



Provincia di Como



Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

2° Rapporto di Monitoraggio

Maggio 2017

Il Settore Pianificazione Territoriale

Alberto Crippa

Consigliere Delegato

Franco Binaghi

Dirigente

Daniele Bianchi

Coordinamento gruppo di lavoro

Vittorio Basurto**Adriano Benincà****Marco Cantini****Eliana Coduri****Antonio Endrizzi****Alessia Gazzetto****Silvia Mazzella****Adriana Paolillo****Antonio Talarico**

SOMMARIO

1	IL PTCP DELLA PROVINCIA DI COMO	1
1.1	Premessa.....	1
1.2	Un nuovo ruolo del Piano a seguito della riforma delle Province	2
2	IL PRIMO RAPPORTO DI MONITORAGGIO DEL PTCP: LE INDICAZIONI EMERGENTI.....	4
3	IL SECONDO RAPPORTO DI MONITORAGGIO DEL PTCP: MOTIVAZIONI E ASPETTATIVE	10
3.1	Monitoraggio quale strumento di gestione del Piano	10
3.2	Struttura del PTCP: obiettivi e azioni	11
3.3	Il Sistema Informativo Territoriale (SIT)	13
4	LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA: UNO SCENARIO IN COSTRUZIONE	15
4.1	La proposta di legge nazionale sul contenimento del consumo di suolo.....	15
4.2	La LR 31/2014 e il Piano Territoriale Regionale (PTR): la riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione urbana	17
4.2.1	Premessa	17
4.2.2	Contenuti del progetto di integrazione del PTR ai sensi della LR 31/14	17
4.2.3	Adeguamento del PTCP alla LR 31/2014	21
4.3	La proposta di nuova formulazione della LR 12/2005 e s.m.i.	22
5	L'AGGIORNAMENTO DELLA PIANIFICAZIONE DI SETTORE DEL PTCP.....	24
5.1	Piano Cave.....	24
5.2	Piano Ittico	25
5.3	Piano Faunistico Venatorio	27
5.4	Piano Indirizzo Forestale	28
5.5	Piano di bacino lacuale - PDSL	30
5.6	Piano sviluppo Turistico – sistema turistico Lago di Como	32
6	LO STATO DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE.....	35
6.1	Ricognizione sullo stato della pianificazione	35
6.1.1	Le modalità del monitoraggio della pianificazione urbanistica.....	35
6.1.2	Analisi e commento.....	35
6.1.3	La pianificazione intercomunale	37
6.1.4	La programmazione negoziata (accordi di programma – accordi di pianificazione- PII).....	38
7	GLI OBIETTIVI STRATEGICI DEL PTCP E LE RELATIVE SCHEDE DI MONITORAGGIO	40
7.1	Struttura del sistema di monitoraggio del PTCP	40
7.1.1	Obiettivi “prevalenti”	40
7.1.2	Indicatori per obiettivi “prevalenti”	40
7.1.3	Struttura delle schede di monitoraggio (obiettivo – indicatori - analisi – conclusione).....	41
7.2	La sostenibilità insediativa e il consumo di suolo non urbanizzato.....	42
7.2.1	Obiettivo.....	42
7.2.2	Indicatori	44

7.2.3	Analisi	44
7.2.4	Conclusioni	52
7.3	La perequazione territoriale e la rigenerazione urbana	53
7.3.1	Obiettivo.....	53
7.3.2	Indicatori	53
7.3.3	Analisi	53
7.3.4	Conclusioni	55
7.4	I centri urbani di rilevanza sovra comunale – poli attrattori.....	57
7.4.1	Obiettivo.....	57
7.4.2	Indicatori	58
7.4.3	Analisi	59
7.4.4	Conclusioni	61
7.5	La mobilità	62
7.5.1	Obiettivo.....	62
7.5.2	Indicatori	70
7.5.3	Analisi	73
7.5.4	Conclusioni	80
7.6	Gli ambiti agricoli di interesse strategico	82
7.6.1	Obiettivo.....	82
7.6.2	Indicatori	84
7.6.3	Analisi	84
7.6.4	Conclusioni	85
7.7	La rete ecologica del PTCP e le aree protette	86
7.7.1	Obiettivo.....	86
7.7.2	Indicatori	95
7.7.3	Analisi	96
7.7.4	Conclusioni	100
7.8	Energie da fonti rinnovabili	103
7.8.1	Obiettivo.....	103
7.8.2	Indicatori	106
7.8.3	Analisi	107
7.8.4	Conclusioni	108
7.9	I poli produttivi e le aree dismesse	110
7.9.1	Obiettivo.....	110
7.9.2	Indicatori	110
7.9.3	Analisi	111
7.9.4	Conclusioni	112
7.10	Il sistema distributivo commerciale	114
7.10.1	Obiettivo.....	114
7.10.2	Indicatori	119
7.10.3	Analisi	119
7.10.4	Conclusioni	125
7.11	La salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio storico artistico.....	126
7.11.1	Obiettivo.....	126
7.11.2	Indicatori	126

7.11.3	Analisi	126
7.11.4	Conclusioni	128
7.12	Il paesaggio	130
7.12.1	Obiettivo.....	130
7.12.2	Indicatori	131
7.12.3	Analisi	132
7.12.4	Conclusioni	133
7.13	L'area urbana di Como	135
7.13.1	Obiettivo.....	135
7.13.2	Indicatori	136
7.13.3	Analisi	137
7.13.4	Conclusioni	138
8	GLI ALTRI OBIETTIVI DEL PTCP	139

1 IL PTCP DELLA PROVINCIA DI COMO

1.1 Premessa

A distanza di circa 6 anni dal precedente “controllo” sul raggiungimento degli obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e a oltre 10 anni dalla sua approvazione, su apposita indicazione dell’amministrazione, è stato conferito l’incarico agli Uffici di predisporre un documento di Monitoraggio in relazione alla gestione, agli effetti e alla valutazione del raggiungimento degli obiettivi del Piano.

Un Piano fortemente innovativo...

Già dal precedente documento di monitoraggio (2011) era emerso il carattere fortemente innovativo del PTCP di Como, in grado di anticipare alcuni temi divenuti di carattere strategico e tradotti in specifiche norme regionali solo negli anni successivi al 2006.

Soprattutto in relazione ad alcune tematiche il “Monitoraggio” del 2011 aveva già documentato la correttezza delle strategie adottate nel Piano Provinciale per il raggiungimento degli obiettivi precedentemente fissati. In tal senso, a titolo di esempio, si veda il cogente articolato sul tema della limitazione del consumo di suolo (strettamente correlato alla salvaguardia e valorizzazione della rete ecologica) uno degli elementi portanti della LR 31/2014, la ricerca dello sviluppo policentrico e gerarchico dei centri urbani, la realizzazione ed il monitoraggio delle principali infrastrutture strategiche per il sistema economico-produttivo, le politiche commerciali riferite alle grandi strutture di vendita (con i meccanismi di perequazione territoriale) o la promozione dei Parchi Locali di Interesse Sovracomunali (PLIS), tematiche che successivamente vennero affrontate dal legislatore Nazionale e Regionale.

...In uno scenario in trasformazione

Tuttavia i cambiamenti degli ultimi 10 anni hanno certamente generato la necessità di ripensare sia ai contenuti sia al ruolo del Piano per una serie di elementi riconducibili:

1. alle previsioni di trasformazione contenute nei “vecchi” Piani Regolatori Comunali (PRG), in parte mutate nella generazione successiva dei Piani (Piani di Governo del Territorio - PGT) che, unitamente alla crisi economico-immobiliare (anni 2008 e seguenti), ha generato l’ingente quantità di immobili invenduti, realizzati anche in aree a scarsa appetibilità di mercato;
2. alla introduzione di alcune modifiche nella normativa nazionale e regionale che hanno comportato in alcuni aspetti la disapplicazione di una parte dei contenuti delle Norme Tecniche di attuazione (NTA) del PTCP e la conseguente necessità di una loro revisione;
3. al differente ruolo istituzionale della Provincia oggi in relazione a oltre due lustri fa, divenuta “contenitore” di funzioni a supporto dei comuni e sgravata di alcuni compiti nuovamente trasferiti in capo a Regione e Ministeri;

4. alle ricadute e alla applicazione della Normativa del Piano laddove oltre 10 anni di gestione hanno messo in evidenza la necessità di apportare correttivi finalizzati a superare alcune criticità emerse.

Non ostante l'estrema dinamicità del contesto si ritiene comunque sia giunto il momento per avviare una riflessione finalizzata ad una revisione ed aggiornamento del PTCP, attraverso una preliminare e doverosa fase di verifica del raggiungimento dei suoi obiettivi.

1.2 Un nuovo ruolo del Piano a seguito della riforma delle Province

La riforma introdotta con la legge 56/2014 modifica in modo radicale gli organi e l'organizzazione della Provincia, sottolineandone il ruolo di servizio e supporto ai comuni in realtà già previsto nel D.Lgs. 267/2000 (la cosiddetta "casa dei comuni"). Risulta evidente che l'ente intermedio può essere il luogo (e il PTCP lo strumento) nel quale riprendere e rielaborare le diverse istanze dei comuni per portarle a sintesi in un contesto istituzionale sovracomunale meno "influenzabile" dagli spinte locali.

Non a caso la funzione di coordinamento territoriale viene confermata in capo alla Provincia dalla L 56/2014, ma la nuova organizzazione dei suoi organi richiede un ripensamento sostanziale degli strumenti di pianificazione territoriale ai differenti livelli e non solo di quelli provinciali.

Il governo del territorio richiede autorevolezza e autonomia rispetto agli interessi locali come condizioni preliminari e imprescindibili per una visione di ampio respiro, che sia in grado di andare oltre i confini amministrativi dei singoli comuni. In tal senso il "baricentro decisionale" sui temi di area vasta si sposterà in alcuni casi verso una zona intermedia tra i livelli provinciale e comunale ed in altri verso il livello regionale, in questo secondo caso soprattutto sulle funzioni e sui temi della pianificazione territoriale derivanti dalla attuazione e controllo del Piano Territoriale e Paesaggistico Regionale sui temi del consumo di suolo, infrastrutturali, ambientali, paesaggistici, ecc..

Anche in questo nuovo "ruolo", la pianificazione provinciale riveste un carattere di centralità per il governo dell'area vasta, ma dopo la riforma non è più il riferimento unico per il coordinamento del territorio. La *governance* deve ora essere ricercata su più strumenti di pianificazione territoriale, da ottimizzare e integrare tra loro allo scopo di metterli "a sistema": oltre al PTCP sono coinvolti il Piano Territoriale Regionale e la sua componente Paesaggistica (PTR-PPR), i piani intercomunali (dei quali esistono poche esperienze molto parziali che andrebbero viceversa rilanciati e sostenuti anche in rimando agli ambiti territoriali omogenei provinciali), la pianificazione di settore e i Piani di Coordinamento dei Parchi.

Non ultimo anche i Piani di Governo del Territorio (PGT) di Como e degli altri comuni maggiormente "importanti" in provincia (Cantù – Erba – Mariano – Olgiate Comasco) possono e devono partecipare al governo di area vasta: la programmazione, le scelte e le azioni proposte da questi Comuni hanno sempre generato effetti e ricadute sovracomunali, anche se nei rispettivi PGT tali ricadute non sono quasi mai state analizzate e valutate in termini di area vasta.

Le soluzioni che si possono percorrere per riconfigurare in modo efficace la funzione di coordinamento territoriale sono molteplici, ma alcuni dei temi sui quali si dovrebbe in via prioritaria concentrare l'attenzione della futura variante, anche alla luce della recente riforma, possono essere ricondotti:

- a) all'organizzazione del territorio e alle condizioni per la ripresa economica in uno scenario di forte competitività;
- b) all'autorevolezza e autonomia nel governo dei temi di area vasta;
- c) al PTCP quale riferimento unico ad un insieme di strumenti di pianificazione e programmazione settoriale che lavorino a sistema;
- d) alla pianificazione associata comunale e intercomunale che potrebbe divenire una nuova opportunità del coordinamento territoriale, anche in un'ottica di anticipazione delle future Unioni e fusioni di comuni;
- e) all'aggiornamento e alla modifica della pianificazione territoriale e paesaggistica regionale.



REPUBBLICA ITALIANA
Regione Lombardia
BOLLETTINO UFFICIALE
 MILANO - MERCOLEDÌ, 20 SETTEMBRE 2006
SERIE INSERZIONI E CONCORSI

Sommario

A) PROVVEDIMENTI ENTI LOCALI	Pagina
Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale – Direzione Regionale del Lavoro – Milano – Decreto n. 62/2006 di presidenza della Commissione Regionale di Coordinamento dell'Attività di Vigilanza	2239
Provincia di Como – Approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ai sensi dell'art. 17, comma 9, della L.r. 12/2005 – Delibera di Consiglio Provinciale n. 59/35993 del 2 agosto 2006	2239
Comune di Darigo (MI) – Piano di lottizzazione – Smeraldo: via Martin D'Areghesi, via don P. Crepi in variante al PRG ai sensi dell'art. 3 della L.r. n. 23/97 – Approvazione definitiva (c.c. 36 del 22/08/2006)	2239

Provincia di Como – Approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ai sensi dell'art. 17, comma 9, della L.r. 12/2005 – Delibera di Consiglio Provinciale n. 59/35993 del 2 agosto 2006

2 IL PRIMO RAPPORTO DI MONITORAGGIO DEL PTCP: LE INDICAZIONI EMERGENTI

La tabella riassuntiva contiene gli elementi emergenti dal Documento di Monitoraggio al PTCP - 1° stralcio, la cui presa d'atto è stata Deliberata con provvedimento Consiliare n. 25 del 19 aprile 2011.



Riporta la verifica degli obiettivi raggiunti e l'individuazione delle azioni correttive che furono individuate per promuovere una eventuale variante al PTCP. Successivamente al 1° stralcio del Monitoraggio e in continuità con la finalità di promuovere una variante al Piano, vennero redatte le "Linee di Indirizzo", anch'esse approvate dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n. 27 del 16 aprile 2012 e successivamente modificate con il provvedimento del Commissario Straordinario n. 50 del 26 marzo 2014 in ordine alla priorità da imprimere all'adeguamento del documento al PTR e di approvazione della modifica alle "Linee di Indirizzo" n. 25 del 03 ottobre 2014.

Tanto per gli "Strumenti di gestione" quanto per gli "Indirizzi e disposizioni prevalenti" del

PTCP vennero selezionati una serie di integrazioni agli obiettivi strategici e delle ulteriori azioni di supporto.

Una parte degli argomenti contenuti nella sottostante tabella sono stati riproposti, aggiornati ed ampliati anche nel presente documento di monitoraggio (soprattutto in relazione agli indirizzi e disposizioni prevalenti) mentre è stata ridotta la parte degli strumenti di gestione, anche in relazione ai seguenti aspetti:

- Tutti i comuni, nel tempo intercorrente tra i due documenti, hanno completato il percorso di approvazione dei PGT; una parte di questi ha già proposto varianti di aggiornamento;
- Il procedimento di VAS è stato aggiornato definendo alcuni aspetti amministrativi e di procedura;
- I temi della perequazione e della compensazione sono divenuti centrali, unitamente a quella della rigenerazione urbana, nella LR 31/2014.

1° STRALCIO DEL MONITORAGGIO AL PTCP: TABELLA DI SINTESI CONTENENTE LE PROPOSTE DI INTEGRAZIONE DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI

Strumenti di gestione del PTCP	Proposte di integrazione degli obiettivi strategici del PTCP	Azioni di supporto
VAS	Adeguare le NTA alle nuove disposizioni legislative ed attuative delle procedure di VAS.	<ol style="list-style-type: none"> 1) Iniziative culturali di formazione dei dipendenti degli Enti Locali e di professionisti privati mediante accordi con gli ordini professionali; 2) Iniziative di supporto agli enti locali per la individuazione dell'autorità competente in forma associata e caratterizzata da un "team" multidisciplinare; 3) Privilegiare la VAS Comunale in forma associata anche mediante il ricorso ad assegnazione di contributi ed avvalimenti della Provincia.
PTR –PGT - PTCP	<ol style="list-style-type: none"> 1. Adeguare i contenuti del PTCP al PTR; 2. Incentivare il ricorso a PGT intercomunali in realtà di piccole dimensioni; 3. Verificare la possibilità di escludere dalle aree naturali inserite nei Parchi Regionali interventi infrastrutturali. 	<ol style="list-style-type: none"> 1) Occorre provvedere da un lato all'adeguamento del PTCP al PTR (approfondendo i contenuti) e dall'altro all'approvazione di piani di settore che integrano e rendono organica la pianificazione dei diversi livelli istituzionali regionale, provinciale e comunale nella finalità complessiva di governo delle politiche territoriali; 2) Supporto agli Enti locali mediante stesura di circolari informative in materia urbanistico edilizia, organizzazione di corsi di formazione in collaborazione con le Associazioni e gli Ordini Professionali.
Pianificazione provinciale di settore	<ol style="list-style-type: none"> 1. Approvare i "piani di settore": <ol style="list-style-type: none"> a. cave; b. faunistico venatorio; c. indirizzo forestale; d. bacino lacuale (strumento di regolazione degli interventi sul bacino lacuale). 	<ol style="list-style-type: none"> 1) Predisporre direttamente da parte della Provincia il Piano di Bacino lacuale, integrandolo con un "piano per lo sviluppo turistico". Sottoscrivere un nuovo Protocollo d'intesa con Consorzio del Lario e Laghi Minori e verificare con la Provincia di Lecco il percorso di redazione e approvazione.
Pianificazione comunale	Rivedere alcuni contenuti delle NTA per favorire le scelte di aggregazione tra comuni per la redazione	<ol style="list-style-type: none"> 1) Azioni di sensibilizzazione, supporto, formazione di amministratori e tecnici comunali;

	degli atti di pianificazione (PGT).	<ul style="list-style-type: none"> 2) Rafforzare e sostenere esperienze di pianificazione intercomunale; 3) Valutare la possibilità di inserire nelle NTA del PTCP ulteriori condizioni di “vantaggio” per i Comuni nel caso di scelta di definizione di PGT intercomunali.
Programmazione negoziata (PII - Accordi di Programma – Accordi di Pianificazione)	<ul style="list-style-type: none"> 1. Individuare, nel rispetto della normativa in materia, nuovi criteri e modalità applicative in relazione all’incidenza su elementi di interesse sovra comunale (es. reti ecologiche, aree protette, sistema di mobilità; 2. Contestualizzare la pianificazione negoziata (PII) nel quadro della pianificazione generale del Comune e non in sostituzione dei PGT; 3. Svolgere un ruolo maggiormente attivo e di coordinamento nell’ambito degli Accordi di Pianificazione. 	<ul style="list-style-type: none"> 1) Partecipazione diretta della Provincia in relazione alle ricadute di interesse sovra comunale; 2) Individuare alcune fattispecie che richiedono preliminari accordi di pianificazione con fondo di “compensazione” per “spalmare” gli interventi anche nei Comuni contermini all’iniziativa (es. nuova viabilità, compensazioni ambientali ecc.).
Perequazione, negoziazione e compensazione ambientale	Rivedere le NTA del PTCP allo scopo di fornire ai Comuni indirizzi per un maggiore ricorso a meccanismi perequativi e di compensazione ambientale nell’ambito dei PGT, anche con riferimento al meccanismo della perequazione sul consumo di suolo tra comuni diversi.	<ul style="list-style-type: none"> 1) Sottoscrizione di un protocollo d’intesa con associazioni di categoria e ordini professionali per la Costituzione di un comitato scientifico in grado di promuovere la perequazione e la compensazione nella pratica applicativa; 2) Iniziative di livello culturale (convegni, corsi di formazione); 3) Partecipazione della Provincia ad atti di programmazione negoziata (PII-Accordi di Programma) anche nelle convenzioni attuative degli interventi
Indirizzi e disposizioni prevalenti del PTCP	Proposte di integrazione degli obiettivi strategici del PTCP	Azioni di supporto
Il consumo di suolo	<ul style="list-style-type: none"> 1. Rivedere le modalità di utilizzo degli indici di consumo di suolo consentiti dal PTCP solo attraverso dimostrazione dei fabbisogni da soddisfare prioritariamente mediante riqualificazione urbana, aree dismesse o degradate, utilizzo di vuoti urbani anziché “aggressione” di nuovo suolo (in attuazione 	<ul style="list-style-type: none"> 1) Introduzione di un sistema di monitoraggio a livello provinciale sul consumo di suolo; 2) Iniziative di livello culturale (convegni, corsi di formazione) sul tema del consumo di suolo; 3) Iniziative di proposte di legge nazionale e regionale da parte del Consiglio Provinciale; 4) Verificare la possibilità di rivedere modalità di calcolo del

	dell'articolo 8 comma 2 della L.R. 12/2005); 2. Incentivare interventi di riqualificazione ambientale	consumo di suolo nei PA nel caso comprendano aree funzionali alla rete ecologica da riqualificare e/o migliorare ambientalmente.
I centri di rilevanza sovra comunale - Poli attrattori	Modificare le modalità per la definizione dell'elenco dei Comuni allo scopo di semplificare gli indicatori che concorrono alla individuazione dei centri sovra comunali – poli attrattori.	<ol style="list-style-type: none"> 1) Rafforzare il ruolo dei Comuni con accordi di pianificazione per la realizzazione di interventi di interesse sovracomunale previsti dal PTCP e dai PGT; 2) Fornire ai Comuni un supporto concreto da parte della Provincia (es. avvalimento struttura tecnica provinciale per i PGT e altri atti di pianificazione, destinare una quota di contributi previsti in bilancio ai Comuni Poli Attrattori per la realizzazione di opere ecc.); 3) Assegnare l'ulteriore quota di consumo di suolo esclusivamente in funzione di previsioni di dotazioni di servizi e funzioni di rilevanza sovra comunale.
La mobilità	<ol style="list-style-type: none"> 1. Aggiornare il PTCP all'atto di indirizzo del Consiglio Provinciale approvato con delibera n. 58 del 27 luglio 2010; 2. Rivedere le NTA relative al trasporto pubblico allo scopo di determinare previsioni incisive da parte dei PGT (interscambi, corsie preferenziali, ecc...). Aumentare l'attenzione al tema della mobilità su ferro. 	<ol style="list-style-type: none"> 1) Costruire un sistema di monitoraggio degli interventi con aggiornamento semestrale in grado di fornire dati sullo stato di progettazione e finanziamento degli interventi; 2) Convocare almeno due volte all'anno la Conferenza dei Comuni allargata ai rappresentanti istituzionali comaschi eletti in Regione e al Parlamento, alle Associazioni di categorie e professionali per condividere una "governance locale" autorevole, unitaria e in grado di supportare la programmazione o la necessità di modifiche alla luce di intervenute criticità.
Gli ambiti agricoli strategici	Rivedere le NTA allo scopo di fornire indicazioni normative e cartografiche sulla individuazione degli ambiti agricoli strategici prevalenti sui PGT.	Coinvolgere, oltre ai Comuni, anche le Associazioni di categorie, allo scopo di condividere i criteri per la individuazione degli ambiti agricoli strategici
La rete ecologica e le aree protette	<ol style="list-style-type: none"> 1. Puntualizzare le NTA allo scopo di rafforzare la incisività del PTCP in materia di tutela e valorizzazione della rete ecologica 2. Approfondire le dinamiche di salvaguardia della rete ecologica nel contesto dell'applicazione di meccanismi 	<ol style="list-style-type: none"> 1) Iniziative culturali in grado di valorizzare il sistema ambientale della Provincia; 2) Sostegno ai PLIS e promozione di nuovi parchi locali; 3) Mettere "a sistema" i PLIS esistenti ed in progetto con un ruolo di coordinamento affidato alla Provincia; 4) Promuovere un ruolo di coordinamento della Provincia nella

	<p>perequativi/compensativi che prevedano la definizione di aree di concentrazione volumetrica a fronte del mantenimento “a verde ecologico-ambientale” della restante porzione degli ambiti di trasformazione;</p> <p>3. Approfondire l’incidenza delle grandi infrastrutture sulla Rete Ecologica allo anche allo scopo di prevedere la salvaguardia delle aree limitrofe spesso oggetto di saturazione dell’edificato;</p> <p>4. Valutare la possibilità di istituzione di un PLIS sull’area della Vallategna.</p>	<p>definizione del PLIS della “Brughiera”</p>
Le energie da fonti rinnovabili	<p>Rivedere completamente le NTA con nuovi criteri e direttive ai Comuni alla luce di intervenute disposizioni normative.</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1) Supporto tecnico agli Enti Locali nell’ambito della pianificazione per l’incentivazione delle energie da fonti rinnovabili con particolare riferimento al settore edilizio (promozione e sostegno ai comuni nella definizione di regolamenti edilizi in tal senso); 2) Iniziative di sensibilizzazione culturale; 3) Definire norme maggiormente selettive per gli interventi di impianti fotovoltaici in rete ecologica finalizzate alla tutela del corpo idrico e dei territori circostanti; 4) Approfondire il tema in diretta relazione con il Piano Energetico Provinciale.
I poli produttivi e la logistica	<p>Rivedere le NTA in relazione ai limiti di consumo di suolo nel senso di evitare la dispersione territoriale del singolo Comune “fai da te” mediante intese di livello sovra comunale per la realizzazione e/o ampliamento di poli di certe dimensioni.</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1) Favorire la concentrazione della produzione e la pianificazione dello sviluppo del settore produttivo a livello sovra comunale; 2) Sottoscrive un protocollo d’intesa con la CCIAA e le Associazioni di categorie interessate per una strategia di sviluppo organica del sistema produttivo e delle coerenti previsioni degli strumenti urbanistici comunali anche in rapporto all’adeguamento delle reti di mobilità (realizzazione in atto della Pedemontana, potenziamento ferroviario Chiasso – Monza, eventuale polo logistico delle

Il sistema distributivo commerciale	Consolidare i criteri già previsti dal PTCP con lievi correzioni normative, esclusivamente per precisazioni interpretative.	merci). 1) Prevedere uno studio di settore sulle aree critiche del territorio provinciale che supporti la pianificazione comunale in materia di media distribuzione; 2) Approfondire il tema della salvaguardia del commercio di vicinato nei centri storici e nei piccoli centri urbani.
--	---	---

3 IL SECONDO RAPPORTO DI MONITORAGGIO DEL PTCP: MOTIVAZIONI E ASPETTATIVE

3.1 Monitoraggio quale strumento di gestione del Piano

L'attività di monitoraggio si può definire come l'insieme di procedure e attività finalizzate a fornire un flusso di informazioni sull'evoluzione del territorio, sullo stato di attuazione, sulla realizzazione degli interventi previsti, sul raggiungimento dei risultati attesi e sugli effetti non previsti. Il monitoraggio costituisce dunque la base di informazioni indispensabile per individuare le eventuali criticità nell'attuazione dell'atto di pianificazione e per definire le azioni utili alla loro risoluzione, allo scopo di garantirne il perseguimento degli obiettivi generali.

Il monitoraggio riveste pertanto anche un carattere strategico trattandosi di una fase dalla quale trarre indicazioni per un progressivo "riallineamento" dei contenuti del Piano agli obiettivi sostenibilità stabiliti dal PTCP.

In tal senso rappresenta una attività più complessa e articolata della semplice raccolta e aggiornamento di informazioni, ma è attività di supporto a decisioni (con l'ausilio di analisi valutative); un'attività quindi maggiormente vicina e propedeutica alla pianificazione che a quella di mero controllo dei fenomeni (come si intende comunemente il monitoraggio). L'aspettativa è che attraverso l'attività di monitoraggio emergano quegli elementi utili all'aggiornamento del PTCP, al suo mantenimento in efficienza, al suo "*adattamento al mutamento dei tempi*": il monitoraggio serve a mantenere "vivo" il PTCP evitandone la "rottamazione".

Pianificazione e monitoraggio costituiscono dunque, un ciclo ad interazione continua con reciproci condizionamenti.

L'ambito di studio del monitoraggio riguarda, pertanto, i seguenti punti:

L'evoluzione del contesto, ovvero i mutamenti dello stato del territorio in relazione sia agli effetti del piano, sia in relazione alle variabili non dipendenti dal piano e che, complessivamente, costituiscono la base dello scenario di riferimento.

Gli effetti di Piano, ossia le ricadute e gli impatti derivanti dal PTCP, il grado di raggiungimento dei suoi obiettivi (*efficacia*) e le risorse impiegate in rapporto a tali obiettivi (*efficienza*).

Il processo di Piano, ossia le modalità e gli strumenti attraverso cui il PTCP è attuato e l'opportunità e le modalità per un suo eventuale aggiornamento.

Le finalità generali del monitoraggio del PTCP possono pertanto essere così sintetizzate:

- informare sull'evoluzione dello stato del territorio provinciale – (*evoluzione del contesto*);
- valutare il grado di efficacia degli obiettivi del PTCP (ovvero la misura nella quale gli obiettivi del piano sono raggiunti) – (*effetti del Piano*);
- valutare le risorse impiegate per il raggiungimento degli obiettivi del piano, ossia l'efficienza delle azioni messe in campo a tale scopo – (*efficacia del Piano*);
- verificare lo stato di attuazione del PTCP valutando il grado di recepimento, sia degli elementi prescrittivi sia dei contenuti di semplice indirizzo, nei vari livelli di

pianificazione/programmazione (VAS, valutazioni di compatibilità con il PTCP, atti di programmazione negoziata, ecc.) – (*processo di piano*);

- permettere l'adozione tempestiva di eventuali misure e azioni correttive in caso di indesiderati effetti negativi, anche non direttamente riconducibili all'attuazione del PTCP – (*processo di piano*);
- fornire elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del PTCP – (*processo di piano*).

Il monitoraggio costituisce pertanto un elemento innovativo nel quadro degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, seppure la novità non sia costituita tanto dallo strumento in sé, bensì dal fatto che sia espressamente previsto come parte integrante del procedimento di VAS, i cui effetti non si esauriscono alla approvazione dello strumento di pianificazione.

Il presente rapporto rappresenta, nell'ambito del processo di monitoraggio del PTCP, il secondo momento di verifica del raggiungimento degli obiettivi (non solo di sostenibilità ambientali) fissati dal Piano stesso, proponendo spunti finalizzati ad una revisione del Piano (NTA e Cartografia) attraverso azioni di modifica, introduzione e/o soppressione delle tematiche trattate.

A titolo esemplificativo si procederà pertanto ad una ricognizione dello stato di attuazione delle infrastrutture viabilistiche e della rete ecologica finalizzata rispettivamente ad un aggiornamento delle priorità infrastrutturali e delle modalità di conservazione della bio-diversità, ad un approfondimento in ordine alle disposizioni inerenti la riduzione del consumo di suolo così come delle politiche commerciali o ad un aggiornamento della Pianificazione di Settore del PTCP.

Non ultimo, i contenuti del Piano dovranno essere rivisti anche in relazione:

- alle sopravvenute modifiche normative, si pensi che, dall'entrata in vigore del Piano, la sola legge regionale 12/2005 ha subito oltre 10 modifiche;
- alle sentenze emesse dai Tribunali Amministrativi Regionali (in particolare modo da Milano e Monza) e dal Consiglio di Stato.

3.2 Struttura del PTCP: obiettivi e azioni

La prima fase del monitoraggio consiste nella verifica puntuale degli obiettivi del PTCP definiti nella formazione del documento stesso.

Nelle linee guida preliminari alla formazione del PTCP (Delibera C.P. 35/7221 dell'8 aprile 2002) vennero individuati alcuni obiettivi fondamentali e strategici, successivamente ripresi e meglio delineati nel PTCP stesso.

Gli obiettivi generali strategici da perseguire, suddivisi in generali e specifici per ciascuna componente dei macrosistemi territoriali, sono riportati all'art. 1 delle NTA del Piano:

- a) **l'assetto idrogeologico e la difesa del suolo;**
- b) **la tutela dell'ambiente e la valorizzazione degli ecosistemi;**
- c) **la costituzione della rete ecologica provinciale per la conservazione delle biodiversità;**
- d) **la sostenibilità dei sistemi insediativi mediante la riduzione del consumo di suolo;**

- e) la **definizione dei centri urbani** aventi funzioni di **rilevanza sovracomunale-polo attrattore**;
- f) l'**assetto** della rete infrastrutturale **della mobilità**;
- g) il consolidamento del **posizionamento strategico della Provincia di Como** nel sistema economico globale;
- h) l'introduzione della **perequazione territoriale**;
- i) la costruzione di un **nuovo modello di "governance" urbana**.

All'interno degli articoli della normativa del PTCP si trovano poi delineati gli *obiettivi specifici* per singole tematiche e le *azioni* utili al loro perseguimento, anche se in alcuni articoli l'esplicitazione delle azioni e/o degli obiettivi non è così evidente.

A puro titolo esemplificativo si riporta l'art. 15 del PTCP con l'indicazione degli obiettivi e delle azioni sottese al raggiungimento dello stesso:

ART 15) LE AREE A VOCAZIONE AGRICOLA

1. Il PTCP tutela le aree a vocazione agricola e, a tal fine, **persegue i seguenti obiettivi**:

Obiettivi

- a) non sottrarre aree di pregio all'attività agricola, allo scopo di evitare il consumo dei terreni a maggiore vocazione agricola;
- b) favorire processi di modernizzazione delle imprese agricole;
- c) consentire lo sviluppo di processi produttivi biocompatibili ed ecosostenibili.

Azioni

2. Il PTCP, considerate le specifiche funzioni di carattere culturale, paesaggistico, ecologico-ambientale e produttivo, **identifica gli ambiti agricoli** di cui all'articolo 15 della D.R. 12/2005, corrispondenti al sistema della rete ecologica provinciale. La Provincia, entro 90 giorni dall'approvazione del PTCP, definisce i criteri e le modalità per l'individuazione, da parte dei Comuni, delle aree destinate all'attività agricola.

3. Per le finalità di cui sopra **gli strumenti urbanistici comunali e intercomunali individuano** all'interno della rete ecologica le aree a vocazione agricola ovvero quelle che per collocazione, dimensioni, fertilità e facilità di meccanizzazione risultano particolarmente idonee allo svolgimento di un'attività agricola razionale e remunerativa. L'individuazione di tali aree dovrà essere effettuata evitando la frammentazione dei comparti agricoli e la formazione di aree residuali, mantenendo cioè unità di adeguata estensione e compattezza.

4. In tali aree, per l'edificazione ai fini agricoli, si applicano le disposizioni della L.R. 12/2005.

5. **Gli strumenti urbanistici comunali e intercomunali dovranno prevedere**, nel rispetto della normativa vigente, adeguate distanze per le nuove edificazioni previste in zone contigue alle aree a vocazione agricola in presenza di strutture agricole preesistenti.

6. Il PTCP promuove il mantenimento e il recupero delle aree di pascolo in montagna demandando ai Piani di Sviluppo Socio Economico delle Comunità Montane (PSSE) l'individuazione delle aree maggiormente vocate.

7. I PSSE recepiscono le indicazioni del PTCP in merito alla salvaguardia della rete ecologica provinciale e subordinano l'eventuale ampliamento dei pascoli a discapito del bosco ad un loro razionale utilizzo, anche mediante l'impiego di recinzioni elettrificate mobili allo scopo di evitare fenomeni di sotto e sovra pascolamento

3.3 Il Sistema Informativo Territoriale (SIT)

Non ostante il ruolo del Sistema Informativo Territoriale (SIT) sia stato definito già nella legge regionale 12/2005 (ormai 12 anni fa) e ribadito in tutti gli aggiornamenti normativi (ad esempio nella LR 31/2014, nel PTR e PPR) quale strumento imprescindibile per lo scambio delle informazioni, il monitoraggio degli eventi, la realizzazione di banche dati da mettere a disposizione per la conoscenza, ecc...., il SIT realizzato e gestito dalla Provincia merita un approfondimento specifico sia per lo stato di formazione/aggiornamento delle banche dati a disposizione che per la gestione dell'infrastruttura in relazione alla rimodulazione dei servizi dell'Ente.

In ordine al primo aspetto la formazione delle banche dati è per alcuni strati informativi pressoché completa mentre per altri assolutamente deficitaria. Ciò è dovuto anche al fatto che l'Allegato B del vigente *“Regolamento per la definizione della documentazione necessaria ai fini della valutazione di compatibilità degli strumenti urbanistici comunali con il PTCP, ai sensi dell'art. 7, comma 6, delle Norme Tecniche di Attuazione”* (riguardante le specifiche dei dati attinenti ai livelli informativi degli atti del PGT e varianti) si è dimostrato troppo dispendioso per i comuni che si sono trovati a dovere costruire strati informativi aggiuntivi sia rispetto alle informazioni necessarie per la gestione del PGT che per la formazione della banca dati Regionale (propedeutica e obbligatoria alla pubblicazione sul BURL degli atti stessi) e in definitiva non efficace sotto il profilo dei risultati attesi. Quanto evidenziato è desumibile dal fatto che solo 8 comuni su 151 hanno trasmesso tutti gli strati definiti nel Regolamento sopra-riciamato; ulteriori 16 comuni hanno consegnato solo parzialmente i dati mentre la rimanenza non ha trasmesso alcuno strato informativo. In questa situazione di estrema eterogeneità la costruzione della banca dati Provinciale è stata possibile attraverso differenti modalità: attingendo dalla banca dati Regionali e adattando le informazioni per ricavare strati utilizzabili (area urbanizzata, tessuto urbano consolidato e rete ecologica) oppure mediante una condivisione con i comuni nel definire almeno le principali informazioni (ad esempio i confini comunali).

Si ritiene pertanto necessario rivedere profondamente i contenuti del “Regolamento” sopraccitato semplificando in modo sostanziale le informazioni da restituire alla Provincia, introducendo parimenti anche la possibilità di intervenire sulla Legge Regionale allo scopo di rendere obbligatoria la consegna degli strati informativi minimi.

Ad esempio si ritiene che il completamento della definizione dei confini comunali rivesta un imprescindibile elemento conoscitivo anche per risolvere le incongruenze emerse in ordine alle superfici di ciascun comune. In tal senso si ritiene prioritario definire le modalità per perfezionare lo strato informativo.

In ordine al secondo aspetto si deve segnalare che il progressivo smantellamento del servizio, l'ultimo funzionario che si occupava (non a tempo pieno) dell'aggiornamento dei dati è stato spostato ad altre mansioni, richiede una riflessione sulla reale aspettativa della funzione. A onore del vero, compatibilmente con le scarse risorse economiche e di personale, si ritiene che la funzione debba trovare un presidio stabile, anche per soddisfare le richieste avanzate da Regione Lombardia:

- nell'ambito della legge sul consumo di suolo (si veda paragrafo specifico), nella quale ogni Provincia dovrà produrre idonea variante al proprio PTCP, finalizzata a renderlo coerente con i contenuti in materia del PTR. È evidente che una conoscenza in termini quantitativi (oltreché qualitativi) delle superfici in discussione potrà permettere di simulare l'applicazione dei disposti del PTR;

- nell'ambito della modifica alla LR 12/2005 nella quale è previsto che ogni Provincia fornisca assistenza tecnico-amministrativa ai Comuni per la costruzione dei sistemi informativi territoriali locali.



4 LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA: UNO SCENARIO IN COSTRUZIONE

4.1 La proposta di legge nazionale sul contenimento del consumo di suolo¹

Un provvedimento nazionale per la salvaguardia del suolo, in particolare destinato a uso agricolo, è indispensabile quantomeno per concretizzare l'obiettivo Ue del consumo netto di suolo zero (*no net land take*) all'orizzonte temporale del 2050, al fine di consentire l'occupazione di spazi liberi purché a saldo zero, ovvero "de-sigillando" o ripristinando ad usi agricoli o semi-naturali aree di pari superficie in precedenza urbanizzate e impermeabilizzate.

In sintesi il testo proposto detta principi fondamentali per la valorizzazione e la tutela del suolo, con particolare riguardo alle superfici agricole e alle aree sottoposte a tutela paesaggistica, al fine di promuovere e tutelare l'attività agricola, il paesaggio e l'ambiente, nonché di contenere il consumo di suolo quale bene comune e risorsa non rinnovabile che esplica funzioni e produce servizi ecosistemici, anche in funzione della prevenzione e della mitigazione degli eventi di dissesto idrogeologico e delle strategie di adattamento ai cambiamenti climatici.

Particolare novità nell'ambito del riuso e della rigenerazione urbana è la previsione, salve le disposizioni regionali di maggiore tutela delle aree inedificate, in base alla quale il consumo di suolo è consentito esclusivamente nei casi in cui non esistono alternative consistenti nel riuso delle aree già urbanizzate e nella loro rigenerazione.

Tale principio viene sostenuto anche nell'ambito delle procedure di valutazione d'impatto ambientale, di valutazione ambientale strategica e di verifica di assoggettabilità delle opere pubbliche diverse dalle infrastrutture e dagli insediamenti produttivi strategici e di preminente interesse nazionale, dove l'obbligo della priorità del riuso comporterà la necessità di una valutazione delle alternative di localizzazione che non determinino consumo di suolo inedificato.

La pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistica dovrà adeguarsi alle norme per il contenimento del consumo del suolo e del riuso e le politiche di sviluppo territoriale nazionali e regionali dovranno favorire la destinazione agricola e l'utilizzo di pratiche agricole anche negli spazi liberi delle aree urbanizzate e perseguire la tutela e la valorizzazione dell'attività agricola attraverso la riduzione del consumo di suolo.

Nella proposta verranno adottati criteri e modalità per la definizione della riduzione, tenendo conto di una serie di fattori tra i quali specificità territoriali, caratteristiche qualitative dei suoli e



¹ Il 12 maggio 2016 la Camera dei Deputati ha approvato il disegno di legge sul contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato. Il testo è attualmente al Senato.

loro funzioni ecosistemiche, produzioni agricole in funzione della sicurezza alimentare, tipicità agroalimentare, estensione e localizzazione delle aree agricole rispetto alle aree urbane e periurbane, stato della pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistica, esigenza di realizzare infrastrutture e opere pubbliche, estensione del suolo già edificato e della presenza di edifici inutilizzati.

Le regioni, nell'ambito delle proprie competenze, dovranno dettare disposizioni per orientare l'iniziativa dei comuni a strategie di rigenerazione urbana anche mediante l'individuazione negli strumenti di pianificazione degli ambiti urbanistici da sottoporre prioritariamente a interventi di ristrutturazione urbanistica e di rinnovo edilizio, prevedendo l'incremento e il miglioramento della dotazione dei servizi, l'innalzamento del potenziale ecologico e ambientale, la realizzazione di residenza sociale.

Per questo obiettivo, si dovranno applicare strumenti di perequazione, compensazione e incentivazione urbanistica purché non determinino consumo di suolo agricolo e siano attuati esclusivamente in ambiti definiti e pianificati di territorio urbanizzato.

Dalla data di entrata in vigore della legge e fino alla adozione del decreto attuativo e comunque non oltre il termine di tre anni, non sarà consentito il consumo di suolo tranne che per i lavori e le opere l'istanza dei cui titoli abilitativi è stata presentata da privati prima dell'entrata in vigore della legge, fatti salvi i procedimenti in corso relativi ai titoli abilitativi edilizi aventi ad oggetto il consumo di suolo inedito, nonché gli interventi ed i programmi di trasformazione previsti nei piani attuativi adottati prima della entrata in vigore della legge e le relative opere pubbliche derivanti dalle obbligazioni di convenzione urbanistica.

Dopo i tre anni, non sarà consentito il consumo di suolo in misura superiore al 50 % della media di consumo di suolo dei cinque anni antecedenti.

Sarà interessante valutare come la proposta di legge, qualora dovesse essere "licenziata" dal Senato senza modifiche o con modifiche non sostanziali, incida sulle singole norme regionali nel frattempo già approvate, fermo restando l'imprescindibile necessità di rendere coerenti testi di legge orientati a medesime finalità.



4.2 La LR 31/2014 e il Piano Territoriale Regionale (PTR): la riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione urbana

4.2.1 Premessa

Il 2 dicembre 2014 è entrata in vigore la L.R. n.31/2014 *“Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato”* che detta disposizioni per gli strumenti di governo del territorio affinché orientino gli interventi edilizi prioritariamente verso le aree già urbanizzate, degradate o dismesse, sottoutilizzate da riqualificare o rigenerare nel rispetto dei criteri di sostenibilità e minimizzazione del consumo di suolo, al fine di promuovere e non compromettere l'ambiente, il paesaggio e l'attività agricola.

In particolare lo scopo della legge è di concretizzare sul territorio della Lombardia il traguardo previsto dalla Commissione Europea di giungere entro il 2050 a un'occupazione netta di terreno pari a zero.

Gli strumenti comunali di governo del territorio potranno prevedere nuovo consumo di suolo esclusivamente nei casi in cui il Documento di Piano abbia dimostrato l'insostenibilità tecnica ed economica di riqualificare e rigenerare aree già edificate, prioritariamente mediante l'utilizzo di edilizia esistente inutilizzata o il recupero di aree dismesse nell'ambito del tessuto urbano consolidato o su aree libere interstiziali (art.2 LR 31/14), attivando anche interventi di rigenerazione urbana.

A tal proposito la L.R. 31/14 definisce la rigenerazione urbana come *“l'insieme coordinato di interventi urbanistico-edilizi e di iniziative sociali che includono, anche avvalendosi di misure di ristrutturazione urbanistica, ai sensi dell'articolo 11 della l.r. 12/2005, la riqualificazione dell'ambiente costruito, la riorganizzazione dell'assetto urbano attraverso la realizzazione di attrezzature e infrastrutture, spazi verdi e servizi, il recupero o il potenziamento di quelli esistenti, il risanamento del costruito mediante la previsione di infrastrutture ecologiche finalizzate all'incremento della biodiversità nell'ambiente urbano.”*

Da luglio 2015 Regione Lombardia ha avviato un tavolo di co-pianificazione con le Province e la Città Metropolitana, finalizzato all'illustrazione e al confronto tecnico rispetto ai contenuti integrativi del Piano Territoriale Regionale (PTR) ai sensi della L.R.31/2014 e alla perimetrazione degli ambiti territoriali omogenei (ATO) previsti dalla citata legge, convocando parallelamente anche incontri in sede politica al fine di coinvolgere gli amministratori locali.

Con delibera n°6095 del 29 dicembre 2016, la Giunta Regionale ha approvato il progetto di integrazione del Piano Territoriale Regionale, trasmettendolo contestualmente al Consiglio regionale per l'adozione.



4.2.2 Contenuti del progetto di integrazione del PTR ai sensi della LR 31/14

L'individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei

Nei primi cinque anni di vigenza del PTR, Regione Lombardia ha evidenziato la necessità di una maggiore articolazione territoriale (sancita dalla LR 31/05), funzionale alla formulazione di criteri e indirizzi di maggior dettaglio per la pianificazione regionale e locale e alla formulazione di strategie e obiettivi più aderenti alle differenti realtà territoriali.

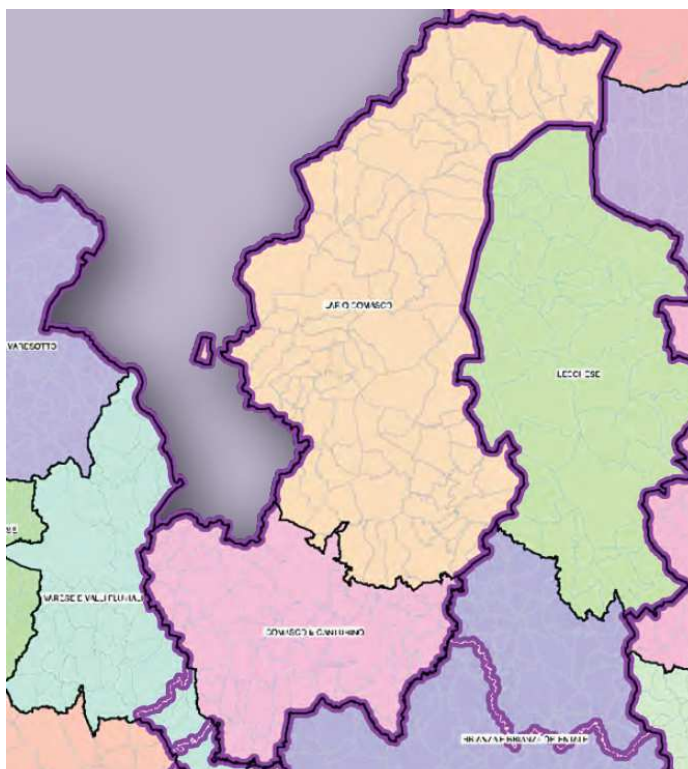
Il Documento Preliminare di Revisione del PTR, prima dell'entrata in vigore della L.R.31/14, proponeva la suddivisione del territorio regionale in ambiti territoriali che devono costituire *un'articolazione del territorio più appropriata e tale da consentire la formulazione di indirizzi più precisi e circostanziati, adeguati a consentire lo sviluppo di politiche e progetti capaci di integrare e fare interagire le questioni attinenti il paesaggio, all'ambiente, alle infrastrutture e agli insediamenti...Ciò sarà possibile quanto più queste nuove articolazioni territoriali saranno contemporaneamente espressione di ambiti relazionali, caratteri socio economici, geografici, storici e culturali più omogenei o comunque legati da "interessi" comuni*².

Successivamente la L.R. 31/14 ha stabilito che il PTR deve disaggregare, acquisito il parere delle Province e della Città Metropolitana da rendersi entro trenta giorni dalla richiesta, i territori delle stesse in ambiti omogenei, in dipendenza dell'intensità del corrispondente processo urbanizzativo ed esprime i conseguenti criteri, indirizzi e linee tecniche da applicarsi negli strumenti di governo del territorio per contenere il consumo di suolo (art. 2 comma 2).

Il progetto di integrazione del PTR ai sensi della L.R.31/14, approvato dalla Giunta Regionale, definisce gli ambiti territoriali omogenei come "articolazioni territoriali espressione di ambiti relazionali caratteri socio-economici geografici, storici e culturali omogenei adeguati a consentire l'attuazione dei contenuti della L.R. 31/14 e, più in generali, lo sviluppo di politiche e l'attuazione di progetti capaci di integrare temi attinenti il paesaggio, all'ambiente, alle infrastrutture e agli insediamenti."

Gli Ambiti territoriali omogenei si configurano come elemento di raccordo tra la pianificazione regionale (PTR) e gli atti di governo del territorio sovra locali e locali (PTCP e PGT).

Il territorio regionale è stato disaggregato in 40 ambiti territoriali omogenei, alcuni dei quali interprovinciali.



Stralcio Tav. 1 del Progetto di Integrazione del PTR ai sensi della LR 31/14

Il territorio della Provincia di Como risulta suddiviso in 3 ambiti territoriali omogenei:

- "Lario Comasco", che comprende gli ambiti territoriali del PTCP "Alto Lario Occidentale", "Alpi Lepontine", "Lario Intelvese" e "Triangolo Lariano".

Nella fase preliminare di individuazione degli ambiti geografici, la Regione aveva ipotizzato l'individuazione di un ambito geografico di carattere interprovinciale. Nella successiva fase di confronto tecnico con le Province (settembre 2015) la Provincia di Lecco ha evidenziato alcuni elementi connessi alla sua programmazione strategica provinciale, che hanno portato alla soluzione di ricomprendere l'Alto Lario Lecchese nell'ambito geografico del Lecchese.

² Documento Preliminare di Revisione (Regione Lombardia, Eupolis Lombardia, 2013).

- “Comasco e Canturino”, che comprende gli ambiti territoriali del PTCP di “Como e area urbana”, “Olgiatese”, “Canturino e Marianese” e “Brughiera Comasca”, esclusi i Comuni di Locate Varesino, Carbonate e Mozzate.
- “Varese e Valli fluviali”, che inserisce i Comuni di Locate Varesino, Carbonate e Mozzate, in un ambito territoriale che si estende in gran parte nella Provincia di Varese, lungo l’asse della “Varesina”.

Con l’individuazione degli ambiti “Lario Comasco” e “Comasco e Canturino”, la Regione conferma la macro divisione geografica tra il settore nord (comuni rivieraschi e montani) e il settore sud (comuni pedemontani e di pianura) della Provincia di Como che presentano caratteristiche differenti dal punto di vista insediativo, territoriale e socio economico.

L’inserimento dei Comuni di Locate Varesino, Carbonate e Mozzate nell’ambito “Varese e Valli fluviali” appare coerente dal punto di vista della collocazione geografica e del processo urbanizzativo, sviluppatosi lungo la direttrice Varese - Milano (S.S. n°233 “Varesina”). Inoltre la porzione di ambito che interessa la Provincia di Como è caratterizzata in modo differente rispetto a quella che comprende i comuni della Provincia di Varese.

Inoltre in data 9 marzo 2015 la Regione ha invitato le Province e la Città Metropolitana a esprimere il parere previsto dall’art.2 comma 2 della L.R. 31/15 in merito alla suddivisione del territorio regionale in ambiti territoriali omogenei. La Provincia di Como, con delibera di Consiglio n° 15 del 12 aprile 2016 ha espresso il suddetto parere inserendo però, a differenza di quanto espresso nella proposta regionale, i Comuni di Mozzate, Locate e Carbonate nel raggruppamento Comasco e Canturino. In sede di approvazione del progetto di integrazione del PTR la Giunta regionale non ha accolto la richiesta formulata dalla Provincia, rinviando alla fase di adeguamento dei PTCP la valutazione delle modifiche proposte.

La riduzione del consumo di suolo

Il Progetto di Integrazione del PTR, approvato dalla legge regionale, oltre all’individuazione degli ambiti territoriali omogenei, contiene i criteri e gli indirizzi per l’attuazione della politica di **riduzione** del consumo di suolo di cui alla L.R. 31/14.

In particolare il PTR prevede una riduzione del 20-25% della superficie complessiva regionale di suolo libero edificabile a destinazione residenziale entro il 2020, e del 45% entro il 2025. Il suolo libero edificabile per le attività di produzione di beni e servizi dovrà invece essere ridotto a livello regionale del 20% entro il 2020.

La soglia regionale di riduzione del consumo di suolo per la residenza è stata ripartita tra le undici Province e la Città Metropolitana. La suddivisione è stata effettuata tenendo conto del grado di urbanizzazione di ogni Provincia, dal fabbisogno residenziale al 2025 e dalle potenzialità di rigenerazione del suolo già urbanizzato. **Alla Provincia di Como è stata assegnata una soglia di riduzione compresa tra il 20 e il 25%.**

Per quanto riguarda le attività produttive, la soglia di riduzione regionale del 20% non è stata ripartita tra le undici Province e la Città Metropolitana.

Gli strumenti comunali di governo del territorio potranno prevedere nuovo consumo di suolo esclusivamente nei casi in cui il Documento di Piano abbia dimostrato l’insostenibilità tecnica ed economica di riqualificare e rigenerare aree già edificate, prioritariamente mediante l’utilizzo di edilizia esistente inutilizzata o il recupero di aree dismesse nell’ambito del tessuto urbano consolidato o su aree libere interstiziali (art.2 L.R. 31/14).

A tal riguardo il progetto di integrazione del PTR specifica che il consumo di suolo agricolo, laddove inevitabile per l'assenza di alternative attuabili, deve tendere a un bilancio ecologico del suolo pari a zero e a parità di bilancio ecologico³ devono essere evitati consumi di suolo che inducono perdita significativa di qualità del sistema rurale.

La Rigenerazione territoriale e urbana

Per ridurre il consumo di suolo e soddisfare i fabbisogni pregressi e insorgenti sia di residenza sia di insediamenti destinati ad altre funzioni, l'integrazione del PTR ai sensi della LR 31/14 pone come azione fondamentale il riuso delle aree urbanizzate dismesse o sotto utilizzate o da bonificare e il riuso del patrimonio edilizio esistente.

A tale scopo sono stati individuati degli Areali di programmazione territoriale della rigenerazione che per complessità, scarsità di suoli residuali e rilevanza del patrimonio dismesso richiedono una programmazione e pianificazione degli interventi a scala sovra comunale, ma anche nei territori di minore estensione e peso demografico, ma dove gli episodi di dismissione sono relativamente concentrati e sono comunque incidenti sulla struttura territoriale economica locale.

La Provincia di Como è interessata dall'Areale 4- Direttrice pedemontana Varese-Como-Erba, così definito:

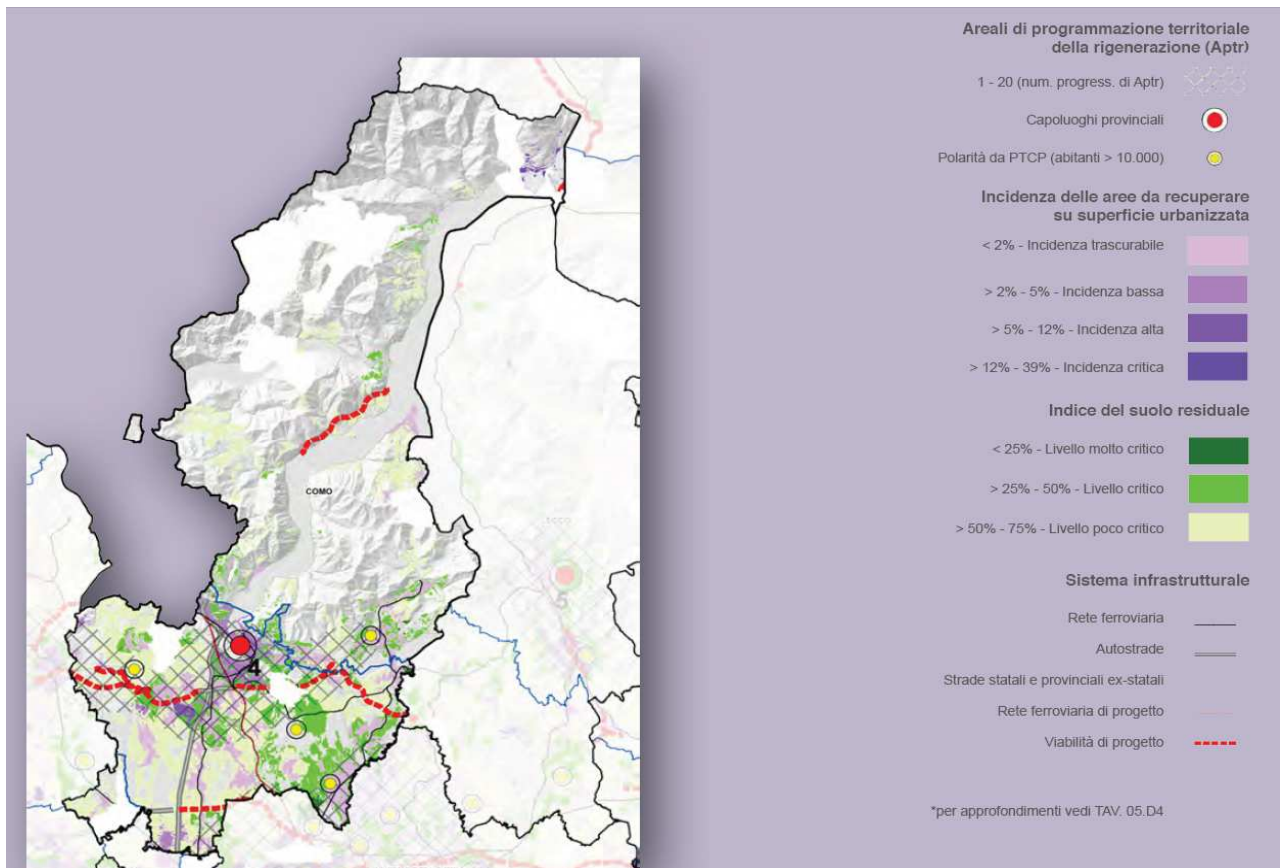
“Direttrice con due capoluoghi e due poli di terzo livello connessi dalla pedemontana, infrastruttura prevista e parzialmente realizzata. Forte incidenza di aree da recuperare per sub areali. Territorio particolarmente delicato sotto il profilo paesaggistico con valori dei suoli variabili tra medi e alti. Operazione di recupero della Ticosa di Como strategica per l'intero sistema urbano. Le amministrazioni sovra comunali di riferimento sono la Provincia di Varese e la Provincia di Como.”

Inoltre si evidenzia che alcuni Comuni della Provincia di Como (Rovello Porro, Rovellasca, Cabiato, Mariano Comense, Carugo e Arosio) sono compresi nell'Areale 3- Nord milanese e Brianza:

“Territorio di rilevante peso demografico fortemente infrastrutturato con un indice di suolo residuale complessivo basso, una forte incidenza di aree da recuperare ma anche un'alta qualità dei suoli residuali. L'areale contiene un capoluogo provinciale e numerosi poli di secondo e terzo livello – strettamente connessi alla Città Metropolitana. L'amministrazione sovra comunale di riferimento è la Provincia di Monza e Brianza.”

La Regione assume il quadro di riferimento degli areali di programmazione territoriale della rigenerazione per l'individuazione e l'attivazione di Piani territoriali Regionali d'Area finalizzati alla rigenerazione (PTRAr). All'interno di questo quadro la Regione coordina le azioni provinciali e comunali finalizzate alla rigenerazione urbana del territorio a scala vasta e approva nel caso, oltre ai PTRAr, anche specifici atti tra i quali accordi di programma (AdP) o Accordi per la competitività.

³ La L.R. 31/14 definisce Bilancio Ecologico “la differenza tra la superficie agricola che viene trasformata per la prima volta dagli strumenti di governo del territorio e la superficie urbanizzata e urbanizzabile che viene contestualmente ridestinata nel medesimo strumento urbanistico a superficie agricola. Se il bilancio ecologico del suolo è pari a zero, il consumo di suolo è pari a zero”.



Stralcio Tav. 6 del Progetto di Integrazione del PTR ai sensi della LR 31/14

4.2.3 Adeguamento del PTCP alla LR 31/2014

La L.R. 31/2014 prevede che entro un anno dall'adeguamento del PTR, la Provincia dovrà:

- recepire nel PTCP i criteri, gli indirizzi e le linee tecniche introdotte dal PTR per contenere il consumo di suolo;
- stabilire nel PTCP modalità di stima degli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo da assumersi in seno ai PGT, coerentemente con i criteri, indirizzi e linee tecniche introdotti dal PTR;
- indicare nel PTCP i criteri di valutazione di compatibilità dei PGT comunali, avuto riguardo al rispetto della soglia comunale di consumo di suolo nel rispetto dei contenuti del PTR.

Il Progetto di integrazione del PTR ai sensi della LR 31/14, approvato dalla Giunta Regionale, definisce dei **criteri di carattere operativo** che gli atti di governo del territorio (PTCP e PGT) dovranno utilizzare nella fase di adeguamento alla legge ai fini della riduzione del consumo di suolo. Si riporta una sintesi dei criteri operativi che la Provincia dovrà seguire per l'adeguamento del PTCP.

Riduzione del Consumo di suolo

- La soglia provinciale di **riduzione del consumo di suolo** individuata dal PTR (22,01% per la Provincia di Como) **dovrà essere sottoposta** ad una prima fase di **verifica**, da attivare all'avvio del processo di adeguamento del PTCP. Le Province si dovranno confrontare sia con la Regione sia con i Comuni attraverso un processo di **co-pianificazione circolare**, il cui

ruolo della Regione sarà quello di fornire supporto metodologico e tecnico-scientifico, mentre le Province e i Comuni avranno il compito di raccogliere e restituire dati aggiornati e sperimentare le metodologie proposte.

- Sulla scorta di tale confronto il PTCP **verifica**, in raccordo con la Regione, l'effettiva soglia di riduzione Provinciale e **definisce** di conseguenza, **le soglie d'Ato**, declinate anche per singoli Comuni o raggruppamenti di Comuni, che dovranno essere assunte in sede di adeguamento dei PGT alla L.R. 31/14.
- Il PTCP, coerentemente con i criteri dettati dal PTR, dovrà stabilire come indicato al comma 5 dell'art.3 della LR 12/05, le modalità di stima degli **obiettivi quantitativi di sviluppo** complessivo, da assumersi in seno ai **PGT**, anche differenziati per Ato di appartenenza.

Rigenerazione territoriale e urbana

- Le Province, nei PTCP, dovranno indicare gli **obiettivi**, le **strategie** e le **politiche** specifiche **per ciascun Ambito territoriale omogeneo** per la rigenerazione territoriale, individuando nel dettaglio gli areali di riferimento per la rigenerazione.
- In questi areali, le **Province potranno predisporre**, in accordo con la Regione e i Comuni interessati, ove non siano attivati PTRAr, **Programmi operativi di rigenerazione di area vasta (PORa)**. I PORa dovranno essere costituiti da un insieme coordinato di interventi diretti alla riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale, nonché al miglioramento della qualità urbana e alla riqualificazione del tessuto sociale, alla riqualificazione ambientale, mediante attivazione di servizi e di interventi di ristrutturazione edilizia, riqualificazione e rigenerazione urbana, senza ulteriore consumo di suolo.

4.3 La proposta di nuova formulazione della LR 12/2005 e s.m.i.

A dodici anni dall'entrata in vigore della L.R. n° 12/05 "*Legge per il Governo del Territorio*" ed a seguito delle numerose modifiche al testo originario che si sono susseguite nel corso degli anni, Regione Lombardia ha avviato un progetto complessivo di revisione della legge che interessa anche la parte riguardante la pianificazione del Territorio.

In base all'ultima versione disponibile del progetto di revisione (febbraio 2017) è possibile sintetizzare le modifiche alla legge che interessano direttamente il PTCP ed il ruolo svolto dalla Provincia rispetto alla pianificazione territoriale sovraordinata e sottordinata.

Dal punto di vista dei contenuti dello strumento urbanistico provinciale, il progetto di revisione non introduce sostanziali modifiche rispetto al testo vigente, oggetto già di integrazioni da parte della L.R.31/14 per quanto riguarda la tematica del consumo di suolo. L'unico elemento di novità riguarda infatti la necessità di individuare le aree contaminate, soggette a interventi di bonifica ambientale e bonificate, sottoutilizzate, dismesse o degradate, di rilevanza sovracomunale cui applicare strumenti finalizzati alla rigenerazione in forma associata tra più comuni. Nel testo di legge viene inoltre codificato l'obbligo di definire la rete ecologica provinciale sviluppando l'articolazione della rete ecologica regionale (RER), già previsto dal Piano Territoriale Regionale (PTR) in vigore.

Maggiori novità vengono invece introdotte dal punto di vista delle modalità di espressione delle valutazioni di compatibilità degli strumenti urbanistici comunali (art.13).

Le valutazioni di compatibilità effettuate dalla Provincia non riguarderanno infatti solo l'accertamento dell'idoneità dell'atto rispetto ai contenuti del PTCP, ma anche rispetto al PTR e agli eventuali Piani Territoriali Regionali d'Area (PTRA) insistenti sul territorio provinciale. Resterà invece in capo alla Regione la verifica di compatibilità degli strumenti urbanistici dei comuni interessati da obiettivi di interesse regionale e sovragregionale definiti dal Piano Territoriale Regionale stesso (per esempio infrastrutture prioritarie, comuni dello scenario lacuale ecc..)

Nell'ambito delle procedure di approvazione degli strumenti urbanistici comunali, il progetto di revisione della LR 12/05 si propone di semplificare le attuali procedure di adozione/approvazione, riducendo le tempistiche complessive coordinandole con le fasi della Valutazione Ambientale Strategica⁴.

La Provincia dovrà anticipare il parere di compatibilità alla fase di pre-adozione, nell'ambito della conferenza di valutazione VAS, esprimendosi entro sessanta giorni dalla pubblicazione della proposta di piano, anziché i 120 giorni previsti dalla norma vigente (art.13). La valutazione non riguarderà più solo il Documento di Piano, ma anche il Piano delle Regole e il Piano dei Servizi.

Prima dell'adozione da parte del Consiglio Comunale, lo strumento urbanistico comunale dovrà essere adeguato alle risultanze delle verifiche di compatibilità operata dagli enti sovraordinati. Successivamente all'adozione ed anteriormente all'approvazione, la Provincia dovrà verificare il recepimento dei pareri di valutazione di compatibilità o provvedere all'integrazione di detti pareri in caso di modifiche sostanziali apportate in fase di adozione.

La proposta di modifica alla L.R. 12/05 elimina inoltre la previsione di inefficacia degli atti approvati qualora il Comune non provveda all'adeguamento del piano alle risultanze della valutazione di compatibilità rispetto alle previsioni prevalenti del PTCP. Resta comunque invariata l'efficacia prescrittiva e prevalente sugli atti del PGT delle previsioni dei PTCP elencate al comma 2 art.18, che non subisce sostanziali modifiche rispetto al testo vigente.

Come per gli strumenti urbanistici comunali, il progetto di modifica della LR 12/05, allinea le procedure previste l'approvazione dei PTCP a quella sopra descritta per i PGT, introducendo il raccordo con la VAS e mantenendo la Conferenza dei Comuni, delle Comunità Montane degli Enti gestori delle aree protette.

Occorre infine evidenziare alcune proposte di modifiche che riguardano le disposizioni generali per gli strumenti di governo del territorio che riguardano il monitoraggio e il sistema informativo territoriale (SIT).

Viene in particolare introdotto l'art.2-bis che disciplina il monitoraggio integrato della pianificazione territoriale, che impone agli Enti competenti in materia di pianificazione territoriale di pubblicare, almeno con cadenza biennale, un rapporto di monitoraggio ed eventuali approfondimenti realizzati, accompagnato da una sintesi non tecnica.

Risulta invece completamente sostituito l'art. 3 relativo agli strumenti per il coordinamento e l'integrazione delle informazioni, prevedendo l'uso obbligatorio del Data Base topografico, la previsione di formati standard (formati di scambio) che consentiranno di acquisire informazioni digitali anche di banche dati settoriali, l'attribuzione alle Province del compito di assistenza tecnico-amministrativa per la costruzione dei sistemi informativi territoriali locali ed infine la previsione di finanziamenti della Regione per progetti di acquisizione e gestione di banche dati territoriali.

⁴ Il progetto di modifica della LR 12/05 riallinea la normativa regionale con i disposti del D.Lgs. 152/06.

5 L'AGGIORNAMENTO DELLA PIANIFICAZIONE DI SETTORE DEL PTCP

5.1 Piano Cave

Il vigente Piano Cave della Provincia di Como è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 499 del 28 ottobre 2014, in linea con le modalità previste dalla Legge Regionale n. 14 dell'8 agosto 1998.

Il Piano si applica ai settori merceologici sabbia e ghiaia, argilla, torbe, pietre ornamentali, rocce a usi industriali, pietrischi (anche derivati come residuo) e ha la validità di 5 anni.

Il Piano Cave garantisce sostanzialmente l'autosufficienza provinciale nel settore "Sabbie e Ghiaie e Pietrischi" mediante ampliamenti di alcuni ambiti estrattivi esistenti e la conferma senza modifiche in ampliamento delle altre cave attive operanti sul territorio.

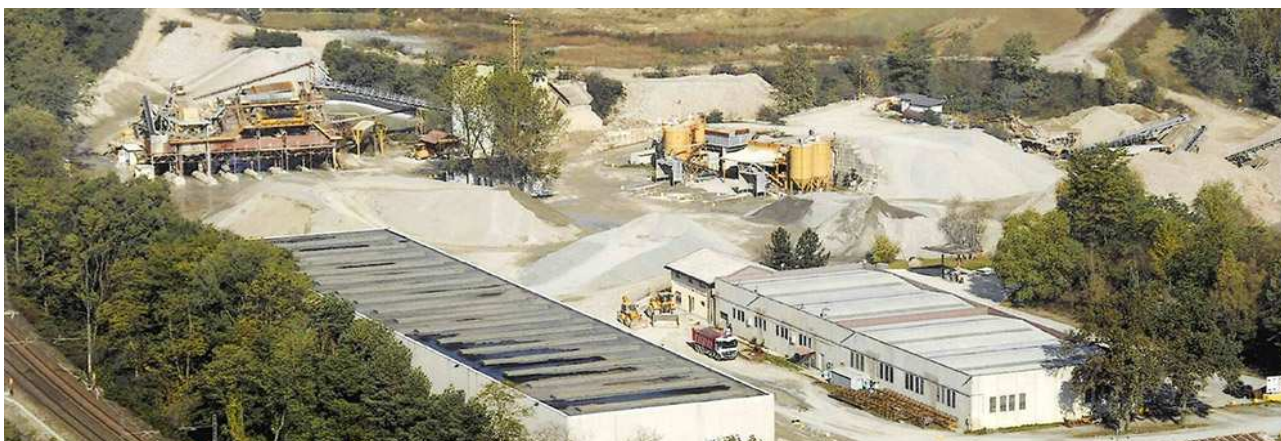
In base alle analisi sviluppate nella relazione istruttoria del Piano Cave, viene individuato per la Provincia di Como un fabbisogno di inerti nel quinquennio di 9.500.000 metri cubi, la cui reperibilità verrà garantita in una quota preponderante dai giacimenti individuati e la parte residuale dal riciclaggio di materiale.

Riporta le prescrizioni di carattere generale e specifiche di ciascun Ambito Territoriale Estrattivo (ATE) e le caratteristiche che dovrà avere il sistema di monitoraggio. La parte relativa alla normativa tecnica riporta i contenuti del Piano, l'ambito di applicazione e le norme tecniche comuni che riguardano:

- Progetto di gestione produttiva degli ATE;
- i Progetti Attuativi;
- il Programma Economico Finanziario di ciascun ambito;
- alcune indicazioni sulle distanze da rispettare, le recinzioni e le aree di sicurezza, le attività e le fasi di coltivazione e sulla tutela delle acque sotterranee e della permeabilità dell'acquifero.

Sono poi indicate le norme particolari che riguardano la coltivazione, suddivise per tipologia di rocce dei terreni. Il Titolo IV si occupa del recupero ambientale, indicando le modalità di esecuzione delle opere di recupero, delle opere di compensazione e delle opere in verde e differenziando le caratteristiche che il recupero dovrà perseguire a secondo del tipo di riutilizzo dell'area che si vorrà fare (naturalistico, agricolo, ricreativo e a verde pubblico attrezzato, insediativo). Infine, vengono riportate le schede e le planimetrie degli ampliamenti di ATE introdotti con il Piano Cave. In coerenza con le indicazioni fornite dal PTCP, il Piano Cave ha tenuto conto delle indicazioni e delle prescrizioni del PTCP concernenti le attività estrattive, la Rete Ecologica provinciale, gli ambiti a vocazione agricola, gli elementi di rilevanza paesaggistica, i vincoli ex D.Lgs. 42/2004, il sistema delle aree protette e le previsioni concernenti le infrastrutture. Si evidenzia infatti che la matrice di valutazione ambientale inclusa nel RA del piano cave è stata formulata attraverso l'analisi di parametri strettamente correlati ai contenuti del PTCP, quali: ricchezza floristico-vegetazionale, ricchezza faunistica, presenza di corpi d'acqua o zone umide,

funzionalità ecosistemica, complessità dell'ecomosaico, valore e integrità del contesto paesaggistico, rilevanze paesaggistiche, contesti agricoli di pregio, presenza di insediamenti e/o infrastrutture esistenti o previste, presenza di greenways, presenza di elementi di rischio ambientale (RIR, siti contaminati), presenza di aree protette, presenza di vincoli ex D.Lgs.42/2004, presenza di vincoli PAI, idrogeologici, idraulici, elettrodotti, pozzi. Relativamente alla fattispecie delle previsioni infrastrutturali, e con specifico riferimento all'autostrada Pedemontana e alla Tangenziale di Como, nella singole schede di valutazione degli ATE sono state analizzate le interferenze tra le citate previsioni viabilistiche e alcuni degli ATE proposti o esistenti.



5.2 Piano Ittico

Il Piano Ittico della Provincia di Como è stato approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 57 del 26 luglio 2010. Il Piano, già analizzato nel precedente Rapporto di monitoraggio 2011, non è stato oggetto di modifiche e/o integrazioni.

Il Piano Ittico costituisce specifico piano di settore del PTCP ai sensi dell'art. 5 delle NTA del PTCP.

Come già evidenziato nella precedente relazione di monitoraggio, il PTCP riporta l'elenco degli istituti di tutela ittica attualmente presenti nel territorio provinciale, rimandando per una più dettagliata classificazione e descrizione degli stessi al corrispondente piano di settore e alle loro successive modifiche ed integrazioni.

Il PTCP inoltre riporta la *check list* della fauna vertebrata della Provincia di Como (tra cui n. 36 specie di pesci) ed individua le specie guida del modello di valutazione ambientale del Piano, contrassegnando quelle maggiormente tutelate dalla principali direttive dell'unione europea.

Con riferimento a tale aspetto il PTCP (art. 17 NTA) *"..persegue l'obiettivo della conservazione e riqualificazione degli habitat ripariali e delle zone umide mediante:*

- a) il sostegno ad attività di monitoraggio, volte alla caratterizzazione dello status di conservazione degli ecosistemi in termini di valore biologico e paesaggistico;*
- b) il supporto a progetti di ingegneria naturalistica nonché al recupero o alla creazione di aree umide, con priorità per i progetti che prevedono azioni di salvaguardia per le specie animali e vegetali di prioritario interesse conservazionistico;*
- c) l'individuazione, in appositi elenchi, delle specie animali e vegetali presenti sul territorio provinciale che rivestono prioritario interesse ai fini della conservazione, sulla base del*

loro status e dei loro attributi biologici, con particolare riferimento a quelle protette dalla vigente legislazione nazionale, regionale e dalle direttive UE;

- d) l'incentivazione di strategie di controllo delle popolazioni di specie animali e vegetali alloctone comprese in specifici elenchi riportati negli elaborati di piano, in quanto elementi di rischio per la conservazione della biodiversità, nonché il controllo di specie animali significativamente dannose all'agricoltura e alla pesca, da attuarsi prioritariamente con metodi non cruenti, anche mediante agevolazioni ai Comuni e agli operatori agricoli;*
- e) l'individuazione, da parte dei Comuni mediante monitoraggio, delle zone umide e degli ambienti riparali con caratteri di naturalità o para-naturalità presenti sul territorio comunale, compresa la caratterizzazione delle valenze ambientali e dello status di conservazione ed esplicitando le relative strategie di gestione, in coerenza con i principi di ecosostenibilità e le indicazioni generali del PTCP."*

Inoltre in materia di acque il PTCP promuove la tutela della risorsa idrica fornendo le direttive per gli strumenti urbanistici comunali e intercomunali; relativamente alla rete idrografica principale e minore del territorio provinciale le finalità generali del PTCP riguardano la salvaguardia e la valorizzazione delle aree fluviali e delle aree di pertinenza fluviale in base alle loro caratteristiche morfologiche, naturalistiche – ambientali e idrauliche (art. 22 della NTA).

Come già evidenziato nel precedente Rapporto di Monitoraggio, nell'ambito del processo di VAS del Piano Ittico è emersa la totale congruità degli obiettivi di piano rispetto al contesto pianificatorio e programmatico provinciale.

In coerenza con le indicazioni fornite dal PTCP, il Piano Ittico ha tenuto conto delle indicazioni contenute concernenti gli habitat, le specie animali e vegetali di interesse conservazionistico e la tutela delle risorse idriche, definendo alcune azioni di salvaguardia e riqualificazione ambientale e azioni di gestione faunistica, una serie di provvedimenti per ciascuna specie ittica di interesse conservazionistico e/o piscatorio. In tal senso, al fine del mantenimento delle condizioni idriche degli habitat fluviali, il Piano ittico ha previsto che, nei corsi d'acqua classificati come "Acque di pregio ittico", eventuali nuove derivazioni idriche che lascino defluire a valle me o del 30% della portata media annua nel periodo da ottobre a marzo, o meno del 50% nel periodo da aprile a settembre, siano da ritenersi incompatibili con gli obiettivi della gestione ittica.

In relazione alla applicazione dei suoi contenuti, va evidenziato che nell'ambito di alcuni procedimenti di rilascio di nuove concessioni di derivazione di acqua, l'incompatibilità dei progetti con gli obiettivi della gestione ittica provinciale non ha rappresentato motivo ostativo al rilascio della concessione stessa, in quanto sono stati ritenuti inapplicabili i valori di Deflusso Minimo Vitale (DMV) previsti dal Piano Ittico e derogabili i valore del DMV solo e soltanto attraverso le disposizioni contenute nel PTUA.

A seguito della riforma istituzionale in attuazione della legge 56/2014 ("Delrio") e delle successive leggi regionali 19/2015 e 32/2015, dal 1° aprile 2016 le competenze in materia di agricoltura, caccia e pesca, precedentemente svolte da Città Metropolitana di Milano e dalle Province sono state assegnate a Regione Lombardia (fatta eccezione per la Provincia di Sondrio).

La legge regionale n. 31 del 5 dicembre 2008, "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale" è stata recentemente modificata in coerenza ai contenuti normativi sopra citati.

La variante al Piano Provinciale dovrà pertanto risolvere la conflittualità tra un piano indicato come di settore del Piano Provinciale e un'attribuzione delle funzioni agli uffici regionali.



5.3 Piano Faunistico Venatorio

Il vigente Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Como è stato approvato il 22 gennaio 2014 con Deliberazione del Commissario Straordinario nell'esercizio delle competenze e dei poteri del Consiglio Provinciale.

Il Piano Faunistico Venatorio costituisce specifico piano di settore del PTCP ai sensi dell'art. 5 delle NTA del PTCP.

Il PTCP riporta l'elenco degli istituti di tutela faunistico-venatoria attualmente presenti nel territorio provinciale, rimandando per una più dettagliata classificazione e descrizione degli stessi al corrispondente piano di settore e alle loro successive modifiche ed integrazioni.

Tra gli indirizzi di tutela per la pianificazione sovra comunale, il PTCP (art. 17 NTA) incentiva il monitoraggio, la conservazione e la valorizzazione delle zone umide di rilevanza paesaggistica e delle altre aree e rilevanze di importanza floristica, vegetazionale, faunistica, geomorfologica e paleontologica, anche in riferimento a quanto previsto dal Piano Faunistico-Venatorio provinciale, dai piani di gestione dei siti di interesse comunitario e delle zone di protezione speciale per l'avifauna.

Rispetto al precedente Piano Faunistico Venatorio del 2002, il vigente Piano dal punto di vista della pianificazione territoriale prevede una revisione degli istituti di tutela faunistica in base:

- ai nuovi valori della Superficie Agro-Forestale (TASP);
- alla presenza sul territorio dei nodi della Rete Natura 2000;
- al conseguimento degli obiettivi negli istituti preesistenti;
- alla revisione dei confini tra zona di maggiore e minor tutela;
- alla revisione dei confini delle zone a regolamentazione speciale;
- alla delimitazione delle aree antropizzate (Zona C), dove attuare una specifica gestione venatoria.

A seguito della riforma istituzionale in attuazione della legge 56/2014 ("Delrio") e delle successive leggi regionali 19/2015 e 32/2015, dal 1° aprile 2016 le competenze in materia di agricoltura, caccia e pesca, precedentemente svolte da Città Metropolitana di Milano e dalle Province sono state assegnate a Regione Lombardia (fatta eccezione per la Provincia di Sondrio).

La legge regionale 26 del 16/08/93 *“Norme per la protezione dalla fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria”* è stata recentemente modificata in coerenza ai contenuti normativi sopra citati.

La variante al Piano Provinciale dovrà pertanto risolvere la conflittualità tra un piano indicato come di settore del Piano Provinciale e un'attribuzione delle funzioni agli uffici regionali.



5.4 Piano Indirizzo Forestale

Con la recente modifica alla L.R. n° 31 del 5 dicembre 2008, n. 31 *“Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale”*, la competenza relativa alla predisposizione dei Piani di Indirizzo Forestale (PIF) per la valorizzazione delle risorse silvo-pastorali passa dalle Province alla Regione (ad eccezione della Provincia di Sondrio) e viene mantenuta in capo alle comunità montane e agli enti gestori dei parchi per i relativi territori. Ai sensi della sopra citata L.R. n. 31 del 5 dicembre 2008, n. 31, la Regione e la provincia di Sondrio per il relativo territorio esercitano le funzioni amministrative relative all'approvazione dei PIF.

I PIF devono essere redatti in coerenza con i contenuti dei PTCP (di cui costituiscono specifico piano di settore ai sensi dell'art. 48, comma 2 della l.r. 31/08), dei piani paesaggistici (di cui all'articolo 135 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 *“Codice dei beni culturali e del paesaggio”*), dei piani di bacino e della pianificazione regionale delle aree protette (di cui alla legge regionale 30 novembre 1983, n. 86 art. 48, comma 1 - l.r. 31/08).

Gli strumenti urbanistici comunali recepiscono i contenuti dei PIF e dei piani di assestamento forestale. La delimitazione delle superfici a bosco e le prescrizioni sulla trasformazione del bosco stabilite nei PIF sono immediatamente esecutive e costituiscono variante agli strumenti urbanistici (art. 48, comma 3 - l.r. 31/08).

Il PIF della Provincia di Como è stato approvato definitivamente dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n. 8 del 15.03.2016; costituisce uno strumento di analisi e di indirizzo per la gestione dell'intero territorio forestale ad esso assoggettato, di raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale, di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi e per la individuazione delle attività selvicolturali da svolgere; inoltre contiene le previsioni di cui all'articolo 43, commi 4 e 5, e all'articolo 51, comma 4 (art. 47, comma 3 - l.r. 31/08).

Il PIF della Provincia di Como interessa il territorio forestale dei 67 comuni di pianura e collina non ricompresi nelle comunità montane e nei parchi regionali. È un piano di area vasta che interessa un territorio di circa 34.000 ha entro il quale detta disposizioni per circa 8.000 ha di arre a bosco. Ad ogni comune è stato attribuito un consumo di bosco per il periodo di validità del Piano (10 anni), eventualmente ricollocabile in occasione di varianti/revisioni generali di PGT, in base alle procedure previste all'art. 13 delle NTA del Piano.

Relativamente ai territori di competenza forestale delle Comunità Montane e degli Enti Gestori dei Parchi e in ordine ai rispettivi PIF, si rileva quanto segue:

- Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio: PIF adottato con Deliberazione dell'Assemblea Comunitaria n. 39 del 20/12/2016 ed in nella fase delle osservazioni fino al 7/04/2017;
- della Comunità Montana Lario Intelvese: concluso il procedimento di VAS ma il PIF non è stato ancora adottato.
- Comunità Montana Triangolo Lariano: è in corso il procedimento di VAS del PIF il cui iter non risulta ancora concluso;
- Parco Regionale Valle Lambro: è in corso il procedimento di VAS del PIF il cui iter non risulta ancora concluso;
- Parco Regionale Spina Verde: è in corso il procedimento di VAS il cui iter non risulta ancora concluso;
- Parco Regionale Appiano Gentile: il "Piano di Indirizzo Forestale per la tutela e la gestione delle aree boscate e la difesa dagli incendi boschivi" è stato approvato il 4 giugno 2004, antecedentemente all'approvazione del PTCP.

Come già evidenziato, la legge regionale n. 31/2008 attribuisce ai PIF valore di piano di settore del PTCP, dandone inoltre immediata esecutività ed efficacia nei confronti degli strumenti urbanistici comunali.

Gli obiettivi fondamentali del Piano provinciale in campo forestale possono essere sintetizzati come segue:

- conservazione (incremento in pianura) e miglioramento qualitativo del patrimonio boschivo provinciale
- gestione del patrimonio forestale, anche attraverso una selvicoltura sostenibile
- gestione efficace ed efficiente delle risorse economiche disponibili per il settore, anche mediante l'individuazione delle priorità d'intervento
- aumento della stabilità nel tempo dei popolamenti arborei ed arbustivi, anche mediante la conservazione della biodiversità vegetale ed animale e la salvaguardia di essenze tipiche locali
- salvaguardia idrogeologica del territorio
- creazione, conservazione e completamento di reti ecologiche
- salvaguardia di esemplari o gruppi arborei di particolare pregio ambientale, storico, naturalistico o architettonico
- definizione di regole, criteri e linee di indirizzo per il rilascio di autorizzazioni, pareri e nulla osta in materia forestale ed idrogeologica di competenza provinciale.

Il PTCP promuove e sostiene inoltre l'attuazione di iniziative volte alla valorizzazione energetica delle biomasse, anche mediante la definizione di eventuali progetti-pilota.

A seguito della riforma istituzionale in attuazione della legge 56/2014 ("Delrio") e delle successive leggi regionali 19/2015 e 32/2015, dal 1° aprile 2016 le competenze in materia di agricoltura,

caccia e pesca, precedentemente svolte da Città Metropolitana di Milano e dalle Province sono state assegnate a Regione Lombardia (fatta eccezione per la Provincia di Sondrio).

La variante al Piano Provinciale dovrà pertanto risolvere la conflittualità tra un piano indicato come di settore del Piano Provinciale e un'attribuzione delle funzioni agli uffici regionali.



5.5 Piano di bacino lacuale - PDSL

Il decentramento di funzioni e competenze dalle amministrazioni centrali (Stato e Regione) a quelle periferiche (Enti Locali) può produrre effetti significativi sull'autonomia gestionale e sulle politiche di sviluppo e ottimizzazione delle strutture e dei servizi legati al demanio lacuale.

In tale contesto il ruolo di coordinamento e di indirizzo del PTCP appare fondamentale in relazione alla pianificazione locale ed attivare forme virtuose di collaborazione pubblico-private in grado di stimolare investimenti atti a garantire interventi di conservazione, potenziamento della rete delle infrastrutture, di valorizzazione del demanio, della navigazione interna e dei servizi a questa collegati ed in generale di sviluppo turistico.

Se il "Programma Regionale di Sviluppo" prevede un organico intervento regionale per la riqualificazione e il potenziamento del demanio della navigazione interna, lacuale e fluviale, attraverso investimenti sulla rete di approdi per il diporto (portuali e temporanei), sulla rete di pontili di attracco della navigazione pubblica di linea, sulla dotazione di adeguate navi per il servizio pubblico di linea e sulle relative strutture per la manutenzione dei natanti (cantieri e rimessaggi), l'introduzione della delega di competenze e gestione del demanio della navigazione interna (avviata con la L.R.n.22/98 e confermata con la LR 6/2012) a favore degli Enti Locali (e loro forme associate), in prospettiva, se ben gestita, sarà in grado di produrre un forte interesse a livello territoriale rispetto alle potenzialità di sviluppo turistico-economiche.

Il PTCP vigente prevede una sintetica definizione delle linee di intervento per la valorizzazione del demanio e della navigazione interna turistica, rimandando tuttavia la definizione dei relativi contenuti alla predisposizione di un apposito "Piano di Bacino":

Rapporti tra il PTCP ed il "Piano di bacino"

L'articolo 5 "Le modalità di attuazione" delle Norme Tecniche del PTCP prevedono, tra l'altro, la possibilità di attuare le previsioni ed i contenuti del PTCP attraverso "nuovi piani di settore provinciali, intesi come strumenti di approfondimento e di miglior definizione degli obiettivi" con

le procedure prevista dalla LR 12/2005 e successive modifiche ed integrazioni, per l'adozione e approvazione dei Piani di settore.

Il "Protocollo di intesa" sottoscritto tra le Province di Como e Lecco

A tale proposito, con apposito "Protocollo di intesa", sottoscritto in data 10 aprile 2007 dal Consorzio del Lario e Laghi Minori e dalle Province di Como e Lecco, è stata attivata la procedura per la definizione del "Piano di Settore del Demanio Lacuale", strumento previsto dai PTCP di Como e Lecco.

Il "Protocollo" articolato in "Linee guida", propedeutiche alla stesura del "Piano di Bacino", prevedeva che la predisposizione del Piano di Settore, a cura del Consorzio del Lario e Laghi Minori, avrebbe permesso di conseguire:

- il monitoraggio ambientale, paesaggistico e culturale per lo sviluppo socio-economico delle aree demaniali e la conservazione dello stato dei luoghi e della risorsa idrica;
- lo sviluppo programmatico delle strutture ed infrastrutture demaniali;
- la valutazione delle esigenze locali di sviluppo dell'uso della navigazione interna;
- la verifica dello stato di fatto per elaborare una ipotesi di riassetto e omogeneizzazione della risorse esistenti ed una analisi dei bisogni espressi dal territorio;
- la valutazione delle azioni necessarie all'implementazione della sicurezza per la navigazione pubblica e quella turistica.

I contenuti della proposta di piano di settore di bacino dovrà tenere conto:

- della struttura e degli elementi caratterizzanti del paesaggio (quali risorse non riproducibili);
- delle caratteristiche urbanistico-edilizie e tipologiche dell'edificato;
- del livello di infrastrutturazione ed occupazioni delle coste;
- della dotazione infrastrutturale e la accessibilità veicolare, con particolare riferimento alla presenza (ed al livello di servizi) di strutture adibite alla portualità già esistenti;
- della sostenibilità ambientale ed idrogeologica;
- della qualità delle acque (considerando anche l'accresciuto ruolo di risorsa idrico-potabile per le popolazioni gravitanti).

La VAS del "Piano di bacino"

In data 24 ottobre 2011 il Consorzio del Lario e Laghi Minori ha formalmente avviato la procedura di VAS propedeutica alla redazione del Piano di Settore del Demanio Lacuale e ha successivamente provveduto alla predisposizione del documento di scoping, poi sottoposto, nel corso dell'anno 2013, al vaglio delle due province interessate che hanno formulato osservazioni e proposte di integrazioni al documento stesso. In seguito è stato predisposto un Documento di Sintesi del Piano di Settore e un aggiornamento della Relazione di Scoping, successivamente validati dalla Provincia con Deliberazione del Commissario Straordinario in data 06 febbraio 2014.

Nel luglio 2014 l'Autorità di Bacino del Lario e Laghi Minori (subentrata come soggetto istituzionale al Consorzio del Lario e Laghi Minori), ha attivato una fase di confronto preliminare con i Comuni interessati e ha quindi riavviato la procedura di VAS del PSDL. Successivamente nell'ottobre del 2014 ha convocato la prima seduta della Conferenza di valutazione.

In tale sede sono stati presentati i contenuti del documento di scoping che risulta articolato in un quadro programmatico (sistema dei vincoli, ricognizione della pianificazione sovraordinata e Comunale, ecc...) e in un quadro ambientale (aspetti morfologici, ambientali e paesaggistici).

Nel rapporto non è stato sviluppato il quadro progettuale, demandato alla fase successiva, finalizzato alla definizione delle potenzialità di valorizzazione e contenente sia progetti già definiti nella pianificazione comunale e provinciale sia un progetto complessivo di valorizzazione del Lago.

Conclusioni

La predisposizione del PSDL non risulta oggettivamente più procrastinabile, sia per garantire forme di sviluppo sostenibile del bacino lacuale, sia per poter disporre di uno strumento operativo di riferimento rispetto all'espletamento delle specifiche attività attribuite alla competenza della Provincia in materia di pianificazione territoriale sovraordinata e paesaggistica.

Attualmente le fasi successive del procedimento di VAS del PSDL non risultano essere state attivate. Occorre pertanto verificare urgentemente lo stato di attuazione delle attività di redazione degli atti necessari al completamento della procedura VAS e, in caso di criticità procedurali a carico dell'autorità proponente/procedente, valutare l'assunzione diretta in capo alla Provincia del prosieguo dell'iter procedurale.



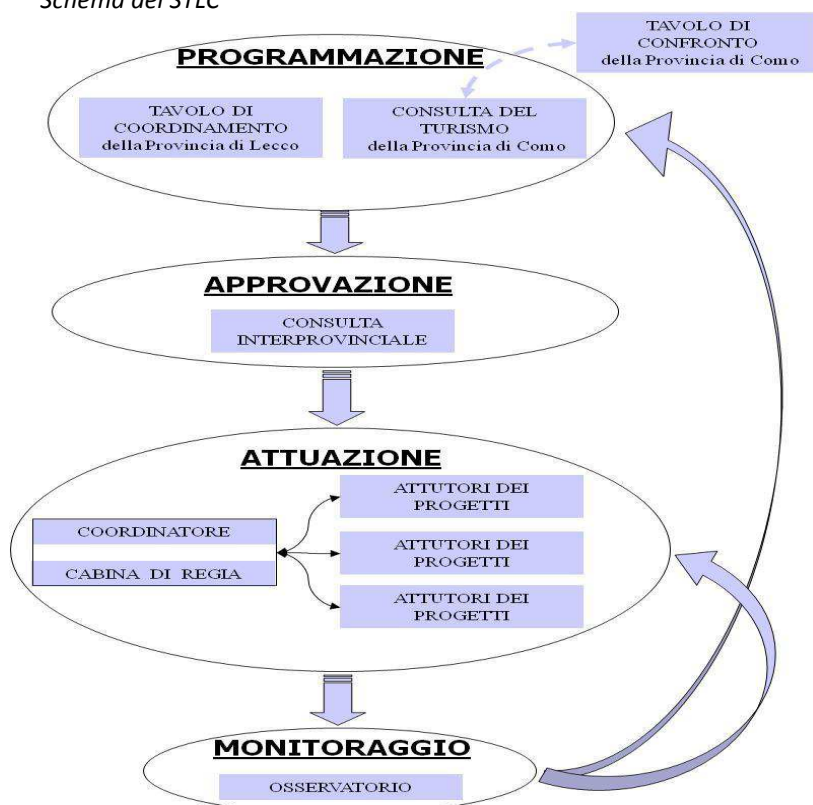
5.6 Piano sviluppo Turistico – sistema turistico Lago di Como

Negli obiettivi strategici e nelle possibili azioni di intervento nel settore turistico il PTCP prevede che la programmazione provinciale attui l'istituzione del "Tavolo di lavoro" al fine della costituzione dell' *Agenzia Turistica Provinciale*, quale organismo di gestione del *Sistema Turistico Locale (STL)*. Quindi la pianificazione di riferimento promuova le *Linee guida per il marketing turistico* e alcuni Piani (*Piano di comunicazione e marketing interno, Piano di marketing turistico-territoriale* articolato nel *Programma coordinato degli eventi e delle manifestazioni* e *Piano di qualificazione competitiva del sistema di offerta turistica*), mai predisposti.

Alla data di definizione del PTCP la normativa nazionale esistente L 135/2001 "Riforma della legislazione nazionale del turismo" definiva come sistemi turistici locali "i contesti turistici omogenei o integrati, comprendenti ambiti territoriali appartenenti anche a regioni diverse, caratterizzati dall'offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, compresi i prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato locale, o dalla presenza diffusa di imprese turistiche singole o associate".

La Regione Lombardia recepì la normativa nazionale nel testo unico in materia di turismo (L.R. n.15/2007) che introdusse tra l'altro un nuovo concetto di sistema turistico non più legato

Schema del STLC



unicamente all'ambito territoriale ma a tutte le realtà operanti sul territorio, che si doveva concretizzare in azioni stabilite attraverso un programma.

La legge regionale del 2007 definiva il sistema turistico come "l'insieme di programmi, progetti e servizi orientati allo sviluppo turistico del territorio e all'offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, compresi i prodotti tipici della produzione e dell'enogastronomia locale".

Il sistema turistico lago di Como (STCL)

Il STLC 2009 - 2011 è nato come uno strumento di *governance*⁵, la cui formazione, promossa dalle Province di Como e Lecco, ha

coinvolto soggetti pubblici e privati con l'obiettivo di creare un sistema turistico che fosse condiviso dai diversi attori presenti sul territorio e attivo nella fase di programmazione.

Gli obiettivi del Programma di Sviluppo Turistico

Il Programma di sviluppo turistico ha individuato e sviluppato, quale obiettivo prevalente, quello di "Rafforzare la capacità di competere del Sistema Turistico Lago di Como" il cui raggiungimento si è concretizzato attraverso:

1. La diversificazione di prodotti turistici per attrarre segmenti di domanda differenti in funzione delle risorse disponibili;
2. La diversificazione di mercati in senso geografico, al fine di ridurre la dipendenza dal mercato tedesco e americano all'estero e Lombardo in Italia;
3. Il coordinamento delle attività di predisposizione, promozione e commercializzazione dei diversi prodotti turistici.

Questa programmazione si è conclusa con l'ultimo piano di azione del PST (2009-2011) che ha proposto per ogni area di intervento un insieme di progetti.

La Legge Regionale 27/2015

La nuova legge regionale 27/2015 "Politiche regionali in materia di turismo e attrattività del territorio lombardo" ha abrogato il Testo unico del 2007, attribuendo alla Regione le funzioni di programmazione, indirizzo, coordinamento e controllo, delegando alle Province (e alla Città metropolitana di Milano) l'esercizio amministrativo di gestione e controllo dell'attività turistica nel

⁵ Approvato con Provvedimento Dirigenziale n. 25810/16/1033 del 29/05/2007.

territorio di competenza. Alla Regione compete l'approvazione del *Piano per lo sviluppo del turismo e dell'attività del territorio lombardo* (con validità triennale), da attuare con lo strumento del *Piano annuale*⁶. La Regione ha abbandonato i "sistemi turistici" a favore dei "Distretti dell'attrattività del territorio", costituiti da accordi tra Regione, comuni e altri soggetti per la realizzazione di interventi e iniziative integrate per l'attività territoriale, turistica e commerciale⁷.

Alla luce della nuova normativa che vede la Regione esercitare le funzioni di programmazione, indirizzo, coordinamento e controllo dello sviluppo delle attività di promozione turistica, viene meno il ruolo strategico e operativo di regia delle Province nella programmazione e nel coordinamento degli attori pubblici e privati all'interno del Sistema turistico.

Con la nuova legge regionale le Province, oltre a svolgere le funzioni amministrative di gestione e controllo, concorrono allo sviluppo delle attività di promozione turistica integrata del territorio di competenza, mediante la realizzazione di specifici progetti coordinati con la Giunta regionale.

In attesa che Regione Lombardia approvi il Piano per lo sviluppo del turismo e dell'attrattività, la Provincia di Como non fa parte dal tavolo di coordinamento del turismo.(TdC).

Conclusioni

Considerato che obiettivi strategici del PTCP in relazione al turismo sono: "*il consolidamento del posizionamento strategico della Provincia di Como nel sistema economico globale*" e "*la costruzione di un nuovo modello di governance urbana*" e che il PTCP intende "*rafforzare la competitività del sistema economico e produttivo comasco*" in coerenza con la programmazione regionale, si rende indispensabile adeguare le indicazioni del Piano Provinciale ai nuovi indirizzi programmatici e alle disposizioni legislative in materia di turismo, non solo per un mero adeguamento normativo, ma anche per supportare, in coerenza con le leggi vigenti, l'impulso alla vocazione turistica del territorio.

In questo ruolo la Provincia potrebbe ad esempio proporsi come soggetto promotore/sottoscrittore di accordi territoriali, anche con valenza di accordi di programma laddove gli interventi finalizzati al consolidamento del turismo richiedessero variante agli strumenti urbanistici comunali e/o provinciale; oppure potrebbe concretizzarsi nella promozione/realizzazione di specifici progetti di eccellenza con forte finalità turistica.



⁶ Entrambi i documenti sono ad oggi mancanti.

⁷ Gli interventi e le iniziative vengono realizzati dai comuni attraverso partenariati con soggetti pubblici e privati sul modello di Explora, che è la Destination Management Organization (DMO) di Regione Lombardia, di Camera di Commercio di Milano e, attraverso UNIONCAMERE Lombardia, di tutte le Camere di Commercio lombarde a servizio delle imprese e del territorio.

6 LO STATO DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE

6.1 Ricognizione sullo stato della pianificazione

Con l'approvazione del PTCP sono state modificate le modalità di predisposizione degli strumenti urbanistici che devono interfacciarsi già nel processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), con un piano sovracomunale di riferimento per la sostenibilità delle politiche più che per la conformità a prescrizioni e vincoli.

Nella valutazione degli strumenti comunali si è infatti passati dall'istruttoria regionale di verifica di conformità (ai sensi della L.R. 51/1975), all'istruttoria provinciale di valutazione di compatibilità (ai sensi della L.R. 12/2005) orientata alla sostenibilità degli interventi di trasformazione del territorio.

6.1.1 Le modalità del monitoraggio della pianificazione urbanistica

Il periodo preso a riferimento delle analisi oggetto del presente Monitoraggio, comprende un arco temporale di circa cinque anni, ossia dalla data di redazione del precedente monitoraggio (2011) al 2016.

I dati relativi alla pianificazione comunale sono stati reperiti mediante la consultazione della documentazione agli atti degli Uffici Provinciali per quanto riguarda i piani e loro varianti sottoposti a valutazione di compatibilità con il PTCP. Per le varianti in itinere, si è ricorso a:

- consultazione della documentazione agli atti della Provincia per quanto concerne le procedure di VAS dei PGT;
- consultazione sito SIVAS della Regione Lombardia;
- consultazione dei siti web dei Comuni;
- consultazione dei BURL;
- comunicazioni inviate dalla Regione Lombardia e dagli enti locali;
- contatti diretti con i tecnici Comunali (telefonici, e via e-mail);

6.1.2 Analisi e commento

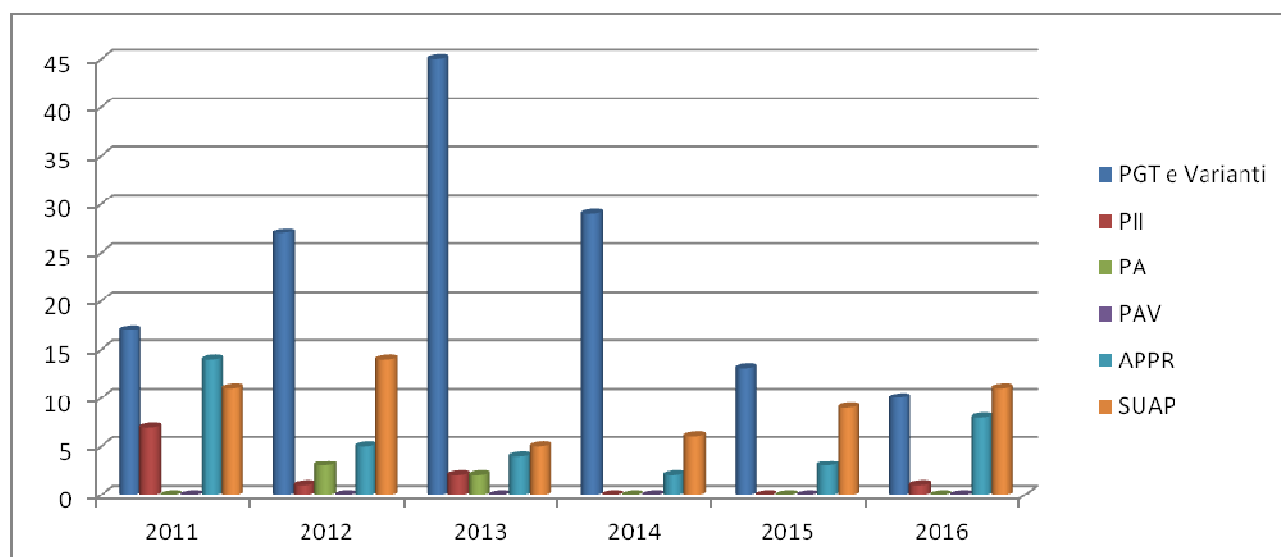
Una normativa regionale sempre più stringente, rivolta a quei Comuni che non avevano proceduto alla approvazione dei PGT e finalizzata ad adottare ed approvare celermente lo strumento di riferimento e programmazione del proprio territorio, ha consentito di giungere ad una completa approvazione degli strumenti urbanistici sul territorio provinciale. Numerosi comuni hanno nel frattempo avviato varianti parziali agli atti dei PGT (soprattutto al Piano delle Regole) mentre non sono state significative le varianti generali al PGT avviate in questi anni dai Comuni. Ciò è dovuto prevalentemente al fatto che la LR 31/2014 ha esteso i termini di validità quinquennale del Documento di Piano (DdP) degli strumenti di pianificazione, rendendo pertanto superflua la attivazione di procedure di varianti generali e/o rifacimento del DdP. Da sottolineare peraltro che la maggior parte dei comuni ha approvato il PGT nei recenti anni scorsi (soprattutto nel biennio

2013-2014): la conseguente attualità dei contenuti non necessita di una rivisitazione delle strategie contenute.

Nei cinque anni oggetto del monitoraggio (2011-2016), gli strumenti urbanistici comunali presentati alla Provincia e sottoposti a valutazione di compatibilità con il PTCP, hanno raggiunto complessivamente il numero di **249** come illustrato nelle seguenti tabella e grafico:

Procedure di valutazione di compatibilità con il PTCP (2011-2016)								
Tipo di piani	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Totale per tipo di piano	Percentuali
PGT e Varianti	17	27	45	29	13	10	141	56,6%
PII	7	1	2	0	0	1	11	4,4%
PA	0	3	2	0	0	0	5	2,0%
PAV	0	0	0	0	0	0	0	0%
APPR	14	5	4	2	3	8	36	14,5%
SUAP	11	14	5	6	9	11	56	22,5%
Totale	49	50	58	37	25	30	249	100,0%
<i>Fonte dati: SIT Provincia di Como</i>								
<i>Dati aggiornati al 15.05.2017</i>								

- PGT e Varianti* → Piano di Governo del Territorio e Varianti ai suoi atti
- PII* → Programma Integrato di Intervento in Variante agli atti del Piano di Governo del Territorio
- PA* → Piano Attuativo in Variante agli atti del Piano di Governo del Territorio
- PAV* → Piano delle Alienazioni e delle Valorizzazioni
- APPR* → Autorizzazioni Piano Provinciale Rifiuti
- SUAP* → Sportello Unico delle Attività Produttive in Variante agli atti del Piano di Governo del Territorio



Quanto sottolineato trova risponidenza nel grafico di confronto disaggregato per annualità.

Un dato interessante emerge dall'andamento delle valutazioni dei SUAP in variante allo strumento urbanistico, in ripresa dal 2015 dopo due anni di discesa: tale indicatore potrebbe trovare supporto sia in relazione alla ripresa, seppure fragile, del contesto economico-produttivo del

territorio, sia alla applicazione delle limitazione della LR 31/2014 che consentono, tra le poche deroghe di trasformazione di suoli non urbanizzati, proprio l'espansione delle attività produttive esistenti.

6.1.3 La pianificazione intercomunale

Il PTCP promuove l'azione di coordinamento dello sviluppo territoriale, favorendo la pianificazione intercomunale, con l'obiettivo di programmare un assetto organico del territorio, favorire la qualità urbana, ambientale e l'integrazione del sistema della mobilità e dei servizi pubblici e privati, ma anche per razionalizzare le risorse disponibili e/o attivabili, per ricercare cooperazioni e maggiori "appetibilità" all'investimento privato.

L'art. 4, comma 1, lett. g) delle norme del PTCP stabilisce che il piano provinciale "favorisce il ricorso alla pianificazione intercomunale, sostenendo la costituzione di consorzi tra comuni o la definizione di convenzioni, nelle forme previste dalla legislazione vigente, aventi ad oggetto la pianificazione complessiva e coordinata negli ambiti territoriali che presentano particolari specificità e complessità in relazione alle problematiche di sviluppo socio-economico ed infrastrutturale".

Tale azione è sottolineata inoltre dall'art. 7 che stabilisce:

"Nell'ottica di favorire l'ordinato sviluppo territoriale di due o più comuni contermini, laddove caratterizzati da elementi di contiguità ed omogeneità, la Provincia di Como promuove l'elaborazione e l'approvazione di strumenti urbanistici intercomunali.

A tale riguardo, la Provincia di Como:

- a) assicura, dietro richiesta dei Comuni interessati, la collaborazione dello staff tecnico provinciale (ufficio di piano) alla redazione di strumenti urbanistici intercomunali;*
- b) assicura un contributo economico nel quadro delle disponibilità di bilancio provinciale ed assegna un punteggio nelle graduatorie provinciali sulle richieste di finanziamento di opere pubbliche programmate dai Comuni;*
- c) ammette la definizione dei limiti di espansione insediativa conteggiati non per singolo Comune bensì su tutti i Comuni interessati dallo strumento urbanistico intercomunale".*

Allo stato attuale, solo una percentuale molto bassa di comuni della Provincia ha attivato un processo di pianificazione intercomunale e solamente i comuni di Domaso e Vercana hanno completato la redazione congiunta del Piano delle Regole e dei Servizi.

Vi sono poi in corso interventi di "omogeneizzazione" della normativa dei PGT, necessari per i processi di fusione tra Comuni (ad esempio la Tremezzina oppure San Fermo della Battaglia).

Troppo poco per considerate appetibili le norme del PTCP che offrono la possibilità di effettuare una "perequazione territoriale intercomunale", (art. 7, comma 4, lettera c) grazie alla quale, comuni con scarse possibilità di espansione in relazione ai limiti fissati dal PTCP per il consumo di suolo non urbanizzato, potrebbero beneficiare di un'ulteriore quota non utilizzata ma a disposizione dei comuni limitrofi, o semplicemente derivante dal calcolo effettuato sul territorio complessivo di più comuni.

Mentre gli obiettivi e contenuti del PTCP possono essere ritenuti ancora validi e attuali per la pianificazione intercomunale, le azioni e le politiche messe in campo per favorire tale approccio alla pianificazione sono risultate limitate e dagli scarsi effetti, anche in relazione al fatto che la

gestione associata di interventi e servizi, attraverso la cooperazione intercomunale, è un elemento fondamentale nel processo di riordino e razionalizzazione territoriale.



6.1.4 La programmazione negoziata (accordi di programma – accordi di pianificazione- PII)

La programmazione negoziata rappresenta una straordinaria opportunità di collaborazione tra soggetti pubblici e privati per l’attuazione di interventi di recupero di aree degradate o dismesse, di riqualificazione urbana, di realizzazione e/o adeguamento delle infrastrutture viabilistiche, ecc..., in grado di contemperare da un lato le esigenze di interesse generale in ordine al perseguimento degli obiettivi pubblici e dall’altro al soddisfacimento degli obiettivi del privato.

Il PTCP, facendo proprie le indicazioni delle Leggi statali e regionali vigenti, ha introdotto nella normativa di attuazione la possibilità di ricorrere all’utilizzo di strumenti di programmazione negoziata: oltre agli strumenti tradizionali quali Accordi di Programma e Programmi Integrati di Intervento, ha inserito anche i cosiddetti “Accordi di Pianificazione”, cui può partecipare la Provincia allo scopo di valutare le eventuali ricadute e gli impatti territoriali ed ambientali alla scala sovra comunale nel caso di interventi classificati tra le “categorie funzionali di rilevanza sovra comunale” (definite all’articolo 8).

Attualmente la Provincia ha sottoscritto gli accordi di pianificazione relativi:

- al palazzo dello sport di Como (località Muggiò);
- al Parco Scientifico Tecnologico di Lomazzo (ComoNEXT).

Nei casi in cui l’accordo di pianificazione assuma valore di Accordo di Programma, l’approvazione di quest’ultimo comporta automatica variante al PTCP, come peraltro previsto dalla LR 12/2005 e s.m.i.

La normativa di PTCP obbliga altresì la promozione e sottoscrizione di accordi di programma nel caso di realizzazione di grandi strutture di vendita che, per le ricadute sul sistema viabilistico, socio-economico ed ambientale, richiedono una valutazione non limitata all’adiacente contesto di riferimento.

In termini di efficacia dello strumento di programmazione/gestione, si può oggettivamente sostenere che lo strumento dell’Accordo di Programma, anche esteso agli interventi riguardanti insediamenti di grandi strutture di vendita, abbia permesso di raggiungere i risultati prefissati.

Una valutazione a sé stante deve essere invece fatta per gli Accordi di Pianificazione il cui potenziale utilizzo non è stato colto pienamente, complice anche una norma del PTCP non chiara e

che ne ha relegato l'utilizzo in alcune circostanze specifiche e particolari, facendolo apparire un appesantimento procedurale anziché, come nelle finalità, uno strumento di semplificazione.

Ciò che occorre mettere in discussione non è tanto il mantenimento dello strumento di Accordo di Pianificazione in sé, quanto le sue modalità applicative: in altre parole non si ritiene opportuno intervenire sulla norma del PTCP attraverso una sua eliminazione, viceversa occorre rendere l'Accordo appetibile in termini di utilizzo attraverso un suo impiego diffuso, ad esempio, quale atto preliminare per la definizione di varianti agli strumenti urbanistici, oppure a supporto di scelte strategiche in tema di mobilità, insediamenti produttivi e legati alle attività economiche di rilevante entità, ecc.. tale indirizzo è peraltro già impresso da Regione Lombardia, ad esempio nell'ambito del procedimento di autorizzazione alle Grandi Strutture di Vendita (con DGR 1193/2013).

Infine, in termini maggiormente operativi, si ritiene opportuno rivedere, alla luce dell'esperienza maturata ed in un'ottica di semplificazione, i contenuti degli elaborati da consegnare a questo Ente per la valutazione di compatibilità: questa si basa, tra l'altro, sulla acquisizione di materiale tecnico-grafico da parte dei Comuni definito nel già citato *“Regolamento per la definizione della documentazione necessaria ai fini della valutazione di compatibilità degli strumenti urbanistici comunali con il PTCP, ai sensi dell'art. 7, comma 6, delle Norme Tecniche di Attuazione”*. Occorre pertanto procedere ad un aggiornamento del “Regolamento” soprarichiamato.



7 GLI OBIETTIVI STRATEGICI DEL PTCP E LE RELATIVE SCHEDE DI MONITORAGGIO

7.1 Struttura del sistema di monitoraggio del PTCP

7.1.1 Obiettivi “prevalenti”

L’art. 6 delle Norme Tecniche di Attuazione del PTCP stabilisce alcune disposizioni a carattere *prescrittivo* (che devono pertanto essere recepite ed applicate dai Comuni nella loro attività di pianificazione per garantire la compatibilità e coerenza con il PTCP), altre a carattere *di indirizzo e direttiva*, con valore programmatico di orientamento (lasciando facoltà ai Comuni in ordine al recepimento).

Il 2° rapporto di monitoraggio sviluppa 13 obiettivi sui quali si basa l’impianto del PTCP di Como. I primi 12 fanno riferimento ad articoli definiti nelle Norme Tecniche di attuazione (NTA) del PTCP come prescrittive e prevalenti e che, pur non essendo tutte le norme prescrittive contenute nel PTCP, ne rappresentano gli elementi portanti. L’ultima tematica sviluppata con un apposito paragrafo riguarda l’aspetto del turismo provinciale (anche in considerazione della prevalente vocazione di una parte del territorio e in generale dell’accrescimento esponenziale del settore a livello economico).

Per ogni tematica selezionata si è poi proceduto all’individuazione di uno o più indicatori ed all’elaborazione di una scheda di monitoraggio.

Un’ultima parte approfondisce i rimanenti obiettivi del Piano non trattati separatamente nel presente capitolo.

7.1.2 Indicatori per obiettivi “prevalenti”

In linea con la direttiva europea, il monitoraggio del PTCP della Provincia di Como si basa su un set di *indicatori* individuati in relazione agli obiettivi del piano.

Per ogni indicatore vengono valutate:

- fonti e disponibilità dei dati;
- accuratezza e affidabilità dei dati;
- comparabilità temporale e territoriale dei dati;
- modalità e tempi di rilevazione e aggiornamento delle informazioni;
- Valori di riferimento necessari per la valutazione degli effetti del Piano.

Gli indicatori individuati per le specifiche tematiche sono riportate nei singoli paragrafi.

7.1.3 Struttura delle schede di monitoraggio (obiettivo – indicatori - analisi – conclusione)

Le schede di monitoraggio elaborate per ogni tematica prevalente sono così strutturate:

- la definizione dell'obiettivo per specifica tematica (ripreso dai contenuti del PTCP);
- l'individuazione degli indicatori per la specifica tematica;
- l'analisi dei dati raccolti per gli indicatori selezionati e relativo commento;
- le conclusioni tratte sulla base dell'analisi elaborata.

Nelle “schede” sotto riportate verranno inseriti alcuni simboli (di seguito rappresentati), allo scopo di rendere maggiormente leggibile la valutazione complessiva del raggiungimento dell'obiettivo prefissato dal Piano in relazione alle azione proposte nelle NTA.



obiettivo completamente raggiunto;



obiettivo parzialmente raggiunto;



obiettivo non raggiunto.

7.2 La sostenibilità insediativa e il consumo di suolo non urbanizzato

7.2.1 Obiettivo

Si riportano in sintesi i contenuti e gli obiettivi del PTCP (“Relazione” pagg. 202-206):

Gli indirizzi per la pianificazione comunale

L’analisi delle trasformazioni del sistema insediativo negli ultimi due decenni, rivela una generale tendenza alla dispersione territoriale, particolarmente accentuata nell’area di pianura, ove si sono presentati anche fenomeni di conurbazione lungo le principali direttrici di comunicazione.

Nelle zone di montagna, a fronte di un generale calo demografico, le scelte insediative si sono spesso orientate verso nuove localizzazioni anzichè verso il recupero del patrimonio abitativo esistente in abbandono.

Un tale sviluppo, prevalentemente diffuso e indifferente rispetto al territorio e ai suoi luoghi, dovuto anche alla mancanza di coordinamento a livello sovracomunale tra la pianificazione urbanistica e quella territoriale e paesistico-ambientale, sta progressivamente modificando l’organizzazione policentrica del territorio rischiando inoltre lo svilimento dei valori del notevole patrimonio storico-culturale e paesistico-ambientale delle comunità locali.

Si rende necessaria la definizione di nuove strategie in relazione ai rilevanti effetti che le scelte insediative producono rispetto al sistema della mobilità e dei trasporti, al fenomeno del consumo di suolo non urbanizzato e l’alterazione dei rapporti fra aree urbane e aree rurali e naturali, all’ambiente ed al paesaggio, ai sistemi territoriali nel loro complesso.

Il PTCP intende limitare il consumo del suolo, dovendosi favorire il recupero e la riqualificazione dell’aggregato già urbanizzato ed edificato, nonché l’approntamento di congrue dotazioni di standards, anche attraverso i piani dei servizi, nel rispetto dei sistemi ambientali di interesse sovracomunale, identificati dal piano nell’ambito della rete ecologica provinciale.

In relazione agli obiettivi strategici fondamentali e agli esiti delle analisi territoriali, il PTCP prevede:

La compatibilità ecologica e paesistico-ambientale delle trasformazioni territoriali

La definizione della rete ecologica provinciale

La valorizzazione del sistema policentrico e la razionalizzazione e riordino quali-quantitativo degli insediamenti urbani

La rete delle principali infrastrutture e l’integrazione fra il sistema della mobilità e il sistema insediativo

Il miglioramento della qualità urbana in relazione alle peculiarità storico-culturali e paesistico-ambientali.

I Comuni determinano le proprie politiche di pianificazione urbanistica in base ai suddetti obiettivi strategici fondamentali secondo i seguenti criteri guida:

Verifica delle scelte localizzative di sviluppo del sistema insediativo rispetto alle esigenze di tutela paesistico-ambientale

Contenimento della frammentazione e della dispersione insediativa, orientando le scelte verso forme urbane compatte, ai fini fra gli altri, di contenere i costi di infrastrutturazione primaria e migliorare l’accessibilità

Priorità alla riqualificazione funzionale e alla ristrutturazione urbanistica delle frange e dei vuoti urbani

Limitazione dei processi conurbativi e di saldatura degli insediamenti urbani

Localizzazione degli interventi di carattere sovracomunale nelle aree urbane adeguatamente infrastrutturate e dotate di servizi

Valorizzazione delle specificità locali attraverso strategie di marketing territoriale in rapporto alla caratterizzazione culturale ed economica delle comunità locali

Rispetto dei caratteri storico-architettonici

Mantenimento della struttura morfologica dei suoli in funzione della percezione degli elementi connotativi del paesaggio nel caso di nuove espansioni insediative

La compatibilità degli strumenti urbanistici comunali con il PTCP

La compatibilità della pianificazione comunale con il PTCP è valutata in rapporto alla verifica di coerenza con gli obiettivi strategici fondamentali con specifico riferimento alle indicazioni prescrittive concernenti il sistema Paesistico-Ambientale e Storico-Culturale e il sistema Urbanistico-Territoriale.

La sostenibilità insediativa in relazione al consumo del suolo non urbanizzato:

L'incremento massimo ammissibile delle aree urbanizzate in ogni singolo Comune è commisurato ai valori definiti nella tabella allegata dei "Limiti ammissibili di espansione della superficie urbanizzata (L.A.E.)".

E' prevista la classificazione dei Comuni, per ogni ambito territoriale, in cinque classi omogenee (dalla A alla E) in relazione al consumo di suolo, calcolato attraverso l'Indice del Consumo del Suolo (I.C.S.), che esprime il rapporto percentuale tra la superficie urbanizzata⁸ (A.U.) e la superficie territoriale complessiva del Comune (S.T.).

Ad ogni classe è attribuita una percentuale di incremento massimo ammissibile (L.A.E.) della superficie urbanizzata (A.U.), secondo valori decrescenti al crescere del consumo di suolo.

Gli intervalli delle classi dell'Indice del Consumo di Suolo (I.C.S.) sono definiti in funzione delle specifiche realtà degli ambiti territoriali di appartenenza dei Comuni.

Un incremento addizionale delle espansioni insediative (I.Ad.) può essere assegnato con le modalità previste dai criteri premiali.

La indicazione del Piano tende ad evidenziare la necessità di contemperare da un lato l'esigenza di piena autonomia delle scelte urbanistiche locali e dall'altro assicurare piena coerenza con gli elementi di natura sovracomunale rappresentati dal sistema della mobilità e della tutela e valorizzazione dell'ambiente.

Relativamente a quest'ultimo aspetto non c'è dubbio che la definizione di politiche ambientali di sistema nel contesto almeno di livello provinciale deve prescindere dai confini amministrativi di ciascun comune.

In tal senso le analisi propedeutiche al PTCP hanno evidenziato preoccupanti fenomeni di depauperamento delle risorse naturali ed ambientali a fronte di un processo di urbanizzazione che in alcuni contesti locali ha assunto proporzioni anche quantitativamente significative (oltre il 60% di territorio urbanizzato).

Le ricadute più evidenti sono rappresentate da processi di conurbazione, sottrazione di ambiti agricoli, alterazione del paesaggio con particolare riferimento agli aspetti morfologici e, in alcuni casi, di distruzione di ambiti di rilevante interesse naturalistico ed ambientale.

Attraverso una attenta analisi del sistema demografico, dei processi di pianificazione urbanistica locale e delle previsioni del PTCP in termini di consolidamento delle principali polarità urbane, in termini di localizzazione di servizi di interesse sovracomunale, si è ritenuto di definire limiti di espansione insediativa finalizzati alla tutela dell'ambiente inteso come "sistema".

Le previsioni del PTCP devono quindi inquadrarsi nell'ottica sopraevidenziata nella consapevolezza che i limiti definiti rappresentano un giusto equilibrio fra sviluppo e soddisfacimento dei bisogni locali e tutela del patrimonio naturale ed ambientale di interesse dell'intera collettività.

-
- a) nella misura del 20% della loro superficie territoriale nel caso di espansioni in ampliamento di aree produttive esistenti aventi superficie territoriale non inferiore al 50% della nuova area di espansione;
 - b) nella misura dell'80% della loro superficie territoriale negli altri casi.

Ambito territoriale	Classi di I.C.S. (% di A.U. rispetto S.T.)				
	A	B	C	D	E
1 Alto Lario	0-3%	3-6%	6-9%	9-12%	12-100%
2 Alpi Lepontine	0-2,5%	2,5-5%	5-7,5%	7,5-10%	10-100%
3 Lario Intelvese	0-6%	6-9%	9-12%	12-18%	18-100%
4 Triangolo Lariano	0-10%	10-17,5%	17,5-25%	25-40%	40-100%
5 Como e area urbana	0-30%	30-35%	35-40%	40-45%	45-100%
6 Olgiatese	0-20%	20-25%	25-30%	30-40%	40-100%
7 Canturino e marianese	0-25%	25-30%	30-35%	35-40%	40-100%
8 Brughiera comasca	0-25%	25-30%	30-35%	35-40%	40-100%

Limiti ammissibili di espansione della superficie urbanizzata (L.A.E.)					
	6,00%	2,70%	1,70%	1,30%	1,00%
	+ I.Ad. (max 1,00%)				

Superficie ammissibile delle espansioni: $S.A.E = A.U. \times (L.A.E. + I.Ad.)$

Legenda sigle

A.U = Area urbanizzata

I.Ad. = Incremento addizionale delle espansioni

I.C.S. = Indice del consumo del suolo (rapporto % di A.U. rispetto alla S.T.)

L.A.E. = Limite ammissibile di espansione della sup. urb. (% rispetto A.U.)

S.E.A. = Superfici espansioni ammissibili = $A.U. \times L.A.E.$

S.T. = Superficie Territoriale del Comune

7.2.2 Indicatori

Sono rappresentati dalle tabelle allegate al PTCP, redatte con la finalità di valutare le ricadute sui singoli PGT in relazione alla sostenibilità insediativa ed ai conseguenti limiti di consumo di suolo.

7.2.3 Analisi

La necessità di contenere il fenomeno del consumo di suolo, determinato dal fabbisogno abitativo e dalla crescita economica post bellica che hanno portato il mercato immobiliare ad aggredire nuove aree al di fuori delle polarità storiche, è stato affrontato all'interno del PTCP di Como attraverso l'individuazione, per ciascun Comune, di una superficie massima di espansione, diretta ad orientare la pianificazione verso la tutela delle peculiarità paesaggistiche del territorio, il mantenimento di adeguati livelli di biodiversità in funzione della qualità ecologico ed ambientale e la salvaguardia delle principali aree agricole.

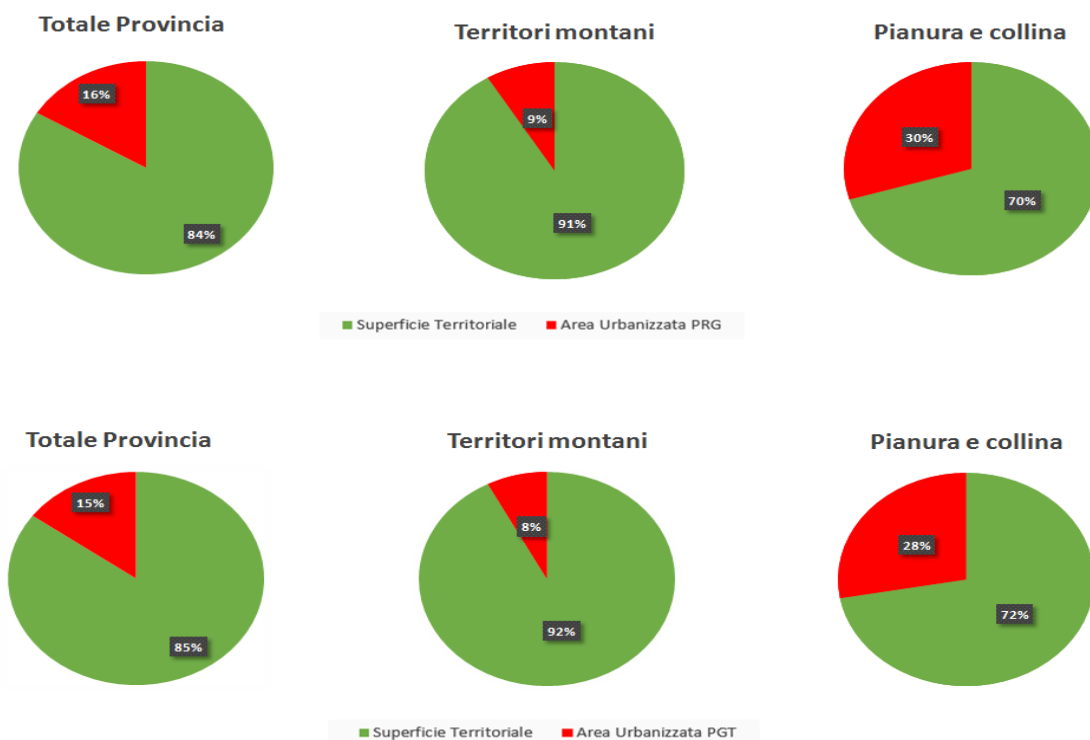
L'obiettivo di contenimento del consumo di suolo è stato recentemente codificato a livello regionale con l'approvazione della L.R. n. 31/14 e tradotto nel progetto di integrazione del PTR, i cui elementi cardine sono stati recentemente approvati dalla Giunta Regionale con meccanismi differenti rispetto a quelli individuati dal PTCP di Como. L'orientamento è infatti quello di "tagliare" progressivamente le previsioni di nuovo consumo di suolo contenute nei PGT vigenti, non consentendo in linea teorica di effettuare nuovo consumo.

La complessità dell'attuale quadro economico e sociale e l'introduzione a livello normativo di procedure di valutazione ambientale delle scelte di pianificazione, richiederebbero analisi maggiormente approfondite per valutare il fenomeno del consumo di suolo. Tuttavia a seguito dell'approvazione da parte di tutti Comuni del Piano di Governo del Territorio (PGT), è possibile effettuare alcune considerazioni in merito al raggiungimento dell'obiettivo di contenimento del consumo di suolo fissato del PTCP e alle modalità individuate per il suo conseguimento.

Dal confronto tra le aree urbanizzate esistenti e previste dai PRG e le aree urbanizzate esistenti e previste dai PGT emerge che in provincia di Como, in poco più di dieci anni di vigenza del PTCP,

non solo sono stati contenuti i fenomeni di nuova trasformazione di suolo, ma **è stata ridotta di quasi il 10% la superficie urbanizzata e urbanizzabile a favore della rete ecologica**, determinando una variazione di circa 2 punti percentuali l'indice di consumo di suolo (rapporto tra aree urbanizzate esistenti e previste dagli strumenti urbanistici e superficie territoriale).⁹

	ST	AU PRG	AU PGT	Differenza AU	%
Alto Lario	239.290.000	11.760.703	10.264.866,00	-1.495.837	-12,72
Alpi Lepontine	202.880.000	13.772.093	11.218.531,00	-2.553.562	-18,54
Lario Intelvese	184.890.000	20.134.271	16.568.921,00	-3.565.350	-17,71
Triangolo Lariano	261.190.000	38.025.534	35.401.418,00	-2.624.116	-6,90
Como e area urbana	62.880.000	32.858.004	28.703.567,00	-4.154.437	-12,64
Olgiatese	100.730.000	34.395.582	28.536.324,00	-5.859.258	-17,03
Canturino e marianese	119.820.000	56.788.331	51.914.859,00	-4.873.472	-8,58
Brughiera comasca	116.330.000	44.436.270	44.723.300,00	287.030	0,65
Territori montani	888.250.000	83.692.601	73.453.736,00	-10.238.865	-12,23
Pianura e collina	399.760.000	168.478.187	153.878.050,00	-14.600.137	-8,67
Totale Provincia	1.288.010.000	252.170.788	227.331.786,00	-24.839.002	-9,85



Della superficie ammissibile di espansione prevista dal PTCP, si osserva inoltre che gli strumenti urbanistici comunali hanno utilizzato circa 1/3 di quanto consentito dal PTCP.

⁹ I dati sono stati elaborati a partire dagli strati informativi disponibili a marzo 2016.

	SAE	Sup. espansione	% utilizzo
Alto Lario	331.211	163.112	49,25
Alpi Lepontine	263.281	171.574	65,17
Lario Intelvese	422.837	169.727	40,14
Triangolo Lariano	958.639	362.729	37,84
Como e area urbana	471.707	149.327	31,66
Olgiatese	838.208	230.478	27,50
Canturino e marianese	1.037.678	484.945	46,73
Brughiera comasca	1.068.855	88.629	8,29
Territori montani	1.975.968	867.142	43,88
Pianura e collina	3.416.448	953.379	27,91
Totale Provincia	5.392.416	1.820.521	33,76

Occorre tuttavia evidenziare che la superficie di espansione è calcolata con riferimento alle sole nuove previsioni di trasformazione introdotte dai PGT, non tenendo conto dei piani attuativi previsti dai PRG e delle altre previsioni edificatorie confermate nei nuovi strumenti urbanistici. Tale aspetto meriterebbe una analisi più approfondita in grado di evidenziare il dato complessivo della superficie urbanizzabile prevista nei PGT. Le analisi sviluppate da Regione Lombardia e da ISPRA, con metodologie differenti rispetto a quelle contenute nel PTCP di Como, denotano infatti che il fenomeno del consumo di suolo continua a caratterizzare gli strumenti urbanistici comunali.

Provincia/CM	Superficie territoriale	Superficie territoriale con dati PGT disponibili	Superficie urbanizzata	Indice di urbanizzazione territoriale
	ha	ha	ha	%
Bergamo	274.958	269.937	41.531	15,4
Brescia	478.065	476.192	55.350	11,6
Como	128.021	122.135	21.480	17,6
Cremona	177.128	174.472	16.495	9,5
Lecco	81.162	80.808	12.808	15,8
Lodi	78.254	77.400	9.389	12,1
Mantova	234.237	234.237	25.019	10,7
Milano	157.525	157.191	62.061	39,5
Monza e della Brianza	40.512	40.512	21.349	52,7
Pavia	297.028	288.548	27.262	9,4
Sondrio	319.757	318.421	10.504	3,3
Varese	120.149	118.024	33.621	28,5
Regione Lombardia	2.386.795	2.357.877	336.870	14,3

Progetto di integrazione del PTR ai sensi della LR 31/14. Superficie urbanizzata.

Provincia	%	km ²	Incremento %
	2015	2015	2012-2015
Monza e della Brianza	40,7	165	0,5
Milano	31,7	500	1,2
Varese	22,0	264	0,3
Como	13,0	167	0,8
Bergamo	12,7	348	0,6
Lecco	12,7	103	0,2
Lodi	12,6	99	1,3
Brescia	11,4	547	0,5
Mantova	11,2	263	0,3
Cremona	11,2	199	0,6
Pavia	10,2	303	0,4
Sondrio	3,2	103	0,4

Incremento consumo di suolo 2012-2015. Fonte: Ispra

In mancanza di risorse da destinare al sistema informativo territoriale provinciale, non risulta possibile attualmente effettuare una valutazione circa la superficie urbanizzabile prevista dai PGT vigenti. Tale analisi si renderà peraltro necessaria in prospettiva dell'adeguamento del PTCP ai sensi della LR n.31/14.

Sulla base dell'esperienza maturata attraverso le valutazioni di compatibilità del PTCP, si può comunque affermare che l'individuazione di limiti di sostenibilità insediativa hanno favorito il passaggio dai vecchi PRG, molto spesso sovradimensionati, a nuovi strumenti urbanistici caratterizzati dalla ricerca di maggiore sostenibilità ambientale e maggiore rispondenza agli effettivi bisogni delle comunità locali. Riguardo a quest'ultimo aspetto, all'interno dei provvedimenti di compatibilità dei PGT con il PTCP e i pareri VAS, è stato molto spesso evidenziata la necessità di dimensionare il peso insediativo delle scelte pianificatore comunali riducendo al massimo il consumo di nuovo territorio e l'incremento del carico antropico, prendendo come riferimento anche il trend demografico locale. Il PTCP non contiene tuttavia indicazioni di carattere prescrittivo che correlino il consumo di suolo agli aspetti demografici, ma occorre evidenziare che la necessità di effettuare valutazioni di questo tipo è contenuta all'interno del progetto di integrazione del PTR formulato dalla Giunta Regionale ai sensi della LR 31/14 al quale il PTCP dovrà adeguarsi.

Inoltre molto spesso è emersa la richiesta da parte dei Comuni di "rilocalizzare" previsioni di trasformazione già contenute nei PRG senza tuttavia influire a livello quantitativo sui calcoli del consumo di suolo. L'applicazione di tale meccanismo, attualmente non previsto dal PTCP, non può prescindere da una valutazione anche qualitativa delle aree di trasformazione oggetto di scambio. Lo strumento del "bilancio" del consumo di suolo, peraltro previsto a livello regionale dalla LR n.31/14, richiede pertanto ulteriori approfondimenti rispetto ai meccanismi di valutazione del consumo di suolo individuati dal PTCP.

COMUNI	Superficie territoriale DATI ISTAT mq	Aree urbanizzate REALI - DATI PGT mq	Aree urbanizzate ai sensi art. 38 NTA PTCP	Consumo di suolo aree urbanizzate reali %	Consumo di suolo art. 38 ammissibile NTA PTCP %	Superficie di espansione utilizzabile (SAE) (Superficie espansione) Mq	Superficie di espansione utilizzata Mq	Superficie REALE di espansione utilizzata Mq	Espansione residua Mq	Aree urbanizzate compresa S.A.E. REALE utilizzata mq	Consumo totale di suolo %
CASTIGLIONE INTELVI	4.340.000,00	1.086.118,00	718.280,00	25,03%	16,55%	14.940,00	14.851,00	14.851,00	89,00	1.100.969,00	25,37%
CAVALLASCA ★	2.680.000,00	1.451.824,00	1.451.824,00	54,17%	54,17%	14.518,00	0,00	0,00	14.518,00	1.451.824,00	54,17%
CAVARGNA	15.060.000,00	155.176,00	146.486,00	1,03%	0,97%	8.789,00	4.916,00	4.916,00	3.873,00	160.092,00	1,06%
CERANO INTELVI	5.500.000,00	481.785,00	423.898,00	8,76%	7,71%	15.684,00	9.418,00	9.418,00	6.266,00	491.183,00	8,93%
CERMENATE	8.080.000,00	3.312.540,00	3.039.941,00	40,80%	37,44%	60.799,00	60.116,00	84.415,00	683,00	3.396.955,00	41,84%
CERNOBBIO	11.720.000,00	2.381.760,00	1.833.225,00	20,27%	15,60%	23.832,00	8.268,00	8.268,00	15.564,00	2.390.028,00	20,34%
CIRIMIDO	2.640.000,00	907.627,00	907.627,00	34,32%	34,32%	15.429,00	9.845,00	9.845,00	5.584,00	917.472,00	34,69%
CIVENNA ★	5.220.000,00	1.962.409,00	1.605.305,00	37,59%	30,75%	20.869,00	0,00	0,00	20.869,00	1.962.409,00	37,59%
CLAINO CON OSTENO	13.090.000,00	585.862,00	585.862,00	4,48%	4,48%	36.587,00	19.942,00	19.942,00	16.645,00	605.804,00	4,63%
COLONNO	5.700.000,00	193.177,00	158.408,00	3,39%	2,78%	9.504,00	304,00	304,00	9.200,00	193.481,00	3,39%
COMO	37.340.000,00	20.434.525,00	12.572.254,00	58,58%	36,04%	276.589,00	26.467,00	26.467,00	250.122,00	20.460.992,00	58,65%
CONSIGLIO DI RUMO ★	16.270.000,00	483.187,00	483.187,00	2,97%	2,97%	32.615,00	3.100,00	3.100,00	29.515,00	486.287,00	2,99%
CORRIDO	6.330.000,00	384.342,00	285.000,00	6,07%	4,50%	10.032,00	9.281,00	9.281,00	751,00	389.623,00	6,22%
CREMA	10.200.000,00	423.113,00	382.144,00	4,15%	3,75%	10.317,00	8.900,00	8.900,00	1.417,00	432.013,00	4,24%
CUCCIAGO	4.960.000,00	1.593.112,00	1.374.353,00	32,12%	27,71%	37.108,00	2.000,00	2.000,00	35.108,00	1.595.112,00	32,16%
CUSINO	9.670.000,00	183.744,00	151.324,00	1,90%	1,57%	10.214,00	340,00	340,00	9.874,00	184.084,00	1,91%
DIZZASCO	3.610.000,00	648.311,00	648.311,00	17,96%	17,96%	12.966,00	3.186,00	3.186,00	9.780,00	651.497,00	18,05%
DOMASO	6.140.000,00	1.200.403,00	1.064.973,00	5,39%	4,78%	37.807,00	15.921,00	15.921,00	21.886,00	1.216.324,00	5,46%
DONGO	7.520.000,00	1.485.947,00	1.309.375,00	21,11%	18,60%	13.094,00	890,00	890,00	12.204,00	1.486.837,00	21,12%
DOSSO DEL LIRO	23.160.000,00	182.501,00	172.618,00	0,78%	0,74%	10.357,00	0,00	0,00	10.357,00	182.501,00	0,78%
DREZZO ★	1.930.000,00	634.035,00	441.000,00	32,85%	22,85%	11.907,00	0,00	0,00	11.907,00	634.035,00	32,85%
ERBA	18.130.000,00	5.580.704,00	5.580.704,00	31,30%	31,30%	156.259,00	137.208,00	137.208,00	19.051,00	5.717.912,00	32,07%

COMUNI	Superficie territoriale DATI ISTAT mq	Aree urbanizzate REALI - DATI PGT mq	Aree urbanizzate sensi art. 38 NTA PTCIP	Consumo di suolo aree urbanizzate reali %	Consumo di suolo art. 38 NTA PTCIP %	Consumo di SAE (Superficie ammissibile espansione) Mq	Superficie di espansione utilizzata Mq	Superficie REALE di espansione utilizzata Mq	Espansione residua Mq	Aree urbanizzate compresa S.A.E. REALE utilizzata mq	Consumo di suolo totale
ALBAVILLA	10.550.000,00	2.991.706,00	2.204.603,00	28,36%	20,90%	57.981,00	0,00	0,00	57.981,00	2.991.706,00	28,36%
ALBESE CON CASSANO	8.140.000,00	1.969.881,00	1.969.881,00	24,20%	24,20%	50.035,00	5.690,00	5.690,00	44.345,00	1.975.571,00	24,27%
ALBILO	2.870.000,00	961.000,00	891.142,00	33,48%	31,05%	11.585,00	5.355,00	5.355,00	6.230,00	966.355,00	33,67%
ALSERIO	1.890.000,00	847.754,00	544.770,00	33,94%	28,55%	14.708,76	11.503,00	11.503,00	3.205,76	659.257,00	34,55%
ALZATE BRIANZA	7.660.000,00	3.155.126,00	2.442.737,00	41,19%	31,89%	41.526,00	41.526,00	41.526,00	0,00	3.196.652,00	41,73%
ANZANO DEL PARCO	3.290.000,00	1.234.330,00	879.870,00	37,52%	26,74%	23.755,00	16.612,00	25.336,00	7.143,00	1.259.666,00	38,29%
APPIANO GENTILE	12.910.000,00	3.243.966,00	2.426.842,00	25,13%	18,80%	145.611,00	13.468,00	13.468,00	132.143,00	3.257.434,00	25,23%
ARGEGNO	4.280.000,00	614.552,00	241.479,00	14,36%	5,64%	14.489,00	0,00	0,00	14.489,00	614.552,00	14,36%
AROSIO	2.740.000,00	1.873.258,00	1.873.258,00	70,69%	70,69%	18.700,00	18.000,00	20.000,00	700,00	1.893.258,00	71,44%
ASSO	6.460.000,00	1.182.424,00	588.749,00	18,30%	9,11%	40.094,00	5.262,00	5.262,00	34.832,00	1.187.686,00	18,36%
BARNI	5.930.000,00	275.977,00	212.905,00	4,73%	3,65%	14.605,00	10.731,00	10.731,00	3.874,00	286.706,00	4,92%
BELLAGIO ★	26.550.000,00	3.823.032,00	2.620.438,00	16,84%	11,54%	70.751,00	3.739,00	3.739,00	67.012,00	3.826.771,00	16,85%
BENE LARIO	5.660.000,00	177.613,00	177.613,00	3,14%	3,14%	5.465,00	5.465,00	5.465,00	0,00	183.078,00	3,23%
BEREGAZZO CON FIGLIARO	3.790.000,00	1.377.974,00	1.054.305,00	36,36%	27,82%	17.923,00	3.535,00	5.239,00	14.388,00	1.383.213,00	36,50%
BINAGO	6.930.000,00	1.394.493,00	1.010.850,00	20,12%	14,59%	60.652,00	23.809,00	23.809,00	36.843,00	1.418.302,00	20,47%
BIZZARONE	2.740.000,00	627.381,00	627.381,00	23,55%	23,55%	16.939,00	8.757,00	8.757,00	8.182,00	636.136,00	23,88%
BLESSAGNO	3.570.000,00	185.860,00	185.860,00	5,21%	5,21%	12.006,00	10.695,00	10.695,00	1.311,00	196.555,00	5,51%
BLEVIO	5.890.000,00	541.579,00	259.322,00	9,19%	4,40%	15.559,00	1.055,00	1.055,00	14.504,00	542.634,00	9,21%
BREGNANO	6.230.000,00	2.770.938,00	2.770.938,00	44,48%	44,48%	27.709,00	24.848,00	60.176,00	2.861,00	2.831.114,00	45,44%
BRENNA	4.860.000,00	884.925,00	884.925,00	18,40%	18,40%	53.095,00	0,00	0,00	53.095,00	884.925,00	18,40%
BRIENNO	9.060.000,00	269.128,00	242.560,00	2,97%	2,68%	14.554,00	0,00	0,00	14.554,00	269.128,00	2,97%
BRUNATE	1.960.000,00	870.335,00	812.031,00	44,91%	41,90%	15.347,00	1.460,00	1.460,00	13.887,00	871.795,00	44,96%
BULGAROSSO	3.850.000,00	1.553.899,00	921.740,00	40,26%	23,88%	24.887,00	0,00	0,00	24.887,00	1.553.899,00	40,26%
CABiate	3.220.000,00	2.503.723,00	2.339.001,00	78,10%	72,97%	44.441,00	0,00	0,00	44.441,00	2.503.723,00	78,10%

COMUNI	Superficie territoriale DATI ISTAT mq	Aree urbanizzate REALI - DATI PGT mq	Aree urbanizzate ai sensi art. 38 NTA PTCP	Consumo di suolo aree urbanizzate reali %	Consumo di suolo art. 38 ammissibile NTA PTCP %	Superficie di espansione utilizzata Mq	Superficie REALE di espansione utilizzata Mq	Espansione residua Mq	Aree urbanizzate compresa S.A.E. REALE utilizzata mq	Consumo di suolo totale %
RAMPONIO VERNA ★	4.890.000,00	537.988,00	372.078,00	11,00%	7,61%	8.337,00	8.337,00	1.709,00	546.325,00	11,17%
REZZAGO	3.850.000,00	218.853,00	157.184,00	5,69%	4,08%	4.660,00	4.660,00	4.771,00	223.513,00	5,81%
RODERO	2.490.000,00	550.993,00	550.993,00	22,13%	22,13%	0,00	0,00	19.339,00	550.993,00	22,13%
RONAGO	2.100.000,00	735.688,00	652.992,00	35,03%	31,09%	2.870,00	2.870,00	5.618,00	738.558,00	35,17%
ROVELLASCA	3.270.000,00	2.248.816,00	2.235.044,00	64,99%	64,60%	5.650,00	5.650,00	16.700,00	2.254.466,00	65,16%
ROVELLO PORRO	5.830.000,00	1.979.708,00	1.789.807,00	35,23%	31,85%	40.231,00	78.076,00	1.292,00	2.057.786,00	36,62%
SALA COMACINA	5.300.000,00	176.616,00	122.961,00	3,33%	2,32%	6.635,00	6.635,00	3.961,00	183.251,00	3,46%
SAN BARTOLOMEO VAL CAVARGNA	11.140.000,00	746.435,00	638.280,00	6,83%	5,84%	700,00	700,00	10.150,00	747.135,00	6,83%
SAN FEDELE INTELVI	10.960.000,00	1.385.832,00	1.371.638,00	12,79%	12,66%	8.226,00	8.226,00	9.557,00	1.394.058,00	12,87%
SAN FERMO DELLA BATTAGLIA ★	3.130.000,00	1.472.054,00	1.251.000,00	47,03%	39,97%	23.825,00	23.825,00	5.210,00	1.495.879,00	47,79%
SAN NAZZARO VAL CAVARGNA	13.260.000,00	391.337,00	356.980,00	3,05%	2,78%	2.745,00	2.745,00	6.893,00	394.082,00	3,07%
SAN SIRO	18.550.000,00	1.264.853,00	1.028.099,00	5,86%	4,76%	22.426,00	22.426,00	5.332,00	1.287.279,00	5,96%
SCHIGNANO	10.230.000,00	875.174,00	461.183,00	8,55%	4,51%	8.974,00	8.974,00	18.697,00	884.148,00	8,64%
SENNA COMASCO	2.740.000,00	1.111.183,00	801.694,00	40,55%	29,26%	50.800,00	54.090,00	3.095,00	1.165.273,00	42,53%
SOLBIATE	4.140.000,00	1.167.046,00	827.026,00	28,19%	19,98%	15.690,00	15.690,00	33.932,00	1.182.736,00	28,57%
SORICO	23.330.000,00	1.523.981,00	1.368.000,00	6,01%	5,39%	45.245,00	45.245,00	1.404,00	1.569.226,00	6,18%
SORMANO	11.020.000,00	603.831,00	377.317,00	5,48%	3,42%	1.491,00	1.491,00	21.148,00	605.322,00	5,49%
STAZZONA	7.400.000,00	366.495,00	305.184,00	5,02%	4,18%	2.006,00	2.006,00	6.234,00	368.501,00	5,05%
TAVERNERIO	11.970.000,00	2.200.132,00	2.154.485,00	19,00%	18,61%	29.626,00	29.626,00	20.573,00	2.229.758,00	19,26%
TORNO	7.790.000,00	901.934,00	407.341,00	11,98%	5,41%	0,00	0,00	24.440,00	901.934,00	11,98%
TREMEZZO ★	8.380.000,00	1.157.051,00	572.557,00	13,81%	6,83%	0,00	0,00	15.459,00	1.157.051,00	13,81%

COMUNI	Superficie territoriale DATI ISTAT mq	Aree urbanizzate REALI - DATI PGT mq	Aree urbanizzate ai sensi art. 38 NTA PTCP	Consumo di suolo aree urbanizzate reali %	Consumo di suolo art. 38 NTA PTCP %	di SAE (Superficie ammissibile espansione) Mq	Superficie di espansione utilizzata Mq	Superficie REALE di espansione utilizzata Mq	Espansione residua Mq	Aree urbanizzate compresa S.A.E. REALE utilizzata mq	Consumo di suolo totale
LENNO ★	9.650.000,00	1.172.514,00	995.727,00	12,15%	10,32%	16.927,00	3.669,00	3.669,00	13.258,00	1.176.183,00	12,19%
LEZENO	22.530.000,00	721.283,00	614.842,00	3,46%	2,95%	36.891,00	5.633,00	5.633,00	31.258,00	726.896,00	3,49%
LIMIDO COMASCO	4.480.000,00	1.357.612,00	1.286.093,00	30,30%	28,71%	45.400,00	45.360,00	70.000,00	40,00	1.427.612,00	31,87%
LIPOMO	2.460.000,00	1.598.876,00	1.485.635,00	65,72%	61,08%	28.078,00	13.782,00	13.782,00	14.296,00	1.612.658,00	66,28%
LIVO	32.500.000,00	355.690,00	320.000,00	1,10%	0,99%	19.200,00	1.400,00	1.400,00	17.800,00	357.090,00	1,10%
LOCATE VARESINO	5.830.000,00	1.637.663,00	1.438.800,00	28,08%	24,67%	86.328,00	27.800,00	27.800,00	58.528,00	1.665.463,00	28,56%
LOMAZZO	9.360.000,00	3.282.892,00	2.672.300,00	35,07%	28,55%	72.100,00	24.353,00	24.353,00	47.747,00	3.307.245,00	35,33%
LONGONE AL SEGRINO	1.530.000,00	878.259,00	878.259,00	57,40%	57,40%	15.545,00	1.000,00	1.000,00	14.545,00	879.259,00	57,47%
LUISAGO	2.150.000,00	1.316.124,00	1.160.289,00	62,36%	54,97%	11.602,00	3.508,00	3.508,00	8.094,00	1.319.632,00	62,52%
LURAGO D'ERBA	4.650.000,00	1.831.509,00	1.640.879,00	39,62%	35,50%	22.218,00	12.223,00	12.223,00	9.995,00	1.843.732,00	39,88%
LURAGO MARINONE	3.750.000,00	1.037.890,00	1.037.890,00	27,46%	27,46%	28.024,00	28.024,00	45.944,00	0,00	1.063.834,00	28,67%
LURATE CACCIVIO	5.920.000,00	3.522.161,00	2.887.710,00	59,50%	48,78%	72.193,00	0,00	0,00	72.193,00	3.522.161,00	59,50%
MAGREGGIO	3.230.000,00	730.087,00	730.087,00	23,03%	23,03%	12.411,00	0,00	0,00	12.411,00	730.087,00	23,03%
MARIANO COMENSE	13.720.000,00	6.628.802,00	6.275.186,00	48,05%	45,49%	156.880,00	36.572,00	54.538,00	120.308,00	6.683.340,00	48,45%
MASLIANICO	1.330.000,00	823.732,00	823.732,00	62,69%	62,69%	8.237,00	1.216,00	1.216,00	7.021,00	824.948,00	62,76%
MENAGGIO	13.170.000,00	2.823.456,00	2.053.300,00	21,44%	15,59%	20.533,00	20.533,00	20.533,00	0,00	2.843.989,00	21,59%
MERONE	3.250.000,00	2.796.660,00	1.325.627,00	86,46%	40,98%	13.256,00	8.400,00	8.400,00	4.856,00	2.805.060,00	86,72%
MEZZEGRA ★	3.410.000,00	688.414,00	601.678,00	20,19%	17,64%	8.140,00	8.140,00	8.140,00	0,00	696.554,00	20,43%
MOLTRASIO	8.860.000,00	727.790,00	604.685,00	8,21%	6,82%	16.326,00	2.230,00	2.230,00	14.096,00	730.020,00	8,24%
MONGUZZO	3.690.000,00	1.378.073,00	920.469,00	36,71%	24,52%	62.776,00	31.902,00	44.767,00	30.874,00	1.422.840,00	37,91%
MONTANO LUCINO	5.180.000,00	2.125.461,00	2.250.166,00	40,41%	42,78%	29.252,00	0,00	0,00	29.252,00	2.125.461,00	40,41%
MONTEMEZZO	9.140.000,00	275.245,00	257.688,00	3,10%	2,90%	15.461,25	15.104,00	15.104,00	357,25	290.349,00	3,27%
MONTORFANO	3.530.000,00	1.824.690,00	1.557.156,00	51,69%	44,11%	20.554,00	1.065,00	1.065,00	19.489,00	1.825.755,00	51,72%

7.2.4 Conclusioni



Sulla base di quanto precedentemente analizzato, risulta evidente la necessità di apportare alcuni correttivi ai meccanismi individuati dal PTCP per il contenimento del consumo di suolo ed in particolare:

- introdurre delle regole (e non indirizzi) che consentano nuovo consumo di suolo in presenza di accertate esigenze dei fabbisogni locali legati al trend demografico;
- valutare l'opportunità di introdurre meccanismi di bilancio del consumo di suolo, tenendo conto non solo degli aspetti quantitativi, ma anche degli aspetti qualitativi legati alla rete ecologica, al paesaggio alle aree agricole;
- promuovere una variante che rivisiti i meccanismi di calcolo del consumo di suolo e della superficie ammissibile di espansione, al fine di garantire una ulteriore tutela del territorio e delle sue peculiarità paesaggistiche ecologiche ed agricole, orientando e agevolando la pianificazione comunale verso la riqualificazione del tessuto urbano consolidato e delle aree dismesse o sottoutilizzate, anche in coerenza con quanto previsto dalla LR 31/14 e dal progetto di integrazione del PTR approvato dalla Giunta regionale.



7.3 La perequazione territoriale e la rigenerazione urbana

7.3.1 Obiettivo

Perequazione e compensazione

Il PTCP della Provincia di Como (art. 32 delle norme) individua tra le direttive rivolte alla pianificazione comunale, la necessità di introdurre meccanismi pianificatori perequativi e compensativi, in accordo con quanto disposto dall'art.11 della LR 12/05. Successivamente all'entrata in vigore del PTCP è maturata la prassi di applicare agli ambiti sottoposti a pianificazione attuativa, meccanismi perequativi finalizzati non solo all'acquisizione di aree da destinate alla realizzazione di servizi pubblici o di interesse pubblico, ma anche alla tutela e alla messa a disposizione della collettività di aree di particolare valore ecologico-ambientale e paesaggistico. Tale prassi ha trovato il suo fondamento nell'obiettivo di salvaguardia della rete ecologica provinciale e di sostenibilità insediativa in relazione al consumo di suolo non urbanizzato (artt. 11 e 38 delle norme del PTCP).

Il PTCP della Provincia di Como individua inoltre, tra gli obiettivi strategici la perequazione territoriale, intesa quale "meccanismo di compensazione" degli effetti territoriali, sociali ed economici sul territorio in relazione ad opere ed interventi indipendentemente dalla loro localizzazione: ad esempio negli accordi di programma relativi agli interventi di rilevanza sovracomunale deve essere prevista la costituzione di un "fondo economico di compensazione", privilegiando l'utilizzo di tali risorse per l'attuazione degli interventi di riqualificazione ambientale, per i servizi di interesse collettivo e per il potenziamento delle reti infrastrutturali e tecnologiche (art. 9 delle norme del PTCP).

Rigenerazione urbana

In relazione alle aree urbanizzate il PTCP (art.10 delle norme) individua come direttiva per la pianificazione urbanistica comunale, la necessità di dimensionare il peso insediativo delle scelte pianificatorie riducendo al massimo il consumo di nuovo territorio e l'incremento del carico antropico, dovendosi favorire il recupero e la riqualificazione dell'aggregato urbano, nonché assicurare una dotazione globale di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico generale.

7.3.2 Indicatori

In relazione agli aspetti perequativi e compensativi sono state utilizzate le valutazioni di compatibilità dei PGT e i pareri rilasciati negli atti di pianificazione negoziata. In ordine alla rigenerazione urbana non sono stati individuati indicatori prestazionali.

7.3.3 Analisi

Perequazione e compensazione

Nell'ambito delle valutazioni di compatibilità con il PTCP dei PGT è emersa la generale tendenza da parte dei Comuni di applicare la perequazione urbanistica a livello di singolo ambito di trasformazione. In tal senso sono emerse proposte da parte dei Comuni in ordine alla possibilità di individuare ambiti di trasformazione da assoggettare a pianificazione attuativa che prevedano

criteri perequativi diretti ad attribuire i diritti edificatori a tutti i proprietari, ma concentrando l'edificazione su una parte del comparto allo scopo di tutelare la restante parte di rilevanza paesaggistica-ambientale, ricadente a volte all'interno della rete ecologica del PTCP. A tal fine i Comuni, di loro iniziativa o su prescrizione della Provincia, hanno introdotto nei PGT delle specifiche norme volte ad assicurare la piena coerenza con il PTCP stante le disposizioni prescrittive e prevalenti sulla disciplina urbanistica comunale dettate dall'art.11 delle norme del PTCP.

Il meccanismo sopra descritto ha consentito di limitare il consumo di suolo non urbanizzato ai fini della verifica della sostenibilità insediativa di cui all'art. 38 delle norme del PTCP, in quanto non è stato computato l'intero comparto, bensì l'area di concentrazione volumetrica.

L'applicazione della perequazione urbanistica all'interno degli ambiti di trasformazione troverà ulteriore applicazione con l'attuazione delle politiche di riduzione del consumo di suolo operate dalla Regione nell'ambito della L.R. 31/14 e nel progetto di integrazione del PTR ai sensi della predetta legge.

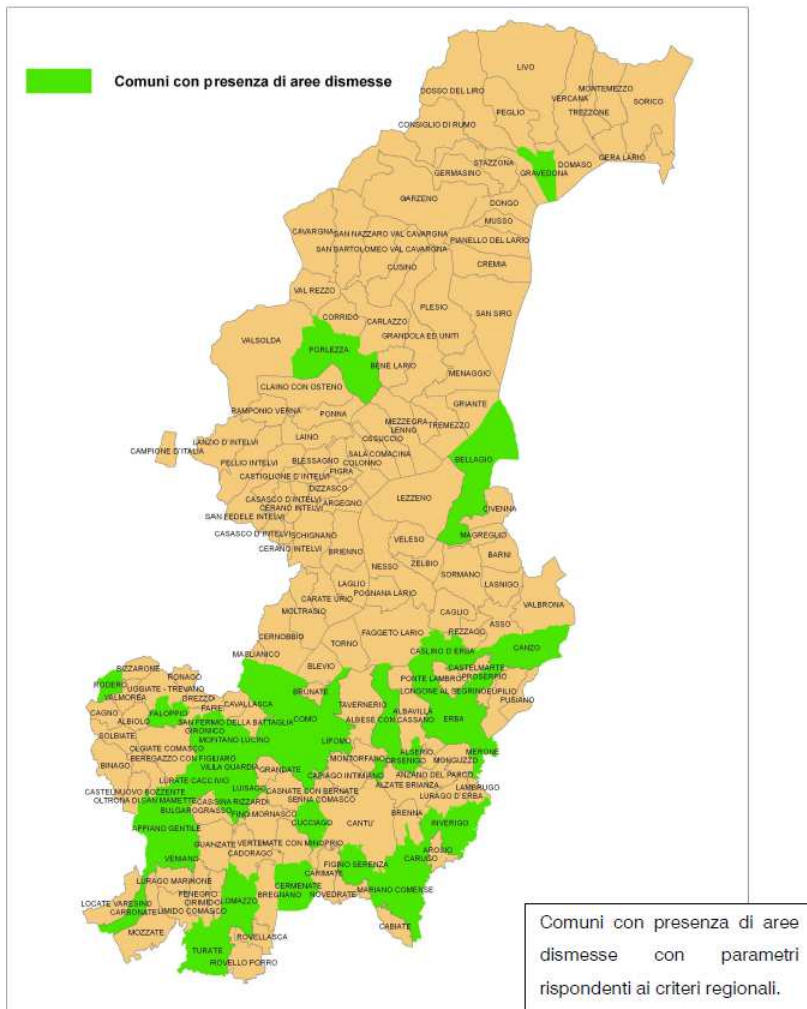
Occorre tuttavia evidenziarne anche i limiti. Nell'ambito delle valutazioni di compatibilità dei PGT con il PTCP, in alcuni casi la Provincia di Como non ha ritenuto opportuno prescrivere l'applicazione di meccanismi perequativi, in quanto la densità edilizia che si sarebbe venuta a creare nelle aree di concentrazione volumetrica sarebbe risultata in contrasto con il contesto paesaggistico ed il tessuto urbanistico di riferimento. Il PTCP contiene infatti solo alcuni indirizzi di carattere generali e senza valenza prescrittiva (art. 10 del PTCP) volti al corretto inserimento degli interventi di trasformazione nel contesto di riferimento.

Si evidenzia inoltre più la richiesta di compensare nuovo consumo di suolo con interventi volti alla riqualificazione o finalizzati ad aumentare la qualità del territorio non urbanizzato o di interesse paesaggistico: sono infatti emerse richieste da parte dei Comuni in ordine alla possibilità di individuare nuove previsioni edificatorie in cambio di interventi compensativi, non solo per l'acquisizione al patrimonio comunale di aree per la realizzazione di interventi pubblici o di interesse pubblico, ma anche per il ripristino e la manutenzione di elementi valore paesaggistico, ambientale ed ecologico. Si tratta per esempio di interventi di valorizzazione di aree boscate, di sistemazione di zone umide, di riqualificazione di viali alberati.

Rigenerazione urbana

La definizione di rigenerazione urbana introdotta dalla LR n° 31/14 e il progetto di integrazione del PTR approvato dalla Giunta Regionale, mettono in evidenza la necessità di affiancare alla componente urbanistica degli interventi anche la componente sociale ed ambientale. La Provincia svolgerà insieme alla Regione un ruolo di regia finalizzato ad evitare la frammentazione degli interventi e a mettere a sistema le politiche territoriali concernenti i tre aspetti sopra citati.

Nel 2010 è stata la Provincia ha condotto una verifica sulle aree dismesse, prendendo in considerazione i comparti con superficie maggiore di 2.000 mq per le destinazioni produttive e di 5.000 mq per le altre destinazioni. Tali soglie dimensionali, definite a scala regionale e utilizzate per il censimento, consentono di individuare proposte alla scala provinciale in ordine al loro riuso - riqualificazione. Da tale analisi è emerso che le aree dismesse si attestano quasi esclusivamente nella fascia pedemontana del territorio provinciale. Il maggior numero e la maggiore superficie sono localizzate nel Comune di Como e nel Comune di Erba.



Riguardo alla tematica in oggetto, il PTCP della Provincia di Como contiene delle direttive volte ad indirizzare la pianificazione comunale verso la riconversione delle aree produttive dismesse site nei nuclei edificati attraverso procedimenti pianificatori che favoriscano gli obiettivi di ingresso di nuove attività economiche e terziarie avanzate e del potenziamento dei livelli occupazionali.

Nell’ambito delle valutazioni di compatibilità dei PGT con il PTCP, è emersa la tendenza da parte dei Comuni a programmare interventi di riconversione a destinazione residenziale-terziario e solo in rari casi sono state proposte destinazioni che puntano all’insediamento di attività ad alto contenuto tecnologico. In alcuni casi le previsioni urbanistiche definite all’interno del PGT sono risultate accompagnate da

strategie relative al sistema delle connessioni ambientali e della rete ecologica locale, come per esempio la previsione di varchi ecologici, la rinaturalizzazione e la sistemazione di alvei, la creazione di aree verdi di rilevanza locale.

7.3.4 Conclusioni



Perequazione e compensazione

I meccanismi perequazione urbanistica previsti dall’art.11 della LR 12/05, in sinergia con la disciplina di tutela della rete ecologica provinciale e di sostenibilità insediativa in relazione al consumo di suolo non urbanizzato (art.11 e 38 delle norme del PTCP), ha consentito finora di salvaguardare alcune aree che, a parità di diritti con altre aree, presentavano nello stato di fatto maggiore valore paesaggistico, ambientale ed ecologico. Tuttavia occorre:

- dal punto di vista della qualità degli interventi, integrare la disciplina del PTCP e dare maggiore coerenza alle disposizioni vigenti, sia per garantire la coerenza degli indici e dei parametri urbanistici con il contesto urbanistico di riferimento, sia per favorire l’incremento della biodiversità nell’ambiente urbano in coerenza con quanto disposto dalla LR 31/14;

- fornire delle direttive per l'inserimento nei PGT di previsioni compensative riguardanti la valorizzazione di aree della rete ecologica, la sistemazione di sentieri, il recupero di aree degradate, le sistemazioni idrauliche, in coerenza con i contenuti e le disposizioni dettate dall'art.11 delle norme del PTCP, affinché vengano recepite negli atti convenzionali dei piani attuativi.

Rigenerazione urbana

Sulla base di quanto previsto dalla LR 31/14 risulta necessario introdurre nel PTCP i seguenti contenuti:

- aggiornamento dell'indagine relativa alle aree dismesse condotta nel 2010 ed individuazione degli areali di rigenerazione strategica e degli ambiti di rilevanza sovracomunale, come peraltro previsto dal progetto di revisione della LR 12/05 relativamente ai contenuti dei PTCP;
- individuazione degli obiettivi di interesse sovra locale da perseguire nell'ambito degli areali di della rigenerazione strategica o nelle singole aree di rilevanza sovracomunale e definizione di indirizzi rivolti alla pianificazione comunale per la programmazione degli interventi di rigenerazione;
- definizione delle modalità di partecipazione e di confronto con i Comuni e dei contenuti essenziali di eventuali strumenti e accordi negoziali, anche in riferimento alla riqualificazione degli spazi aperti e all'implementazione del sistema del verde e della rete ecologica provinciale.



7.4 I centri urbani di rilevanza sovra comunale – poli attrattori

7.4.1 Obiettivo

Gli studi condotti durante la predisposizione del PTCP approvato nel 2006, evidenziavano un territorio provinciale storicamente caratterizzato da un sistema insediativo di tipo policentrico, più evidente nell'area di pianura, con una fitta rete di relazioni fra i centri urbani polarizzatori ed i centri minori situati negli ambiti territoriali di loro influenza.

Tuttavia, si evidenziava come, a causa dello sviluppo insediativo dei decenni precedenti, ed in particolare dalla "sindrome diffusiva", caratterizzata da fenomeni quali la diffusione intensa della popolazione e degli insediamenti su un territorio vasto ed esterno alle principali aree urbane, il conseguente aumento esponenziale della mobilità individuale e la crisi delle infrastrutture di trasporto, l'aumento del consumo e la compromissione delle risorse ambientali, si fosse verificato un graduale mutamento/deterioramento della maglia urbana e territoriale, con processi di conurbazione e di saldatura dei centri abitati, specialmente lungo le principali direttrici di comunicazione, causando, in alcuni casi, per i principali poli provinciali, compreso il capoluogo, una lenta ma progressiva perdita della funzione di riferimento.

Il PTCP, dunque, si è riproposto l'obiettivo di recuperare, consolidare e valorizzare il sistema insediativo policentrico, mediante l'individuazione di

centri urbani di rilevanza
sovra comunale – poli attrattori

in grado di garantire un ruolo qualificante nell'ambito territoriale di riferimento, attraverso un'adeguata offerta di infrastrutture e servizi di livello sovra comunale, ai fini di positivi effetti sul sistema della mobilità, sulla qualità ed efficienza dei servizi, sulla competitività dei sistemi economici locali, sulla tutela e valorizzazione dell'ambiente.

L'art. 34 delle norme del PTCP definisce "Centri urbani di rilevanza sovra comunale – poli attrattori" quei Comuni che per il loro ruolo di "centralità" storica di un ambito territoriale, per condizioni di accessibilità e dotazione di funzioni e servizi esistenti e potenziali (sedi di ospedali,

Centri urbani di rilevanza sovra comunale

– poli attrattori

*individuati dal PTCP della
Provincia di Como
approvato nel 2006:*

1. Appiano Gentile
2. Bellagio
3. Cantù
4. Cernobbio
5. Como
6. Dongo
7. Erba
8. Fino Mornasco
9. Gravedona
10. Lanzo d'Intelvi
11. Lenno
12. Lomazzo
13. Lurate Caccivio
14. Mariano Comense
15. Menaggio
16. Olgiate Comasco
17. Porlezza
18. San Fedele Intelvi

università, poli scolastici, poli espositivi, strutture alberghiere, poli produttivi, servizi pubblici e privati ecc.) rappresentano una “polarità” rispetto ad un ambito territoriale di riferimento.

L’individuazione dei Centri urbani di rilevanza sovracomunale – poli attrattori, è operata dal PTCP attraverso l’esame di una serie di indicatori socio-economico-territoriali, che hanno determinato un apposito elenco di Comuni. Di tale elenco è previsto, se necessario, la ridefinizione, sulla scorta dell’aggiornamento dei dati relativi agli indicatori, previsto con periodicità annuale.

Secondo il PTCP, Il riconoscimento dei **centri di rilevanza sovra comunale**, deve costituire il presupposto di base per l’orientamento delle scelte localizzative di funzioni a servizio della collettività, nel contesto dell’ambito territoriale omogeneo identificato dal Piano.

Gli obiettivi specifici posti dal PTCP in relazione ai centri urbani di rilevanza sovra comunale sono:

- L’individuazione di aree strategiche per la localizzazione di funzioni di rilevanza sovracomunale, come definite nella tabella (elenco indicativo) delle *Categorie funzionali di rilevanza sovra comunale*, di cui all’art. 8 delle norme del PTCP.
- Il miglioramento delle condizioni di accessibilità pubblica e privata con la previsione di nodi di interscambio modale e la previsione di infrastrutture e servizi di supporto.
- La coerenza e l’integrazione fra sistema insediativo e sistema della mobilità.
- Il potenziamento della dotazione di servizi sovra comunali.
- L’ottimizzazione dell’accessibilità ai servizi sovracomunali attraverso i mezzi di trasporto collettivo.
- La facilitazione degli spostamenti fra centri urbani di rilevanza sovracomunale e i capoluoghi di Provincia e Regione attraverso i mezzi del trasporto collettivo.
- La rivitalizzazione dei centri storici, attraverso il sostegno di progetti ed iniziative in grado di attivare sinergie fra soggetti pubblici e privati.

Al fine di conseguire gli obiettivi prefissati, ai Comuni definiti **Centri urbani di rilevanza sovracomunale** viene riconosciuta una quota di espansione insediativa aggiuntiva, nella misura massima del 1,5% dell’area urbanizzata, rispetto a quanto previsto dai *Criteri di Sostenibilità Insediativa* relativamente al consumo del suolo non urbanizzato.

7.4.2 Indicatori

L’individuazione dei Centri urbani di rilevanza sovracomunale si fonda su una metodologia di analisi di numerosi fattori ed elementi socio-economico-territoriali, opportunamente scelti al fine di individuare i caratteri di “centralità” e “polarità” dei centri urbani, considerando la totalità dei Comuni della Provincia.

In particolare, il PTCP ha definito otto indicatori di rilevanza sovracomunale di seguito riportati:

<i>Demografico</i>	<i>Funzioni pubbliche</i>
<i>Economico</i>	<i>Dotazione e offerta turistico-ricettiva</i>
<i>Servizi socio-sanitari</i>	<i>Servizi per la Cultura e lo sport</i>
<i>Servizi per l'istruzione</i>	<i>Accessibilità</i>

Ogni indicatore è costituito da uno o più fattori basati su dati relativi a caratteristiche comunali e sulla presenza di funzioni pubbliche significative e di rilevanza sovra comunale (*ad esempio: l'indicatore dell'Accessibilità considera tra i fattori, la presenza di stazioni ferroviarie, di svincoli di collegamento alle autostrade e superstrade, di imbarcaderi per i collegamenti della navigazione*). Tali fattori sono complessivamente oltre sessanta, ed ognuno è "pesato" tramite l'attribuzione di uno specifico coefficiente numerico che ne pondera il valore.

7.4.3 Analisi

Le dinamiche socio-economiche dell'ultimo decennio, ossia dall'approvazione del PTCP, si caratterizzano per la profonda crisi socio-economica, segnata da un periodo di recessione, che hanno prodotto effetti significativi sui processi di uso e di trasformazione del territorio, ed in primo luogo sull'attività urbanistico-edilizia che, rispetto ai decenni passati, è stata limitata e ridotta, con molte previsioni rimaste senza concretizzazione.

Inoltre alcune norme Nazionali in materia di agevolazione finanziaria per i Comuni hanno spinto le Amministrazioni locali a processi aggregativi di fusione/unione con la conseguenza di avere prodotto, almeno potenzialmente, nuove polarità sul territorio.

Il mutamento delle condizioni attuali, rispetto a quelle esaminate nella fase di formazione del PTCP (2006), richiede l'aggiornamento dei suoi contenuti.

Alcune criticità:

- Consumo di suolo non urbanizzato di cui all'art. 38 delle norme del PTCP, ed in particolare alla formulazione dei commi 6 e 7 dell'art. 34 *"I Centri urbani di rilevanza sovra comunale – poli attrattori"*.

Il Comma 6 dell'art. 34 riconosce a tali Centri urbani una quota aggiuntiva di espansione insediativa, nella misura massima del 1,5% dell'area urbanizzata, rispetto a quanto previsto dai limiti di sostenibilità insediativa in relazione al consumo di suolo non urbanizzato di cui all'art. 38.

Tale quota "aggiuntiva" è assegnata dal PTCP con la finalità di sostenere il ruolo di centro urbano di rilevanza sovra comunale attraverso l'inserimento nelle previsioni dei PGT, di funzioni di rilevanza sovra comunale senza penalizzare, in termini quantitativi, le altre previsioni di piano.

Questa valutazione, sostenuta nel corso delle valutazioni di compatibilità con il PTCP degli strumenti urbanistici comunali, ha prodotto la necessità di chiedere ai Comuni interessati (poli attrattori) di specificare quale quota di consumo di suolo sia attribuibile a previsioni di rilevanza sovra comunale (che vanno computate nella quota aggiuntiva massima dell'1,5% di A.U.).

Si deve tuttavia riconoscere che la formulazione del comma 6 dell'art. 34, non esplicita chiaramente tale linea, risultando pertanto opportuno procedere ad una riformulazione del comma 6 al fine di fare chiarezza e/o meglio specificare la sua applicazione.

Il comma 7 dell'art. 34 stabilisce che la superficie territoriale interessata dalle funzioni di interesse sovracomunale previste sia esclusa dal computo relativo ai limiti di sostenibilità insediativa in relazione al consumo di suolo non urbanizzato di cui all'art. 38.

Tale disposizione è stata inserita nelle norme del PTCP al fine di consentire la localizzazione di funzioni di interesse sovra comunale (ad esempio il nuovo ospedale S. Anna di Como), il cui computo consumo di suolo non urbanizzato non doveva gravare sui singoli Comuni, svolgendo una funzione di ordine generale.

Tuttavia appare contraddittorio stabilire al comma 6 una quota aggiuntiva di espansione insediativa, nella misura massima del 1,5% dell'area urbanizzata, destinando tale quota a previsioni di funzioni di rilevanza sovra comunale senza penalizzare le altre previsioni di piano, e al comma 7 escludere dal computo relativo ai limiti di sostenibilità insediativa in relazione al consumo di suolo non urbanizzato di cui all'art. 38 la superficie territoriale interessata dalle funzioni di interesse sovracomunale.

Risulta pertanto opportuno procedere ad una revisione del comma 7 per eliminare le contraddizioni.

- La seconda criticità riguarda l'individuazione dei Centri urbani di rilevanza sovracomunale – poli attrattori, ossia l'elenco dei Comuni riconosciuti dal PTCP.

Tale elenco è definito dal comma 3 dell'art. 34 delle norme del PTCP, e con il successivo comma 4, ne è prevista, se necessario, la ridefinizione, sulla scorta dell'aggiornamento dei dati relativi agli indicatori, al quale la Provincia deve provvedere con periodicità annuale. L'eventuale aggiornamento del suddetto elenco costituisce variante automatica al PTCP.

A tale proposito si deve segnalare che nessun aggiornamento dei dati relativi agli indicatori socio-economico-territoriali (oltre sessanta), è stato effettuato in modo completo, dall'approvazione del PTCP (2006) ad oggi.

In occasione del precedente monitoraggio del PTCP (2011), era stato condotto un aggiornamento parziale al fine di valutare la sussistenza delle condizioni per la modifica dell'elenco dei Centri urbani di rilevanza sovracomunale – poli attrattori, senza pertanto poter procedere con l'aggiornamento dell'elenco.

Risulta quindi necessario provvedere a quanto prescritto dalle norme del PTCP, con l'aggiornamento dei dati relativi agli indicatori, al fine di verificare l'elenco dei Comuni qualificati quali Centri urbani di rilevanza sovracomunale – poli attrattori, adottando modalità semplificate (riduzione del numero degli indicatori) allo scopo di rendere più semplice l'aggiornamento dei dati e la conseguente verifica annuale.

- La terza criticità da segnalare è la ridotta incisività del PTCP riscontrata nel raggiungimento degli obiettivi prefissati in merito ai Centri urbani di rilevanza sovracomunale – poli attrattori.

La pianificazione comunale ha recepito piuttosto "passivamente" le previsioni sovra locali del PTCP, ricoprendo un ruolo attivo e fattivo modesto, sia nelle previsioni, sia nella loro attuazione.

Le iniziative comunali dei centri maggiori, ove avviate riguardo agli aspetti di rilevanza sovracomunale, risultano prevalentemente condotte in modo autonomo, con poca condivisione e sinergia con gli altri Comuni.

La “generale carenza di attenzione riguardo agli aspetti sovracomunali ed al ruolo di polo attrattore” nella pianificazione urbanistica dei Comuni, segnalata nel rapporto di monitoraggio del PTCP del 2011, trova purtroppo una sostanziale conferma nel 2017.

A tale riguardo si deve anche considerare come alla definizione di scelte strategiche e di portata generale non sia seguita l’attuazione.

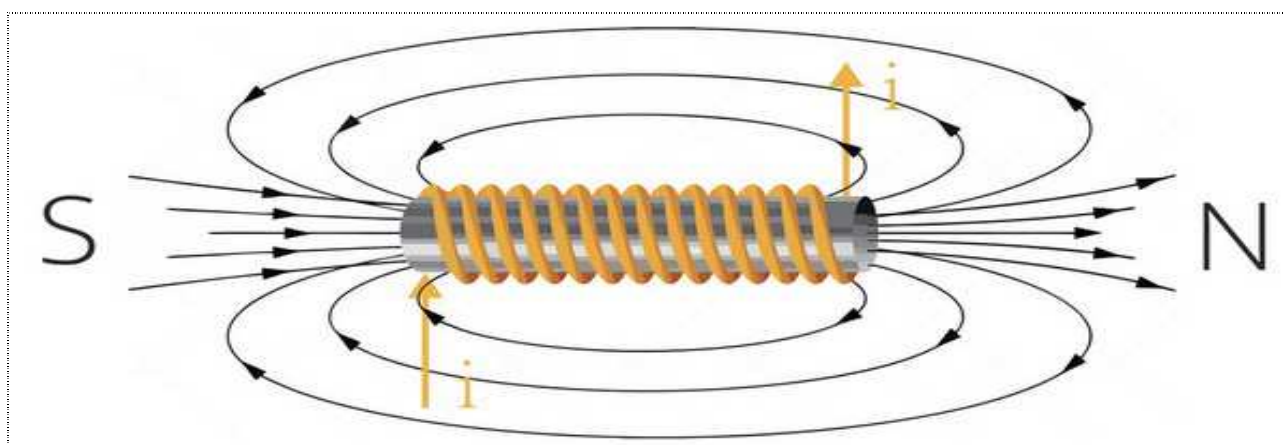
La Provincia dovrebbe pertanto agire attivamente non solo accontentandosi di un ruolo di coordinando ma anche come “volano propulsivo” per l’attuazione di dette previsioni.

7.4.4 Conclusioni



Risulta necessario:

- procedere ad una revisione dei commi 6 e 7 dell’art. 34 “I Centri urbani di rilevanza sovra comunale – poli attrattori” al fine di chiarire e/o specificare meglio la loro applicazione coordinata;
- procedere ad una semplificazione degli indicatori finalizzati alla individuazione dei Centri urbani di rilevanza sovracomunale – poli attrattori, anche in considerazione dei recenti processi di aggregazione territoriale, allo scopo di valutare se vi siano nuove polarità emergenti sul territorio;
- sostenere scelte strategiche attraverso un ruolo della Provincia di coordinamento e “volano propulsivo”.



7.5 La mobilità

7.5.1 Obiettivo

Si riportano gli obiettivi del PTCP (“Relazione” pagg. 211 - 230):

Premessa

In passato la rete di trasporto della Provincia di Como è stata caratterizzata da un sistema di assi stradali e ferroviari che hanno assicurato sufficienti condizioni di accessibilità e mobilità a livello locale e storicamente garantito collegamenti con la rete internazionale ed in particolare con il centro-nord Europa.

Fra i collegamenti stradali:

1. l’autostrada A9, le ex-Statali 36, 233 e 35 (quest’ultima comprendente il tratto della ex S.P. 44 “Milano-Meda”);
2. le due rivierasche S.S. 340 “Regina” ed ex-Statale 583 “Lariana” (collegamenti di riferimento per le aree lacuali e montane);
3. la S.S. 342 “Briantea” nella parte pedemontana della Provincia (posta sull’asse Varese-Como-Bergamo)
4. la S.P. 32 “Novedratese” nella zona a sud della Provincia, prevalentemente a servizio dei sistemi insediativi e produttivi della Brianza Comasca e Milanese.

Fra quelli ferroviari:

5. la linea FS “Milano-Chiasso” (di livello internazionale);
6. le linee FNM “Milano-Asso” e “Milano-Saronno-Como” (a servizio degli spostamenti urbani e metropolitani).

Tuttavia negli ultimi anni la rete di trasporto della Provincia ha registrato ricadute negative per la mancanza di adeguamenti e interventi strutturali di ammodernamento in grado di soddisfare la nuova domanda di mobilità.

Alle trasformazioni del sistema insediativo locale, nonché alle dinamiche economiche a livello Europeo e Mondiale, non è corrisposta una idonea ed incisiva programmazione di investimenti per l’adeguamento delle infrastrutture di trasporto sia delle persone che delle merci. A livello provinciale i fenomeni che hanno caratterizzato, negli ultimi anni, le trasformazioni più significative dal punto di vista territoriale, sociale ed economico riguardano:

- il passaggio da un modello insediativo policentrico ad un modello diffuso indifferenziato;
- la crescita di “aree” insediative del Canturino, del Marianese, dell’Erbese e dell’Olgiatese;
- l’aumento costante e significativo del tasso di motorizzazione, fra i più alti d’Italia;
- la struttura economica della “Brianza”, caratterizzata sia da una polverizzazione insediativa sul territorio del sistema d’impresa che dal repentino sviluppo del terziario tradizionale ed avanzato;

- l'aumento del livello di reddito e di scolarità, con conseguente incremento degli spostamenti per motivi di lavoro, studio e svago.

Alla crescita dei sistemi insediativi locali ed in particolare di quello produttivo e commerciale non è corrisposto un adeguamento ed una diversificazione dell'offerta della rete stradale e del trasporto collettivo provocando in tal modo gravi fenomeni che incidono negativamente sulla competitività del sistema economico locale e sulle normali relazioni sociali delle comunità locali.

La rete viaria

Classificazione e gerarchizzazione della viabilità extraurbana

A causa del "deficit infrastrutturale" si è ormai persa anche la "gerarchizzazione" della rete viabilistica.

L'utilizzazione delle infrastrutture da parte dell'utenza avviene spesso in funzione della ricerca del miglior rapporto tempo/distanza.

A tale proposito appare inevitabile avviare un programma di riclassificazione e gerarchizzazione della rete, per risolvere quelle situazioni locali che presentano oggettivamente il maggior grado di complessità e assicurare un discreto livello di servizio nella mobilità delle persone e delle merci.

Il PTCP individua i seguenti interventi, quale quadro di riferimento programmatico delle infrastrutture di livello strategico e di riassetto funzionale della rete locale, in grado di garantire adeguati collegamenti fra i principali poli provinciali, integrati con l'area Lombarda e la rete nazionale ed transeuropea:

1. l'autostrada Pedemontana
2. la tangenziale di Como
3. la terza corsia dell'autostrada A9
4. l'arretramento della barriera A9 – Grandate a sud di Fino Mornasco
5. il nuovo collegamento Varese-Como-Lecco(previa verifica di fattibilità)
6. la riqualifica e potenziamento S.P. 32 "Novedratese" nel tratto Arosio - Cermenate
7. la nuova Garibaldina da Como/Lazzago a Varese/Malnate
8. il nuovo collegamento Como-Cantù-Mariano
9. la variante alla S.P.31 da Vertemate a Saronno
10. il nuovo collegamento est – ovest Misinto/Turate
11. la variante alla ex S.S. 233 "Varesina"
12. il completamento delle varianti S.S. 340 e S.S. 340 dir "Statale Regina"
13. la riqualifica della ex S.S. 583 "Lariana", 35 "dei Giovi", 342 "Briantea", 639 "dei laghi di Pusiano e Garlate e SP 40 Arosio-Canzo.

La rete ferroviaria

L'intervento con le ricadute maggiormente significative sul territorio provinciale è costituito dal **potenziamento della linea internazionale Chiasso – Como – Milano (nei tratti da Chiasso a Monza) insistente sull'asse internazionale ferroviario di collegamento del Gottardo (Milano – Zurigo/Basilea)**, una delle principali direttrici ferroviarie di attraversamento transfrontaliero dell'arco Alpino.

Il progetto “Alp Transit”, che vede la Svizzera impegnata nella realizzazione dei due nuovi trafori di base del “San Gottardo” operativo nel 2013 e del “Monte Ceneri” nel 2016 (oltre alla riqualificazione in sede di tutta la linea) trasformerà radicalmente le caratteristiche di accessibilità e di capacità di trasporto del centro-sud Europa.

In un quadro di riferimento a più ampio respiro il progetto “Alp Transit” dovrà prevedere elementi di connessione, con il “Corridoio 5”, nuovo asse trasversale portante del sistema di trasporto strategico Europeo che svilupperà da Lisbona a Kiev (ed in futuro fino a Mosca) e che permetterà il collegamento, attraverso una serie di assi longitudinali, delle principali aree metropolitane d’Europa.

Il reticolo di collegamenti da Nord a Sud garantirà l’ottimizzazione di un sistema della mobilità basato su “treni veloci” per lo spostamento delle persone e su “treni lenti” per quello delle merci. Le scelte di sviluppo delle infrastrutture della Regione dovranno portare alla realizzazione di sistemi che garantiscano una contestuale integrazione all’asse Europeo permettendo così di consolidare il ruolo geografico e strategico del sistema dei trasporti Lombardo come “crocevia d’Europa”.

A tal fine è previsto il ridisegno complessivo del sistema ferroviario, da attuare attraverso un potenziamento dei sistemi di trasporto ed una diversificazione tipologica dei traffici merci e passeggeri. La politica di “un sistema a rete” verrà perseguita attraverso il decongestionamento del nodo di Milano, “scaricato” dai traffici merci in transito, attraverso la formazione di due corridoi di “gronda”, che permettano di renderne tangenziali gli itinerari:

7. la “Gronda Ovest” garantirà e consoliderà il collegamento d’oltralpe con l’asse del “Lötschberg – Sempione”, passando per la città di Novara che assumerà il ruolo di importante nodo strategico di smistamento, ed avrà come capisaldi i centri urbani di Sesto Calende, Luino, e Bellinzona (in quest’ultima si innesterà sull’asse del Gottardo);
8. la “Gronda Nord - Est” permetterà di smistare il traffico verso l’asse ferroviario per Venezia (Corridoio 5), ed avrà come infrastruttura portante anche il potenziamento della linea internazionale FS Chiasso – Como – Monza, prosecuzione del sopraccitato progetto Svizzero “Alp-Transit”.

Un’altro progetto di significativa importanza della mobilità ferroviaria è la realizzazione della **nuova linea Mendrisio - Arcisate - Stabio - Varese (Malpensa)** che consentirà il collegamento tra le linee esistenti del Gottardo in Svizzera (sull’asse Lugano – Chiasso – Milano) e la linea italiana Milano - Gallarate - Varese - Porto Ceresio. Per la svizzera il vantaggio nella realizzazione di questa infrastruttura è rappresentato dalla possibilità di collegare i principali centri del Canton Ticino con l’aeroporto intercontinentale della Malpensa mentre Como otterrebbe un collegamento ferroviario con Varese con tempi di percorrenza di soli 35 minuti.

Con deliberazione n. 13716 del 18 luglio 2003 la Giunta Regionale ha approvato il “Progetto delle stazioni ferroviarie e delle principali aree di interscambio” che individua la riqualifica **della stazione di Albate-Camerlata**. A tal fine è in corso di sottoscrizione da parte degli Enti partecipanti (Provincia di Como, Comune di Como, Regione Lombardia, RFI Spa) un protocollo di intesa per la valorizzazione del trasporto pubblico su ferro nel territorio del Comune di Como. Oggetto del protocollo è la riqualificazione del nodo ferroviario di Albate-Camerlata (RFI). Gli interventi previsti consentiranno:

1. il miglioramento delle funzionalità di interscambio tra mezzo pubblico e mezzo privato presso la stazione di Albate-Camerlata FS, in quanto - attraverso un’intensificazione dei servizi nella tratta urbana di Como - è possibile ipotizzare un utilizzo della stazione per l’accesso alla Convalle dai Comuni posti a sud di Como e per gli spostamenti transfrontalieri diretti in Svizzera;

2. la realizzazione di un nuovo interscambio, con relativo parcheggio tra la rete FS e la rete FNM in corrispondenza della fermata di Como-Camerlata FNM, che potrebbe consentire un miglior accesso alla Convalle per chi proviene dal sud della Provincia di Como favorendo un eventuale potenziamento dei servizi sulla linea Como-Lecco
3. inoltre, nell'ottica del potenziamento dei servizi sulla linea Milano-Chiasso, la Regione Lombardia prevede di istituire un'offerta semioraria sulla relazione Milano-Chiasso; nel nodo di Como; tale offerta si integra con i servizi della linea S1 Como-Bellinzona del Canton Ticino che avrà origine dalla stazione di Albate-Camerlata, così da configurare un'offerta di un treno ogni 15' nella tratta Albate-Camerlata - Como San Giovanni.
La costituzione di un collegamento transfrontaliero forte si pone altresì come elemento di raccordo per la realizzazione della "Gronda Insubrica", che garantirebbe il miglioramento delle condizioni di mobilità a breve e a medio raggio e l'accessibilità dal Canton Ticino e dall'area comasca nord-occidentale dell'aeroporto Intercontinentale della Malpensa.

Altri interventi sulla rete ferroviaria rivestono comunque un interesse rilevante:

- l'interramento della linea Milano-Asso tra Milano ed Arosio che, se realizzato, risolverebbe il problema della commistione tra servizio ferroviario e traffico privato dovuto ai numerosi passaggi a livello;
- la riqualificazione della linea FS Como-Molteno-Lecco, con il conseguente aumento del cadenzamento e l'ottimizzazione dell'offerta ai passeggeri;
- il raddoppio della tratta delle Ferrovie Nord Milano da Merone a Erba.

La logistica e l'intermodalità

L'incremento del traffico merci sull'arco alpino in conseguenza delle politiche di regolazione adottate dalla Confederazione elvetica ha generato una specializzazione del traffico stradale sui valichi transalpini.

Negli ultimi anni si registra la crescita del traffico veicolare in territorio Svizzero malgrado l'aumento al transito di mezzi fino al limite di 40 tonnellate e il mantenimento delle limitazioni in vigore.

Nel rispetto della propria politica di salvaguardia ambientale, la Svizzera ha quindi attivato una serie di azioni a livello di investimenti infrastrutturali e normativi per disciplinare i transiti veicolari.

L'obiettivo centrale della politica dei trasporti Svizzera era, e rimane, quello di trasferire il maggior traffico possibile dalla strada sulla ferrovia: nel caso specifico, il dirottamento modale è affidato al trasporto combinato accompagnato, la cosiddetta "Autostrada Viaggiante", che prefigura scenari di acquisizione connessi ad un'offerta qualificata e competitiva nelle tariffe rispetto alla strada.

All'interno di questa strategia, si collocano coerentemente i già citati interventi infrastrutturali del Tunnel di base di Gottardo e del Lötschberg indispensabili per assicurare la capacità di trasporto ferroviario richiesta.

Il quadro che emerge rileva un'aspettativa del governo Svizzero circa la possibilità di contenere gli effetti ambientali del transito merci transalpino con una strategia articolata e multimodale.

L'organizzazione del trasporto merci in Provincia di Como ed in generale della mobilità nel complesso è stata oggetto, a partire dagli anni '80, di iniziative finalizzate al miglioramento della viabilità su gomma del traffico merci a scapito dell'integrazione del sistema di interscambio ferro-gomma. Il continuo sviluppo dei traffici commerciali nell'area di confine con la Svizzera per la presenza dell'importantissima direttrice del San Gottardo, collegamento con il centro-nord Europa, ha generato ricadute sulla deficitaria rete autostradale. Per far fronte alla continue "emergenze" sul tratto Como sud-Brogeda, oltretutto caratterizzato da numerosi tratti in galleria, dal blocco della circolazione commerciale durante le ore notturne in territorio Elvetico e

dall'intasamento della rete viaria in prossimità degli svincoli autostradali di Grandate, è stata realizzata un'area attrezzata per il parcheggio e la custodia dei veicoli commerciali.

L'impianto denominato "Piattaforma ricettiva LARIO TIR" è localizzato a ridosso dello svincolo autostradale di Grandate (Como sud) ed è in grado di gestire la sosta notturna di circa 100 automezzi e di smistarne circa 800 a giorno.

È in previsione l'ampliamento della capacità ricettiva della piattaforma con la previsione di aree aggiuntive di parcheggio per 80 automezzi.

La città di Como dispone di una dogana (via Regina Teodolinda) inadeguata all'attuale volume di traffico per le ridotte dimensioni e la carenza di collegamenti con il sistema viabilistico di riferimento.

La dotazione infrastrutturale a sud di Como si presenta frammentaria e carente nonostante gli interventi effettuati con la costruzione della nuova dogana di "Brogeda" e la realizzazione della "Piattaforma LARIO TIR".

Soprattutto per il traffico strada-rotai si aprono nei prossimi anni rilevanti opportunità di sviluppo stante l'apertura di nuovi mercati nei paesi della nuova Europa unita.

La movimentazione delle merci costituisce un aspetto di fondamentale importanza e l'insufficienza di accessibilità insieme alla congestione della mobilità minacciano la competitività del sistema economico.

Appare impellente la necessità di migliorare la connessione di Como sia all'interno della Regione che verso la Svizzera, pena l'isolamento e la perdita di competitività sui mercati.

Como deve quindi sciogliere definitivamente un "nodo": la previsione o meno di un centro intermodale nell'area di confine.

Il quadro di riferimento sopradelineato associato alla programmazione di livello strategico pongono infatti una serie di perplessità sull'opportunità di prevedere un polo intermodale nell'area Comasca.

La stesa programmazione regionale esclude tale ipotesi in considerazione dell'analisi del sistema produttivo, della rete infrastrutturale presente e prevista.

Peraltro la possibilità di definire un polo comasco pone qualche dubbio in termini generali sulla reale "domanda" del tessuto produttivo locale che oggettivamente è localizzato in ambiti territoriali più prossimi ai centri intermodali esistenti o già programmati.

La previsione di un centro in prossimità del confine non sembra quindi orientato al soddisfacimento delle esigenze del sistema produttivo locale bensì al consolidamento del settore della logistica che in ambito provinciale svolge un ruolo di sicuro interesse in termini di imprese, di addetti e di indotto dal punto di vista economico.

In prospettiva le nuove politiche di trasferimento delle merci dalla strada sulla ferrovia inducono necessariamente ad un riposizionamento del settore che viceversa sarebbe destinato a subire gravi ripercussioni.

Fin'ora sono emerse due possibili "candidature":

- nella città di Chiasso, e nell'adiacente area di confine, è presente un sistema ferroviario con funzioni anche di smistamento del traffico commerciale con un'elevata dotazione tecnologica, funzionalmente raccordato al tracciato ferroviario storico della linea Monte Olimpino 1 ed al tracciato della Monte Olimpino 2 (elemento strategico di collegamento nel sistema Alp Transit – potenziamento Chiasso – Monza). Le strategie in atto evidenziano l'importanza crescente del nodo ferroviario di Chiasso cardine di un'efficiente rete ferroviaria e logistica al servizio dei mercati internazionali;

- in Comune di Casnate è presente un'area di consistenti dimensioni che appositamente raccordata dalla rete viabilistica principale ed in particolare dalla rete autostradale esistente (A9) e prevista (Tangenziale di Como) si presta ad un'ipotesi di integrazione con il sistema ferroviario i progetto (potenziamento linea FS Chiasso – Monza).

Entrambe le soluzioni presentano punti di forza e punti di debolezza che non hanno consentito di maturare una decisione definitiva.

Il trasporto pubblico

Il trasporto pubblico locale della Provincia di Como è affidato ad un sistema articolato di servizi automobilistici, suburbani ed interurbani, che conta quasi una sessantina di linee. La rete delle autolinee si estende per tutto il territorio provinciale con relazioni che raggiungono anche i principali poli urbani regionali confinanti: dalle dorsali del Lago di Como fino a raggiungere il comune di Sondrio, dal comune di Como fino ai comuni capoluogo di Varese e Lecco.

Nell'ambito dei Programmi Triennali dei Servizi, nei mesi di aprile e maggio 2001 è stata condotta un'ampia campagna di rilevamento su tutte le corse comprese nelle fasce di punta (ore 6.00-9.00) e di morbida (ore 9.00-12.00) in giorni feriali scolastici. Per ognuna delle 793 corse rilevate sulle 56 autolinee provinciali, è stato individuato il diagramma di carico tramite il conteggio dei passeggeri saliti, discesi e a bordo.

I principali parametri presi in considerazione sono stati: l'utenza complessiva, il numero massimo di passeggeri a bordo dei mezzi, l'offerta in termini di numero delle corse e dei posti disponibili e le percorrenze chilometriche.

Inoltre è stata effettuata anche un'indagine campionaria per quanto riguarda le motivazioni degli spostamenti con un'intervista a bordo su un numero significativo di linee appartenenti agli ambiti territoriali principali, quali il bacino di Como, l'area di Cantù, e quella riferita alla zona di Asso-Erba. Tutto questo ha consentito una verifica dell'efficacia, efficienza ed economicità del servizio di Trasporto Pubblico Locale e delle variazioni poi inserite nei P.T.S.

Con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 55/32025 del 24/07/ 2006 è stato approvato il nuovo P.T.S. 2006-2008 che prevede un miglioramento dell'offerta in alcune relazioni di particolare importanza.

In tale ottica è prevista l'istituzione di nuove linee:

9. Collegamento diretto Lomazzo-Mariano Comense – via Cantù
10. Collegamento Porlezza-Como – via Lugano
11. Collegamento Tradate-Beregazzo-Veniano
12. Collegamento Erba-Longone (Beldosso)

Il progetto della metrotramvia

Notevole importanza per il trasporto pubblico urbano ed extraurbano è rivestito dal progetto di metrotramvia di Como di cui esiste uno studio di fattibilità che prevede un ampio ventaglio di ipotesi che vanno dal solo collegamento in ambito urbano a diversi collegamenti extraurbani fino a raggiungere i centri di Lomazzo, Cantù e Olgiate Comasco.

Lo studio di fattibilità ha valutato le varie ipotesi con analisi in termini economici, di efficacia, efficienza, di impatto ambientale. L'ipotesi privilegiata fra le alternative è costituita dal collegamento Olgiate-Como-Cantù mediante un servizio metrotramviario a due rami con lunghezza complessiva di Km 22,533 con i seguenti percorsi:

- direzione Cantù lungo l'attuale linea RFI fino all'attuale stazione FS di Cantù con prosecuzione fino alla piazza Garibaldi di Cantù con la costruzione di un nuovo collegamento;
- direzione Olgiate Comasco realizzando un tracciato, in parte promiscuo, lungo l'attuale statale "Briantea" che collega Como a Varese.

E' poi previsto un collegamento tra le stazioni Como Lago e San Giovanni.

Il progetto prevede che l'attuale linea FNM da Milano a Como Lago venga deviata da Grandate su Como San Giovanni, che si ridisegni l'assetto di tutte le linee urbane ed extraurbane su gomma dell'area, la progettazione dell'esercizio integrato della metrotranvia con i servizi ferroviari FNM e Trenitalia.

Sono previste numerose fermate sia in convalle (San Giovanni, San Rocchetto, Garibaldi, Cavour, Lago FNM, Bertinelli, Borghi FNM, Distretto, Sant'Anna, Canturina, Camerlata FNM, Giovi, Grandate FNM), verso Olgiate (Lucino, Villaguardia, Maccio Civello, Macciasca, Lurate Caccivio, Cascina, Monello, Olgiate Comasco) ed in direzione Cantù (Albate Camerlata FS, Acquanera, Albate Trecallo FS, Senna Comasco, Cantù FS, Cantù Adua, Cantù piazza Garibaldi).

I vantaggi sono la maggiore accessibilità alla Convalle con mezzo pubblico per decongestionare gli assi viari di accesso e la possibilità di ottenere elevate frequenze nelle fasce di punta.

Le difficoltà di realizzazione sono date soprattutto dalla necessità di raddoppio dei binari in alcuni tratti e la costruzione di interi nuovi tratti che portano quindi a costi elevati.

Sono emerse alcune ulteriori considerazioni:

- 1) la realizzazione della metrotranvia dovrebbe essere accompagnata da interventi di variante alla S.S. 342 Briantea ed in particolare agli abitati di Villaguardia ed Olgiate (vedi Tav.B2.3 – area urbana di Como) allo scopo di consentire su parte della sede storica l'uso promiscuo
- 2) a parte i costi di investimento, pur rilevanti, la realizzazione della metrotranvia appare critica rispetto all'equilibrio di gestione in termini di costi-ricavi.

Occorre quindi rivedere tale ipotesi mediante una nuova soluzione di minore impatto economico in quanto la previsione della metrotramvia può rappresentare una vera e propria svolta nel sistema della mobilità collettiva in ambito urbano.

Il grave deficit infrastrutturale che caratterizza l'area urbana di Como e le relazioni con altre polarità quali l'olgiatese ed il canturino-marianese, richiede non solo interventi di nuova viabilità, ma soprattutto di riqualificazione del sistema ferroviario inteso quale elemento di sostegno ai sistemi insediativi locali.

In tale ottica la previsione della metrotramvia garantirebbe un livello di servizio di eccellenza negli spostamenti collettivi in ambito urbano favorendo altresì il decongestionamento della rete viabilistica, con evidenti ricadute positive nella mobilità delle merci e dell'intero sistema economico provinciale.

La navigazione

La Gestione Governativa Lago di Como e la Società di Navigazione Lago di Lugano, cui è affidato il servizio di linea sui principali bacini provinciali, possiedono un'ottima dotazione di natanti tra battelli, motonavi, traghetti autoveicoli, aliscafi, catamarani, ecc., nonché "stazioni di rimessaggio" con strutture ed impianti di avanzata concezione per la cantieristica navale.

Si evidenzia un utilizzo della navigazione prevalentemente ai fini turistici. In altre parole le importanti vie d'acqua, alternative ai tracciati rivieraschi, sono sotto-utilizzate da lavoratori e studenti. Ad esempio il servizio rapido lacuale, effettuato sul Lario con aliscafi e catamarani, permette un consistente risparmio di tempo rispetto ai mezzi pubblici su gomma ed anche, seppur in misura minore, ai mezzi privati.

L'utilizzo della navigazione come sistema alternativo viene però disincentivato dalla difficile accessibilità di alcuni pontili (mancanza di adeguati parcheggi di interscambio) e soprattutto dal problematico rapporto qualità/prezzo, sensibilmente superiore agli altri mezzi di trasporto. Il servizio di linea sul Lario, gestito attualmente da un organismo statale (quale è la Gestione Governativa), potrebbe essere conferito alla Regione Lombardia (con la cosiddetta "regionalizzazione della navigazione").

L'idroscalo di Como nell'ambito di un futuro sistema di trasporti regionali con idrovolanti

Considerata l'estrema difficoltà, nonché l'enorme costo di costruzione di un nuovo aeroporto, l'istituzione di idroscali e l'utilizzo di idrovolanti per il trasporto aereo a medio-corto raggio potrebbe risultare scelta estremamente competitiva nello scenario complessivo dei sistemi di trasporto.

Per il futuro dell'aviazione "idro" a Como, sono in atto progetti per la valorizzazione dell'Idroscalo e l'attuazione di collegamenti regionali di aerotaxi sia con altri capoluoghi lombardi che con i principali aeroporti. La finalità è quella di consolidare il ruolo di *leader* dello scalo di Como nel contesto di riferimento nazionale ed europeo.

Partendo da questi presupposti il PTCP reputa strategica sia la presenza che il ruolo dell'Idroscalo Internazionale di Como nel futuro scenario regionale dei trasporti di passeggeri e merci, sostenendo il ruolo di "avanguardia" dello scalo di Como e scommettendo su un futuro ruolo chiave del Capoluogo quale "capitale del turismo lacustre" per i trasporti di piacere e di affari, grazie alla rivalutazione e al potenziamento di una delle infrastrutture tecniche più antiche sul territorio.

L'aeroporto di Verzago in Comune di Alzate Brianza

Il PTCP considera l'aeroporto di Verzago deputato all'esercizio di attività didattiche e sportive di volo a vela infrastruttura di interesse sovracomunale per lo sviluppo di attività legate al turismo, riconoscendone il valore potenziale in chiave socio-economica nel contesto di riferimento.

competenze e gestione del demanio della navigazione interna a favore degli Enti Locali ha prodotto un forte interesse a livello territoriale rispetto alle potenzialità di sviluppo turistico-economiche che la navigazione può consentire a livello lombardo.

Il PTCP propone linee di intervento per la valorizzazione del demanio della navigazione interna attraverso la predisposizione di un "**Piano di Bacino**" che preveda:

- la valorizzazione ed il potenziamento della portualità esistente;
- la realizzazione di nuovi interventi per completare la rete degli approdi;
- la promozione delle potenzialità della rete navigabile turistica lombarda;
- l'integrazione tariffaria e modale con i servizi su gomma e con la rete ferroviaria Europea, nella realizzazione di un collegamento tra i laghi prealpini ed il Fiume Po, attraverso una rete per la navigazione turistica di rilevanza internazionale.

Gli aeroporti e le aviosuperfici

L'idroscalo Internazionale di Como: una realtà unica in Italia

Il PTCP riconosce un ruolo strategico all'Idroscalo Internazionale di Como per il suo ruolo storico sul territorio e la "potenzialità trasportistica" attualmente ancora inespressa.

Il ruolo protagonista dello scalo viene confermato sia dalla funzione di "aeroporto di ingresso" (scalo obbligato per tutti gli idrovolanti che giungono in Italia da paesi extra-CEE) che dal grado di internazionalità della struttura (poiché vi si svolgono infatti le funzioni di Dogana e Polizia di frontiera).

L'Idroscalo, struttura appartenente al demanio statale, è gestito dall'Aero Club Como, Ente deputato a garantire l'agibilità delle strutture aeroportuali.

La struttura aeroportuale, costituita da l'hangar e palazzine adiacenti, aree per la movimentazione, ed il parcheggio degli aerei e dalla pista di decollo-ammarraggio sulla superficie lacustre, è l'unico esempio al mondo di aeroporto i cui piazzali di movimentazione degli aeromobili sono aperti alla circolazione pubblica.

7.5.2 Indicatori

La viabilità

Gli “indicatori” utilizzati per la valutazione del raggiungimento degli obiettivi sono riconducibili allo stato di attuazione dei singoli interventi determinati attraverso la disponibilità delle risorse finanziarie, lo stato di avanzamento della progettazione e dei cantieri.

Di seguito la tabella di monitoraggio della situazione aggiornata:

STATO DI ATTUAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE PREVISTE DAL PTCP

INTERVENTO	Livello Attuazione o Progettazione	CRITICITA'/NOTE	RAGGIUNGIMENTO OBIETTIVI PTCP
INFRASTRUTTURE STRADALI DI INTERESSE STRATEGICO			
Autostrada Pedemontana	LAVORI ULTIMATI	Tratte A e B1	●
Tangenziale di Como I° Lotto	LAVORI ULTIMATI	non finanziato.	●
Tangenziale di Como II° Lotto	Progetto Definitivo		●
Ampliamento A9 terza corsia	LAVORI ULTIMATI		●
Collegamento Autostradale Varese - Como - Lecco	Studio fattibilità	non finanziato - dissenso Comuni	●
Arretramento della barriera A9 Grandate a sud di Fino Mornasco	Non attuato		●
INTERVENTI DI ADEGUAMENTO STRUTTURALE			
Riqualifica SP 32 "Novedratese" nel tratto Arosio-Cereminate Nuova SP 17 Garibaldina da Como-Lazzago a Varese-Malnate:	Studio Fattibilità	Non finanziato - Ultimato tratto Novedrate Figino	●
Collegamento tra SP 23 e SP 17 località Boscone	LAVORI ULTIMATI		●
Tratta finale dalla SP 23 alla SS 342 Binago	Progetto Preliminare	Non Finanziato Parere negativo Comuni	●
Tratta iniziale S. Fermo - Gironico	Studio di fattibilità	Non Finanziato Parere negativo Comuni	●
Collegamento Como-Cantù-Mariano:			
Riqualifica SP 28 - III e IV Lotto, Senna-Navedano-Cucciago	LAVORI ULTIMATI		●
Collegamento SP 27 - SP 34 Cucciago-Cantù	Progetto Definitivo	Autorizzato in VIA	●
Tangenziale di Cantù fino a Mariano C.	Progetto Preliminare	non finanziato	●
Variante alla SP 31 da Vertemate a Saronno	Rientra nella tratta B1 di Pedemontana	Parzialmente ultimata a Sud e lavori in corso a Nord	●
Variante alla SS 233 Varesina	Rientra nella tratta A di Pedemontana		●
Collegamento Misinto-Rovellasca-Turate	Studio Fattibilità	Non finanziato	●
Completamento varianti SS 340 e SS 340 dir:			
Variante Tremezzina	Progetto Definitivo	Finanziato	●
Variante di Dongo-Gravedona-Domaso I° Lotto Musso-Dongo	LAVORI ULTIMATI		●
Variante di Dongo-Gravedona-Domaso II° Lotto Dongo-Gravedona-Domaso	Progetto Preliminare	non finanziato	●
Adeguamento sede SS 340 dir Gera Lario-Sorico - 1° stralcio sistemazione incrocio tra la SS 340 e la SS 36 loc. S. Agata	LAVORI ULTIMATI		●
Interventi di adeguamento e riqualifica SS 340 dir nei comuni di Gera Lario e Sorico	Lavori in corso		●
Variante Menaggio-Grandola	Studio Fattibilità	non finanziato	●
Completamento galleria di Valsolda	LAVORI ULTIMATI		●
Galleria di Valsolda II° Lotto Cresogno - Albogasio	LAVORI ULTIMATI		●
Galleria di Valsolda - Porlezza III° Lotto		Non esiste progetto	●
Bretella Monguzzo-Nibionno (da individuarsi quale tratta del collegamento Albese-SS36)	Studio di Fattibilità	Non finanziato - dissenso Comuni	●
INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE DELLA RETE PROVINCIALE			
Riqualifica della SS 639 dei laghi di Pusiano e Gariate:			
Variante di Pusiano	LAVORI ULTIMATI		●
SP 40 Arosio-Canzo:			
Variante di Parravicino	Studio di fattibilità	Non finanziato	●
Variante tra gli abitati di Fabbrica Durini e Mirovano	Studio di fattibilità	Non finanziato	●
Riqualifica della ex SS 583 Lariana da Blevio a Bellagio	LAVORI ULTIMATI		●

Riqualifica della SS 342 Briantea:							
Riqualifica di vari tratti stradali da Albese a Inverigo							
Bretella di collegamento fra A9 e la SP 19							
Variante Olgiate/Solbiate - I° Lotto		LAVORI ULTIMATI					
Variante Olgiate/Solbiate - II° Lotto		LAVORI ULTIMATI					
Variante Malnate - Ponte di vedano		Progetto Esecutivo		In fase di realizzazione			
Variante di Cadorago		Progetto Preliminare		non finanziato			
		Progetto Definitivo		Finanziato - Ricorso sulla VIA giacente al Consiglio di Stato			
		Progetto Preliminare		non finanziato - Progetto Definitivo in corso			

INFRASTRUTTURE FERROVIARIE

Quadruplicamento ferroviario Chiasso-Monza		Preliminare		Istruttoria di approvazione CIPE sospesa			
Nuova linea Mendrisio-Arcisate-Stabio-Varese		Lavori in corso		Fine lavori dicembre 2017			
Riqualificazione della linea Como-Molteno-Lecco compreso il raddoppio della tratta Merone-Erba		Progetto Preliminare		non finanziato			
Interramento della linea Milano-Asso nel tratto sino ad Arosio		Studio pre fattibilità		non finanziato			

RAGGIUNGIMENTO OBIETTIVO PT CP


 OBIETTIVO RAGGIUNTO
 OBIETTIVO PARZIALMENTE RAGGIUNTO
 OBIETTIVO NON RAGGIUNTO

AGGIORNATO: APRILE 2017

FILE POSIZIONATO IN X:\PTCP2-RAPPORTO-MONITORAGGIO

La logistica delle merci

Gli “indicatori” utilizzati per la valutazione del raggiungimento degli obiettivi sono riconducibili allo stato di attuazione dei singoli interventi determinati attraverso la disponibilità delle risorse finanziarie, lo stato di avanzamento della progettazione e dei cantieri.

Il trasporto pubblico e la navigazione

Per le due tematiche vengono utilizzati indicatori:

- a) quantitativi, che evidenziano se i PGT contengono o meno disposizioni ed approfondimenti (nella normativa, ecc...);
- b) qualitativi, che valutano il grado di approfondimento dei contenuti.

7.5.3 Analisi

La viabilità

Occorre in via preliminare richiamare sia la parte di contenuti del PTCP laddove sono state indicate le infrastrutture di livello strategico in ordine alle previsioni della programmazione sovraordinata e alla necessità di adeguamento della rete stradale provinciale.

Successivamente all’approvazione del PTCP sono intervenute numerose novità in ordine allo stato di avanzamento dei progetti, alle risorse finanziarie a disposizione, a nuove iniziative promosse dalla stessa Provincia così come da altri Enti che hanno richiesto una rimodulazione della programmazione.

Un passaggio significativo rimane la Deliberazione del Consiglio Provinciale, datata 27 luglio 2010 n. 58, nella quale sono stati ri-definiti indirizzi e priorità in ordine alle opere viabilistiche.

DELIBERA

1. di approvare l’atto di indirizzo sulle priorità delle infrastrutture strategiche stradali e ferroviarie in provincia di Como, che viene allegato alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale;

PRIORITA' INFRASTRUTTURE STRADALI E FERROVIARIE DI LIVELLO STRATEGICO

N° PRIORITA'	INTERVENTO	Livello Progettazione	Attuazione	IMPORTI	CRITICITA'/NOTE	CANTIERABILITA'
1	Autostrada Pedemontana					
	Tratta A	Lavori appaltati		€ 3.909.948.330		●
	Tratta B1	In fase di appalto				
	Tangenziale di Como I° Lotto	Lavori appaltati		€ 256.515.749		●
	Tangenziale di Como II° Lotto	Progetto Definitivo		€ 859.073.309	non finanziato.	●
	Variante alla SP 31 da Vertemate a Saronno	Rientra nella tratta B1 di Pedemontana		Compreso nel costo di Pedemontana	Richiesta del Comune di Rovello Porro di riportare il tracciato del progetto preliminare	●
	Variante alla SS 233 Varesina	Rientra nella tratta A di Pedemontana	Compreso nel costo di Pedemontana		●	
2	Ampliamento A9 terza corsia		Lavori in corso	€ 425.900.000		●
3	Completamento varianti SS 342 Briantea					
	Bretella di collegamento fra A9 e la SP 19	Rientra nella Tangenziale di Como		Compreso nel costo di Pedemontana		●
	Variante Olgiate/Solbiate - I° Lotto	Progetto Preliminare		€ 5.675.544	Finanziato Piano ANAS 2007/2011 Area appaltabilità	●
	Variante Olgiate/Solbiate - II° Lotto	Progetto Preliminare		€ 17.940.611	non finanziato	●
	Variante Malnate - Ponte di vedano	Progetto Definitivo		€ 63.900.000		●
3	Completamento varianti SS 340 e SS 340 dir:					
	Variante Tremezzina	Studio Fattibilità		€ 210.000.000	non finanziato	●
	Variante di Dongo-Gravedona-Domaso I° Lotto Musso-Dongo	Progetto Definitivo/Esecutivo		€ 178.192.500		●
	Variante di Dongo-Gravedona-Domaso II° Lotto Dongo-Grave donadomaso	Progetto Preliminare		€ 300.000.000	non finanziato	●
	Adegumento sede SS 340 dir Gera Lario-Sorico - 1° stralcio sistemazione incrocio tra la SS 340 e la SS 36 loc. S. Agata	Progetto Definitivo		€ 4.300.000		●
	Interventi di adeguamento e riqualifica SS 340 dir nei comuni di Gera Lario e Sorico	Progetto Definitivo in corso		€ 1.080.000		●
	Variante Menaggio-Grandola	Studio Fattibilità		€ 90.000.000	non finanziato	●
	Completamento galleria di Valsolda	Lavori in corso		€ 15.000.000	Fine lavori febbraio 2011	●
	Galleria di Valsolda II° Lotto Cresogno - Albogasio	Lavori in corso		€ 46.037.727	Fine lavori 21 febbraio 2014	●
	Galleria di Valsolda - Porlezza III° Lotto				Non esiste progetto	●
3	Collegamento Como-Cantù-Mariano:					
	Riqualifica SP 28 - III e IV Lotto, Senna-Navedano-Cucciago	Lavori ultimati		€ 2.500.000		●
	Collegamento SP 27 - SP 34 Cucciago-Cantù	Progetto Definitivo		€ 4.400.000		●
	Tangenziale di Cantù fino a Mariano C.	Progetto Preliminare		€ 85.500.000	non finanziato	●

3	Riqualifica SP 32 "Novedratese" e SP 40 "Arosio-Canzo" Tratto Copreno-Arosio SP 40 - Variante tra gli abitati di Fabbrica Durini e Mirovano	Studio Fattibilità	€ 52.650.000	non finanziato	
		Studio Fattibilità	€ 8.600.000	non finanziato	
4	Nuova SP 17 Garibaldina da Como-Lazago a Varese-Malnate Collegamento tra SP 23 e SP 17 località Boscone Tratta finale dalla SP 23 alla SS 342 Binago Tratta iniziale S. Fermo - Gironico	Lavori in corso	€ 2.800.000		
		Progetto Preliminare	€ 8.300.000	Parere negativo Comuni	
				Parere negativo Comuni	
				Parere negativo Comuni	
4	Collegamento Misinto-Rovellasca-Turate	Studio Fattibilità	€ 20.278.000	Non finanziato - Parte del tracciato è inserito nella variante alla SP 31 compresa nella Tratta B1 di Pedemontana	
5	Collegamento Autostradale Varese - Como - Lecco	Studio fattibilità in corso	€ 1.070.000.000/1.850.000.000	non finanziato - dissenso Comuni	

B) INFRASTRUTTURE STRADALI

Riqualifica della SS 639 dei laghi di Pusiano e Garlate: ■ Variante di Pusiano	Definitivo/Esecutivo	€ 33.600.000	
SP 40 Arosio-Canzo Variante di Parravicino	Studio Fattibilità	€ 3.600.000	non finanziato
Riqualifica della SS 342 Briantea: ■ Riqualifica di vari tratti stradali da Albese a Inverigo	Lavori in corso	€ 6.850.000	
Riqualifica della ex SS 583 Lariana da Blevio a Bellagio	Lavori in corso	€ 5.165.000	
Variante di Cadrago	Progetto preliminar	€ 6.000.000	non finanziato

C) INFRASTRUTTURE FERROVIARIE

Quadruplicamento ferroviario Chiasso-Monza	Preliminare	€ 1.400.000.000	Progetto depositato al CIPE in attesa di approvazione
Metrotranvia di Como	Studio Fattibilità	€ 300.000.000	non finanziato
Nuova linea Mendrisio-Arcisate-Stabio-Varese	Lavori in corso	€ 220.000.000	Fine lavori autunno 2013
Riqualificazione della linea Como-Molteno-Lecco compreso il raddoppio della tratta Merone-Erba	Progetto Preliminare	€ 266.000.000	non finanziato
Interramento della linea Milano-Asso nel tratto sino ad Arosio	Studio pre fattibilità	€ 1.500.000.000	non finanziato
Linea Saronno-Como sottopasso stazione di Camerlata	Studio pre fattibilità	€ 1.400.000	non finanziato
Linea Saronno-Como sottopasso stazione di Grandate	Progetto Definitivo	€ 1.800.000	
Messa in sicurezza della tratta FN Saronno-Como eliminazione passaggi a livello	Studio Fattibilità	€ 33.000.000	non finanziato
Nodo di interscambio di Albate-Camerlata	bozza protocollo d'intesa	€ 2.500.000	non finanziato

	ALTA PROBABILE SCARSA
--	-----------------------------

PREVISIONE DI CANTIERABILITA' ENTRO IL 2011

AGGIORNATO: MAGGIO 2010
FILE POSIZIONATO IN W:\VIABILITA

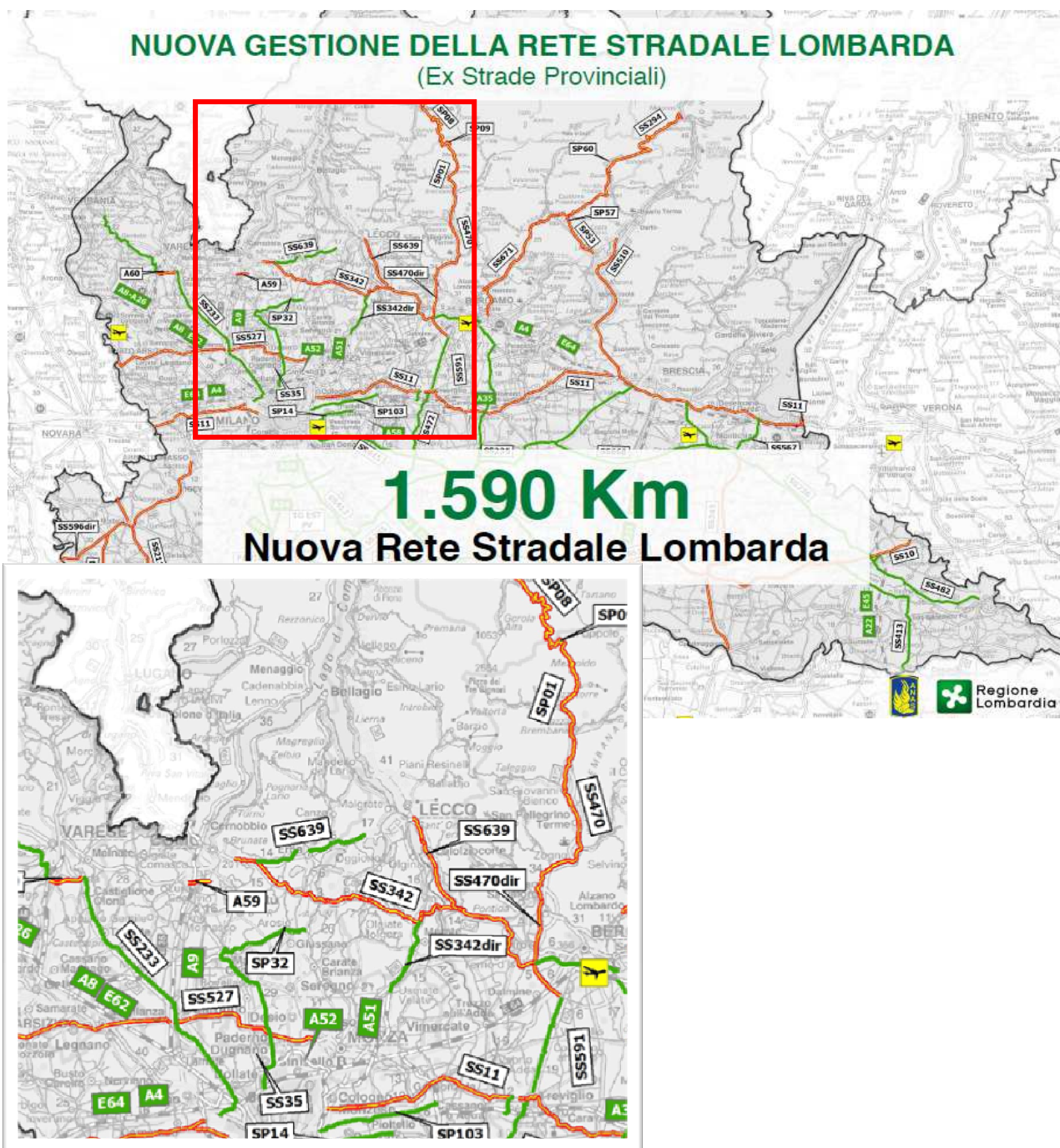
Non meno significativo in termini di programmazione è la proposta di Protocollo di Intesa finalizzato a trasferire la gestione (manutenzione, potenziamento, ...) a Regione Lombardia di tratti di ex-Strade Statali e provinciali ora gestiti dalla Provincia.



Regione Lombardia

Protocollo di Intesa tra Regione Lombardia e ANAS
NUOVA GESTIONE DELLA RETE STRADALE LOMBARDA

10 marzo 2017
Palazzo Lombardia, Milano



La costante crescita del traffico veicolare su gomma di attraversamento in territorio Svizzero, per raggiungere le aree dell'Europa Centrale hanno portato la Confederazione ad adottare una serie di azioni sia in termini di investimenti infrastrutturali che normativi (per disciplinare i transiti veicolari) in attuazione della politica di salvaguardia ambientale.

L'obiettivo della politica dei trasporti Svizzera era, e rimane, quello alleggerire in più possibile la rete stradale trasferendo il maggior traffico possibile sulla ferrovia: nel caso specifico, il dirottamento modale è affidato al trasporto combinato accompagnato (la cosiddetta "Autostrada Viaggiante"), che prefigura scenari di acquisizione connessi ad un'offerta qualificata e competitiva nelle tariffe rispetto alla strada.

All'interno di questa strategia, si collocano coerentemente gli interventi infrastrutturali del Tunnel di base di Gottardo (recentemente aperto al traffico) e del Lötschberg, indispensabili per assicurare la capacità di trasporto ferroviario richiesta. Con il completamento (e la conseguente apertura) della galleria base del Monte Ceneri (prevista nel 2020) il progetto Alp-Transit risulterebbe terminato.

L'organizzazione del trasporto merci in provincia di Como è stata viceversa oggetto (a partire dagli anni '80), di iniziative finalizzate al miglioramento della viabilità su gomma del traffico merci a scapito dell'integrazione del sistema di interscambio ferro-gomma (si pensi anche allo svincolo di Lomazzo sud). Lo sviluppo dei traffici commerciali nell'area di confine con la Svizzera, per la presenza dell'importantissima direttrice del San Gottardo, ha generato ricadute sulla deficitaria rete autostradale. Per far fronte alla continue "emergenze" sul tratto Como sud - Brogeda è stata realizzata un'area attrezzata per il parcheggio e la custodia dei veicoli commerciali.

L'impianto denominato "Piattaforma ricettiva LARIO TIR" è localizzato a ridosso dello svincolo autostradale di Grandate (Como centro) ed è in grado di gestire la sosta notturna di circa 100 automezzi (e di smistarne circa 800 a giorno). In previsione, ma mai realizzato, il suo ampliamento con l'aggiunta di arre di stallo per 80 automezzi.

La città di Como dispone di una dogana (via Regina Teodolinda) inadeguata all'attuale volume di traffico per le ridotte dimensioni e la carenza di collegamenti con il sistema viabilistico di riferimento.

La dotazione infrastrutturale a sud di Como si presenta pertanto frammentaria e carente in un contesto in cui la movimentazione delle merci costituirà nel futuro prossimo un aspetto di fondamentale importanza.

Per il traffico strada-rotai si prefigura uno scenario a breve-medio termine caratterizzato da rilevanti opportunità di sviluppo anche in considerazione dell'apertura di nuovi mercati nei paesi dell'Europa ampliata.

In tal contesto appare impellente la necessità di migliorare la connessione di Como sia all'interno della Regione che verso la Svizzera, pena l'isolamento e la perdita di competitività sui mercati: Como deve quindi definitivamente stabilire se perseguire (o meno) la localizzazione di un centro intermodale nell'area di confine.

Il trasporto pubblico

L'organizzazione del Trasporto Pubblico Locale effettuato con autobus è in una fase di profonda riorganizzazione: la recente costituzione dell'Agenzia del Trasporto Pubblico Locale del bacino di

Como, Lecco e Varese per l'esercizio in forma obbligatoriamente associata delle funzioni degli enti locali in materia di trasporto pubblico locale (stabiliti dalla l.r. n. 6/2012) la cui programmazione di competenza avrà delle evidenti e significative ricadute anche in relazione ai contenuti del PTCP.

In particolare:

- la redazione e l'approvazione del "Programma di Bacino del trasporto pubblico locale";
- l'elaborazione di proposte a Regione Lombardia in tema di servizi ferroviari regionali, volte ad ottimizzare l'integrazione intermodale nei bacini;
- lo sviluppo di iniziative finalizzate all'integrazione fra il trasporto pubblico locale e forme complementari di mobilità sostenibile.

Avranno delle dirette ricadute anche in termini di perseguimento degli obiettivi del PTCP:

- a) in termini di programmazione e in uno scenario di "bacino allargato" (3 province con i rispettivi Comuni Capoluogo) potranno anche essere riviste le politiche di "cadenzamento" dell'orario per ottimizzare l'interscambio ferro-gomma di alcune linee fondamentali per la rete di collegamento provinciale e la previsione della realizzazione e/o miglioramento di alcuni collegamenti "strutturali" per il trasporto pubblico su gomma. In tal senso si può sostenere che, non ostante *"l'obiettivo di potenziare e razionalizzare il servizio di trasporto pubblico su gomma, aumentandone anche l'accessibilità e la fruibilità per l'utenza"*, contenuto nell'articolo 50 delle Norme del PTCP, sia stato già raggiunto, posano esserci ulteriori interventi di miglioramento quali-quantitativo del servizio.
- b) In termini di contenuti degli *"strumenti urbanistici comunali e intercomunali debbono prevedere apposite disposizioni per consentire la realizzazione ed il potenziamento delle infrastrutture a supporto della rete di trasporto pubblico su gomma secondo la programmazione prevista dall'Ente competente. In particolare deve essere previsto, ove possibile, l'incremento di corsie preferenziali riservate ai mezzi pubblici anche mediante tecnologie di supporto, quali impianti semaforici con "onda verde" che consentano una maggiore velocità commerciale, la previsione di aree di attesa o di strutture di supporto e servizio al trasporto pubblico quali parcheggi di interscambio."* Si è registrata una pressoché totale disapplicazione della norma negli atti di PGT. Ciò è probabilmente dovuto al fatto che gli obiettivi contenuti:
 - a) vengono demandati alla programmazione di settore (Piani Urbani del Traffico) nei comuni che presentano oggettive situazioni di criticità viabilistica o necessitano di approfondimenti specifici in relazione alla componente viabilistica;
 - b) vengono ignorati nei rimanenti comuni in quanto non ritenuti elementi di approfondimento alla scala comunale.

La navigazione

La necessità di utilizzare lo specchio acqueo del Lario come via di trasporto collettivo di persone (e in misura minore delle merci), alternativo al collegamento stradale rappresentato dalla SS 340 "Regina", è sempre più sentita. Permangono tuttavia ostacoli evidenziati già da tempo (difficile accessibilità ai pontili anche per la mancanza di adeguati parcheggi di interscambio in alcuni nodi strategici, deficitario rapporto qualità-costi del trasporto lacuale rispetto a quello su gomma).

Peraltro, la cosiddetta "regionalizzazione" del servizio di navigazione di linea sul Lario (sul Ceresio è garantito da accordi bilaterali tra Italia e Svizzera ed è garantito da una società privata Svizzera), non sembra rivestire una priorità nella risoluzione da parte delle amministrazioni interessate. Non

c'è dubbio tuttavia che il possibile conferimento del servizio pubblico di linea sul Lario dalla Gestione Governativa del Ministero dei Trasporti alla Regione Lombardia permetterebbe di programmare una maggiore integrazione tra diversi servizi di trasporto, rimodulando conseguentemente i collegamenti esistenti (su strada e via acqua) allo scopo di ottenere una reale ottimizzazione dell'offerta.

Se la risoluzione di alcune problematiche riferite alla navigazione pubblica di linea propone un orizzonte quantomeno di medio termine, anche in relazione alla partecipazione e accordo di molteplici attori, di diversa prospettiva temporale è il tema della navigazione da "diporto", intendendo col termine dare una generica accezione che comprenda non solo l'esercizio della navigazione per scopi turistici o sportivi ma anche delle strutture annesse (porti, approdi, piste ciclo-pedonali, lidi attrezzati, punti di distribuzione del carburante,...).

Bisogna innanzi tutto evidenziare che i PRG prima e i PGT successivamente (salvo qualche raro caso) non hanno saputo cogliere la possibilità di pianificare il territorio in modo complessivo, anche attraverso la programmazione degli interventi e la gestione le coste (ed ancor maggiormente dello specchio acqueo), limitandosi a riprodurre i confini comunali all'interno della superficie acquee e demandando la programmazione delle coste e dello specchio lacuale alle singole richieste di occupazioni delle aree del demanio lacuale.

Il decentramento amministrativo alla scala comunale nella gestione del demanio lacuale (e la conseguente delega di funzioni), ha comportato una crescita esponenziale del numero di interventi di trasformazione delle coste e dell'alveo, peraltro in molti casi senza una contestuale crescita qualitativa degli interventi.

Partendo da queste valutazioni il PTCP ha inserito un apposito articolo (51) allo scopo di operare su due fronti:

- a) prevedere alcune disposizioni di carattere generale allo scopo di sensibilizzare le scelte di pianificazione dei comuni, invitandoli a considerare attentamente gli interventi di trasformazione delle coste e dell'alveo (riqualificazione, nuove edificazione, ristrutturazione);
- b) rimandare, per la delicatezza e complessità dell'argomento, alla predisposizione di un apposito Piano di Settore (Piano di Bacino Lacuale) la programmazione degli interventi alla scala di bacino.

La norma non è stata incisiva:

da un lato i comuni, forse in attesa di indirizzi di carattere sovra comunale, non hanno approfondito adeguatamente gli aspetti legati all'utilizzo delle aree del demanio lacuale nella pianificazione urbanistica, limitandosi a prendere atto degli effetti gestionali conseguenti alle concessioni demaniali (posti barca, attracchi pubblici e privati, servizi alla navigazione da diporto, parcheggi di servizio ecc.);

dall'altro proprio la mancanza di un Piano di Bacino non ha dettato le linee di riferimento per pianificare il territorio comunale, che dovrebbero inserirsi in un contesto di pianificazione territoriale organica dell'intero bacino lacuale e che solo una visione sovra comunale garantisce. A tale proposito si vedano anche le considerazioni inserite nel paragrafo relativo al Piano di Bacino Lacuale (inserito nel capitolo sulla Pianificazione di Settore del PTCP).

7.5.4 Conclusioni



La viabilità

Appare necessario aggiornare la programmazione delle opere infrastrutturali nel seguente modo:

- Fornire nuove indicazioni infrastrutturali anche attraverso un aggiornamento ed una riproposizione del citato atto di indirizzo del Consiglio Provinciale allo scopo di fornire un quadro aggiornato delle previsioni di mobilità sia in funzione della pianificazione locale ma anche in ordine alle attività di altri soggetti pubblici e privati;
- di orientare l'azione amministrativa della Provincia nella definizione di accordi di programma in relazione alle priorità individuate e alla ottimizzazione delle risorse finanziarie disponibili e/o attivabili, soprattutto in relazione alla attuazione delle previsioni dalle importanti ricadute in termini viabilistici (come la realizzazione di grandi strutture di vendita).

La logistica e l'intermodalità

La programmazione regionale esclude l'ipotesi di realizzazione di un polo intermodale in considerazione della tipologia del sistema produttivo, della rete infrastrutturale presente e prevista, anche in considerazione del fatto che la reale "domanda" del tessuto produttivo locale è oggettivamente localizzata in ambiti territoriali più prossimi a centri intermodali esistenti o già programmati. La previsione di un centro in prossimità del confine non sembra pertanto orientata al soddisfacimento delle esigenze del sistema produttivo locale bensì al consolidamento del settore della logistica, che in ambito provinciale svolge un ruolo di sicuro interesse in termini di imprese, di addetti e di indotto dal punto di vista economico.

Tuttavia (e in prospettiva) le nuove politiche di trasferimento delle merci dalla strada sulla ferrovia inducono necessariamente ad un riposizionamento del settore che viceversa sarebbe destinato a subire gravi ripercussioni.

Occorrerà pertanto definire compiutamente se (ed eventualmente dove) attivare le preliminari verifiche alla realizzazione di un polo intermodale "Comasco":

- su una delle due possibili "candidature" individuate (Città di Chiasso e area di confine adiacente oppure in Comune di Casnate con Bernate);
- sull'area in comune di Grandate, individuata come la "Porta d'Europa";
- in altra localizzazione da individuare.

Il trasporto pubblico

Si ritiene necessario meglio specificare la norma tecnica relativa al trasporto pubblico, cercando di contestualizzare maggiormente le previsioni contenute alla sola parte di territorio provinciale a forte criticità dal punto di vista viabilistico. In tal senso si potrebbe ipotizzare una prescrittività solo per quei comuni che presentano oggettive caratteristiche di congestione viabilistica, presenza di stazioni ferroviarie, diverse linee di trasporto, ecc.

Le modalità di revisione dell'articolo 50 delle NTA del PTCP non possono prescindere comunque dal contributo dell'Agenzia del TPL.

La navigazione

Si propone di rilanciare in maniera decisa la definizione del Piano di Bacino Lacuale quale "Piano di settore" operativo, in grado di governare i processi di trasformazione delle coste e dello specchio

acqueo in modo unitario. In attesa della definizione del Piano la norma dovrà quantomeno essere rivista definendo caratteri maggiormente puntuali per gli interventi sulle coste e sullo specchio acqueo in coerenza con quanto disposto dalle NTA del PTR e dall'articolo 14 del recente Regolamento Regionale 9/2015 che attribuisce ai Comuni la disciplina delle aree del demanio coerentemente con la loro natura giuridica e le esigenze del territorio.



7.6 Gli ambiti agricoli di interesse strategico

7.6.1 Obiettivo

La L.R. n. 12/2005 “Legge per il governo del territorio”, ha introdotto nuovi ed importanti elementi di supporto alla pianificazione territoriale.

Tra questi, riveste significativa importanza la possibilità di contenere, entro i limiti della sostenibilità ambientale, i processi di modificazione del suolo in coerenza con i disposti dell'articolo 15 della l.r. 12/2005, di seguito integralmente riportati *“Il PTCP, acquisite le proposte dei comuni, definisce, in conformità ai criteri deliberati dalla Giunta regionale, gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, analizzando le caratteristiche, le risorse naturali e le funzioni e dettando i criteri e le modalità per individuare a scala comunale le aree agricole, nonché specifiche norme di valorizzazione, di uso e di tutela, in rapporto con strumenti di pianificazione e programmazione regionali, ove esistenti. (comma così modificato dalla legge reg. n. 4 del 2008).*

Tale individuazione ha efficacia prevalente ai sensi dell'articolo 18, nei limiti della facoltà dei comuni di apportarvi, in sede di redazione del piano delle regole, rettifiche, precisazioni e miglioramenti derivanti da oggettive risultanze riferite alla scala comunale. In tal caso per l'approvazione di detto piano si applicano anche i commi 5 e 7 dell'articolo 13.”

Il Piano di Como ha affrontato la problematica concernente l'individuazione degli “ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico” da un lato ricercando la coerenza con il sistema della rete ecologica del PTCP (per evidenziare e rafforzare l'azione di salvaguardia ambientale potenzialmente esercitabile dalle aree agricole), dall'altro prevedendo e organizzando un percorso analitico di maggiore specificità che mettesse in luce le valenze ed il ruolo economico-produttivo di tali aree.

Il PTCP ha individuato pertanto gli ambiti agricoli alla scala provinciale associandoli concettualmente e cartograficamente a quelli della rete ecologica (riconoscendone quindi implicitamente l'importante funzione di carattere ecologico e paesaggistico) e demandando agli strumenti urbanistici comunali ed intercomunali l'individuazione alla scala locale sia delle aree destinate all'attività agricola sia di quelle che, sulla scorta di alcuni parametri di carattere generale (collocazione, dimensioni, fertilità, facilità di meccanizzazione, compattezza ecc.) risultino particolarmente idonee allo svolgimento di un'attività agricola razionale e remunerativa (prevalendo pertanto, seppure in modo non esclusivo, la valutazione dell'aspetto economico-produttivo del contesto agricolo).

La tematica è contenuta nell'articolo 15 delle NTA, che esplicita anche gli obiettivi di riconoscimento, salvaguardia e valorizzazione delle aree a vocazione agricola: “

Il PTCP tutela le aree a vocazione agricola e, a tal fine, persegue i seguenti obiettivi:

non sottrarre aree di pregio all'attività agricola, allo scopo di evitare il consumo dei terreni a maggiore vocazione agricola;

favorire processi di modernizzazione delle imprese agricole;

consentire lo sviluppo di processi produttivi biocompatibili ed ecosostenibili.

Il PTCP, considerate le specifiche funzioni di carattere culturale, paesaggistico, ecologico-ambientale e produttivo, identifica gli ambiti agricoli di cui all'articolo 15 della L.R. 12/2005, corrispondenti al sistema della rete ecologica provinciale. La Provincia, entro 90 giorni dall'approvazione del PTCP, definisce i criteri e le modalità per l'individuazione, da parte dei Comuni, delle aree destinate all'attività agricola.

Per le finalità di cui sopra gli strumenti urbanistici comunali e intercomunali individuano all'interno della rete ecologica le aree a vocazione agricola ovvero quelle che per collocazione, dimensioni, fertilità e facilità di meccanizzazione risultano particolarmente idonee allo svolgimento di un'attività agricola razionale e remunerativa. L'individuazione di tali aree dovrà essere effettuata evitando la frammentazione dei comparti agricoli e la formazione di aree residuali, mantenendo cioè unità di adeguata estensione e compattezza.

In tali aree, per l'edificazione ai fini agricoli, si applicano le disposizioni della L.R. 12/2005.

Gli strumenti urbanistici comunali e intercomunali dovranno prevedere, nel rispetto della normativa vigente, adeguate distanze per le nuove edificazioni previste in zone contigue alle aree a vocazione agricola in presenza di strutture agricole preesistenti.

Il PTCP promuove il mantenimento e il recupero delle aree di pascolo in montagna demandando ai Piani di Sviluppo Socio Economico delle Comunità Montane (PSSE) l'individuazione delle aree maggiormente vocate.

I PSSE recepiscono le indicazioni del PTCP in merito alla salvaguardia della rete ecologica provinciale e subordinano l'eventuale ampliamento dei pascoli a discapito del bosco ad un loro razionale utilizzo, anche mediante l'impiego di recinzioni elettrificate mobili allo scopo di evitare fenomeni di sotto e sovrapascolamento.”.

Con il Regolamento “*Criteri e modalità per l'individuazione delle aree destinate all'attività agricola ai sensi dell'art. 15, comma 2, delle Norme Tecniche di Attuazione*”, sono stati successivamente definiti i criteri e le modalità per l'individuazione, da parte dei Comuni, delle aree destinate all'attività agricola.

Peraltro una parte dei contenuti del documento sopra richiamato sono stati propedeutici alla definizione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico secondo i contenuti della DGR 8/8059 del 19/09/2008 “*Criteri per la definizione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (comma 4 dell'art. 15 della L.R. 12/05).*”, la quale stabilisce che devono essere considerati “*ambiti agricoli strategici (...) quelle parti del territorio provinciale connotate da uno specifico e peculiare rilievo, sotto il profilo congiunto dell'attività agricole, dell'estensione e delle caratteristiche agronomiche del territorio. L'individuazione deve quindi avvenire sulla base dei seguenti elementi:*

- *il riconoscimento della particolare rilevanza dell'attività agricola;*
- *l'estensione e la continuità territoriale a scala sovracomunale (...).*

Gli ambiti agricoli ricomprendono (...) quelle parti di territorio caratterizzate dagli elementi di particolare rilievo sopra indicati.

Per l'identificazione la caratterizzazione degli ambiti agricoli strategici risultano utili i seguenti elementi di conoscenza:

- *la valutazione della classe agroforestale;*
- *gli aspetti socioeconomici del settore agro-silvo-pastorale;*
- *la valutazione della vocazione turistico-fruttiva dell'attività agricola (presenza di agriturismi);*
- *la valutazione delle interferenze con le aree urbanizzate e le infrastrutture per la mobilità e i grandi impianti industriali ed energetici.”.*

7.6.2 Indicatori

Gli indicatori utilizzati per la valutazione del raggiungimento degli obiettivi sono prevalentemente di tipo quantitativo e riconducibili a:

individuazione nei PGT delle aziende agricole sul territorio comunale;

individuazione nei PGT delle aree agricole a colture specializzate;

individuazione nei PGT delle aree agricole con efficacia prevalente (colture specializzate, comparti di dimensioni significative soglia minima in base al contesto territoriale);

individuazione nei PGT di distanze minime tra strutture agricole esistenti e nuovi ambiti di trasformazione;

7.6.3 Analisi

Il precedente rapporto di monitoraggio prevedeva che una completa verifica statistica degli indicatori sopra elencati fosse effettuata nell'ambito di una variante di adeguamento del PTCP al nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR), "calendarizzata" per il biennio 2011-2012. Tuttavia la stessa Regione Lombardia non ha ad oggi concluso la revisione del proprio Piano.

Ciò premesso, l'analisi condotta non può che svilupparsi attraverso valutazioni derivanti dalle dirette esperienze accumulate dalle professionalità interne, responsabili dell'istruttoria tecnica delle procedure di VAS e di valutazione di compatibilità dei PGT con il PTCP.

A tale riguardo, è possibile avanzare le seguenti considerazioni di merito:

- a. i Comuni, nella predisposizione dei PGT, hanno sino ad oggi generalmente affrontato la problematica delle aree agricole in modo poco approfondito. In diverse occasioni è stata infatti registrata una superficiale trattazione della tematica nel Rapporto Ambientale VAS e nel Documento di Piano. In tal senso il tema è stato riportato al centro della attenzione già in sede di contributo provinciale al procedimento di VAS;
- b. i criteri previsti dal regolamento provinciale e dalla successiva delibera regionale sono stati applicati correttamente e/o esaustivamente solo in parte dei PGT esaminati. In altre situazioni non sono stati applicati o sono stati applicati in modo non corretto, in alcuni casi per ovviare alle stringenti limitazioni imposte ed avere un margine di operatività sul PGT superiore;
- c. frequentemente gli elaborati di PGT riportano carte dell'uso del suolo che individuano le aree agricole esistenti, talvolta anche caratterizzandole e classificandole sotto il profilo agronomico, ma senza tradurre tale informazione di base nella definizione di un perimetro delle aree a destinazione agricola "prevalente". In tali occasioni detto perimetro è stato

direttamente individuato dalla Provincia nel provvedimento di valutazione di compatibilità con il PTCP;

- d. la localizzazione degli ambiti di trasformazione proposti nei PGT non di rado interessa aree agricole poste nelle cosiddette “aree di frangia” (ossia quelle arre di confine e interfaccia tra area urbanizzata e vasti contesti agronomici esterni). Nei PGT tali ambiti vengono spesso esclusi dal perimetro dell’ambito prevalente, malgrado possiedano spesso caratteristiche del tutto analoghe a quelle delle aree agricole limitrofe e si presentino in ampia connessione funzionale con queste ultime. Anche in questo caso la motivazione risulta principalmente riconducibile ad avere delle aree di trasformazione “serbatoio” dalle quali attingere nuovo consumo di suolo per successive varianti senza le stringenti limitazioni imposte per le aree definite di interesse strategico.

Occorre peraltro considerare anche il fatto (meglio descritto nel paragrafo relativo alla Rete Ecologica del PTCP) che i territori a connotazione agricola costituiscono attualmente gli ambiti ove potenzialmente si concentra in misura maggiore lo sviluppo insediativo (per la loro vicinanza a contesti già urbanizzati, i minori vincoli normativi connessi alla trasformazione). Tuttavia la complementarietà di tali contesti con quelli rappresentanti gli elementi costitutivi fondamentali della Rete Ecologica del PTCP (aree sorgenti, corridoi ecologici, *stepping stones*) ha determinato un’oggettiva difficoltà per i Comuni nell’individuare aree idonee all’espansione (nei limiti di consumo di suolo ammessi dal PTCP), per la contemporanea sussistenza di valide motivazioni sia a supporto della conservazione degli elementi costitutivi fondamentali della Rete Ecologica sia delle aree di particolare interesse agronomico.

7.6.4 Conclusioni



Per le motivazioni sinora esposte, è divenuto oggi imprescindibile un ulteriore affinamento del quadro conoscitivo e della normativa del PTCP concernente gli ambiti agricoli di livello strategico “prevalenti” sulla disciplina urbanistica comunale. A tale proposito occorre predisporre quale prima risposta una apposita cartografia che consenta una più puntuale delimitazione delle aree con caratteristiche tali da giustificare un’effettiva prevalente destinazione agronomica cui associare un adeguamento della normativa del PTCP.



7.7 La rete ecologica del PTCP e le aree protette

7.7.1 Obiettivo

Il PTCP quale strumento per lo sviluppo sostenibile

La predisposizione del PTCP della Provincia di Como si è, sin da subito, sviluppata con l'obiettivo primario di pervenire ad un'impalcatura pianificatoria modellata sul concetto di "sviluppo sostenibile".

Quest'ultimo annovera ormai numerose definizioni, che sono sostanzialmente il risultato di svariati documenti prodotti dall'ONU e da alcune città europee nel contesto delle Agende 21 Locali. Tra le tante, si ritiene opportuno citare in particolare la definizione contenuta nel Rapporto Brundtland (1987), secondo il quale l'umanità deve impegnarsi per rendere lo sviluppo sostenibile assicurando il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri. Secondo tale rapporto, i paesi affluenti devono adottare stili di vita compatibili con le risorse ecologiche del pianeta, mentre i paesi in via di sviluppo devono mantenere la crescita della popolazione e dell'economia in armonia con il potenziale produttivo dell'ecosistema terrestre, in particolare attraverso lo sviluppo di attività agricole e forestali compatibili nonché mediante la riduzione dell'intensità nell'uso dei materiali e dell'energia nei processi produttivi.

Tali concetti sono stati ulteriormente articolati nell'ambito della Conferenza Mondiale su Ambiente e Sviluppo, tenutasi nel 1992 a Rio de Janeiro, che ha sviluppato tematiche quali la preservazione della "diversità biologica".

Con il termine "biodiversità" o "diversità biologica" si suole intendere il livello di ricchezza di vita presente in un dato contesto. In altre parole, il concetto di biodiversità si riferisce alla varietà degli organismi viventi presenti in un determinato spazio fisico. In particolare, se riferito allo specifico ambito disciplinare della pianificazione territoriale, il concetto di biodiversità viene generalmente assimilato alla varietà dei paesaggi e degli ecosistemi e alla ricchezza di specie animali o vegetali presenti.

La ricchezza di specie è un indice ecologico di immediata comprensione e costituisce il cardine stesso del concetto di biodiversità. Peraltro appare ovvio come tale indice non vada misurato in valore assoluto, bensì necessiti di una quantificazione di tipo relativo, che tenga conto cioè della ricchezza di alcune categorie animali o vegetali particolarmente rappresentative di determinate situazioni ambientali. A tale riguardo è stato ampiamente dimostrato come gli organismi viventi in grado di fornire informazioni più precise in ordine alla ricchezza di specie di un dato contesto sono quelli posti al vertice delle piramidi ecologiche (le cosiddette "specie ombrello"), vale a dire gli animali Vertebrati (Pesci, Anfibi, Rettili, Uccelli, Mammiferi).

Nel campo dell'ecologia del paesaggio, disciplina di affermazione relativamente recente, il concetto di paesaggio si identifica generalmente con insiemi di ecosistemi che interagiscono in modo peculiare in relazione alla loro reciproca collocazione spaziale e funzionale. In tale ottica il concetto di biodiversità è assimilabile, o quanto meno affine, a quello di "eterogeneità", sicché un bosco ricco di specie possiede un'elevata biodiversità e ciò vale, ad esempio, anche per il versante di una montagna ricco di differenti ecosistemi (ecomosaico). In altre parole, nel campo dell'ecologia del paesaggio ogni frazione di quest'ultimo (coincidente con uno o più ecosistemi) è trattabile alla stregua di una specie e costituisce parametro per la definizione dei livelli di biodiversità.

Per quanto premesso, e per ciò che ne consegue, la costruzione del progetto di "rete ecologica" del PTCP è passato invariabilmente attraverso fasi analitiche che hanno tenuto conto:

della ricchezza di specie animali vertebrate, con particolare riferimento a quelle maggiormente rappresentative della qualità ambientale;

della complessità dell'ecomosaico e del contenuto in ricchezza biologica di ciascuna componente dell'ecomosaico.

Perché una rete ecologica su scala provinciale

E' indubitabile che a livello planetario si assista da tempo ad una continua perdita dei livelli di biodiversità, quale conseguenza delle crescenti dinamiche di antropizzazione del territorio e della sottrazione di risorse naturali. Negli ultimi anni si è assistito inoltre ad una preoccupante affermazione di specie animali e vegetali estranee al contesto territoriale (specie esotiche od alloctone), originarie anche di differenti continenti e regioni biogeografiche. Tale fenomeno è considerato dal mondo scientifico come la principale causa della perdita di biodiversità a scala planetaria.

L'assommarsi dei citati processi ha comportato un po' ovunque la rarefazione numerica nonché la contrazione degli areali delle specie animali e vegetali ecologicamente più esigenti, sino a casi estremi di estinzione.

Per contrastare tale tendenza, dai primi anni del '900, l'uomo ha individuato nella tutela di alcune zone del pianeta (i parchi e le riserve) la strategia per il contenimento dei processi di rarefazione della biodiversità; tuttavia, alla luce delle odierne dinamiche di trasformazione del territorio, tale strategia sembra oggi insufficiente a garantire i risultati inizialmente auspicati. La diffusione dei processi di frammentazione del paesaggio ha raggiunto infatti dimensioni tali da giustificare lo sviluppo di una specifica branca dell'ecologia denominata "biogeografia insulare".

Tale scienza trova il proprio fondamento concettuale nella teoria postulata mezzo secolo fa da McArthur e Wilson, i quali dimostrarono come nelle isole oceaniche la ricchezza di specie è direttamente correlata alle dimensioni delle isole nonché alla loro distanza dal più vicino continente. In altri termini, quanto più l'isola è piccola e distante dal continente tanto minore è il numero delle specie che la abitano e tanto più piccole sono le popolazioni di tali specie. Conseguentemente, poiché le popolazioni più piccole sono maggiormente soggette a fluttuazioni demografiche ed impoverimento genetico, esse sono soggette ad un maggiore rischio di estinzione. Inoltre l'elevata distanza dal continente ostacola eventuali dinamiche di ricolonizzazione.

Detto ciò, è intuitiva la motivazione per cui la teoria di McArthur e Wilson trova oggi applicazione anche in materia di pianificazione territoriale. I parchi e le riserve, ma anche le aree naturali non protette, divengono infatti ogni giorno di più un arcipelago di vere e proprie isole in un tessuto (potremmo dire un "oceano") a connotazione marcatamente antropica. Ne consegue che in tali "isole" è lecito attendersi una significativa riduzione della ricchezza di specie ed una conseguente perdita di biodiversità, come peraltro più volte confermato dai dati sperimentali.

Si spiega in tal modo la ragione per cui la pianificazione territoriale ha dovuto necessariamente adeguarsi all'avvento dell'ecologia del paesaggio evolvendo in direzione di un approccio maggiormente sistemico e funzionale, volto alla conservazione dell'intero ecomosaico territoriale.

Tale obiettivo è perseguibile e conseguibile attraverso la progettazione e la realizzazione di "reti ecologiche", strutturate mediante "isole" strategiche (le cosiddette sorgenti di biodiversità, ricche in specie e/o con ecomosaici differenziati) connesse funzionalmente tra loro e con altre isole presenti sul territorio.

Tutto ciò presuppone peraltro una profonda rivoluzione culturale, la quale riesca a cogliere il fatto che lo sforzo di conservazione di ogni singolo paesaggio od ecosistema non è unicamente

giustificato dalle caratteristiche intrinseche dello stesso ma va posto in relazione alla funzione che esso esercita nell'ambito dell'ecomosaico.

In tale ottica, le aree protette traggono vigore da questo nuovo approccio contribuendo al processo di costruzione della rete ecologica.



Nell'ambito della predisposizione del PTCP, occorre considerare inoltre un altro importante aspetto che giustificava l'esigenza di progettare una rete ecologica alla scala provinciale. In un territorio a forte presenza antropica qual è la porzione meridionale della provincia di Como, si determinano infatti dinamiche confliggenti tra differenti attività di uso del suolo (es. agricolo/residenziale; industriale/residenziale), fenomeno generalmente correlato all'asportazione di fasce-tampone di vegetazione naturale o paranaturale, la cui importanza ecologica, oltre che paesaggistica e sanitaria (quali ecosistemi-filtro), è di gran lunga sottostimata. Obiettivo della rete ecologica del PTCP era pertanto anche quello di creare le condizioni per un rapporto simbiotico tra il sistema antropico e gli ecosistemi, in modo tale che gli stessi non siano reciprocamente lesivi.

Infine non va sottaciuto l'importantissimo ruolo (sebbene non prioritario in ordine assoluto) che la rete ecologica può rivestire allo scopo di agevolare una migliore fruizione ricreativa e culturale del territorio, più morbida e meno invasiva di quelle attualmente in auge, da conseguire attraverso la realizzazione di percorsi nel verde (*greenways*) progettati, con accorgimenti tali da non inficiare la funzionalità ecologica della rete stessa.

La costruzione della rete ecologica del PTCP

Una rete ecologica si compone di unità ecologiche (od ecosistemiche) naturali o seminaturali tra loro interconnesse sotto gli aspetti spaziale e funzionale. La sua funzione ultima è quella di consentire il flusso riproduttivo tra le popolazioni di organismi viventi che abitano un determinato territorio, ostacolando in tal modo i processi di estinzione locale, l'impoverimento degli ecomosaici e, in ultima analisi, la riduzione della biodiversità.

In estrema sintesi una rete ecologica si compone pertanto dei seguenti "elementi costitutivi fondamentali":

unità ecologiche (ecosistemiche) caratterizzate da ecomosaici complessi ed elevata ricchezza di specie, tali da costituire nuclei con funzioni di aree sorgenti di diffusione della biodiversità, altresì definibili quali "matrici primarie" e/o "gangli" della rete ecologica;

corridoi ecologici con caratteristiche strutturali tali da consentire i flussi riproduttivi delle specie animali e vegetali;

elementi areali di minore complessità e dimensioni in grado di garantire comunque un supporto funzionale ai corridoi e alle sorgenti di biodiversità.

La frazione residua di territorio costituisce la cosiddetta “matrice territoriale”, all’interno della quale vengono comunque distinte le cosiddette zone tampone, ovvero quelle fasce di margine (o di “ecotono”) che svolgono funzioni di cerniera ecologica e paesaggistica tra le aree a destinazione antropica (urbanizzato esistente o previsto) e gli elementi costitutivi fondamentali della rete ecologica.

Una rete ecologica è tanto più efficace quanto minore è la resistenza ai flussi degli organismi viventi da parte della matrice territoriale. Pertanto essa potrà considerarsi efficace e funzionale se sussistono i seguenti requisiti:

le *core areas* che svolgono effettivamente il ruolo di sorgenti di diffusione della biodiversità;

i corridoi ecologici, eventualmente supportati da elementi areali di appoggio alla rete (*stepping stones*), che hanno struttura e resilienza tali da consentire l’instaurarsi di flussi riproduttivi sufficientemente rapidi e funzionali (con il termine “resilienza” si intende la capacità di assorbimento delle pressioni antropiche da parte dell’ecosistema);

un quantitativo significativo di zone tampone (eventualmente anche da crearsi *ex novo* tramite interventi di riqualificazione ambientale, ad esempio nelle aree di riqualificazione ambientale o *restoration areas*), interposte tra la matrice territoriale urbanizzata e la rete;

non sono preclusi i varchi di importanza prioritaria per la funzionalità della rete.



Ai fini dell’individuazione delle aree sorgente, particolare attenzione è stata posta dal PTCP nei confronti degli ambienti ripariali e delle zone umide in generale, in quanto contesti di straordinaria importanza paesistica ed ambientale. Esse ospitano infatti specie rare e/o vulnerabili e costituiscono elementi del paesaggio difficilmente riproducibili. Queste ed altre ragioni inducono a considerare tali biotopi quali elementi del paesaggio di elevato valore, per i quali è imprescindibile l’adozione di misure di salvaguardia e conservazione attiva.

Il PTCP persegue dunque il fine di conservare e, ove necessario, riqualificare le zone umide attraverso:

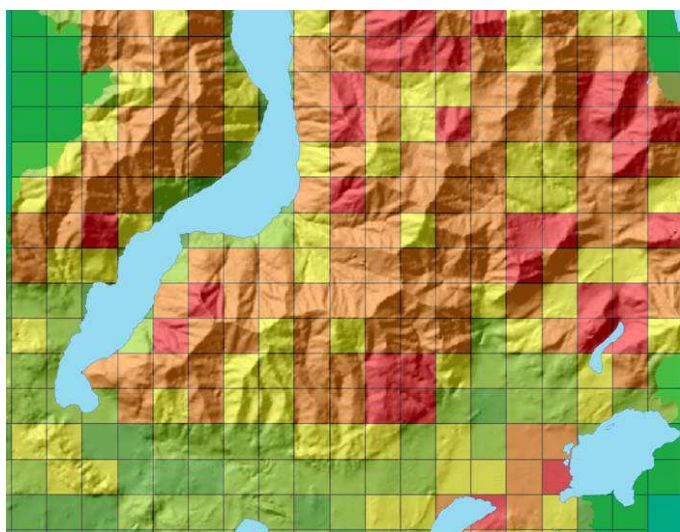
il monitoraggio dei principali biotopi e la loro caratterizzazione in termini di valore biologico e paesaggistico;

la predisposizione di prescrizioni, direttive ed indirizzi finalizzati alla conservazione della biodiversità e del paesaggio, anche in riferimento al corretto utilizzo di criteri e procedure conformi ai principi dell’ingegneria naturalistica;

la promozione di iniziative di tutela a scala sovracomunale.

Per le finalità sopra espresse, nel contesto del PTCP è stata attivata la raccolta di dati di interesse paesaggistico ed ambientale, attribuendo in tale fase priorità agli aspetti più strettamente correlati alla conservazione della biodiversità. Tali indagini hanno condotto alla predisposizione di un Modello di Valutazione Ambientale (MVA) volto a quantificare, tramite scale indicizzate, il “contenuto di informazione biologica” di singole Unità di Rilevamento Territoriale (URT). Le modalità di costruzione del MVA è descritta in dettaglio nella Relazione del PTCP.

In ultima analisi, la costruzione della rete ecologica del PTCP ha consentito quindi di individuare le principali situazioni di criticità dell’ecosistema, evidenziando l’esistenza di barriere al flusso degli organismi viventi ed i varchi la cui chiusura comprometterebbe, più o meno significativamente, la funzionalità della rete, che di fatto coincidono con i corridoi ecologici di primo livello.



Stralcio del Modello di Valutazione Ambientale del PTCP

Gli elementi della rete ecologica del PTCP e le norme associate

La successiva tabella illustra le unità costitutive della rete ecologica provinciale, la loro identificazione (significato strutturale e funzionale) nonché le relative azioni di tutela attivate dal PTCP. In carattere grassetto sono indicati gli “elementi costitutivi fondamentali” della rete ecologica.

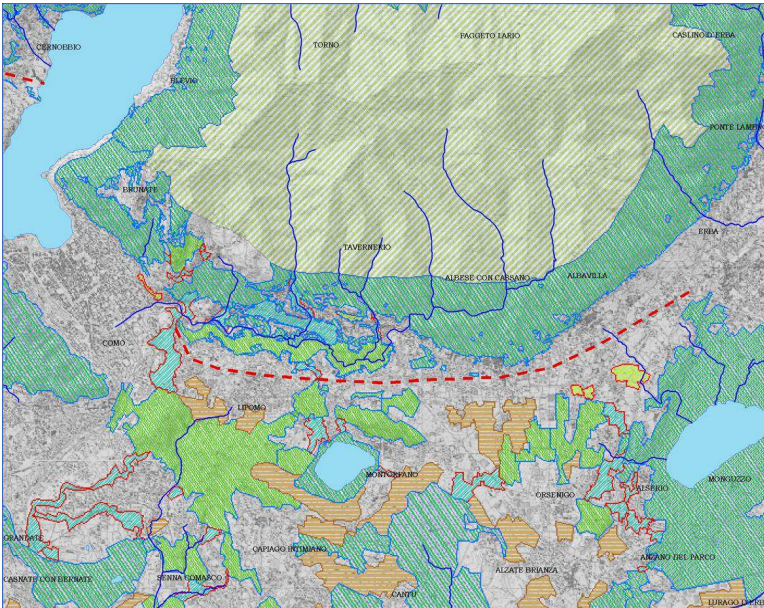
Elementi	Identificazione	Azioni del PTCP
SORGENTI DI BIODIVERSITA' DI PRIMO LIVELLO (CORE AREAS)	Aree generalmente ampie, caratterizzate da elevati livelli di biodiversità e da ecomosaici continui. Sono equiparabili alle "matrici naturali primarie" della rete ecologica di altri PTCP.	Da tutelare con attenzione. Sono aree ove prioritariamente promuovere e sostenere iniziative di istituzione/ampliamento di aree protette. Vedi NTA
SORGENTI DI BIODIVERSITA' DI SECONDO LIVELLO (CORE AREAS)	Aree più o meno ampie, caratterizzate da valori medi di biodiversità e da ecomosaici continui. Sono equiparabili ai "gangli" della rete ecologica di altri PTCP.	Da tutelare con attenzione. Sono aree ove prioritariamente promuovere e sostenere iniziative di istituzione/ampliamento di aree protette. Vedi NTA
CORRIDOI ECOLOGICI (ECOLOGICAL CORRIDORS)	Strutture lineari caratterizzate da continuità ecologica, in grado di connettere le sorgenti di biodiversità mantenendo i flussi riproduttivi. Sono ulteriormente categorizzati in due livelli in relazione all'importanza delle aree che essi connettono. I corridoi ecologici di primo livello coincidono con i "varchi ineliminabili" della rete ecologica.	Da tutelare con attenzione attraverso corrette strategie di conservazione del paesaggio. Sono aree ove prioritariamente promuovere e sostenere iniziative di istituzione/ampliamento di aree protette. Vedi NTA
ELEMENTI AREALI DI APPOGGIO ALLA RETE (STEPPING STONES)	Aree di modeste dimensioni che costituiscono punti di appoggio alla rete ove mancano corridoi ecologici	Da tutelare con attenzione attraverso corrette strategie di conservazione degli ecosistemi e del paesaggio. Vedi NTA
ZONE TAMPONE DI PRIMO LIVELLO (BUFFER ZONES)	Aree con funzione di interposizione tra aree naturali o paraturali ed aree antropizzate, caratterizzate da ecomosaici sufficientemente continui e mediamente diversificati	Da gestire con attenzione in aderenza ai principi dello sviluppo sostenibile, allo scopo di consolidare ed integrare la rete ecologica
ZONE TAMPONE DI SECONDO LIVELLO (BUFFER ZONES)	Aree con funzione di interposizione tra aree naturali o paraturali ed aree antropizzate, caratterizzate da ecomosaici discontinui e poco diversificati	Da gestire in aderenza ai principi dello sviluppo sostenibile, attivando politiche locali polyvalenti
ZONE DI RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE (RESTORATION AREAS)	Aree ove attuare progetti di ricucitura della rete (in prima istanza identificati con gli ambiti territoriali estrattivi)	Da gestire mediante progetti di ricucitura e de-frammentazione della rete ecologica.

Unità costitutive delle rete ecologica del PTCP

In estrema sintesi, il PTCP ha identificato pertanto la propria rete ecologica attraverso i seguenti elaborati:

- la carta della rete ecologica in scala 1:75.000, nella quale gli elementi costitutivi fondamentali della rete ecologica (ambiti a massima naturalità, aree sorgente di biodiversità, corridoi ecologici, *stepping stones*), le zone tampone e le zone di riqualificazione ambientale sono rappresentate mediante poligoni, mentre con simboli geometrici sono rappresentate indicativamente le barriere e le fasce di permeabilità;

- un apparato di norme, articolate in prescrizioni e direttive, associate a ciascuna categoria di elementi della rete ecologica;
- alcune banche dati a supporto degli Enti locali.



Stralcio della Rete Ecologica del PTCP

Il meccanismo normativo del PTCP ha previsto inoltre che l'estensione e la classificazione degli elementi della rete potesse essere in un secondo tempo maggiormente dettagliata da parte degli strumenti urbanistici comunali o sovracomunali, i quali garantiscono, attraverso appositi approfondimenti d'indagine, la coerenza complessiva delle loro proposte con l'assetto strutturale della rete ecologica. Tale coerenza è verificata dalla Provincia sia in sede di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), sia nell'ambito della procedura di Valutazione di compatibilità del PGT con il PTCP prevista dalla vigente normativa urbanistica.

A seguito dell'approvazione dei PGT e/o delle loro varianti, sulla base degli strati informativi trasmessi dai rispettivi comuni, viene effettuato l'aggiornamento della rete ecologica del PTCP.

A supporto del conseguimento degli obiettivi summenzionati, il PTCP ha fornito anche indicazioni in merito:

- a) all'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica;
- b) all'impiego di specie vegetali autoctone, con priorità per quelle individuate dal PTCP in apposito elenco;
- c) al controllo di specie neofite problematiche;
- d) alla salvaguardia degli elementi di valenza paesaggistica alla scala provinciale, con particolare attenzione per le zone umide;
- e) alla salvaguardia degli alberi monumentali, come da apposito elenco;
- f) alle relazioni concettuali e applicative tra reti ecologiche e *greenways*;
- g) all'opportunità di interconnettere il sistema delle aree protette e i siti di Rete Natura 2000.

Le attività consentite nelle aree di rete ecologica del PTCP

La rete ecologica costituisce lo strumento attraverso il quale il PTCP identifica gli ambiti del territorio provinciale che, per qualità paesaggistica e funzione ecologica, necessitano di essere salvaguardati in funzione della sostenibilità insediativa di cui agli articoli 38 e 39 delle NTA del PTCP medesimo.

Per effetto del disposto sancito dalle NTA (articolo 11, commi 8 e 9), nelle aree corrispondenti alla rete ecologica del PTCP sono escluse le seguenti attività:

- a) l'edificazione e il mutamento di destinazione d'uso del suolo, con le seguenti eccezioni:

- (1) l'edificazione e il mutamento di destinazione d'uso del suolo ricadenti nelle zone tampone;
 - (2) la costruzione della sola struttura edilizia strettamente pertinente la conduzione dei fondi agricoli, nel rispetto delle disposizioni di cui al titolo terzo della parte seconda della L.R. 12/2005, "Legge per il Governo del Territorio", limitatamente alle aziende agricole con attività diretta esclusivamente alla coltivazione del fondo, all'allevamento e alla silvicoltura;
 - (3) i mutamenti d'uso del suolo finalizzati alla conservazione e al miglioramento dell'ambiente naturale e alla tutela idrogeologica, da conseguirsi prioritariamente mediante tecniche di ingegneria naturalistica;
 - (4) la realizzazione di piste forestali, piste ciclabili ed altre vie verdi (greenways);
 - (5) la costruzione di recinzioni permanenti, purché poste nelle immediate adiacenze delle abitazioni e delle strutture aziendali o realizzate con siepi di specie vegetali autoctone e congruenti con l'orizzonte fitoclimatico, nonché di recinzioni temporanee a protezione di nuove piantagioni e colture pregiate o di particolare valore economico.
- b) la chiusura di sentieri esistenti e di altre vie verdi (greenways), salvo per esigenze di incolumità pubblica e di tutela ambientale;
 - c) l'alterazione delle tipologie dei materiali di sentieri e manufatti di valore storico-testimoniale;
 - d) la distruzione o l'alterazione di zone umide, vegetazioni di brughiera e prati magri;
 - e) l'introduzione nell'ambiente naturale di specie e sottospecie arboree ed arbustive estranee agli ecosistemi presenti nel territorio provinciale e ai relativi orizzonti fitoclimatici; tale prescrizione non si estende alla coltivazione di specie di utilizzo agricolo, né si applica nei giardini pubblici e privati;
 - f) l'immissione nell'ambiente naturale di fauna appartenente a specie e sottospecie non autoctone del territorio provinciale.

L'edificazione, ai sensi del titolo terzo della parte seconda della L.R. 12/2005, "Legge per il Governo del Territorio", é comunque subordinata:

- a) all'accertamento da parte del Sindaco dell'effettiva esistenza e del funzionamento dell'azienda agricola;
- b) a specifica certificazione, disposta dai competenti uffici provinciali, che attesti, anche in termini quantitativi, le esigenze edilizie connesse alla conduzione dell'impresa dal punto di vista dell'adeguamento tecnologico e/o igienico-sanitario; Il rispetto degli indici massimi di edificabilità previsti dal titolo terzo della parte seconda della L.R. 12/2005, "Legge per il Governo del Territorio", deve essere comunque verificato computando la disponibilità, da parte del legittimo richiedente, di terreni ubicati nel comune o nei comuni contermini, purché collegati fra loro da un nesso funzionale evidenziato in un piano aziendale.

Il sistema delle aree protette

Prima dell'attuazione del PTCP, nella Provincia di Como risultava nominalmente tutelata, ai sensi della legge regionale 30 novembre 1983, n. 86, una superficie complessiva pari a circa 520 kmq, corrispondente più o meno al 40% del territorio provinciale (vedi tabella); tuttavia solo il 20% di tale superficie (97 kmq) era di fatto costituita da Parchi e Riserve Naturali, mentre il restante 80% era rappresentata da Zone di Rilevanza Naturale e Ambientale, istituti di carattere programmatico e sostanzialmente privi di organi di gestione territoriale. La Provincia partecipa

attivamente al funzionamento dei Parchi Regionali, quale componente dei relativi consorzi di gestione.

La Legge Regionale 17 novembre 2016, n. 28 "Riorganizzazione del sistema lombardo di gestione e tutela delle aree regionali protette e delle altre forme di tutela presenti sul territorio", a partire dal sistema di aree protette esistente, intende riorganizzare il sistema di gestione di Parchi regionali, Parchi naturali, Riserve naturali, Monumenti naturali, siti Natura 2000 e Parchi Locali di Interesse Sovracomunale la cui gestione è oggi affidata a una pluralità di soggetti.

La LR 28/2016 individua i Parchi regionali come soggetti di riferimento per l'esercizio di tutte le funzioni, con l'obiettivo di migliorare l'efficienza del sistema di gestione e tutela, facendo sintesi tra le aree protette e salvaguardando le unicità di tutti i territori. Le finalità che la riforma intende perseguire si realizzano attraverso una proposta di individuazione di ambiti territoriali rispetto ai quali il Parco regionale diventa il soggetto di riferimento e che include la prefigurazione di proposte di aggregazione tra i Parchi dello stesso ambito, l'integrazione delle Riserve naturali e dei Monumenti naturali nel Parco di riferimento e la possibilità per i PLIS di proseguire in autonomia la propria attività.

Con la legge n. 1 del 5 gennaio 2000, la Regione Lombardia ha delegato alle Province le competenze in materia di Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS), ed in particolare il loro riconoscimento, su iniziativa e proposta dei Comuni, nonché la determinazione delle relative modalità di pianificazione e gestione.

Negli ultimi anni i PLIS hanno assunto notevole importanza strategica nella realtà della pianura e della collina lombarda, soprattutto quali elementi di connessione e integrazione tra il sistema del verde urbano e quello delle aree protette di interesse regionale, consentendo la tutela di vaste aree a vocazione agricola, il recupero di aree degradate, la creazione di corridoi ecologici e la valorizzazione del paesaggio tradizionale. Nella fascia montana l'istituzione dei PLIS ha costituito inoltre un'occasione per conservare e valorizzare aree di riconosciuto valore ambientale. Tutto ciò si deve al fatto che l'istituzione dei parchi locali è diretta espressione della volontà locale e si concretizza nell'inclusione delle aree a parco nel contesto degli strumenti di pianificazione urbanistica comunale e sovracomunale. Alle comunità locali viene attribuita quindi l'iniziativa e la conseguente decisione di istituire, mantenere e gestire tali parchi, individuando anche la forma di gestione e le risorse necessarie.

A tal fine, nella propria Relazione, il PTCP aveva individuato gli ambiti territoriali nei quali risultava opportuna l'istituzione di nuovi PLIS, quale elemento strutturale del sistema paesistico-ambientale del PTCP.

Al 31 dicembre 2004, risultavano infatti formalizzate alla Provincia, da parte degli enti locali interessati, iniziative per l'istituzione di nuovi cinque PLIS, oltre che per l'ampliamento del PLIS Brughiera Briantea; tali iniziative (riportate nella tabella sottostante) apparivano in linea di massima condivisibili e se ne prevedeva la valutazione di dettaglio in sede di riconoscimento del loro interesse sovracomunale.

Denominazione Provvisoria	Enti Coinvolti
PLIS VAL SANAGRA	Comuni di Grandola ed Uniti e Menaggio
PLIS VALLE ALBANO	Comune di Germasino
PLIS SORGENTI DEL TORRENTE LURA	Comuni di Albiolo, Faloppio, Gironico, Lurate Caccivio, Montano Lucino, Olgiate Comasco, Uggiate Trevano e Villaguardia
PLIS SORGENTI DEL LAMBRO	Comuni di Civenna e Magreglio e Comunità Montana Triangolo Lariano
PLIS ZOCC DEL PERICH	Comuni di Alzate Brianza e Lurago d'Erba
AMPLIAMENTO DEL PLIS BRUGHIERA BRIANTEA	Comuni di Brenna, Carimate, Carugo, Cermenate, Figino Serenza, Mariano Comense e Novedrate

Iniziativa per l'istituzione o l'ampliamento di nuovi PLIS al 2004.

Aggiuntivamente il PTCP riteneva condivisibile l'opportunità di valorizzare sotto il profilo ambientale la vasta area montana della sponda occidentale del Lario, a confine con il territorio elvetico, ricompresa nel cosiddetto "comparto transfrontaliero del Camoghé", già oggetto di specifico progetto INTERREG II coordinato dalle locali Comunità Montane, prevedendo, a supporto dello stesso, l'eventuale istituzione e riconoscimento di nuovi PLIS.

La Legge Regionale 17 novembre 2016, n. 28 "Riorganizzazione del sistema lombardo di gestione e tutela delle aree regionali protette e delle altre forme di tutela presenti sul territorio", a partire dal sistema di aree protette esistente, intende riorganizzare il sistema di gestione di Parchi regionali, Parchi naturali, Riserve naturali, Monumenti naturali, siti Natura 2000 e Parchi Locali di Interesse Sovracomunale la cui gestione è oggi affidata a una pluralità di soggetti.

La LR 28/2016 individua i Parchi regionali come soggetti di riferimento per l'esercizio di tutte le funzioni, con l'obiettivo di migliorare l'efficienza del sistema di gestione e tutela, facendo sintesi tra le aree protette e salvaguardando le unicità di tutti i territori. Le finalità che la riforma intende perseguire si realizzano attraverso una proposta di individuazione di ambiti territoriali rispetto ai quali il Parco regionale diventa il soggetto di riferimento e che include la prefigurazione di proposte di aggregazione tra i Parchi dello stesso ambito, l'integrazione delle Riserve naturali e dei Monumenti naturali nel Parco di riferimento e la possibilità per i PLIS di proseguire in autonomia la propria attività.

7.7.2 Indicatori

Richiamati gli obiettivi del PTCP menzionati nel precedente paragrafo, si ritiene che il monitoraggio del loro conseguimento e, nello specifico, degli effetti derivanti dall'applicazione dello strumento pianificatorio sulla gestione della rete ecologica e delle aree protette di competenza provinciale, possa essere adeguatamente condotto tramite l'impiego degli indicatori di seguito elencati:

- 1 quantità di ambiente naturale o seminaturale potenzialmente consumato/risparmiato a seguito dell'attuazione degli strumenti urbanistici sottoposti a valutazione di compatibilità con il PTCP;
- 2 numero dei Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS) istituiti o riconosciuti a seguito dell'entrata in vigore del PTCP.

Con riferimento agli indicatori selezionati nel corso del primo monitoraggio, si è ritenuto di non confermare l'analisi dei seguenti indicatori:

- grado di efficacia del meccanismo di controllo/gestione della rete ecologica ai fini della salvaguardia delle unità costitutive della rete ecologica medesima (aree sorgenti, corridoi, stepping stones, zone tampone);
- capacità del meccanismo di controllo/gestione della rete ecologica di salvaguardare i varchi ineliminabili e agevolare la de-frammentazione ecologica;
- grado di efficacia del meccanismo di controllo/gestione della rete ecologica ai fini della salvaguardia di singole tipologie d'habitat di particolare rilevanza riconosciuta dal PTCP (zone umide, boschi d'alto fusto, brughiere, prati magri ecc.);
- grado di efficacia del meccanismo di controllo/gestione della rete ecologica ai fini della salvaguardia degli elementi paesaggistici di rilevanza provinciale.

in quanto, non essendo supportati da dati quantitativi, non contribuiscono a valutare l'efficacia del meccanismo di controllo e gestione della rete ecologica e non forniscono informazioni utili a definire eventuali misure correttive da intraprendere.

7.7.3 Analisi

Un'esauritiva applicazione degli indicatori necessita dell'implementazione di analisi di carattere quantitativo, supportate da idonee elaborazioni sviluppate in ambiente G.I.S. Nel dettaglio, con riferimento al primo indicatore, un approccio di natura statistica dovrà prevedere:

- a) la quantità di ambiente naturale/seminaturale posto in salvaguardia, tenuto conto anche della trasposizione di aree dal territorio urbanizzabile alla rete ecologica del PTCP a seguito di autonome scelte di pianificazione dei Comuni o di specifiche prescrizioni introdotte dalla Provincia in fase di parere VAS o di valutazione di compatibilità;
- b) la sub-articolazione del dato numerico di cui sopra rapportata alle unità costitutive della rete ecologica;
- c) la stima (espressa in mq) della quantità di ambiente naturale/seminaturale potenzialmente consumabile (residuo totale della Superficie Ammissibile di Espansione – SAE- ottenuto come differenza tra la SAE totale calcolata per ogni comune e le superfici effettivamente consumate nei PGT). Tale analisi è direttamente correlata alle soglie limite di consumo di suolo definite, con specifica norma, dal PTCP.

- a) Quantità di ambiente naturale/seminaturale posto in salvaguardia, tenuto conto anche della trasposizione di aree dal territorio urbanizzabile alla rete ecologica del PTCP a seguito di autonome scelte di pianificazione dei Comuni o di specifiche prescrizioni introdotte dalla Provincia in fase di parere VAS o di valutazione di compatibilità

Tale analisi è direttamente correlata alle soglie limite di consumo di suolo definite, con specifica norma, dal PTCP.

In linea di massima, si può affermare che nel periodo di vigenza del PTCP è stata riscontrata una notevole variabilità nell'azione pianificatoria dei comuni nella predisposizione dei PGT. A strategie di carattere "conservativo" poste in essere da alcuni Comuni, che hanno utilizzato solo marginalmente la quota di consumo di suolo ammessa dal PTCP, si sono infatti contrapposte strategie finalizzate ad usufruire pressoché interamente di tale quota.

Una prima analisi di carattere quantitativo consente di evidenziare alcune relazioni tra l'adozione di dette strategie e i parametri territoriali di riferimento.

Dall'esame della quantità di suolo (mq) sottratta e aggiunta alla rete ecologica del PTCP nel decennio 2006 - 2017 emerge una quantità aggiunta alla rete ecologica pari a 256.168 m². In apparenza tale dato quantitativo evidenzia un bilancio quasi nullo in quanto la quantità in rete ecologica nel 2017 è circa uguale a quella rilevata nel 2006. E'opportuno evidenziare peraltro che tale dato è il risultato di un decennio di pianificazione che ha visto da una parte i comuni:

- trasporre alcune aree dal territorio urbanizzabile alla rete ecologica del PTCP a seguito di autonome scelte di pianificazione o di specifiche prescrizioni in fase di parere VAS o di verifica di compatibilità con il PTCP;
- utilizzare, nell'ambito della predisposizione dei PGT, una quota pari a circa il 40 % della massima superficie di espansione in rete ecologica (SAE) e cioè della massima quantità di ambiente naturale potenzialmente consumabile. La SAE totale ottenuta come somma delle singole SAE calcolate a livello comunale è pari a 5.392.416 m², quella utilizzata è pari a 2.232.097.

Alla luce di tali considerazioni si può evidenziare che, seppure minima la quantità aggiunta alla rete ecologica nel corso del decennio, il bilancio complessivo risulta comunque positivo di fronte alle potenzialità consentite per ogni comune in forza delle norme del PTCP.

Anno	Quantità di ambiente naturale/seminaturale posto in salvaguardia (m ² in rete ecologica)
2006	866.781.631
2017	867.037.799

b) Sub-articolazione del dato numerico relativo alla quantità di ambiente naturale/seminaturale posto in salvaguardia rapportata alle unità costitutive della rete ecologica

Dall'analisi del bilancio effettuato sulle specifiche unità costitutive della rete ecologica emerge:

- un bilancio negativo (“quantità aggiunta” alla rete inferiore a quella “sottratta”), relativamente alle porzioni di aree di massima naturalità (MNA) e di zone tampone di secondo livello (BZS); il bilancio negativo per le aree MNA trova spiegazione nel fatto che alcuni comuni, il cui territorio ricade nelle Comunità Montane, hanno individuato in assenza di zone tampone delle aree di espansione insediativa anche nell'ambito degli elementi costitutivi fondamentali della rete ecologica (tra cui MNA) come previsto dall'art. 38 comma 7 delle NTA del PTCP. Il bilancio negativo per le zone tampone di secondo livello segue le norme del PTCP che indirizzano l'edificazione e il mutamento d'uso del suolo preferibilmente nelle zone tampone.
- un bilancio positivo (“quantità aggiunta” alla rete ecologica maggiore di quella “sottratta”), in relazione alle “porzioni” di aree sorgenti di biodiversità di primo e di secondo livello (CAP e CAS), di zone tampone di primo livello (BZP), corridoi ecologici di primo e di secondo livello (ECP ed ECS) e di Stepping Stones (STS). In particolare si evidenzia l'aggiunta di Stepping Stone per una percentuale pari al 54%, che evidenzia la volontà sia da parte delle amministrazioni comunali si a seguito di richiesta in fase di VAS o di valutazione di compatibilità di preservare aree anche intercluse nel tessuto urbano consolidato con il ruolo di supporto funzionale alla rete ecologica.

Con riferimento alle Zone di Riqualificazione Ambientale (ZRA) coincidenti con le aree di cava, si evidenzia che la superficie totale è rimasta inalterata dal 2006 al 2017. A tal proposito si evidenzia peraltro che a seguito dell'approvazione del nuovo Piano Cave Provinciale (2014) l'articolazione della rete ecologica del PTCP non è stata aggiornata alla luce delle nuove previsioni (ampliamenti di cave esistenti) che di fatto interessano aree appartenenti alle unità di CAP e BZS.

c) la stima (espressa in mq) della quantità di ambiente naturale/seminaturale potenzialmente consumabile (residuo totale della Superficie Ammissibile di Espansione – SAE- ottenuto come differenza tra la SAE totale calcolata per ogni comune e le superfici effettivamente consumate nei PGT).

Come già anticipato, la SAE totale ottenuta come somma delle singole SAE calcolate a livello comunale è pari a 5.392.416 m² e quella utilizzata è pari a 2.232.097 m². Il residuo totale potenzialmente consumabile è pari quindi 3.160.319 m². Premesso che la sostenibilità delle previsioni comunali di consumo di suolo ai sensi dell'art. 38 delle NTA del PTCP è strettamente legata alla salvaguardia della rete ecologica, tale quantità potrebbe mantenersi inalterata qualora le proposte di nuovo consumo di suolo fossero ritenute non compatibili o per volontà autonoma dei comuni di preservare il territorio naturale.

Numero dei Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS) istituiti o riconosciuti a seguito dell'entrata in vigore del PTCP.

Antecedentemente l'approvazione del PTCP erano già istituiti e riconosciuti i seguenti PLIS:

- PLIS Valle del Lura che interessava i comuni di Bregnano, Cadorago, Cermenate, Guanzate, Lomazzo, Rovellasca e Rovello Porro. Dopo l'approvazione del PTCP (2008) è stato riconosciuto dalla Provincia l'ampliamento in comune di Bulgarograsso (213 ha), Nel 2015 è stato riconosciuto l'ulteriore ampliamento del PLIS nei comuni di Cassina Rizzardi (74 ha), Guanzate (84 ha), Lomazzo(174,8 ha) e Rovello Porro (22,2 ha) nel 2016 il Comune di Bulgarograsso ha deliberato il recesso dal PLIS, di cui il Consorzio Parco del Pura ha preso atto (non ha ancora avuto seguito la procedura ai sensi della d.g.r. 6148/2007).
- PLIS Brughiera Briantea che interessava i comuni di Mariano Comense, Cermenate, Carimate, Figino Serenza, Carugo. Dopo l'approvazione del PTCP è stato riconosciuto l'ampliamento nei comuni di Brenna e Novedrate. Nel 2016 il comune di Brenna con deliberazione consiliare n. 36 del 28/12/2015 ha approvato la proposta di recesso dal Consorzio Parco Brughiera Briantea (non ha ancora avuto seguito la procedura ai sensi della d.g.r. 6148/2007);
- PLIS Valle del Lanza che interessava i comuni di Bizzarone, Cagno e Valmorea. Il Comune di Rodero ha istituito nel Piano di Governo del Territorio del Comune di Rodero, approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 4 del 28 gennaio 2011, che ha destinato parte del territorio comunale ad area di ampliamento del PLIS interprovinciale Valle del Lanza. Ad oggi non è stato ancora riconosciuto tale ampliamento.

A fronte del preventivato riconoscimento di 5 nuovi PLIS (Valle Albano, Val Sanagra, Sorgenti del Lura, Zocc del Perich, Sorgenti del Lambro) e dell'ampliamento di uno già esistente (Brughiera Briantea), in undici anni di attuazione del PTCP si è conseguita la quasi totalità degli obiettivi prefissati (84,3%), non essendo a tutt'oggi stato riconosciuto (ma solo istituito) il solo PLIS Sorgenti del Lambro, nei comuni di Civenna e Magreglio.

Altre iniziative non preventivate nel PTCP ma concretizzatesi parzialmente con l'istituzione nei rispettivi PGT sono:

- PLIS Sorgenti del Rì e Valle del Seveso in comune di Vertemate con ;
- PLIS San Giorgio nei comuni di Veniano e Lurago Marinone;
- Ampliamento del PLIS Val Sanagra in comune di Carlazzo ecc.
- Ampliamento del PLIS Albano in comune di Garzeno.
- PLIS del Cosia (nei comuni di Como, Tavernerio e Albese con Cassano).

La tabella di seguito riportata evidenzia in modo chiaro le risultanze sopra descritte; assai significativo è, in particolare, il dato conclusivo, che pone in risalto come, dall'entrata in vigore del PTCP, la superficie di territorio tutelata dalla presenza di PLIS in provincia di Como si è più che triplicata.

Numero/superficie di PLIS riconosciuti/ampliati: confronto con gli obiettivi del PTCP	
Descrizione	
Numero di PLIS riconosciuti successivamente all'approvazione del PTCP	4
Numero di PLIS di riconoscimento programmato dal PTCP	5
Percentuale di conseguimento dell'obiettivo	80%
Numero di PLIS ampliati successivamente all'approvazione del PTCP	3
Numero di PLIS di ampliamento programmato dal PTCP	1
Percentuale di conseguimento dell'obiettivo	300%
Superficie dei nuovi PLIS riconosciuti dall'approvazione del PTCP (ha)	2703,86
Superficie ampliata dei PLIS dall'approvazione del PTCP (ha)	2378,48
Superficie complessiva di nuove aree a PLIS dall'approvazione del PTCP (ha)	5082,34
Superficie complessiva di aree a PLIS antecedenti il PTCP (ha)	2037,18
Superficie complessiva attuale (ha)	7119,52
Incremento percentuale complessivo	349,47%

7.7.4 Conclusioni



A undici anni circa dall'approvazione del PTCP, è possibile avanzare alcune considerazioni di carattere generale in merito allo stato di attuazione, nonché ai punti di forza e alle principali criticità riscontrate in questa prima fase applicativa. Con particolare riferimento alle tematiche concernenti la rete ecologica e il sistema delle aree protette, si ritiene infatti che i risultati positivi più evidenti derivanti dall'attuazione del PTCP in questa sua prima fase attuativa possano essere riassunti come segue:

- a) concreta e puntuale salvaguardia (talora rafforzamento) degli elementi costitutivi della rete ecologica. Il meccanismo di controllo derivante dal combinato disposto degli artt. 11, 38 e 39 del PTCP ha consentito infatti, con un buon grado di efficacia, di contenere quantitativamente le dinamiche di consumo di suolo e, contemporaneamente, di indirizzare le medesime verso scelte localizzative a basso impatto sulla struttura e la funzionalità delle reti ecologiche. Il conseguimento di tale risultato è stato ulteriormente agevolato dalla possibilità di interagire preliminarmente con gli estensori dei piani/programmi nell'ambito delle procedure VAS;
- b) acclarata validità ed efficacia delle linee strategiche identificate nel PTCP relativamente all'istituzione/riconoscimento di nuovi PLIS, soprattutto in ambito di pianura e collina, che ha consentito in pochi anni di triplicare (e oltre) la superficie dei PLIS presenti sul territorio provinciale;
- c) incremento dell'attenzione degli Enti locali e dei pianificatori nei confronti di tematiche quali la salvaguardia delle connessioni ecologiche e la tutela di elementi di rilevanza paesaggistica.

Di contro alcuni aspetti di carattere normativo e/o metodologico necessitano di essere rivisti o affinati, allo scopo di migliorare ulteriormente i livelli di "governance" dei fenomeni di

trasformazione territoriale. A tale riguardo si segnalano sin d'ora le seguenti problematiche, più o meno significative:

- a) necessita di essere meglio formulato l'articolo 11 comma 8 lettera a) punto 1) delle NTA, concernente l'edificazione e il mutamento d'uso dei suoli nelle zone tampone. La *ratio* che sottende tale norma è infatti quello di individuare una gerarchia di importanza, in termini di biodiversità, tra gli elementi della rete ecologica. Tuttavia, così come formulato, l'articolo sembra invece negare alle zone tampone il loro ruolo funzionale all'interno della rete, apparentemente individuandole quali aree di "ammessa edificazione", il che appare evidentemente incongruente con quanto enunciato al comma 7 del medesimo articolo (non a caso la Provincia ha rilasciato prescrizioni di stralcio anche per gli ambiti di trasformazioni ricadenti in zone tampone);
- b) al punto 4) dell'articolo 11 sopra citato, andrebbe approfondito l'aspetto concernente la viabilità agro-silvo-pastorale, allo scopo di meglio valutare l'incidenza sulla rete ecologica di talune progettualità trasformative in ambiti montani di pregio paesaggistico-ambientale;
- c) vanno ulteriormente perfezionate e chiarite le dinamiche di salvaguardia della rete ecologica nel contesto dell'applicazione di meccanismi perequativi/compensativi che prevedano la definizione di aree di concentrazione volumetrica a fronte del mantenimento a verde della restante porzione degli ambiti di trasformazione. A tale riguardo sono in atto approfondimenti di carattere normativo e procedurale (si veda quanto meglio precisato nel paragrafo relativo alla perequazione territoriale);
- d) la previsione di infrastrutture per la mobilità tramite l'approvazione di accordi di programma (che costituiscono automatica variante al PTCP ai sensi dell'articolo 59 delle NTA) necessiterà che la valutazione della compatibilità con la rete ecologica del PTCP venga condotta sin dalle prime fasi progettuali dell'infrastruttura medesima, onde consentire una più puntuale e tempestiva analisi degli effetti indotti dalle differenti alternative di tracciato;
- e) si rilevano ancora difficoltà a promuovere l'istituzione di aree protette nei territori montani (ne sono esempi il mancato decollo del Parco del Camoghè e del PLIS Sorgenti del Lambro), a causa di una minore percezione dell'esigenza di tutela ambientale rispetto ai territori maggiormente urbanizzati e a locali resistenze connesse ad alcune attività antropiche (esercizio venatorio, strade ecc.);
- f) si riscontra l'esigenza di indagare in modo più dettagliato le problematiche connesse all'incidenza sulla Rete Ecologica degli aspetti concernenti gli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (fotovoltaico, derivazioni idroelettriche ecc.), che negli ultimi anni hanno assunto rilevante significatività territoriale (si veda quanto riportato nell'apposito paragrafo);
- g) si rileva l'esigenza di verificare la congruenza tra la strutturazione della Rete Ecologica del PTCP e quella della Rete Ecologica Regionale (RER) (si veda anche il paragrafo relativo al Piano Territoriale Regionale). A tale riguardo occorre peraltro sottolineare come tale congruenza sia già stata più volte riconosciuta da Regione Lombardia, che, in ragione del livello qualitativo della Rete Ecologica predisposta dalla Provincia di Como, ha di fatto considerato quest'ultima tra i modelli di riferimento per la definizione della RER. Va evidenziato peraltro come la RER identifichi elementi della rete solo su parte del territorio lombardo, rappresentando la medesima tramite perimetri indicativi e associandovi prevalentemente indirizzi e indicazioni di carattere generale, mentre la Rete Ecologica del PTCP di Como classifica l'intero territorio, perimetrandolo in dettaglio e associandovi norme di carattere prescrittivo.

In sintesi, è possibile affermare che nei primi undici anni di attuazione del PTCP non sono emersi impatti negativi in relazione all'applicazione di quanto previsto per la salvaguardia della rete ecologica, delle rilevanze paesaggistiche e delle aree protette di competenza provinciale.

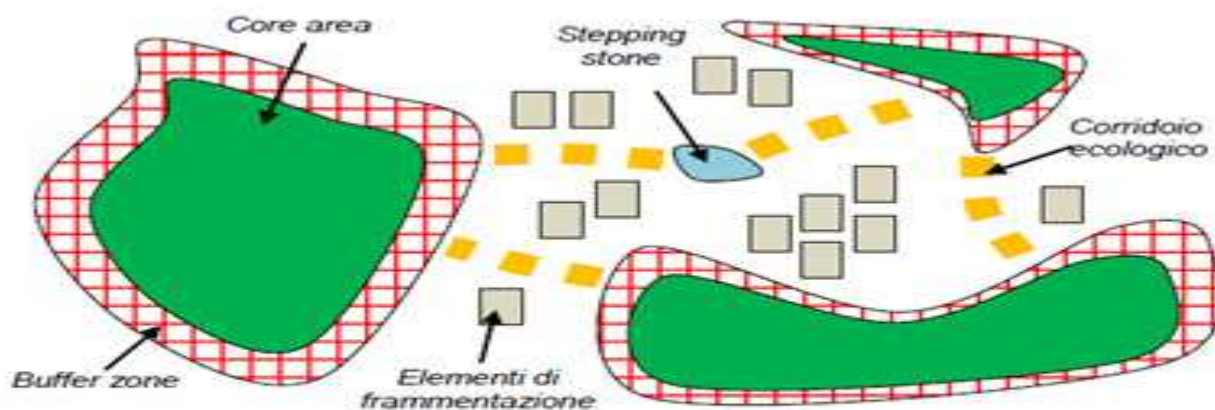
Invero, l'unico aspetto che ha occasionalmente prodotto alcune parziali conflittualità di obiettivi è quello relativo alla salvaguardia delle aree agricole.

Appare infatti evidente che i contesti caratterizzati dalla presenza di agricoltura intensiva (per quanto intensiva possa essere l'agricoltura comasca) possiedono intrinsecamente bassi livelli di biodiversità e sono stati quindi classificati dal PTCP tra quelli di interesse relativamente limitato nel quadro delle strategie volte a salvaguardare la struttura e la funzionalità della rete ecologica.

Di contro, tali ambiti sono quelli di maggior pregio ai fini della produzione agricola e quindi quelli maggiormente vocati ad essere individuati negli strumenti urbanistici quali aree a destinazione prevalentemente agricola.

Ne consegue un'oggettiva difficoltà per i Comuni nell'individuare aree idonee all'espansione (nei limiti di consumo di suolo ammessi dal PTCP) per la contemporanea sussistenza di valide motivazioni sia a supporto della conservazione degli elementi costitutivi fondamentali della rete ecologica (aree sorgenti, corridoi, *stepping stones*) sia delle zone tampone (interesse agronomico, quali aree agricole prevalenti).

A tale riguardo, è divenuto oggi imprescindibile un ulteriore affinamento del quadro conoscitivo e normativo concernente gli ambiti agricoli, che consenta una più puntuale delimitazione delle aree con caratteristiche tali da giustificare un'effettiva prevalente destinazione agronomica, agevolando in tal modo anche l'iter pianificatorio dei Comuni. Si rinvia, per un approfondimento della tematica, al paragrafo concernente le aree agricole.



7.8 Energie da fonti rinnovabili

7.8.1 Obiettivo

Il PTCP prevede la definizione di strategie di assetto e sviluppo energetico del territorio e persegue a tal proposito l'obiettivo del risparmio energetico e di diffusione delle fonti energetiche rinnovabili mediante le seguenti direttive agli strumenti urbanistici comunali e intercomunali:

- c) la necessità di valutazione preliminare delle localizzazioni delle aree di nuova espansione insediativa per il contenimento dei consumi energetici e di possibilità di sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili (ad esempio, il solare) tenendo conto anche dei possibili impatti in termini di soleggiamento e ventilazione sugli edifici contermini;
- d) il ricorso, ove possibile, a impianti termici centralizzati e reti di teleriscaldamento a servizio di interi comparti edificabili, assicurando comunque la contabilizzazione individuale dei consumi;
- e) la valutazione, in materia di produzione e trasporto di energia, delle potenzialità di utilizzo di fonti rinnovabili locali e a individuare, conseguentemente, anche attraverso il ricorso a forme negoziali e accordi di programma, le aree da destinare alla localizzazione di possibili impianti di produzione e dei correlati corridoi di distribuzione.

Il quadro di riferimento della Provincia di Como in termini di domanda e offerta energetica è stato definito nell'ambito del Piano Energetico Provinciale, il cui ultimo aggiornamento risale al marzo 2012: il documento sviluppa un'analisi di dettaglio sul quadro attuale delle produzioni energetiche da fonti di energia rinnovabile (solare termico e fotovoltaico, mini e microidroelettrico, biomasse, biogas, pompe di calore geotermiche, eolico), esaminando in particolare offerta e domanda di energia al 2010, fonti di energie rinnovabili al 2010 e bilancio energetico e ambientale al 2010, definendo gli scenari energetici provinciali al 2020 e proponendo un piano di azioni programmato sul periodo 2012 – 2020.

Nel corso degli ultimi anni si è osservato un crescente coinvolgimento del Settore Territorio della Provincia di Como per il rilascio di pareri ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (vincolo paesaggistico) ed ai sensi della L.R. 12/2005 (compatibilità con il PTCP) nell'ambito dei procedimenti di autorizzazione di impianti fotovoltaici e di concessioni di derivazioni per fini idroelettrici. A tal proposito appare opportuno approfondire l'analisi di tali temi, in relazione sia alle criticità riscontrate nel corso dei procedimenti che all'evoluzione del quadro complessivo della produzione di energia da fonti rinnovabili.

In relazione al tema del risparmio energetico si osserva inoltre che, alla luce delle indicazioni fissate dal PTCP, non si è rilevato un riscontro concreto e un'attuazione diretta a livello comunale.

FER: quadro normativo

Il D. Lgs 16 marzo 1999, n° 79 individua l'attività di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili quale attività libera e di servizio pubblico oltre che attività economica non riservata agli enti pubblici. Per il raggiungimento degli obiettivi nazionali e regionali di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili non possono quindi essere posti in via generale divieti o restrizioni di tipo programmatico per l'utilizzo di determinate fonti rinnovabili.

Il D. Lgs. 29 dicembre 2003 n. 387 di attuazione della Direttiva 2001/77/CEE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili ed in particolare l'art. 12 concernente la razionalizzazione e semplificazione delle procedure autorizzative ha stabilito che le opere, comprese quelle connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione ed esercizio, per la realizzazione degli impianti alimentate da fonti rinnovabili, sono definite di pubblica utilità, indifferibili ed urgenti. Per gli impianti alimentati da fonti rinnovabili è previsto il rilascio, da parte della regione o della provincia delegata, di un'autorizzazione unica conforme alle normative in materia di tutela dell'ambiente, di tutela del paesaggio e del patrimonio storico artistico, che costituisca, ove occorra, variante allo strumento urbanistico. Il decreto precisa che gli impianti alimentati da fonti rinnovabili possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai piani urbanistici. Il rilascio dell'autorizzazione costituisce titolo a costruire ed esercire l'impianto in conformità al progetto approvato e deve contenere l'obbligo alla rimessa in pristino dello stato dei luoghi a carico del soggetto esercente a seguito delle dismissione dell'impianto o, per gli impianti idroelettrici, l'obbligo all'esecuzione di misure di reinserimento e recupero ambientale.

La Direttiva 2009/28/CEE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili individua vincolanti obiettivi nazionali generali per la quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale di energia nel 2020 e assegna allo Stato Italiano l'obiettivo pari al 17 %.

Successivamente è stato varato il decreto legislativo del 3 marzo 2011, n. 28, una vera e propria legge quadro sull'energia, che definisce gli strumenti, i meccanismi, gli incentivi e il quadro istituzionale, finanziario e giuridico, necessari per il raggiungimento degli obiettivi fino al 2020 in materia di quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia e di quota di energia da fonti rinnovabili nei trasporti. Il D.Lgs. introduce inoltre l'obbligo di integrazione delle fonti rinnovabili negli edifici (anche industriali) di nuova costruzione e negli edifici esistenti sottoposti a ristrutturazioni rilevanti e, in particolare, fissa i nuovi valori minimi di copertura percentuale dei consumi previsti sia per acqua calda sanitaria (50%) sia per la somma di acqua calda sanitaria, riscaldamento e raffrescamento.

Il Decreto interministeriale 5 maggio 2011 *"Produzione di energia elettrica da impianti solari fotovoltaici, tecnologie innovative e conversione fotovoltaica"* stabilisce i criteri per incentivare la produzione di energia elettrica da impianti solari fotovoltaici e lo sviluppo di tecnologie innovative per la conversione fotovoltaica.

In ultimo i D.M. dell'11/11/2011 e del 15/03/2012 hanno stabilito il quadro definitivo di produzione delle diverse energie rinnovabili (elettriche e termiche) al 2020 per le singole regioni italiane in funzione dei rispettivi potenziali locali. Per la regione Lombardia è stata individuata una quota dell'11,3% al 2020.

Per quanto riguarda la normativa di livello regionale con la DGR 10622 del 25/11/2009 la Regione ha definito le linee guida per l'autorizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili – impianti fotovoltaici ed eolici, e per la valutazione ambientale degli stessi impianti. Tale documento è stato successivamente adeguato e integrato con la DGR 3298 del 18/04/2012.

La Regione ha inoltre approvato la d.g.r. 10974 del 30/12/2009 definendo le linee guida per la progettazione paesaggistica di reti tecnologiche e impianti di produzione energetica.

A livello di competenze autorizzative la L.R. 12 dicembre 2003, n. 26 ed in particolare l'art. 28 comma 1 lettera e-bis) conferisce alle Province la competenza al rilascio dell'autorizzazione unica di cui all'art. 12 del D.Lgs. n° 387 del 2008.

La L.R. 12/2005 all'art. 80 individua nella Provincia l'ente competente per l'esercizio delle funzioni amministrative per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica per l'esecuzione di *"opere relative alla produzione di energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili di cui all'art. 28, comma 1, lettera e bis), della l.r. 26/2003"*.

La Provincia è inoltre competente, ai sensi del medesimo articolo, rispetto al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica per opere relative alla derivazione di acque superficiali e sotterranee di cui all'articolo 43 della l.r. 26/2003.

Derivazioni per fini idroelettrici

Ai sensi dell'art. 3, comma 3, del Regolamento Regionale n. 2 del 24 marzo 2006, recante *"Disciplina dell'uso delle acque superficiali e sotterranee, dell'utilizzo delle acque a uso domestico, del risparmio idrico e del riutilizzo dell'acqua in attuazione dell'art. 52, comma 1, lettera c) della l.r. 12 dicembre 2003, n. 26"*, il rilascio delle concessioni d'acqua pubblica per gli usi individuali può avvenire per diversi usi, tra i quali rientra quello idroelettrico, finalizzato alla produzione di energia elettrica. La competenza in ordine al rilascio delle concessioni ed autorizzazioni per la derivazione di acqua pubblica spetta alla Regione per le grandi derivazioni ed alle Province per le piccole. Le Province svolgono anche l'istruttoria sulle grandi derivazioni per conto della stessa Regione.

Ai sensi dell'art. 17 del sopra citato Regolamento, *"L'autorità competente per la concessione rigetta la domanda ove non siano rispettate le prescrizioni degli articoli 14, 15 e 16 ..."* ed in particolare, *"L'autorità competente rigetta la domanda quando: a) risulti incompatibile con la pianificazione regionale per le acque superficiali e sotterranee, ovvero in contrasto con espliciti ed inderogabili divieti previsti dalla pianificazione territoriale"*. L'art. 14 include espressamente la necessità di garantire il deflusso minimo vitale a valle della captazione; qualora i progetti in oggetto non rispettassero detto requisito, l'autorizzazione dovrebbe intendersi negata.

La pianificazione territoriale, secondo quanto previsto dalle NTA del PTCP stabilisce, all'art. 22, comma 1, lettera b), che: *"Il PTCP promuove la tutela della risorsa idrica attraverso le seguenti direttive per gli strumenti urbanistici comunali e intercomunali: "b) tutelare gli aspetti qualitativi e quantitativi nell'ambito di ciascun bacino idrografico"*. Il successivo comma 2 aggiunge che: *"Il PTCP si pone altresì l'obiettivo del contenimento dello sfruttamento improprio dell'acqua ... mediante d) revisione delle autorizzazioni allo scarico e delle concessioni alla derivazione, al fine di regolamentare gli utilizzi della risorsa idrica e la restituzione nell'ambiente delle acque reflue, in funzione dei limiti e dei divieti indicati nel Piano di Tutela delle Acque e dei regolamenti attuativi della l.r. 26/2003"*. Inoltre, ai sensi del comma 5: *"Per raggiungere queste finalità la Provincia si impegna a promuovere, anche nel quadro dello sviluppo dei Contratti di Fiume: ... c) azioni tese a preservare la naturalità dei corsi d'acqua e delle aree di pertinenza, anche al fine di garantire il mantenimento di corridoi ecologici lungo le aste"*.

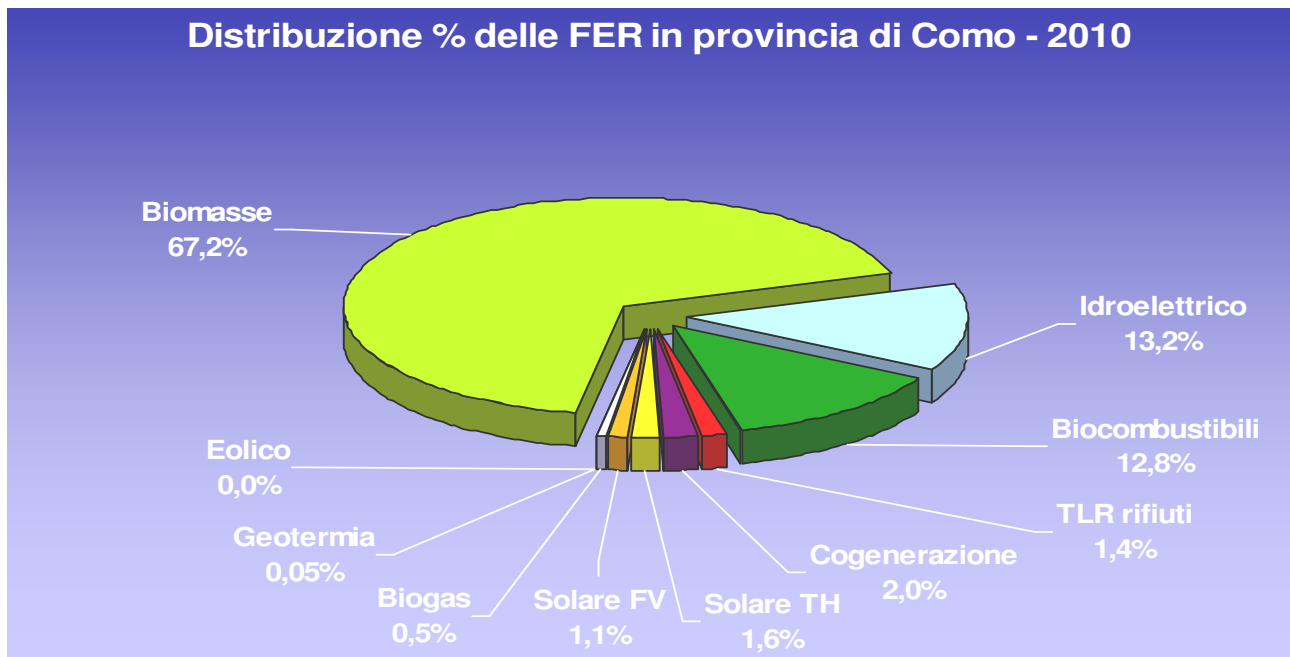
7.8.2 Indicatori

Offerta di energie rinnovabili in provincia di Como - 2010						
Fonte	N. impianti	MWh/anno	tep	% FER	% su Bilancio 2010	Δ% 2003-2010
Solare termico	>3000	?	1.613	1,6%	0,11%	1170,1%
Solare Fotovoltaico	1239	12.962	1.115	1,1%	0,08%	3293,2%
Idroelettrico	9	153.509	13.199	13,2%	0,94%	83,4%
Pompe di calore	?	617	53	0,05%	0,004%	165,0%
Biomasse (totali)	?	781.106	67.163	67,2%	4,78%	-14,6%
Biocombustibili (trasporti)	-	?	12.788	12,8%	0,91%	
Biogas	2	5.812	500	0,50%	0,036%	121,0%
Eolico	0	0	0	0,0%	0,00%	
Cogenerazione da rifiuti*	1	10.985	2.054	2,1%	0,15%	29,2%
Teleriscaldamento *	1	16.853	1.449	1,4%	0,10%	78,2%
TOTALE			99.934	100,0%	7,1%	27,2%

* = per convenzione solo il 50% dell'energia prodotta è considerata come fonte rinnovabile

Bilancio energetico 2010		Aumento FER da		
		2007:	30.178 tep	43,4%
tep	1.404.424	Aumento FER da	2003:	21.302 tep
				27,2%
% FER su Bilancio Energetico 2010			7,1%	

La tabella evidenzia le percentuali di energia prodotta da fonte rinnovabile in provincia di Como all'anno 2010, con un significativo trend di crescita dal 2003 al 2010, sebbene il contributo della fonte rinnovabile al bilancio energetico complessivo rimanga circoscritto a una percentuale del 7,1%.



Nel grafico sopra riportato si rappresenta la suddivisione delle varie tipologie di impianti FER attivi in provincia di Como all'anno 2010.

7.8.3 Analisi

Impianti fotovoltaici

Ferma restando la necessità di promuovere e incrementare la diffusione dello sfruttamento delle energie da fonte rinnovabile, è opportuno sottolineare che nel corso dei procedimenti autorizzativi di tali impianti sono state evidenziate alcune criticità rispetto alla loro sostenibilità paesaggistica e ambientale. I diversi portatori di interessi hanno delineato obiettivi spesso in contrasto tra loro per quanto riguarda gli aspetti urbanistici, paesaggistici e ambientali che connotano le aree sulle quali realizzare i nuovi impianti. In particolare, il PTCP fissa quali obiettivi da raggiungere la minimizzazione del consumo di suolo finalizzata alla salvaguardia della rete ecologia provinciale. Considerato altresì la possibilità di deroga agli strumenti urbanistici vigenti e la possibilità di realizzare gli impianti di energia elettrica da fonti rinnovabili anche in zone classificate agricole dai piani urbanistici stessi, come previsto dal D. Lgs. 29 dicembre 2003 n. 387, art. 12, comma 7, si pone il dubbio della “temporaneità” del consumo di suolo e della “reversibilità” degli effetti generati dall’impianto. Valutando quindi la dinamica crescente di istanze di autorizzazioni di impianti di energia elettrica da fonti rinnovabili degli ultimi anni, si evidenzia la necessità di approfondire la tematica e di introdurre un modello di “governance” urbana finalizzata alla definizione di criteri e riferimenti connessi al raggiungimento degli obiettivi del PTCP sopra citati.

Derivazioni per fini idroelettrici

Occorre osservare come, a seguito dell’evoluzione normativa relativa alla concessione di incentivi alla produzione di energia da fonti rinnovabili, si è assistito negli ultimi anni al proliferare delle istanze tese ad ottenere la concessione allo sfruttamento di risorse idriche per la produzione di energia elettrica, sovente connotate da pesanti problematiche ambientali. In linea generale, si evidenziano infatti conseguenze negative a livello del corretto mantenimento degli ecosistemi dei torrenti montani, eccessivamente depauperati dalle captazioni, e dell’equilibrio idrogeologico, nonché paesaggistico, dei versanti interessati dalle opere accessorie di cantiere.

In particolare nell’ambito delle istruttorie di rilascio delle concessioni di derivazione per fini idroelettrici, sono state evidenziate alcune problematiche che riguardano:

- aree protette e tutela della biodiversità;
- tutela del paesaggio;
- funzionalità biologica dei corsi d’acqua;
- istruttorie in regime di concorrenza.

Da tale analisi del quadro normativo vigente, si è potuto quindi constatare che lo stretto riferimento alle sole disposizioni normative che regolano il rilascio delle concessioni non garantisce la tutela del corpo idrico nelle sue varie componenti e del contesto naturale in cui il corso d’acqua si colloca. Tutto ciò ha reso opportuno l’introduzione di criteri per il rilascio delle concessioni maggiormente cautelativi nei confronti dell’ambiente naturale.

Per tale motivo, con deliberazione n. 21 del 15 marzo 2010, il Consiglio Provinciale di Como, al fine di conseguire un elevato livello nella protezione dell’ambiente naturale, ha approvato alcuni indirizzi, finalizzati al rilascio delle concessioni di derivazione per fini idroelettrici, che gli uffici competenti dovranno necessariamente considerare nell’istruttoria delle diverse istanze. La finalità principale che il Consiglio persegue è rappresentata dalla tutela specifica:

- a) del corpo idrico nelle sue varie componenti;

b) del contesto naturale in cui il corso d'acqua si colloca;

ed è originata dal fatto che lo stretto riferimento alle sole disposizioni normative che regolano il rilascio delle concessioni, non garantisce appieno il raggiungimento di detti obiettivi.

Alla luce di quanto previsto nella Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE, si dovrà pertanto valutare l'opportunità di introdurre nel Piano Ittico e nel PTCP ulteriori vincoli di carattere paesaggistico, naturalistico e di tutela della sostenibilità sui corsi d'acqua e in generale sui corpi idrici.

7.8.4 Conclusioni



La tabella delinea gli scenari al 2020 per raggiungere gli obiettivi fissati dalla normativa quadro europea e nazionale rispetto alla quota percentuale di energia prodotta da FER.

PROVINCIA di COMO: piano di sviluppo delle Fonti di Energie Rinnovabili (FER) al 2020	energia prodotta (tep)		
	attuale 2010	Scenario MEDIO 2020	Scenario ALTO 2020
Solare termico	1613	9210	18240
Solar cooling		280	720
Solare fotovoltaico	1115	7.910	17200
Mini idroelettrico	13199	11.300	13.845
Micro idroelettrico da acquedotti	0	170	430
Geotermia a bassa °C (Pompe di calore)	53	2.375	4.750
Geotermia a media-alta °C	0	0	2.150
Biomasse solide per impianti individuali settore civile	52300	52300	57530
Biomasse solide per reti di teleriscaldamento (TLR)		4.100	8.200
Biomasse solide da colture energetiche		4.750	9.500
Biomasse solide per impianti industriali	14763	16.240	17.715
Biogas: attività agricole e forestali; zootecnia; rifiuti urbani	500	1.830	4.730
Bioliquidi: biocarburanti e olii vegetali grezzi	12788	34.000	45.020
Recupero energetico da rifiuti: cogenerazione Como	2054	1.000	1.200
Recupero energetico da rifiuti: teleriscaldamento Como	1449	4.350	6.420
Combustibile Solido Secondario (CCS)	0	1.900	2.300
Eolico	0	0	3
TOTALE	99.934	152.145	210.133
Δ% 2010		52,2	110,30%
obiettivo 2020: 11,3% CFL da FER (TEP)	143.570	143.570	143.570
differenza TEP su obiettivo 2020	-43.636	+8575	+66.563
differenza % su obiettivo 2020	-30,4%	6,00%	46,40%
% FER su CFL al 2020		12,00%	16,50%

In relazione a tale programma di sviluppo si rende necessario approfondire la tematica e introdurre un modello di “*governance*” finalizzato alla definizione di criteri e orientamenti propedeutici al superamento delle criticità evidenziate e al raggiungimento degli obiettivi del PTCP.



7.9 I poli produttivi e le aree dismesse

7.9.1 Obiettivo

Il PTCP delinea gli obiettivi della pianificazione per le attività produttive sul territorio provinciale la cui riorganizzazione riveste particolare rilevanza per il perseguimento di un modello insediativo basato sulla sostenibilità ambientale.

Considerando il tumultuoso processo di crescita e sviluppo, il PTCP ritiene necessario definire scenari strategici di sviluppo economico capaci di assicurare la competitività del tessuto produttivo al livello sovra locale mantenendo la sostenibilità ambientale quale condizione imprescindibile di un rapporto corretto tra territorio e sistema economico.

A tale proposito l'articolo 54 delle NTA del PTCP esplicita gli obiettivi relativi al sistema produttivo, individuando nella riqualificazione e nel rafforzamento di quelli esistenti le modalità per conseguire il riposizionamento strategico della Provincia di Como nel contesto economico regionale e globale.

Il PTCP definisce:

i criteri per la individuazione dei poli produttivi di interesse sovracomunale esistenti nonché per la localizzazione di nuovi poli (come previsto dall'art. 8, comma 1, lett. A), punto 11);

le direttive e le prescrizioni per la pianificazione comunale con l'obiettivo della riqualificazione delle aree produttive locali, attraverso il consolidamento dei comparti già esistenti e dotati di servizi e urbanizzazioni, evitando nuove localizzazioni che producono effetti negativi in termini di dispersione territoriale, depauperamento dei contesti ambientali e insediativi e oculata razionalizzazione delle risorse pubbliche per gli investimenti conseguenti in termini di nuove urbanizzazioni.

7.9.2 Indicatori

La frammentazione del tessuto produttivo e la conseguente "dispersione" sul territorio richiedono di individuare indicatori in grado di valutare a che punto sia il processo di riassetto del sistema produttivo alla scala provinciale.

Tali indicatori sono orientati a valutare la sostenibilità ambientale, il contenimento del "consumo di suolo" ed i fenomeni di "frammentazione" sul territorio, anche allo scopo di premiare operazioni di riuso di aree dismesse e/o sottoutilizzate.

Sono stati conseguentemente rilevati:

- le previsioni di espansione delle aree produttive esistenti, con particolare riferimento a quelle ricadenti nei comuni definiti "centri sovra comunali - poli attrattori";
- il calcolo del consumo di nuovo suolo (ambiti di trasformazione in rete ecologica) contiguo rispetto alle aree produttive esistenti. Nel computo delle superfici delle espansioni insediative previste dai nuovi strumenti urbanistici comunali e intercomunali le aree produttive sono infatti calcolate secondo i criteri definiti dall'art. 54 del PTCP:
 1. nella misura del 20% della loro superficie territoriale nel caso di espansioni in ampliamento di aree produttive esistenti aventi superficie territoriale non inferiore al 50% della nuova area di espansione;
 2. nella misura dell'80% della loro superficie territoriale negli altri casi;
- le proposte di riuso funzionale ai fini produttivi delle aree dismesse e/o sottoutilizzate, mediante una ricognizione condotta in relazione ai contenuti dei (PGT).

7.9.3 Analisi

Il sistema socio-economico provinciale si regge anche su una importante struttura produttiva: l'economia è dominata dal settore manifatturiero articolato su tre tipi di produzione, organizzate prioritariamente in forma di distretto. Il settore meccanico, del legno-arredo e del tessile-abbigliamento, hanno determinato il successo economico nazionale ed internazionale della provincia, annoverandola fra le aree forti lombarde.

Da qualche anno la crisi del "made in Italy" nella sua complessità ed un trend di cambiamento strutturale che interessa l'intera economia nazionale hanno portato il manifatturiero a contrarsi progressivamente mettendo duramente alla prova il suo primato nell'economia della provincia.

Nel medio periodo questo trend ha portato alla fuoriuscita di un importante numero di piccole attività produttive giunte al loro naturale "fine corsa" o andate in crisi a seguito della contingente crisi economica dei mercati nei quali era concentrata la commercializzazione.

In termini di ricadute sulla maglia urbana questo ha creato alcuni "vuoti" e la contestuale esigenza di identificare da un lato le aree di rilocalizzazione funzionale, in cui concentrare vecchi e nuovi "cluster" di attività produttive (scelte in base a criteri di compatibilità: pieni e vuoti urbani, accessibilità e mobilità), dall'altro un sistema di meccanismi premiali che offrano incentivi verso le ri-localizzazioni territoriali.

Il futuro (almeno a breve medio termine) dell'economia provinciale rimarrà comunque il comparto manifatturiero, il cui tradizionale ruolo di traino dipenderà in misura determinante dalla sua capacità di ristrutturazione e dall'enfasi che verrà posta sui temi dell'innovazione e della formazione permanente in risposta ai trend nazionali ed internazionali ed alla globalizzazione della produzione.

Di rilevante interesse risulta pertanto individuare le polarità consolidate di rango provinciale (leggibili dalla "mosaicatura" degli strumenti urbanistici comunali), anche allo scopo di proporre azioni volte a mantenere e rafforzare il ruolo nello scenario provinciale sovra-provinciale.

Un primo elenco, certamente non esaustivo, riferito ad una lettura della struttura territoriale delle aree a destinazione produttiva e non a criteri di identificazione e riconoscibilità invocati dal PTCP, analizza le aree produttive esistenti in relazione alle principali infrastrutture di collegamento:

- l'area produttiva insistente sui comuni di Turate e Rovello Porro attestata sullo svincolo autostradale di Turate della A9;
- l'area produttiva insistente sui comuni di Lurate Caccivio e Bulgarograsso, attestata sulla SP 24;
- l'area produttiva insistente sui comuni di Grandate e Casnate con Bernate, attestata sulla ex-SS 35 "dei Giovi", in espansione verso sud ed interessante il Comune di Fino Mornasco;
- l'area produttiva insistente sui comuni di Vertemate con Minoprio e Cadorago attestata sulla ex-SS 35 "dei Giovi";
- l'area produttiva del comune di Cantù posizionata nella parte sud ovest del centro abitato;
- l'area produttiva insistente sui comuni di Anzano del Parco, Alzate Brianza e Lurago d'Erba, attestata sulla SP 40 "Arosio-Canzo";
- l'area produttiva insistente sui comuni di Novedrate e Figino Serenza, attestata sulla SP 32 "Novedratese";
- l'area produttiva insistente sui comuni di Mariano Comense e Cabiato, posizionata a cavaliere dei due centri abitati;
- l'area produttiva insistente sui comuni di Erba e Merone attestata lungo la SP 41 "Vallassina".

Il posizionamento ed il consolidamento di questi comparti di interesse sovralocale a destinazione produttiva è determinato anche dalla accessibilità diretta al sistema infrastrutturale, necessaria a garantire la distribuzione sul mercato dei beni finiti o semilavorati.

Tale valutazione è sostenuta anche dalla “vocazione” assunta da alcuni assi viabilistici (ad esempio la ex-SS 35 “dei Giovi”, la SP 32 “Novedratese”, la SP 40 “Arosio – Canzo”), divenuti nel tempo veri e propri “attrattori lineari” di poli produttivi di rango provinciale, poiché capaci di connettere il sistema della produzione ai “circuiti” regionali e nazionali.

Esistono poi alcune eccezioni, rappresentate dai centri urbani di Cantù, Erba e Mariano che, per le caratteristiche, struttura e completezza nell’offerta di servizi a supporto della produzione, sono in grado di generare appetibilità indipendentemente dalla accessibilità diretta alla maglia infrastrutturale principale.

Uno specifico approfondimento va poi dedicato al Parco Scientifico Tecnologico “ComoNExT”: inaugurato nel 2010 su iniziativa della Camera di Commercio di Como, sostenuto anche da un accordo di pianificazione cui ha partecipato tra gli altri “attori” la Provincia, ha per principale finalità quella di favorire il rilancio e lo sviluppo competitivo del territorio promuovendo la cultura dell’innovazione.

Nato all’interno dell’ex cotonificio Somaini nel comune di Lomazzo, rappresenta indubbiamente uno straordinario esempio di riconversione di area industriale dismessa.



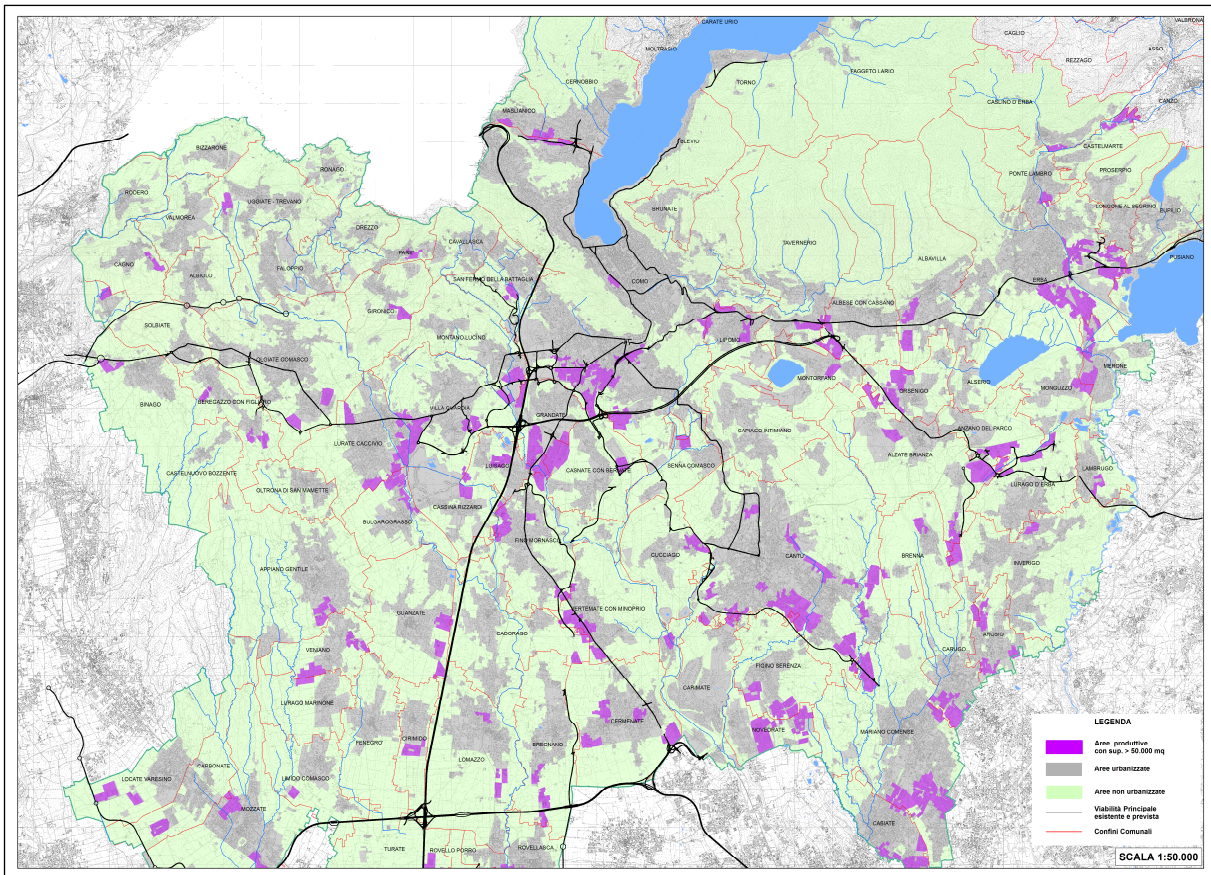
7.9.4 Conclusioni



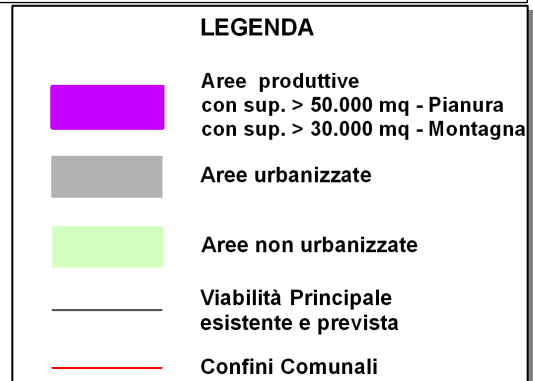
In riferimento ai “territori della produzione”, le azioni da perseguire volte alla riorganizzazione e razionalizzazione degli insediamenti produttivi riguardano tanto gli insediamenti esistenti che quelli in previsione.

In particolare si evidenzia la necessità di:

- assicurare il potenziamento dei poli produttivi individuando specificatamente quelli di rango provinciale sui quali mantenere criteri incentivanti.
- aggiornare il censimento delle aree dismesse ed individuare quelle adatte alla promozione di interventi di riqualificazione urbana anche attraverso l’introduzione di criteri perequativi favorendo il ricorso ad atti di programmazione negoziata;
- fornire indirizzi per la pianificazione comunale finalizzati ad evitare interventi parziali, non motivati da reali esigenze di sviluppo locale, avulse dai contesti territoriali ed ecologico-ambientali con particolare riferimento alla tutela della rete ecologica provinciale.



*Stralcio Tavola "poli produttivi di rango provinciale"
(superficie > 50.000 mq zona pedemontana
> 30.000 mq zona montana)*



7.10 Il sistema distributivo commerciale

7.10.1 Obiettivo

Le NTA del PTCP derivano da uno propedeutico approfondimento in materia iniziato dalla Provincia in materia già nel 2004 con la approvazione dei *“Criteri di indirizzo per il controllo degli impatti territoriali sociali e commerciali per la localizzazione delle medie e grandi strutture di vendita”*.

Gli obiettivi individuati nei *“Criteri”* soprarichiamati sono stati poi riproposti anche nel Piano Provinciale con la finalità di *“promuovere un giusto equilibrio del sistema distributivo commerciale, consentendone la modernizzazione nel rispetto dell’equilibrio territoriale e paesistico.”*

In particolare l’articolo 56 è teso a disincentivare la localizzazione di nuove grandi strutture di vendita (GSV) nei comuni che non posseggono una *“capacità di attrarre funzioni commerciali”*. Nella riorganizzazione del sistema commerciale vengono pertanto privilegiati sia i comuni individuati come *“centri urbani di rilevanza sovracomunale – poli attrattori”* (art. 34), costituenti *“centralità storiche”* sul territorio provinciale, che quelli a specifica vocazione commerciale (definiti proprio nell’art. 56).

Per facilitare il raggiungimento dell’equilibrio dell’offerta commerciale il territorio è stato suddiviso in due macro aree: nella parte nord le GSV sono pertanto consentite oltre che nei comuni *“polo attrattore”* solo nei comuni definiti *“polo commerciale”* attestati sulla SS 340 *“Regina”* (Carlazzo, Grandola ed Uniti), attrattore lineare in grado di garantire un buon livello di accessibilità; nella parte sud, considerata la differente maglia infrastrutturale, le GSV sono consentite in comuni che presentano una valenza commerciale locale – sovra locale o polo commerciale.

Si richiamano gli obiettivi del PTCP (sintesi della *“Relazione”* pagg. 308 e seguenti)

Ipotesi di sviluppo

L’analisi del sistema distributivo provinciale è stata condotta su due piani: da un lato si è effettuato un confronto tra la situazione a fine giugno 2003 e quella registrata alla fine del 1998 (tale comparazione, come è stato spiegato, ha riguardato 132 dei 162 Comuni che fanno parte della Provincia di Como; è quindi basata sull’81,5% delle unità amministrative provinciali ed è statisticamente valida), al fine di cogliere l’evoluzione subita dal sistema distributivo; dall’altro lato si è analizzata nel dettaglio la dotazione commerciale a fine giugno 2003 (in questo caso l’analisi, come detto, ha preso in considerazione 160 dei 162 Comuni che compongono la Provincia di Como, pari a 98,8% delle realtà amministrative), al fine di fotografare la realtà e di prospettare uno sviluppo coerente con l’attuale situazione commerciale.

La prima parte del lavoro, quella di raffronto tra la dotazione commerciale alla fine del 1998 e quella a fine giugno 2003, ha mostrato che la rete di vendita provinciale, nel periodo considerato, ha subito in termine di esercizi una contrazione complessiva del 9% (-7,1% nel settore alimentare e -9,6% in quello non alimentare); l’unica eccezione si è verificata nell’ambito urbano dei capoluoghi per il settore alimentare, che ha registrato una crescita del 14,9%.

Considerando le diverse classi di esercizi, si riscontra una riduzione, pari al 7,1% (-6,4% nel settore alimentare e -7,3% in quello non alimentare) nel numero di esercizi di vicinato, così come una contrazione, pari al 30,4% (-20,9% nel settore alimentare e -32,6% in quello non alimentare) nel numero di medie strutture di vendita, mentre sono aumentate del 39,1% le grandi strutture presenti in Provincia (+33,3% nel settore alimentare e +45,5% in quello non alimentare).

Il sistema distributivo provinciale ha quindi subito una spinta alla modernizzazione, con l'incremento di punti di vendita più ampi, all'interno dei quali è possibile trovare una buona articolazione dell'offerta; gli esercizi di vicinato sono diminuiti, pur subendo un impatto nettamente inferiore a quello riversato sulle medie strutture: evidentemente, i primi hanno comunque mantenuto il loro fondamentale ruolo nel servizio di prossimità al consumatore, mentre le seconde, in molti casi, non hanno retto alla concorrenza, soprattutto nella gamma dei prezzi, esercitata dai punti di vendita della grande distribuzione organizzata.

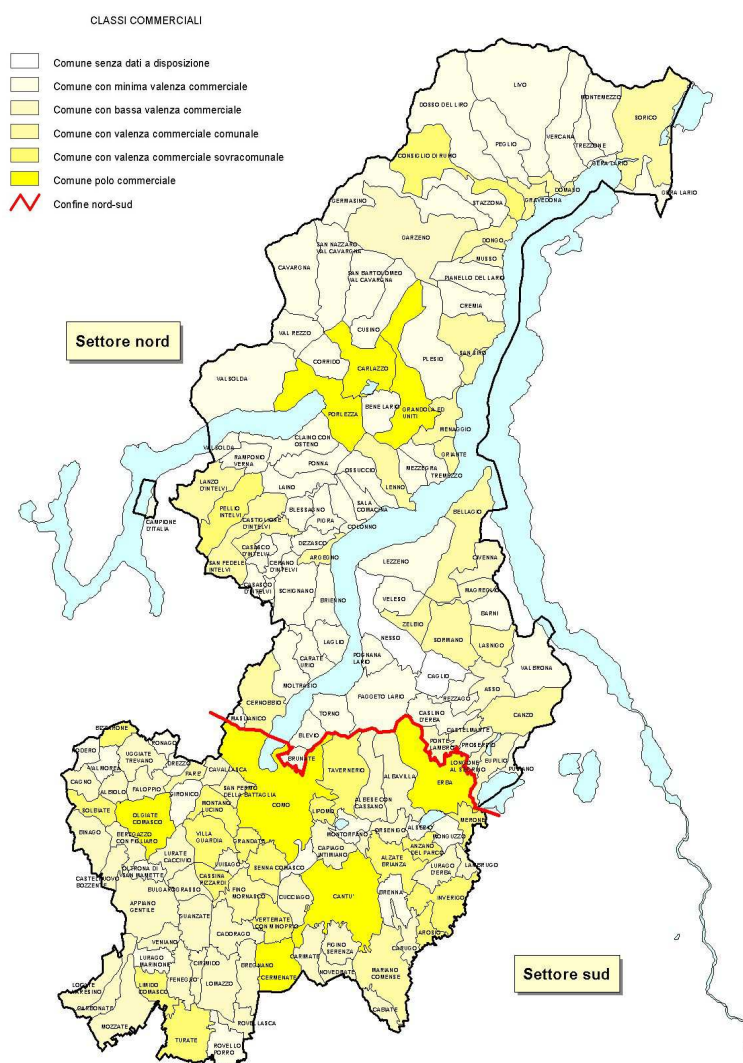
La seconda parte del lavoro ha consentito di individuare per i Comuni della Provincia cinque "livelli commerciali", corrispondenti ad altrettante "classi commerciali", a partire dai quali è emersa un'importante dicotomia commerciale sul territorio provinciale, ben illustrata dalla separazione geografica Nord - Sud.

Il settore Nord della Provincia è caratterizzato da una rete distributiva "tradizionale", con una netta prevalenza degli esercizi di vicinato; in questa realtà spicca l'asse costituito dai tre Comuni "polo commerciale" Porlezza - Carlazzo - Grandola ed Uniti, caratterizzato da una vocazione di portata sovralocale, come testimoniato dalla presenza di medie e grandi strutture di vendita, senza dubbio destinate anche alla convergenza dei consumatori residenti nella vicina Confederazione elvetica.

Il settore Sud è invece la localizzazione prediletta della moderna distribuzione organizzata, che grazie alla presenza di fondamentali assi viabilistici ha scelto questa parte del territorio provinciale come sede per importanti grandi strutture e centri commerciali, in grado di attirare consumatori da tutta la Provincia e non solo; cinque i Comuni "polo commerciale" individuati in questo settore: Cantù, Cermenate, Como, Erba ed Olgiate Comasco, tutti a ridosso delle maggiori vie di comunicazione.

La dicotomia commerciale illustrata è la base fondamentale per le previsioni di sviluppo del sistema distributivo provinciale, che si organizzerà quindi su due differenti livelli.

All'interno del settore Nord si ritiene opportuno consentire lo sviluppo delle medie strutture di vendita, sia per il settore alimentare sia per quello extra alimentare; in particolare, in tutti i Comuni, compatibilmente con la disponibilità di spazi adeguati, sarà possibile incrementare l'offerta in chiave "moderna" attraverso



Rappresentazione degli ambiti commerciali e delle aree Nord e Sud della Provincia. Elaborazione Provincia di Como Settore Pianificazione Territoriale e Trasporti.

l'autorizzazione di esercizi con superficie di vendita fino a 800 mq.: tali strutture miglioreranno il servizio al consumatore, consentendo anche ai soggetti anziani, o che comunque incontrano difficoltà di spostamento, di accedere ad un'offerta più completa ed articolata, salvando così l'offerta vicina al consumatore.

In secondo luogo, nei Comuni connotati da una più forte vocazione commerciale, compresi nelle classi "Comune con valenza commerciale locale", "Comune con valenza commerciale sovralocale" e "Comune polo commerciale", al fine di consolidare questo ruolo di centralità rispetto al sistema di vendita locale, si ritiene possibile consentire l'insediamento di medie strutture, alimentari e non alimentari, con superficie di vendita fino a 1.500 mq., sempre compatibilmente con la disponibilità di spazi adatti e di una viabilità adeguata.

Per finire, nei Comuni "Polo commerciale" sarà possibile superare il limite dei 1.500 mq., e realizzare quindi grandi strutture di vendita, per il solo settore non alimentare; al fine di non destabilizzare il sistema distributivo esistente, in ogni caso, le grandi strutture non potranno eccedere il limite previsto per le grandi strutture a rilevanza intercomunale, pari a 4.000 mq. di superficie di vendita (D.G.R. 18 dicembre 2003, n. VII/15701, art. 6.2.1.2, tavola 1). Tali esercizi miglioreranno l'offerta per tutta la zona Nord della Provincia, permettendo una maggiore articolazione della stessa (d'altra parte, il settore extra alimentare si compone di un consistente numero di referenze, tutte altamente articolate, per cui difficilmente si arriverà alla saturazione dell'offerta; si pensi, a titolo esemplificativo, all'abbigliamento: casual, sportivo, elegante, da cerimonia, giovane, per bambini ...) e aumentando l'attrattività del sistema distributivo anche per i consumatori svizzeri.

E' importante sottolineare che tali previsioni consentono di perseguire l'obiettivo di equilibrata dotazione dei servizi commerciali nel territorio e negli abitati, indicato dalla Regione Lombardia nel "Programma Triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2003 – 2005" (DCR 30 luglio 2003, n. VII/871, punto 3.3); le stesse sono coerenti con la necessità di dedicare particolare attenzione allo sviluppo delle medie strutture, sostenuta dal medesimo Programma Triennale, "per fornire ai cittadini consumatori un'offerta articolata nella gamma, contenuta nei prezzi e ampiamente distribuita nel territorio. A questo scopo risulta opportuno agevolare le procedure di apertura, ristrutturazione e ampliamento di questa tipologia di vendita, in coerenza con le caratteristiche dimensionali, demografiche, economiche e urbanistiche dei singoli comuni" (DCR 30 luglio 2003, n. VII/871, punto 4.1).

Come abbiamo visto, la maggior parte dei Comuni appartenenti al settore Nord del territorio provinciale è compresa in ambito lacustre ed in ambito montano; gli indirizzi di sviluppo indicati dalla Regione Lombardia (D.C.R. 30 luglio 2003, n. VII/871, punto 4.2) per tali ambiti sono i seguenti:

Ambito lacustre:

- consolidamento delle polarità commerciali primarie, con forte valorizzazione delle strutture insediative di antica formazione, in rapporto anche alle valenze e finalità di tipo turistico;
- particolare attenzione alla delicatezza ambientale e paesaggistica del territorio, sia ai fini della ubicazione di nuovi insediamenti sia in rapporto alla generazione di volumi di traffico aggiuntivi su itinerari viabilistici di limitata capacità;
- considerazione delle problematiche inerenti l'offerta commerciale nelle valli laterali ai bacini lacuali, che presentano frequentemente condizioni analoghe a quelle dell'ambito montano;
- integrazione con l'offerta commerciale ambulante, anche per affrontare gli elementi di stagionalità della domanda;
- integrazione con i sistemi produttivi e artigianali tipici locali, in particolare riferiti al comparto agro – alimentare.

Ambito montano:

- qualificazione dell'offerta nei poli di gravitazione commerciale di fondovalle, anche con lo sviluppo di insediamenti commerciali di dimensione congruente con l'assetto fisico del territorio e con le caratteristiche della domanda commerciale, conseguente disincentivo alla grande distribuzione e priorità alla media distribuzione con la promozione di servizi di supporto ai centri di minore dimensione;
- integrazione delle strutture commerciali con i sistemi turistici locali e con l'artigianato delle valli;

- individuazione, sperimentazione e promozione di nuovi modelli di punti di vendita, per le frazioni, i nuclei minori e le zone di minima densità insediativa;
- valorizzazione dell'offerta commerciale ambulante e della presenza di aree dedicate agli operatori ambulanti;
- attenzione alla vendita di prodotti locali, tipici e caratteristici dell'ambiente montano e integrazione con i sistemi e artigianali tipici locali, in particolare riferiti al comparto agro – alimentare;
- ubicazione di nuovi punti di vendita in aree abitate, comunque con attenzione alla valorizzazione del tessuto commerciale preesistente e alla conservazione dei caratteri ambientali;
- applicazione da parte dei Comuni di modelli di verifica dell'impatto generato da nuovi punti di vendita della media distribuzione in relazione agli effetti generati sulla rete locale degli esercizi di vicinato;
- possibilità di autorizzare, in un solo esercizio, l'attività commerciale e altre attività di interesse collettivo;
- attenzione agli impatti generati dall'aggregazione delle medie strutture di vendita.

Le ipotesi di sviluppo proposte per il settore Nord della Provincia risultano coerenti con gli indirizzi dettati dalla Regione Lombardia per l'ambito lacustre e per l'ambito montano.

Diversa la situazione del settore Sud della Provincia, caratterizzato da un'importante presenza di medie e grandi strutture di vendita, anche espresse nella forma del centro commerciale, che esercitano una notevole attrattività di carattere sovralocale.

In una realtà commerciale come questa, si ritiene opportuno consentire la realizzazione di medie strutture di vendita fino a 1.500 mq. per il settore alimentare: tali esercizi potranno destinare al massimo il 30% della superficie di vendita a referenze non alimentari, come prodotti per la cura della persona e per l'igiene della casa, articoli per animali, piccoli casalinghi; la dimensione limitata a 1.500 mq. permetterà di migliorare in chiave moderna il servizio di prossimità ai consumatori, particolarmente importante per i soggetti anziani o che comunque incontrano difficoltà di spostamento, esprimendo un'attrattività di carattere locale in un sistema distributivo che già vede una forte presenza della moderna distribuzione organizzata.

Per il settore extra alimentare, potranno invece essere realizzate medie strutture di vendita fino a 1.500 mq., 2.500 mq. nei cinque Comuni che superano la soglia dei 10.000 abitanti, al fine di proseguire la modernizzazione del sistema distributivo.

In secondo luogo, nei Comuni connotati da una più forte vocazione commerciale, compresi nelle classi "Comune con valenza commerciale locale", "Comune con valenza commerciale sovralocale" e "Comune polo commerciale", al fine di consolidare questo ruolo di centralità, si ritiene possibile consentire l'insediamento di grandi strutture di vendita, sempre compatibilmente con la disponibilità di spazi adatti e di una viabilità adeguata.

In particolare, per il settore alimentare, si ritiene opportuno consentire la realizzazione di nuove grandi strutture esclusivamente come ampliamento e/o trasferimento di punti di vendita già esistenti, al fine di consentire la riqualificazione, la razionalizzazione e l'ammodernamento delle polarità commerciali già sviluppate, senza avere effetti destabilizzanti su un sistema distributivo che ha già largamente conosciuto le ripercussioni dell'espansione della moderna distribuzione organizzata.

Diverso il discorso per il settore non alimentare, che è composto da un numero molto elevato di referenze, ciascuna fortemente articolata (per esempio, si pensi al settore abbigliamento: da cerimonia, elegante, casual, sportivo, giovane, da bambino ...) e per il quale difficilmente si arriverà al livello di saturazione dell'offerta: si ritiene opportuno consentire l'insediamento di grandi strutture a rilevanza intercomunale, con superficie di vendita fino a 4.000 mq. (D.G.R. 18 dicembre 2003, n. VII/15701, art. 6.2.1.2, tavola 1), realizzate "ex novo", sempre all'interno dei Comuni facenti parte delle tre classi commerciali suddette, cioè nei Comuni "con valenza commerciale locale", nei Comuni "con valenza commerciale sovralocale" e nei Comuni "polo commerciale". Nei Comuni inclusi nelle medesime tre classi commerciali le grandi strutture non alimentari potranno raggiungere la superficie di vendita di 5.000 mq., qualora siano realizzate come ampliamento e/o trasferimento di punti di vendita esistenti.

Si precisa, infine, che la normativa vigente in Regione Lombardia per l'autorizzazione di grandi strutture di vendita (D.G.R. 18 dicembre 2003, n. VII/15701) prevede che le domande siano soggette a modalità istruttoria "semplificata" nei casi di " ... omissis ... accorpamento o concentrazione di medie e grandi strutture di vendita attive, ai fini dell'apertura di nuovi punti di vendita di grande distribuzione o dell'ampliamento di punti esistenti localizzati nel medesimo Comune o in Comuni contermini" (D.G.R. 18 dicembre 2003, n. VII/15701, punto 5). Al fine di scoraggiare episodi di speculazione, contrari allo spirito della norma, qualora l'autorizzazione commerciale venga ceduta ed utilizzata per i suddetti accorpamenti o concentrazioni, all'interno degli immobili sede di detti punti di vendita non sarà possibile attivare una nuova media struttura, alimentare o non alimentare, per un periodo di 12 mesi

Come abbiamo visto, la maggior parte dei Comuni appartenenti al settore Sud del territorio provinciale è compresa in ambito di addensamento commerciale metropolitano, in ambito commerciale metropolitano ed in ambito urbano dei capoluoghi; gli indirizzi di sviluppo indicati dalla Regione Lombardia (D.C.R. 30 luglio 2003, n. VII/871, punto 4.2) per tali ambiti sono i seguenti:

Ambito di addensamento commerciale metropolitano:

- incentivo alla riqualificazione, razionalizzazione e ammodernamento dei poli commerciali della grande distribuzione già esistenti, ove necessario in forme unitarie;
- attenzione alla presenza di esercizi di vicinato e di media distribuzione, di maggiore accessibilità da parte dell'utenza;
- forte disincentivo al consumo di aree libere e indirizzo prioritario per la riqualificazione di aree urbane produttive dismesse o abbandonate, con particolare riferimento alla grande distribuzione;
- prioritaria localizzazione di attività commerciali in aree servite dai mezzi di trasporto pubblico;
- particolare considerazione della funzionalità degli assi stradali di supporto localizzativo, assunti nella loro unitarietà.

Ambito commerciale metropolitano:

- contenimento del tasso di crescita della grande distribuzione rispetto al periodo più recente;
- consolidamento della funzionalità e del livello di attrazione del commercio nei principali centri urbani, attraverso la valorizzazione di tutte le forme distributive;
- integrazione delle attività commerciali con i diversi sistemi produttivi locali;
- attenzione al rapporto con il movimento delle persone e delle merci e alle scelte di localizzazione degli spazi logistici;
- stretto raccordo con le politiche insediative, con priorità al recupero delle aree dismesse e all'utilizzo di aree inserite nel contesto urbano, e di ammodernamento infrastrutturale.

Ambito urbano dei capoluoghi:

- valorizzazione dell'attrattività consolidata degli spazi urbani in relazione all'esistenza del patrimonio storico e architettonico e integrazione della funzione commerciale con le altre funzioni di attrattività urbana (attività paracommerciali, artigianali, pubbliche) e promozione del loro servizio commerciale unitario;
- qualificazione della piccola e media distribuzione nei centri commerciali naturali esistenti;
- priorità alla riqualificazione di aree urbane produttive dismesse o abbandonate, con particolare riferimento alla grande distribuzione;
- preferenziale localizzazione di attività commerciali in aree servite dai mezzi di trasporto pubblico, con particolare riferimento alle stazioni ferroviarie e controllo degli insediamenti periurbani, in rapporto alle condizioni di accessibilità;
- incentivo alla razionalizzazione e ammodernamento dei poli commerciali della grande distribuzione già esistenti, ove necessario in forme unitarie;
- particolare considerazione della funzionalità degli assi stradali di supporto localizzativi, assunti nella loro unitarietà;
- valorizzazione delle attività commerciali storiche e di nicchia, anche nella configurazione architettonica dello spazio urbano e di vendita;

- forte disincentivo al consumo di aree libere e indirizzo prioritario per la qualificazione di aree produttive dismesse o urbane da riqualificare, con particolare riferimento alla grande distribuzione.

Le ipotesi di sviluppo proposte per il settore Sud della Provincia risultano coerenti con gli indirizzi dettati dalla Regione Lombardia per gli ambiti in cui è compresa la maggior parte dei Comuni situati nella zona Sud. E' inoltre opportuno ricordare che la Regione Lombardia nel Programma Triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2003 – 2005 (D.C.R. 30 luglio 2003, n. VII/871, punto 5.4) ha fornito l'indicazione di un obiettivo di sviluppo della grande distribuzione nell'arco del triennio, che per la Provincia di Como corrisponde a 2.350 mq. per il settore alimentare ed a 6.259 mq. per quello non alimentare; tale obiettivo esprime "l'esigenza di individuare un contenimento del tasso di crescita della superficie della grande distribuzione" da coniugare con la priorità attribuita "alla razionalizzazione e riqualificazione delle strutture già esistenti".

In definitiva si può sostenere che il PTCP si prefigge la finalità di promuovere un giusto equilibrio del sistema distributivo commerciale, consentendone la modernizzazione nel rispetto dell'equilibrio territoriale e paesistico, dettando differenti modalità di intervento per i due settori di riferimento per il commercio.

Nel perseguire l'obiettivo del riequilibrio territoriale la realizzazione delle grandi strutture di vendita, il PTCP introduce lo strumento dell'Accordo di programma, a garanzia della corretta applicazione della perequazione territoriale.

Il PTCP, in considerazione delle caratteristiche della rete stradale esistente e di accertati fenomeni di criticità vieta l'insediamento di nuove strutture con superficie di vendita oltre i 1.500 mq. di media e grande distribuzione commerciale o rilocalizzazione di centri già esistenti su assi stradali (o loro sezioni) caratterizzati da un traffico giornaliero medio di oltre 30.000 veicoli equivalenti/giorno.

Al fine di preservare la risorsa territoriale il Piano vieta inoltre la realizzazione delle medie e grandi strutture:

nei parchi naturali e regionali;

nelle riserve naturali;

nei parchi locali di interesse sovracomunale;

nei siti di importanza comunitaria;

nelle zone di protezione speciale per l'avifauna;

nelle aree sorgenti di biodiversità di primo e secondo livello e nei corridoi ecologici identificati nella carta della rete ecologica provinciale.

7.10.2 Indicatori

In relazione agli indicatori di valutazione relativi alle grandi strutture di vendita (GSV) sono stati utilizzati sia parametri quantitativi, riferiti al numero di pareri rilasciati dalla Provincia nell'ambito della procedura di autorizzazione alla realizzazione – ampliamento o rilocalizzazione di grandi strutture di vendita prima e dopo l'entrata in vigore del PTCP, assumendo un medesimo arco temporale (dal 2002 al 2006 e dal 2006 al 2010), che a parametri qualitativi, riconducibili alle previsioni contenute nelle NTA dei PGT.

7.10.3 Analisi

La materia commerciale ha registrato negli ultimi anni un sistematico aggiornamento con numerosi perfezionamenti al "quadro normativo" sia a livello Nazionale che Regionale.

Il recepimento a livello Nazionale della *direttiva dell'Unione Europea 2006/123/CE (conosciuta come direttiva Bolkestein)*, avvenuto con la Legge 214/2011 (che ha modificato il D.Lgs. 223/2006), ha prodotto un'ulteriore progressione all'apertura alla libera concorrenza in relazione alla attività commerciali come individuate dal D.Lgs. 114/1998.

Con D.L. 223/2006 viene infatti stabilito un criterio secondo il quale *“... le attività economiche di distribuzione commerciale, ivi comprese la somministrazione di alimenti e bevande, sono svolte senza i seguenti limiti e prescrizioni:*

a) (...)

b) il rispetto di distanze minime obbligatorie tra attività commerciali appartenenti alla medesima tipologia di esercizio;

c) le limitazioni quantitative all'assortimento merceologico offerto negli esercizi commerciali, fatta salva la distinzione tra settore alimentare e non alimentare;

d) il rispetto di limiti riferiti a quote di mercato predefinite o calcolate sul volume delle vendite a livello territoriale sub regionale.

In materia di pianificazione commerciale il primo riferimento è l'art. 6 c.2 del D.Lgs. 114/98 che stabilisce:

'2. Le regioni, entro il termine di cui al comma 1, fissano i criteri di programmazione urbanistica riferiti al settore commerciale affinché gli strumenti urbanistici comunali individuino:

a) le aree da destinare agli insediamenti commerciali ed, in particolare, quelle nelle quali consentire gli insediamenti di medie e grandi strutture di vendita al dettaglio ...'.

Conseguenza di tale disposto normativo sono due principi fondamentali per la componente commerciale degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica:

1. sussiste l'obbligo di pianificare e disciplinare non solo medie e grandi strutture di vendita ma anche attività di commercio di vicinato.
2. il riferimento per la pianificazione territoriale ed urbanistica del settore commerciale è la disciplina regionale in materia. Per la Regione Lombardia in particolare:
 - a. L.R. n.12/2005 e s.m.i. Legge per il governo del territorio;
 - b. D.G.R. n.5641/2007 Programma triennale e indirizzi urbanistici;
 - c. D.G.R. n.5913/2007 Criteri urbanistici;
 - d. D.G.R. n.7182/2008 Criteri di valutazione delle grandi strutture di vendita previste in strumenti di programmazione negoziata o in Piani d'Area o in altri progetti di rilievo regionale, di cui al paragrafo 5.3 quinto capoverso della d.c.r. 2 ottobre 2006 n. VIII/215 "Programma Triennale per lo Sviluppo del Settore Commerciale 2006-2008" e successive modifiche ed integrazioni;
 - e. D.G.R. n.6024/2004 e successive modifiche ed integrazioni Medie strutture di vendita - Disposizioni attuative del Programma Triennale per lo Sviluppo del Settore Commerciale 2006-2008 (allegato A);
 - f. DCR n.187/2013 Nuove Linee per lo sviluppo delle imprese del settore commerciale;
 - g. DGR n.1193/2013 Disposizioni attuative finalizzate alla valutazione delle istanze per l'autorizzazione all'apertura o alla modificazione delle grandi strutture di vendita conseguenti alla DCR 12 novembre 2013 n. X/187;
 - h. D.d.g. n.3955/2014 Rappresentatività delle associazioni di categoria e delle organizzazioni sindacali nell'ambito delle conferenze di servizi per la valutazione delle grandi strutture di vendita. Indicazioni operative dei disposti della d.g.r. 20 Dicembre 2013 n. 1193;
 - i. D.d.g. n.11950/2014 Indicazioni in ordine alle garanzie occupazionali e alla definizione di galleria commerciale ai sensi della d.g.r. 20 dicembre 2013 n. 1193;
 - j. Le NTA del Piano Paesaggistico Regionale in ordine ai divieti nei territori contermini ai laghi di Como e Lugano alla realizzazione di nuovi Centri Commerciali e Grandi Strutture di Vendita.

Una immediata ricaduta sulle NTA del PTCP è stata la disapplicazione dei commi 2 e 3 dell'art. 56 in ordine alla suddivisione territoriale e alle di superficie commerciali ammissibili.

In ordine alla distribuzione delle 34 grandi superfici di vendita presenti sul territorio provinciale (erano 36 nel 2008), in relazione ai sistemi territoriali porta alle seguenti valutazioni:

1. sistema territoriale "montano e lacuale": le 2 GSV presenti, a Carlazzo e Gera Lario (anche se la sede di quest'ultima è formalmente in provincia di Sondrio), sono attestate sulle infrastrutture viabilistiche primarie delle rispettive aree. La prima, che serve un bacino gravitazionale prevalentemente locale e sovra locale, insiste sulla SS 340 "Regina", collegamento di fondovalle tra il medio alto Lario e il Ceresio con prosecuzione verso i valichi Svizzeri; la seconda, di dimensioni ragguardevoli ed in grado di catalizzare l'utenza dell'alto Lario Comasco e Lecchese e della Bassa Valtellina, è attestata sullo svincolo viabilistico a trivio di accesso alla Valtellina (SS 38) alla Valchiavenna ed al Lario Orientale (SS 36). L'offerta in questo caso è completata da una consistente "rete" di negozi di vicinato (non ostante la "serrata" in alcune aree montane) e qualche media struttura.
2. sistema territoriale "reticolare della fascia pedemontana": conferma l'elevato livello di attrattività commerciale, rappresentando uno "snodo reticolare" tra il sistema urbano di Como e la continuità sovra provinciale (verso Lecco, Varese e Milano) costruita sulle direttrici rappresentate dagli assi stradali storici che collegano il territorio ai capoluoghi di provincia limitrofi. L'offerta commerciale evidenzia la presenza di centri commerciali connessi dalle principali strade urbanizzate. Si osserva un sistema formato dalle grandi strutture della distribuzione commerciale moderna localizzate in comuni dalle dimensioni medio piccole. Alla scala territoriale, è possibile riconoscere la presenza di strutture commerciali disperse sul territorio il cui connotato principale è la posizione spesso attestata direttamente sulla viabilità principale. Il risultato è una "polverizzazione" dell'offerta con una parziale sovrapposizione dei bacini territoriali di utenza. La localizzazione di queste strutture nei comuni di medio-piccole dimensioni genera crisi negli operatori non specializzati, con una "desertificazione" dell'offerta nei centri storici.
3. sistema territoriale di Como: il primo dato da mettere in evidenza è la grande consistenza quantitativa degli esercizi di vendita, sia in riferimento ai numeri dei punti di vendita al dettaglio, sia in termini di superfici e consistenza, che continua a confermare il ruolo storicamente consolidato della città come nodo di scambi commerciali al livello provinciale. La tenuta del commercio cittadino deriva da diverse considerazioni tra le quali spiccano alcune dinamiche storiche che hanno permesso di contenere lo sviluppo della media e soprattutto della grande distribuzione sia per ragioni di carattere urbanistico sia per scelte di politica commerciale: limitata disponibilità di aree libere (prima dell'avvio di processi di dismissione) e contestuale "sottodotazione" di aree per standard urbanistici hanno per anni contenuto lo sviluppo del mercato nel centro, caratterizzato da processi di riconversione funzionale a prevalente funzione terziaria per uffici e residenza. Negli ambiti periferici la maggiore disponibilità di aree libere e la facilità di accesso per il traffico veicolare ha invece contribuito alla attestazione di alcune grandi strutture poi successivamente ampliate e rese maggiormente complesse ed articolate nell'offerta. Fino agli anni più recenti la programmazione settoriale ha inoltre limitato ulteriormente la realizzazione di medie e soprattutto grandi superfici di vendita all'interno del consolidato urbano (con alcune eccezioni come la storica "COIN" di via Boldoni, anch'essa comunque oggetto di recente "restyling"). La dinamica dell'offerta commerciale fino alla metà degli

anni novanta, è stata quindi caratterizzata da un processo di modernizzazione dei punti di vendita nelle aree a maggiore vocazione commerciale (il centro, le strade commerciali “storiche”). Questa situazione è radicalmente mutata per la decisa spinta alla politica di riutilizzo delle aree dismesse sottoutilizzate. Il ricorso agli strumenti della programmazione complessa e negoziata per i grandi interventi di trasformazione e riqualificazione urbana ha permesso la realizzazione in tempi relativamente contenuti di nuovi complessi residenziali integrati da funzioni miste, nei quali la costruzione di nuove grandi superfici commerciali, in prevalenza alimentari o miste, ha avuto un ruolo significativo come elemento di efficacia della fattibilità economica dei programmi. Ciò ha consentito la realizzazione di superfici di vendita di consistenti dimensioni direttamente nell’area urbana a ridosso del centro storico in zone a forte criticità viabilistica non in grado di assorbire l’impatto generato dai nuovi “contenitori polifunzionali”.

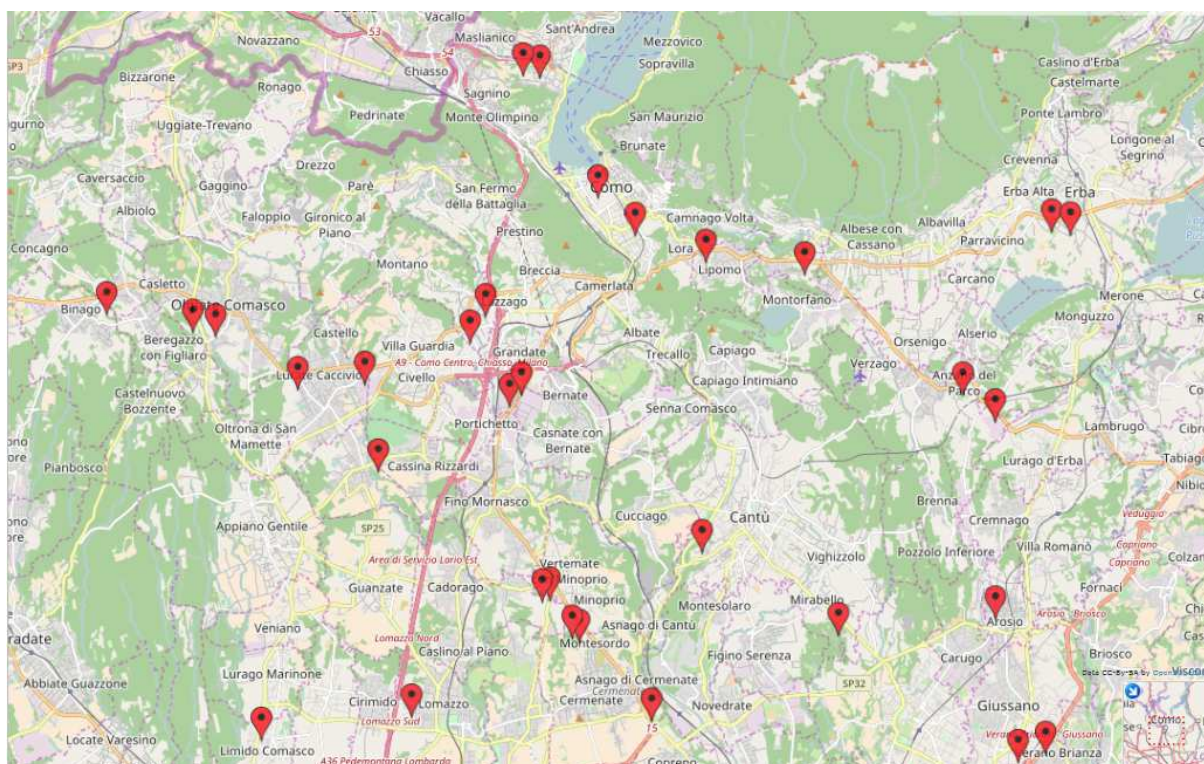
4. sistema territoriale dei centri di Cantù, Erba, Mariano Comense: alcune considerazioni avanzate per il sistema territoriale di Como valgono anche per i centri di Cantù, Erba e Mariano Comense. Anche in questi centri il commercio sembra non avere registrato un impatto negativo indotto dai vicini contenitori commerciali grazie soprattutto alla specializzazione merceologica dei punti di vendita che hanno puntato sulla qualità dei prodotti. In aggiunta sono stati realizzati un insieme di interventi urbanistico – edilizi tesi alla valorizzazione del centro destinando alcuni assi stradali storici a spazi commerciali all’aperto. A differenza del sistema di Como questi Centri urbani hanno inoltre scelto di posizionare i grandi “contenitori commerciali” esternamente al tessuto consolidato, garantendo in tal modo un minore livello di congestionamento viabilistico, anche se tale scelta è parzialmente dovuta alla minore dotazione di aree dismesse da recuperare.

Le Grandi Superfici di Vendita in provincia di Como nel gennaio 2016 (fonte: osservatorio regionale sul commercio www.datiopen.it):

N	Comune	Centro Comm.le	Titolare	Sup. alimentari mq	Sup. non alimentari mq	Sup. Totale mq
1	ANZANO DEL PARCO	NO	COITER	-	2.300	2.300
2	ANZANO DEL PARCO	SI	BENNET SPA	2.350	3.382	5.732
3	AROSIO	NO	COLOMBO ANTONIO SNC	-	2.100	2.100
4	CANTU'	SI	BENNET S.P.A	3.015	10.110	13.125
5	CANTU'	SI	COOP LOMBARDIA	4.247	9.803	14.050
6	CARLAZZO	NO	BILLA AKTIENGESELLSCHAFT (A.G.).G.	1.119	480	1.599
7	CASSINA RIZZARDI	NO	BENNET S.P.A. GIA' DI.TEX.AL	2.577	1.977	4.554
8	CERMENATE	SI	GALPAS SRL	900	5.023	5.923
9	COMO	NO	COIN S.P.A.	485	2.415	2.900
10	COMO	NO	ESSELUNGA S.P.A.	1.950	1.150	3.100
11	COMO	SI	BENNET S.P.A.	3.727	5.129	8.856
12	COMO	SI	BENNET S.P.A.	1.920	3.355	5.275
13	ERBA	SI	BENNET SPA	2.919	6.547	9.466
14	ERBA	SI	LA ROTONDA	520	3.274	3.794
15	GERA LARIO	SI	S.C. EVOLUTION	-	5.000	5.000
16	GRANDATE	NO	ARTSANA SPA	-	2.000	2.000
17	GRANDATE	SI	IPER MONTEBELLO SPA	4.000	5.638	9.638

18	LIMIDO COMASCO	NO	ORCHIDEA SAS DI BIANCHI A. & C.	-	1.970	1.970
19	LIPOMO	NO	ESSELUNGA SPA	2.580	700	3.280
20	LOMAZZO	NO	FRAMAR SRL	1.300	300	1.600
21	LURATE CACCIVIO	NO	TAGLIABUE FRATELLI E FIGLI DI TAGLIABUE ENRICO & C.	-	3.000	3.000
22	MERONE	NO	DIDUE SRL	-	2.630	2.630
23	MONTANO LUCINO	SI	BENNET SPA	3.074	7.810	10.884
24	MONTANO LUCINO	SI	PEANTE SPA	-	11.738	11.738
25	OLGIATE COMASCO	NO	GIEM SPA	-	2.650	2.650
26	OLGIATE COMASCO	SI	BENNET SPA	1.619	3.361	4.980
27	SOLBIATE	NO	ESSELUNGA SPA	2.159	1.540	3.699
28	TAVERNERIO	NO	ESSEBI MERCATO SPA	1.629	1.086	2.715
29	TURATE	SI	D'AMBROS S.R.L.	3.500	412	3.912
30	VERTEMATE CON MINOPRIO	NO	PIODARREDA	-	2.300	2.300
31	VERTEMATE CON MINOPRIO	NO	I GIARDINI DI SETTIMO TORINESE	-	2.238	2.238
32	VERTEMATE CON MINOPRIO	NO	IL GIGANTE	4.268	500	4.768
33	VERTEMATE CON MINOPRIO	NO	LA RINASCENTE SPA	-	3.500	3.500
34	VILLA GUARDIA	NO	BENNET SPA	1.223	1.118	2.341
				51.081	116.536	167.617

Elenco delle GSV in provincia di Como



Mappa del posizionamento delle GSV in provincia di Como (si noti la concentrazione lungo alcuni assi viabilistici e le uscite autostradali).

Dal 2006 (entrata in vigore del PTCP), il numero di richieste di pareri nell'ambito della procedura di autorizzazione alla realizzazione di nuove strutture o all'ampliamento - rilocalizzazione di grandi strutture di vendita esistenti sul territorio provinciale ha subito una sensibile diminuzione.

Ciò è dovuto a molteplici aspetti tra loro interagenti tra i quali:

- l'entrata in vigore del "Programma Triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2006-2008" che ha previsto un procedimento istruttorio maggiormente articolato ed una restrizione nella "politica commerciale regionale" rispetto al programma precedente (2003-2005);
- un livello di saturazione dell'offerta complessiva in riferimento alla grande struttura di vendita alimentare, la cui copertura risponde in maniera adeguata in termini quantitativi e localizzativi alla richiesta. Peraltro le grandi strutture di vendita alimentari sono prevalentemente articolate nella forma del centro commerciale, "contenitore" in grado di soddisfare molteplici necessità in un'unica struttura. Si ritrova infatti in spazi comunemente serviti un'offerta mista, che vede generalmente la compresenza di una grande struttura di vendita alimentare e una "galleria commerciale" articolata in tanti superfici di differente metratura dedicati all'offerta "no food";
- un livello di soddisfacimento anche dell'offerta non alimentare, la cui maggiore eterogeneità negli articoli commerciabili rende in maggior misura difficoltosa l'aggregazione in grandi strutture di vendita. Nel settore merceologico della distribuzione non alimentare, ben più dinamico è infatti il mercato delle medie strutture sia per l'ottimale rapporto tra superficie destinata alla vendita ed bacino di utenza che per la maggiore snellezza procedurale nell'ottenimento delle autorizzazioni commerciali (di esclusiva competenza comunale con un procedimento maggiormente semplificato rispetto a quelle delle grandi strutture di vendita).

Di seguito sono riportati i pareri rilasciati nell'ambito delle procedure di autorizzazione riguardanti le GSV considerando un periodo temporale di 4 anni prima dell'entrata in vigore del PTCP (2002 – 2006) ed un identico periodo successivo (2006- 2010).

Comune	Tipo di intervento	Esito
Olgiate Comasco (Bennet)	Ampliamento della GSV in centro commerciale esistente	Positivo
Como – Tavernola (Roll Market)	Ampliamento della GSV in centro commerciale esistente	Negativo
Como (ex-Galimberti)	Ampliamento della GSV esistente	Positivo
Montano Lucino (Soc. Peante - OBI)	Nuova GDV	Positivo
Como (COIN)	Modifica settore merceologico commerciale esistente	Positivo
Cantù (COOP)	Ampliamento della GSV in centro commerciale esistente	Negativo
Anzano del Parco (Bennet)	Nuova GSV inserita in centro commerciale	Positivo
Montano Lucino (Bennet)	Ampliamento della GSV in centro commerciale esistente	Positivo

Dalla tabella sopra si evince che degli 8 pareri rilasciati la maggior parte dei quali sono ampliamenti di attività esistenti. Dall'entrata in vigore del PTCP ad oggi (2017) dei 4 pareri emessi solo uno riguarda l'apertura di una nuova GSV (tabella sottostante).

Comune	Tipo di intervento	Esito
Como – soc. Esselunga (ex Trevitex)	Accorpamento di 2 medie strutture di vendita esistenti ed ampliamento	Negativo
Gera Lario – soc. Evolution (Iperal)	Ampliamento del centro commerciale esistente	Positivo
Como – soc. Esselunga (ex Trevitex)	Accorpamento di 2 medie strutture di vendita esistenti ed ampliamento	Positivo
Fino Mornasco - soc. Esselunga	Nuova GSV in Centro commerciale	Positivo

A completamento delle valutazioni è interessante evidenziare come le previsioni contenute nei PGT relative alla programmazione commerciale (con particolare riferimento alla possibilità di consentire l'insediamento delle GSV sul territorio), siano orientate al diniego.

La quasi totalità dei Comuni è infatti orientata a consentire l'apertura, la rilocalizzazione e l'ampliamento di Medie Strutture di Vendita (MSV) sul territorio, la cui istruttoria di valutazione è di competenza comunale e per le quali l'articolo 56 stabilisce unicamente la verifica dell'accessibilità diretta alla struttura peraltro solamente qualora la superficie di vendita sia superiore agli 800 mq (comma 4).

7.10.4 Conclusioni



Dalle considerazioni e valutazioni sopra riportate si può desumere quanto segue:

- adeguare l'articolo 56 delle NTA del Piano alle sopravvenute disposizioni delle Leggi e dei Piani sovraordinati. Per favorire il sostegno ai negozi di vicinato in aree "deboli" e nei centri storici, compatibilmente con le norme nazionali e regionali vigenti, valutare la necessità di introdurre norme restrittive di limitazione/divieto nei centri storici ed zone centrali di apertura e rilocalizzazione delle GSV;
- revisionare i testi degli articoli utilizzando una forma maggiormente comprensibile e meno soggetta a dubbi con particolare riferimento ai limiti di superficie di vendita in strutture organizzate in forma unitaria (quali centri commerciali, *Factory Outlet Centre*, parchi commerciali, ecc...): le norme del PTCP sono state oggetto di richieste Interpretazioni, approfondimento e verifica durante gli incontri per la valutazione dei PGT.
- prevedere uno studio di settore esteso ad alcune aree critiche del territorio provinciale che orienti la pianificazione comunale in materia di media distribuzione in considerazione del fatto che l'offerta commerciale è orientata alla apertura di strutture di media superficie di vendita, maggiormente rispondenti alle richieste del mercato e con procedure meno complesse.



7.11 La salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio storico artistico

7.11.1 Obiettivo

Il patrimonio storico

Il PTCP riconosce i beni di interesse storico e culturale come parte integrante del patrimonio ambientale complessivo della Provincia, definendo alcune disposizioni per la loro salvaguardia e valorizzazione.

In particolare l'art. 18 delle norme del PTCP detta le seguenti prescrizioni per gli strumenti urbanistici comunali e intercomunali:

- Delimitazione e classificazione dei beni territoriali di interesse storico-culturale in relazione al valore intrinseco, prevedendo, ove necessario, specifiche norme di tutela integrative dei vincoli di legge gravanti su tali beni;
- Individuazione di adeguate aree di rispetto attorno ai beni storico-culturali in relazione al valore intrinseco di tali beni, al rapporto morfologico con il paesaggio circostante ed ai criteri di visibilità e fruibilità controllata, vietando nuove edificazioni all'interno di tali aree di rispetto.

I centri e dei nuclei storici

Il PTCP considera di preminente interesse il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione dei centri e dei nuclei storici. Il recupero e la riqualificazione dei centri e dei nuclei storici ha come obiettivi principali la preservazione e il rispetto dei valori socio-culturali, storici architettonici e ambientali del territorio, la valorizzazione delle risorse immobiliari presenti, la rivitalizzazione di aree abbandonate e degradate e soprattutto la limitazione al consumo di nuovo suolo.

L'art. 18 demanda agli strumenti urbanistici comunali e intercomunali la perimetrazione dei centri e nuclei storici, definendo a tal fine dei criteri di carattere generale. Ai medesimi strumenti urbanistici è inoltre attribuita la disciplina e l'integrazione delle politiche di salvaguardia e riqualificazione dei centri e dei nuclei storici con le esigenze di rivitalizzazione degli stessi, e di tutela delle attività aventi valore storico e artistico. In base alle norme la Provincia può partecipare a piani e progetti di recupero, riqualificazione e valorizzazione dei centri e nuclei storici secondo determinati criteri. Le norme danno indicazioni ai comuni affinché nell'ambito della pianificazione urbanistica promuovano la formazione di piani integrati e/o programmi di riqualificazione urbana e ambientale dei centri storici.

Tra gli obiettivi principali della riqualificazione dei centri storici, il PTCP individua il recupero a fini residenziali la destinazione d'uso principale che costituisce il "legante naturale" delle città di antica formazione.

7.11.2 Indicatori

Per il patrimonio storico è di tipo quantitativo (in relazione alla presenza di aree di rispetto a edifici e zone di interesse storico nei PGT) e qualitativo in riferimento alla efficacia della norma in un'ottica di conservazione delle visuali sensibili (cono ottici, scorci, quinte, ecc...) da cui apprezzare l'elemento emergente.

In ordine ai centri e nuclei storici viene valutata la capacità di rigenerazione delle aree centrali sia attraverso le norme puntuali di PGT (soprattutto contenute nei Piani delle Regole) sia attraverso le previsioni di ambiti di riqualificazione urbana.

7.11.3 Analisi

Il patrimonio storico

I beni storico – culturali costituiscono indubbiamente un ricco patrimonio di valori storico-testimoniali distribuiti in maniera diffusa sull'intero territorio provinciale in grado, se

opportunamente valorizzati in termini di conservazione e promozione, di svolgere anche un primario ruolo di promozione turistico-culturale.

Il PTCP pone tra gli obiettivi prioritari l'individuazione dei beni storico- culturali e la loro tutela e valorizzazione, in quanto elementi individui di eccellenza e identificativi di un intorno paesaggistico esteso in grado di connotare in modo significativo luoghi e identità locali.

L'analisi conoscitiva del patrimonio storico-culturale riportata nella carta del paesaggio ha valutato non solo l'intrinseco valore storico-artistico del bene ma anche la sua importanza quale elemento di riconoscibilità e identificazione territoriale nonché il "condizionamento ambientale" che lo stesso esercita e/o ha esercitato su un territorio più o meno esteso.

La carta del paesaggio (e gli elenchi associati) riportano l'insieme delle emergenze storico – culturali di rilevanza paesaggistica, riconducibili prevalentemente all'architettura civile, religiosa e militare. Nella parte descrittiva delle unità di paesaggio sono inoltre individuati alcuni elementi di archeologia industriale presenti sul territorio provinciale.

L'applicazione della norma nel corso di questi anni di vigenza del Piano ha evidenziato la difficoltà dei Comuni nelle modalità di individuazione delle fasce di rispetto a tutela dei beni. Il motivo principale è da ricondurre alla norma sottesa che prevede l'inedificabilità nelle aree interne a detta "fascia": tale limitazione impone un vincolo, soprattutto nelle aree del tessuto urbano consolidato, alla possibilità di prevedere interventi di ristrutturazione edilizia mediante demolizione e ricostruzione in un ottica di rinnovamento del tessuto urbano degradato, peraltro spesso in aggiunta a vincoli già esistenti ai sensi della normativa sui beni storico architettonici di pregio (D.Lgs. n. 42/2004). Tale motivazione ha portato ad individuare la "fascia" di non edificazione alle immediate pertinenze del bene stesso.

In altri casi l'applicazione della fascia ha portato alla individuazione di aree circolari attorno ai beni vincolati senza tenere conto del contesto paesaggistico di riferimento, dell'edificato circostante, della presenza (o meno) di coni visuali e scenari paesaggistici di sfondo da preservare da edificazione.

In alcuni casi la norma, applicata su aree libere circostanti un bene oggetto di tutela (soprattutto a destinazione agricola), ha viceversa preservato da edificazioni e compromissione visiva.

Nel complesso, seppure quantitativamente si possa sostenere che la norma abbia trovato una sua efficacia soprattutto in termini quantitativi (tutti i PGT hanno inserito le "fasce" di non edificazione), è possibile sostenere che la stessa non ha qualitativamente colto nel segno.

In relazione ai beni di interesse archeologico (pur non essendo cartograficamente individuati nelle tavole di Piano), l'art. 18 delle NTA dispone che gli strumenti urbanistici comunali e intercomunali ne individuino gli ambiti (archeologici o di interesse archeologico), inserendo aree di rispetto e definendone norme specifiche di tutela e valorizzazione.

Per questi si può generalmente sostenere che:

I comuni interessati da beni di interesse archeologico hanno provveduto alla loro individuazione e all'inserimento di specifiche norme di tutela.

Raramente sono stati segnalati all'interno dei PGT la presenza di elementi di archeologia industriale. Tale tematica non risulta peraltro approfondita all'interno del PTCP.

L'obiettivo del PTCP di rendere definitivamente disponibile sotto forma di una mappatura completa, informatizzata e georeferenziata, l'intero patrimonio storico-architettonico provinciale, con l'indicazione per ciascun bene del valore artistico, dello stato di conservazione e della

situazione di rischio, per costituire un valido strumento di supporto in materia di pianificazione locale e sovra locale appare superata anche in relazione al fatto che nel frattempo sono state realizzate banche dati istituzionali (ad esempio il portale www.lombardiabeniculturali.it) che raggiungono un discreto grado di approfondimento tecnico-conoscitivo.



Centri e dei nuclei storici

I Piani delle Regole dei PGT hanno generalmente condotto analisi sui centri storici e conseguentemente inserito una specifica disciplina: sono stati classificati gli edifici di rilevanza storica, individuato il grado di degrado e le categorie ammissibili di intervento, proponendo in molti casi una mappatura capillare (per ogni singolo edificio). Pochi sono stati viceversa gli interventi di riqualificazione e recupero urbano di ampio respiro e che hanno inciso sulla riorganizzazione urbanistica dei nuclei storici o di una loro parte significativa.

In fase di valutazione di compatibilità con il PTCP, i Comuni hanno molto spesso evidenziato che la classificazione e le modalità di intervento definite per singolo edificio non hanno nella maggior parte dei casi portato ad un fattivo riuso e ad una maggiore fruibilità dei centri e nuclei storici. Il bilancio di questo decennio conferma la generale difficoltà di intervenire nei centri storici per favorire una domanda di standard qualitativo dell'abitare migliore (ed economicamente più sostenibile).

In riferimento ai nuclei montani o di mezzacosta (frazioni spesso completamente abbandonate o fortemente sotto-utilizzate), pochi piani hanno proposto modalità di recupero, non solo in termini edilizi ma soprattutto di rilancio e rivitalizzazione di tali contesti. Sporadiche iniziative hanno in numerosi casi generato interventi deviati in operazioni speculative che hanno portato a minare il valore stesso dei borghi e nuclei.

7.11.4 Conclusioni



Alla luce di quanto evidenziato, nel ritenere tutt'ora attuali gli obiettivi del PTCP, è possibile individuare alcuni correttivi ed accorgimenti nei contenuti della norma.

Il patrimonio storico e archeologico

- rivedere la norma di riferimento per le aree di rispetto attorno ai beni storico-culturali allo scopo di contemperare le esigenze di conservazione e miglioramento delle visuali attorno ad un bene storico con quelle di riqualificazione urbana;

- individuare gli elementi di archeologia industriale di rilevanza provinciale, favorendo la rigenerazione urbana in un'ottica di recupero e valorizzazione testimoniale dei manufatti.

Centri storici

- tradurre in indirizzi e/o prescrizioni i contenuti della relazione del PTCP allo scopo di favorire la rigenerazione urbana nel rispetto delle caratteristiche storico-tradizionali dei centri e nuclei storici e di antica formazione (impianto, tipologie prevalenti e ammissibili, materiali e finiture, alternanza pieni vuoti, ecc...).
- dettare indirizzi per la valorizzazione dei nuclei storici disabitati o sottoutilizzati, anche in relazione ad un loro riuso in chiave turistico-ricettiva.



7.12 Il paesaggio

7.12.1 Obiettivo

Con il termine “paesaggio”, come definito dalla Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 2000), si intende: “...una determinata parte del territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall’azione di fattori naturali e/o umani e delle loro interrelazioni”.

In tal senso il contributo “dell’azione pubblica” deve essere indirizzato verso politiche complesse e diffuse atte a:

- salvaguardare i caratteri connotativi dei diversi paesaggi che compongono un determinato territorio;
- gestire i processi di sviluppo, governando le conseguenti trasformazioni paesaggistiche;
- pianificare le azioni volte alla valorizzazione, al ripristino o alla costruzione (ri-costruzione) dei paesaggi.

Dalla Relazione (pagg. 31 e seguenti)

Il PTCP costituisce elemento strategico del Piano del Paesaggio, istituito e definito dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) quale insieme degli atti a specifica valenza paesaggistica. In quanto tale esso assolve ai seguenti compiti:

- riconosce i valori e i beni paesaggistici, intesi sia come fenomeni singoli sia come sistemi di relazioni tra fenomeni e come contesti od orizzonti paesaggistici;
- assume i suddetti valori e beni quali fattori qualificanti della disciplina dell’uso e delle trasformazioni del territorio e definisce conseguentemente tale disciplina;
- dispone le azioni per mantenere e migliorare nel tempo la qualità del paesaggio.

Il PTCP ha risposto a tali indicazioni costruendo, attraverso analisi interdisciplinari, una lettura della struttura paesaggistica del territorio articolata sulla definizione di “unità tipologiche di paesaggio”, mediante il confronto tra la struttura delle unità ecosistemiche, la struttura storico-culturale degli insediamenti e la struttura fisico-morfologica del territorio. Conseguentemente esso contiene indicazioni cartografiche e normative, rivolte ad enti e a decisori pubblici e privati, alle differenti scale di attuazione del piano stesso, volte a conservare, recuperare e rafforzare gli elementi riconosciuti come componenti irrinunciabili del paesaggio.

Sulla scorta degli obiettivi sopra citati, il PTCP ha individuato delle “rilevanze paesaggistiche”, nel senso di beni irrinunciabili o soggetti a rischio, nonché di altri elementi “di riferimento territoriale” (landmarks), nel senso di beni necessari alla conoscenza e alla caratterizzazione delle unità tipologiche di paesaggio. Tali rilevanze sono state individuate sulla base di un’analisi della loro rilevanza quali elementi in grado di caratterizzare il paesaggio della provincia o di sue ripartizioni territoriali.

La definizione delle unità tipologiche di paesaggio, parallelamente e in congruenza con la definizione della rete ecologica provinciale, costituisce la base per un sistema di prescrizioni, direttive ed indirizzi volto a coordinare le azioni dei soggetti agenti sul territorio e finalizzato:

1. all’individuazione dei criteri di tutela e riqualificazione dei sistemi paesaggistici, nonché delle politiche e degli interventi di fruizione sostenibile del territorio e del paesaggio;
2. alla costituzione di “repertori” dei beni, tali da rendere noti, riconoscibili e disponibili gli elementi su cui è fondata l’individuazione delle unità di paesaggio, anche allo scopo di fornire elementi per interventi o piani di settore alle diverse scale.

In riferimento ai contenuti paesistici il PTCP opera lungo due fronti paralleli e complementari, ponendo attenzione alla loro reciproca congruenza ovvero:

- individuando la rete ecologica provinciale quale strumento per l'analisi e la salvaguardia degli aspetti concernenti la biodiversità;
- predisponendo la carta del paesaggio quale strumento per l'analisi e la salvaguardia degli aspetti concernenti il valore intrinseco e relazionale degli elementi di interesse paesaggistico.

Per la finalità di cui sopra, il PTCP:

- ha dettagliato le "unità tipologiche di paesaggio" del PTPR, individuando nei propri elaborati 27 ambiti omogenei per caratteristiche fisico-morfologiche, naturalistiche e culturali denominate "unità tipologiche di paesaggio del PTCP", definendone i relativi caratteri connotativi e dettandone le prescrizioni e gli indirizzi in ordine alla pianificazione, fatti salvi gli indirizzi di carattere generale individuati dal PTPR;
- ha individuato i principali elementi di riferimento paesaggistici (landmarks) e gli altri valori paesaggistici di rilevanza provinciale, meglio dettagliando, ove possibile, i contenuti della cartografia geoambientale della Regione Lombardia;
- ha analizzato i rapporti tra le unità tipologiche di paesaggio e la viabilità di interesse panoramico e culturale;
- ha individuato le principali situazioni di degrado e criticità paesaggistica;
- ha individuato le aree assoggettate al vincolo di cui al D. Lgs 42/2004, riportando integralmente i contenuti del Sistema Informativo Beni Ambientali (SIBA) della Regione Lombardia.

La norma di Piano traduce le finalità sopraelencate come segue:

Il paesaggio, arte e spazi espositivi

1. Il PTCP considera l'arte – in tutte le sue forme e manifestazioni – come espressione qualificante della civiltà di un popolo, nonché come elemento strutturale formativo del paesaggio e di valorizzazione del territorio.
2. Gli strumenti urbanistici comunali e intercomunali possono individuare apposite aree pubbliche e private sul territorio comunale destinate ad ospitare esposizioni artistiche permanenti o temporanee.
3. Il PTCP riconosce quali elementi di interesse strategico i poli espositivi di Villa Erba–Cernobbio, Elmepe-Erba e il polo di interesse culturale e turistico dell'accordo quadro di sviluppo territoriale dell'area dei "Magistri Cumacini".
4. Gli strumenti urbanistici comunali e intercomunali dei Comuni di Cernobbio ed Erba e dei Comuni interessati dall'accordo quadro di sviluppo territoriale dell'area dei "Magistri Cumacini" provvedono a definire apposite norme di consolidamento, potenziamento e riqualificazione dei citati poli espositivi definiti dal PTCP di interesse sovracomunale, in accordo con gli indirizzi programmatici della Regione relativi al settore fieristico.

7.12.2 Indicatori

Gli indicatori utilizzati per la valutazione del raggiungimento degli obiettivi sono di tipo prevalentemente qualitativo e fanno riferimento a:

- a) adeguamento dei contenuti pianificatori in materia paesaggistica del PTCP rispetto alla pianificazione regionale;
- b) verifica dei contenuti pianificatori in materia paesaggistica dei PGT comunali e analisi del livello di protezione e tutela del paesaggio a seguito dell'attuazione degli strumenti urbanistici sottoposti a valutazione di compatibilità con il PTCP;
- c) grado di efficacia dei contenuti paesaggistici del PTCP rispetto alle attività di competenza provinciale in materia di autorizzazione e controllo sugli ambiti tutelati.

7.12.3 Analisi

In riferimento al punto a) si evidenzia che:

Il Decreto Legislativo 42/2004 “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137” e successive modifiche ed integrazioni all'articolo 145, stabilisce tra l'altro che “I comuni, le città metropolitane, le province e gli enti gestori delle aree naturali protette conformano o adeguano gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale alle previsioni dei piani paesaggistici, secondo le procedure previste dalla legge regionale, entro i termini stabiliti dai piani medesimi e comunque non oltre due anni dalla loro approvazione. I limiti alla proprietà derivanti da tali previsioni non sono oggetto di indennizzo. La regione disciplina il procedimento di conformazione ed adeguamento degli strumenti urbanistici alle previsioni della pianificazione paesaggistica, assicurando la partecipazione degli organi ministeriali al procedimento medesimo.”.

Il contenuto della norma del citato D.Lgs è ripreso in maniera sostanzialmente identica dall'articolo 77 della L.R. 12/2005 e s.m.i. che testualmente recita “Entro due anni dall'approvazione del PTR, i comuni, le province, le città metropolitane e gli enti gestori delle aree protette conformano e adeguano i loro strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica agli obiettivi e alle misure generali di tutela paesaggistica dettati dal PTR ai sensi dell'articolo 76, introducendo, ove necessario, le ulteriori previsioni conformative di maggiore definizione che, alla luce delle caratteristiche specifiche del territorio, risultino utili ad assicurare l'ottimale salvaguardia dei valori paesaggistici individuati dal PTR. I limiti alla proprietà derivanti da tali previsioni non sono oggetto di indennizzo.

Il procedimento di conformazione ed adeguamento degli strumenti di pianificazione agli indirizzi e agli obiettivi di qualità paesaggistica è disciplinato dallo stesso PTR, che deve assicurare la partecipazione degli organi ministeriali al procedimento medesimo.”.

All'atto dell'approvazione del PTCP (anno 2006) era vigente il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) del 2001. Solo nel 2010, a seguito delle disposizioni contenute nel D. Lgs 42/2004 e nella L.R. 12/2005, Regione Lombardia ha provveduto a dotarsi di un nuovo Piano Paesaggistico Regionale (PPR).

Il PTCP, essendo stato approvato antecedentemente all'approvazione del nuovo PPR, non risulta adeguato e aggiornato (in riferimento a contenuti, tematici, cartografici, normativi).

In riferimento al punto b) si evidenzia che:

Tutti i comuni hanno provveduto a redigere le rispettive carte di sensibilità paesaggistica ed inserire le informazioni in ordine agli elementi puntuali ed areali che costituiscono le emergenze principali dei territori. Nessun PGT ha tuttavia avanzato proposte normative d'uso delle aree vincolate. Pochi PGT hanno inoltre implementato l'elenco provinciale di elementi del paesaggio. In generale la norma di PTCP si è dimostrata efficace prevalentemente in relazione alla opportunità di riconoscere gli elementi costitutivi del paesaggio mentre non ha dimostrato alcuna capacità di valorizzare gli elementi del paesaggio stesso (sia naturali che storico-architettonici), di sensibilizzare gli interventi edilizi in chiave paesaggistica, di proporre limitazioni d'uso per le aree paesaggisticamente sensibili.

Si percepisce ancora, in numerosi PGT, la mancanza di applicazione dell'analisi paesaggistica alle aree di trasformazione, che pure in tanti di questi strumenti urbanistici è stata condotta in modo rigoroso ed approfondito.

L'ultimo indicatore - punto c) – è probabilmente quello che mette luce le carenze maggiori della norma del Piano Provinciale. È indubbio che al di là dei contenuti generali, il PTCP di Como sia uno strumento fortemente operativo, con norme di immediata leggibilità e in grado di governare le trasformazioni. Fa paradossalmente eccezione la norma sul paesaggio che risulta generica e carente degli elementi cardine su cui basarsi per le valutazioni di competenza in materia paesaggistica. Se da un lato questa mancanza può essere spiegata dalla attesa di definire un “Piano di Bacino” in grado di accompagnare la valutazione tecnica per le aree ed i versanti prospicienti i principali Laghi, dall'altro va comunque ricercata nella sua poca incisività. L'adeguamento ai contenuti del PPR e il successivo approfondimento appaiono oggettivamente necessari, unitamente ad una scelta definitiva in ordine alla redazione del “Piano di Bacino”, per superare le carenze evidenziate.

7.12.4 Conclusioni



I contenuti che la variante al PTCP dovrà approfondire in materia paesaggistica saranno:

Riferimento NTA PPR	Contenuti essenziali ai sensi dell'articolo 31 delle NTA PPR	Elaborati del PTCP da adeguare ai fini della conformità
Comma 1	Il PTCP contiene elaborazioni ricognitive e valutative, nonché disposizioni di carattere normativo e programmatico	
Comma 2	Il PTCP sulla base della lettura del paesaggio provinciale, <i>tenendo conto delle priorità e delle indicazioni regionali contenute nel Titolo III</i> , sviluppa in particolare i seguenti temi:	
	- precisa individuazione di tutte le aree assoggettate a tutela (parte III D.lgs. 42/2004 o incluse in Rete Natura 2000);	Tav. A9 Tav. A10 da aggiornare
	- identificazione ambiti di paesaggio (art. 135 c.2 D.lgs. 42/2004) come articolazione delle unità tipologiche di paesaggio e degli ambiti geografici, a integrazione e specificazione della Tavola A e correlati documenti del presente piano, definendone i relativi indirizzi di tutela	Tav. A2 + NTA da integrare /aggiornare
	- individuazione di ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica provinciale di prevalente <u>valore naturale</u> , quali sistemi geomorfologici di particolare connotazione paesaggistica, geositi, idrografia naturale e ambiti di elevata naturalità, integrità, biodiversità e produttività biologica	Tav. A2 da integrare
	- individuazione di ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica provinciale di prevalente <u>valore storico – culturale</u> , quali aree archeologiche, sistema complessivo dei centri e nuclei storici, edifici e altri manufatti storici extraurbani, ivi compresi quelli dell'archeologia industriale, terrazzamenti e altri segni dell'organizzazione del paesaggio agrario, giardini, viali alberati, centuriazioni e sistemi della viabilità storica, sistemi dell'idrografia artificiale, opere d'arte	Tav. A2 da integrare
	- individuazione di ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica provinciale di prevalente <u>valore simbolico sociale</u> , quali luoghi della memoria storica e del culto, delle celebrazioni pittoriche e letterarie, con particolare riferimento alla letteratura turistica e di viaggio	Tav. A2 da integrare

	- individuazione di ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica provinciale di prevalente <u>valore fruitivo e visivo percettivo</u> , considerando la viabilità in funzione delle relazioni visuali con il contesto, con particolare riferimento alle strade panoramiche e ai percorsi di fruizione ambientale e percorsi di fruizione ricreativa e turistica, identificazione dei belvedere, visuali sensibili, punti di osservazione del paesaggio e landmark	Tav. A2 da integrare
	- individuazione e articolazione delle situazioni di degrado e di compromissione paesaggistica o a rischio di degrado, come indicato all'art. 28 normativa e in parta IV Indirizzi di Tutela	Tav. A2 + NTA da integrare
	- analisi critica dei processi di crescita che hanno interessato il territorio negli ultimi decenni con la segnalazione dei modelli di crescita positivi e di quelli negativi, tenuto conto dell'entità della domanda di spazi da soddisfare	Relazione da integrare
	- individuazione e articolazione della rete verde provinciale e delle correlate proposte di PLIS e green way (art. 24 normativa)	Tav. A3 da aggiornare e A4 da integrare
	- individuazione degli ambiti agricoli corredata da specifiche analisi degli specifici caratteri paesaggistici da tutelare	Relazione + NTA da integrare
	- definizione degli ambiti, sistemi ed elementi oggetto di specifica disciplina provinciale;	Relazione + NTA
	- definizione degli ambiti, sistemi ed elementi oggetto di specifici programmi di valorizzazione e/o riqualificazione paesaggistica provinciale	Relazione + NTA
	- puntuali indicazioni per la revisione dei PGT comunali alla luce delle analisi e valutazioni di cui ai punti precedenti	Relazione + NTA da integrare
	Aspetti normativi	NTA



7.13 L'area urbana di Como

7.13.1 Obiettivo

Si riportano in sintesi i contenuti e gli obiettivi del PTCP ("Relazione" pagg. 210-211):

Le analisi analitico-conoscitive, propedeutiche al Piano Territoriale, hanno evidenziato la particolare complessità urbanistico-territoriale dell'area urbana di Como caratterizzata, negli ultimi anni, da una elevata dinamicità insediativa.

Le maggiori criticità riguardano la mobilità delle persone e delle merci per alcuni nodi fortemente congestionati, in particolare nell'area di confine e nei collegamenti principali che gravitano sugli assi di accesso al Capoluogo e in uscita sulle direttrici della ex-Statale 35 "dei Giovi" (tratto Grandate - Fino Mornasco), sulla Statale 342 "Briantea" (tratto Como - Olgiate Comasco e tratto Como - Tavernerio) e sulla S.P. 36 "Canturina" (Como - Cantù).

La "vivacità" insediativa non trova coerenza all'interno di un quadro organico di pianificazione territoriale bensì nelle singole scelte locali che molto spesso si sono riverberate sui Comuni contermini evidenziando nel tempo una dispersione territoriale con effetti negativi sulle condizioni di mobilità, di scarsa competitività delle imprese insediate, di scadimento della qualità urbana e ambientale.

La situazione appare inoltre di elevata problematicità in rapporto alle ricadute connesse ai flussi di traffico pesante generato a livello locale e, soprattutto, di transito sull'autostrada A9 che a causa delle ben note restrizioni di transito in territorio Svizzero causano notevoli disagi al sistema economico e alle stesse Comunità locali.

Appare fin troppo evidente la necessità di promuovere un'azione integrata in grado di stabilire alcuni interventi di adeguamento della rete di trasporto, di ipotesi di sviluppo compatibili, di riqualificazione urbanistica e soprattutto ambientale.

Vi sono poi iniziative già avviate ma non ancora concretizzate che occorre integrare in modo organico all'interno di un quadro di pianificazione quali il nuovo ospedale (San Fermo), la terza corsia sulla A9, il nuovo collegamento viabilistico ipotizzato dalla Provincia da Lazzago a Varese (Garibaldina bis), il completamento del sistema tangenziale di Como da Grandate a Villaguadia.

Così come occorre definitivamente sciogliere alcuni nodi quali:

- La concreta possibilità di arretramento della barriera da Grandate a sud di Fino Mornasco (allo scopo di ottenere un tratto autostradale urbano in grado di decongestionare la ex-Statale "dei Giovi" da Grandate a Como);
- la previsione o meno di un centro intermodale merci nell'ambito del potenziamento già programmato della linea ferroviaria Chiasso-Monza;
- la previsione di un polo sportivo- ricreativo di livello sovracomunale;
- la riorganizzazione del trasporto pubblico su gomma ed in prospettiva una metrotramvia quale elemento di centralità della mobilità di ambito urbano.

I temi sopraevidenziati rappresentano un primo elenco di elementi da approfondire, peraltro non esaustivo e da implementare anche successivamente all'adozione del Piano.

Tuttavia il PTCP tende ad invertire la tendenza nel senso di avviare una nuova fase di cooperazione fra gli attori coinvolti con indicazioni di pianificazione territoriale integrate all'interno di un unico quadro di riferimento sulla programmazione delle politiche trasportistiche, ambientali e dei servizi alla persona in ambito urbano.

La complessità dell'attuale articolazione urbana, frammentata in termini di competenza territoriale da singole e numerose realtà locali, la portata degli obiettivi strategici, richiedono nuove modalità per affrontare e risolvere i problemi e l'individuazione di nuovi strumenti per la realizzazione di opere ed interventi di grande rilevanza.

Si tratta di definire un percorso di cooperazione istituzionale fra la Provincia e i Comuni interessati con il concorso delle Associazioni di categoria allo scopo di individuare priorità e soluzioni ai temi richiamati in

premessa che costituiscono elementi di interesse collettivo che prescindono dai confini amministrativi delle singole Comunità locali.

I temi in via preliminare e da implementare con i soggetti istituzionali riguardano:

- la mobilità (sistema ferroviario, autostradale, adeguamento viabilità);
- il trasporto pubblico (ferrovia, metrotramvia e su gomma, navigazione);
- la logistica e l'intermodalità;
- il nuovo ospedale, l'elisuperficie e la base operativa 118;
- il campus universitario;
- il sistema ambientale e la costruzione di una rete ecologica;
- i servizi alla persona.

La cartografia di piano individua i seguenti progetti di rilevanza sovra comunale: il campus universitario di San Martino, l'ospedale Sant'Anna (nuova struttura e variante urbanistica della sede via Napoleona), l'area Lario Tir, l'elisuperficie 118, la cittadella dello sport e della cultura, la tangenziale di Como, la metrotramvia, la Garibaldina bis, il nuovo collegamento Como-Cantù-Mariano, il collegamento Como-Varese-Lecco, il quadruplicamento della linea ferroviaria da Monza a Chiasso.



Stralcio della Tavola C2 contenente le indicazioni progettuali per l'area urbana di Como

7.13.2 Indicatori

Da un lato sono riconducibili alla attuazione o meno degli interventi contenuti per l'area urbana di Como, dall'altra alla capacità della Provincia di promuovere quella azione integrata e a svolgere il ruolo di regia in ordine agli interventi contenuti nel Piano Provinciale.

7.13.3 Analisi

Il PTCP della Provincia di Como definisce i principali interventi di livello strategico ricadenti nell'area urbana di Como promuovendo per la loro attuazione sinergie in grado di concorrere al conseguimento dell'obiettivo ed in relazione ai quali, a distanza di alcuni anni, occorre fare il punto della situazione in ordine ai seguenti aspetti:

- loro stato di attuazione;
- attualità e eventuale riconferma degli interventi parzialmente attuati o non attuati.

Occorre tuttavia soffermarsi preliminarmente sulle due iniziative di proposte di modifica ai contenuti del PTCP avanzate dai Comuni di Villa Guardia e di Montano Lucino nell'ambito della valutazione di compatibilità dei rispettivi PGT, rispettivamente in ordine alla previsione della "Cittadella dello Sport e della Cultura" e alla infrastruttura viabilistica denominata "Garibaldina bis".

La proposta del comune di Villa Guardia riguarda la modifica alla perimetrazione della previsione della "Cittadella dello Sport e della Cultura" attraverso lo stralcio di parte dell'area per consentire la attuazione di una previsione del PGT.

In entrambi i casi la Provincia ha accolto le richieste avanzate dai Comuni, avviando conseguentemente il procedimento di variante ai contenuti del PTCP (tutt'ora in itinere), anche in relazione al fatto che entrambe le proposte sono in linea con atti di indirizzo della Provincia.

I due interventi chiesti dai Comuni aprono una oggettiva riflessione in ordine ad una complessiva proposta di revisione degli interventi contenuti nell'area urbana di Como.

Accanto agli interventi realizzati (o parzialmente realizzati), dovrà essere valutata infatti l'opportunità di mantenere le previsioni inserite anche in considerazione della evoluzione del contesto negli ultimi anni, della crisi economica e di alcune decisioni con oggettive ricadute sulle previsioni medesime.

Ad oggi risultano realizzati:

- il 1° lotto del Sistema Tangenziale di Como, quale parte del sistema di collegamento est-ovest tangenziale della città di Como il cui 2° lotto non appare in questo momento finanziabile (Regione Lombardia ha inserito l'intervento nella più articolata previsione di collegamento autostradale Varese – Como – Lecco che ha peraltro ricevuto una valutazione negativa da parte dei comuni interessati e della stessa Provincia);
- la Terza corsia della autostrada A9;
- la bretella dalla A9 in direzione Varese e parte del collegamento Como-Mariano;
- in nuovo Ospedale Sant'Anna di San Fermo;
- la base dell'elisoccorso.

Non hanno invece avuto seguito gli interventi sul sistema infrastrutturale e dei servizi di eccellenza relativi:

- al quadruplicamento ferroviario della Chiasso-Monza, il cui progetto preliminare è fermo al CIPE;
- all'ampliamento della Piattaforma "Lario Tir", intervento da ricondurre alla generale valutazione della logistica delle merci (anche in considerazione del progetto transfrontaliero "Alp-Transit" con la recente apertura del "Tunnel ferroviario del Gottardo");

- al sistema metro tranviario di accessibilità alla città di Como (il cui studio di fattibilità risale al 2003);
- all'arretramento della barriera autostradale sulla A9 in direzione sud dopo Fino Mornasco, per favorirne un collegamento stradale di tipo tangenziale;
- al progetto del Campus Universitario, sul quale pesa peraltro la scelta di dismissione della facoltà di ingegneria del Polo di Como;
- alla Cittadella dello Sport e della Cultura con al previsione di realizzare il nuovo Stadio di calcio e delle funzioni di accompagnamento connesse.

Occorre infine evidenziare che dall'approvazione del PTCP ad oggi sono emersi nuovi interventi di rilevanza strategica per l'area urbana di Como, tra cui figurano ad esempio la stazione unica di Como-Camerlata, in grado di consentire l'interscambio passeggeri ferro-ferro tra le due linee di servizio (FS e FNM), premettendo in tal modo di convertire al servizio di metrotranvia la tratta FNM.

7.13.4 Conclusioni










Alla luce di quanto sopra analizzato, occorre necessariamente effettuare un approfondimento in merito agli interventi strategici previsti dal PTCP che a tutt'oggi non hanno trovato attuazione e valutare l'eventuale riconferma all'interno della pianificazione provinciale, anche allo scopo di ricercare eventuali soluzioni alternative qualora non vi siano i presupposti per la riconferma. Dovranno inoltre essere individuati e inseriti gli ulteriori progetti/obiettivi emersi nel corso degli anni che non trovano riscontro all'interno degli elaborati del piano provinciale.





In questo scenario sarà opportuno avviare una riflessione anche sullo stesso ruolo della Provincia in ordine alla promozione coordinata di tali interventi.


8 GLI ALTRI OBIETTIVI DEL PTCP

Il Capitolo affronta e valuta il raggiungimento degli obiettivi del PTCP che non sono stati oggetto di una specifica analisi di dettaglio nei paragrafi precedenti. Pur non essendo identificati come obiettivi strategici (non ostante alcuni siano sottesi a norme prescrittive del Piano), si è comunque ritenuto per completezza di valutazione, opportuno riportarne i risultati della loro applicazione.

Tematica	Obiettivo	Risultati	Conclusioni
Alberi monumentali (Art. 16)	Promuove la conservazione e la valorizzazione degli esemplari arborei di valore monumentale identificati in apposito elenco (rappresentati nella carta del paesaggio). Prevede forme di tutela per gli alberi monumentali.		In linea generale obiettivo raggiunto. Le norme dei PGT sono prevalentemente volte alla tutela degli esemplari, mentre manca una "progettualità" maggiore orientata alla valorizzazione. Solo sporadicamente sono state proposte integrazioni all'elenco da parte dei Comuni.
Radon e radioattività (Art. 30)	Promuove la sensibilizzazione alla esposizione di fonti inquinanti con specifico riferimento al gas radon e alla radioattività in genere. Suggerisce disposizioni normative di tutela della popolazione all'esposizione nei confronti delle radiazioni.		Norma non incisiva in quanto troppo specifica per le finalità del PTCP. Il conseguimento dell'obiettivo viene demandato alla attuazione dei singoli interventi, la quasi totalità dei quali non verificabile dalla Provincia. Da valutare una riformulazione o una eliminazione.
Ingegneria naturalistica (Art. 31)	Promuove e sostiene l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica, in particolare negli habitat caratterizzati da delicati equilibri ecologici.		In generale i PGT hanno recepito tale disposizione, dettando apposite norme in materia. Da rilevare che non sempre gli interventi proposti (valutabili in sede di procedimento di autorizzazione paesaggistica) applicano le norme in termini di scelte progettuali.
Criteri premiali (Art. 40)	Sono stati introdotti con la finalità di favorire l'attuazione degli obiettivi del PTCP. Definiti con apposito regolamento, sono basati su indici di sostenibilità insediativa. Il punteggio di sostenibilità consente al Comune di avvalersi di una ulteriore quota di incremento addizionale di espansione delle aree urbanizzate e di incrementare i punteggi nelle graduatorie dei bandi emessi dalla Provincia riguardanti il finanziamento		In linea generale la finalità di attuazione degli obiettivi del PTCP è stata raggiunta anche senza la applicazione del "meccanismo premiale" che non tutti i Comuni hanno utilizzato. Occorre valutare l'opportunità di mantenere un meccanismo che produce consumo di suolo aggiuntivo in un contesto fortemente modificato sia in termini di leggi (LR 31/2014) che di strumenti (PTR) che hanno introdotto il concesso di limite e diminuzione di consumo di suolo.

<p>Qualità edilizia: architettura bioclimatica (Art. 41)</p>	<p>di opere e interventi.</p> <p>Fissa quale obiettivo strategico il miglioramento della qualità edilizia degli edifici, prevedendo l'introduzione nelle norme tecniche attuative degli strumenti urbanistici comunali e intercomunali di apposite prescrizioni per incentivare l'impiego di tecniche di architettura bioclimatica e di bioarchitettura.</p>		<p>Si ritiene che la norma debba pertanto essere rivista.</p> <p>Norma non incisiva in quanto troppo specifica per le finalità del PTCP. Il conseguimento dell'obiettivo viene demandato alla attuazione dei singoli interventi, la quasi totalità dei quali non verificabile dalla Provincia.</p> <p>Da valutare una riformulazione o una eliminazione.</p>
<p>Colore (Art. 42)</p>	<p>La norma è finalizzata al recupero e alla conservazione dei valori cromatici tipici delle facciate degli immobili ricompresi nei nuclei edificati storici e nei borghi rurali.</p> <p>In tal senso gli strumenti urbanistici possono contenere, come allegato, un apposito "progetto colore" per i nuclei edificati storici e per i borghi rurali con l'individuazione dei materiali e dei valori cromatici che possono essere utilizzati in occasione di interventi edilizi, tali da costituire anche parametro per l'assentibilità paesistica ed edilizia dei relativi progetti di intervento.</p>		<p>Quantitativamente non sono molti i Comuni che hanno attuato la norma per la redazione dei criteri di intervento sui nuclei storici.</p> <p>Ancora meno quelli che presentano, tra gli elaborati dei PGT, le gamme cromatiche ammesse o un vero e proprio "progetto del colore".</p> <p>La scarsa incisività della norma ne suggerisce una sua riformulazione, anche all'interno dell'adeguamento ai contenuti del Piano Paesaggistico Regionale, assumendo in tale contesto una maggiore valenza normativa.</p>
<p>Zone pedonali e a traffico ridotto (Art. 43)</p>	<p>La norma ricerca l'obiettivo di miglioramento della qualità della vita nei centri urbani anche attraverso l'ampliamento delle zone pedonali e delle zone a traffico ridotto.</p>		<p>Le azioni intraprese dai comuni finalizzate alla istituzione/ampliamento delle zone pedonali e/o zone a traffico ridotto sono state assunte attraverso iniziative generalmente non programmate nei PGT. Nei comuni più importanti sono coerenti con strumenti maggiormente di dettaglio, orientati alla gestione della mobilità e della sosta, e finalizzati alla razionalizzazione della accessibilità veicolare; nei rimanenti comuni sono iniziative sporadiche frutto di interventi di alleggerimento del traffico attraverso "tangenziali</p>

			<p>locali”, “bretelle” di collegamento stradale con funzione di “bypass”, ecc...</p> <p>Per quanto detto occorre valutare una riformulazione della norma con indicazioni di maggior dettaglio.</p>
Greenways e piste ciclopedonali (Art. 44)	<p>La norma sostiene lo sviluppo di una rete di piste ciclopedonali e, in generale, di una vera e propria maglia di percorsi verdi (<i>greenways</i>) a supporto della diffusione di forme di mobilità alternative e maggiormente ecologiche.</p> <p>A tal fine, gli strumenti urbanistici individuano la rete di piste ciclopedonali, di sentieri e di altre tipologie di <i>greenways</i> esistenti sul territorio comunale, e ne programmano lo sviluppo e l'estensione.</p>		<p>I PGT hanno in linea generale riportato gli interventi a forte valenza cicloturistica (ad esempio gli itinerari REVER-MED della Brianza e dell'ex ferrovia Varese-Como), mentre non hanno generalmente colto la possibilità di programmare nei PGT connessioni di livello locale/sovralocale.</p> <p>La non completa applicazione della norma, anche in relazione al fatto che spesso i collegamenti ciclopedonali di rilevanza locale o sovralocale sono associati alla realizzazione di Piani Attuativi, richiede una valutazione in ordine ad un sua riformulazione, anche attraverso il supporto di idonea cartografia, anche finalizzata a promuovere iniziative per collegamenti di “gerarchia” inferiore.</p>
Industrie a rischio di incidente rilevante (Art. 55)	<p>La norma recepisce le perimetrazioni e le tipizzazioni delle aree di danno contenute negli elaborati RIR predisposti dai Comuni in conformità.</p> <p>Formula inoltre direttive per categorie di intervento.</p>		<p>La materia è principalmente definita dalla normativa nazionale. I PGT riportano le perimetrazioni e le tipizzazioni delle aree di danno nei propri strumenti e le conseguenti limitazioni.</p> <p>Le direttive contenute non hanno viceversa trovato una consistente applicazione nella redazione dei PGT.</p> <p>Per quanto detto occorre valutare una riformulazione della norma in termini di semplificazione con un chiaro rimando alla normativa nazionale vigente.</p>
Valorizzazione del settore agro-	<p>La norma si pone l'obiettivo della valorizzazione del comparto agricolo</p>	 / 	<p>Gli obiettivi sono stati raggiunti soprattutto per la presenza di altre norme nel PTCP (ad esempio quelle sulla rete ecologica e</p>

<p>alimentare (Art.57)</p>	<p>individuando direttive per la pianificazione locale finalizzate a contenere la perdita di territorio agricolo (causa espansione dei centri urbani), tutelare e valorizzare le forme ancora presenti del paesaggio rurale storicizzato.</p>		<p>sulle aree agricole). In tema di indirizzi per la valorizzazione delle aziende a colture biologiche o per il sostegno alla zootecnia la norma non ha inciso in modo significativo.</p> <p>Ciò considerato occorre valutare una eventuale riformulazione della norma finalizzata anche ad una semplificazione. La conservazione del paesaggio rurale storicizzato e il contenimento di territorio agricolo potranno trovare ulteriore forma di tutela nelle norme sul contenimento del consumo di suolo in quelle associate alla tutela paesaggistica.</p>
<p>Varianti e revisioni del PTCP (Art.59)</p>	<p>Stabilisce le modalità di variante e revisione del Piano, comprese le varianti automatiche.</p>		<p>È opportuno introdurre alcuni correttivi in ordine alla approvazione di varianti semplificate, modalità attualmente non contemplata ma prevista dalla normativa urbanistica regionale vigente, garantendo sia uno snellimento delle procedure sia la doverosa partecipazione degli enti locali alle ridefinizione e puntualizzazione delle scelte della pianificazione territoriale.</p>